







Sede legale  
Via G. Garibaldi, 5 84020 Aquara (SA)  
Sede Amministrativa Loc. Cerro Statale 18 84047 Capaccio Paestum (SA)  
Telefono unico 0828.96.27.55 email: segreteria@bccaquara.it

Società cooperativa iscritta all'albo delle Coop. a mutualità prevalente al n. A.163655 – Iscritta all'Albo Banche n.4831/4 . - ABI 08342

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca iscritto all'albo dei Gruppi Bancari.

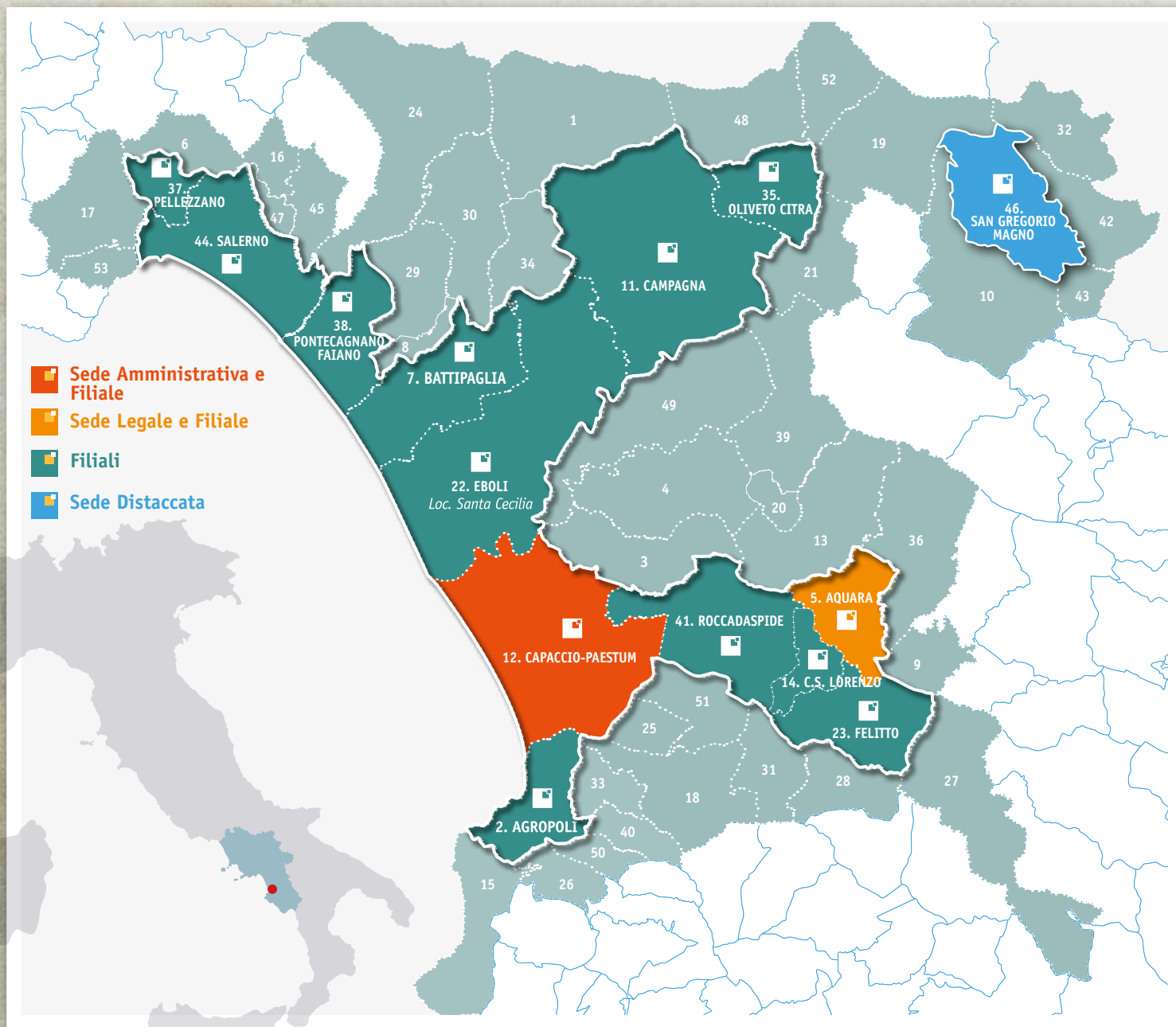
Soggetto all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo **CASSA CENTRALE BANCA CREDITO COOPERATIVO ITALIANO S.P.A.**

Registro delle imprese di Salerno n.00639000652 – Cod. Fiscale 00639000652

Società Partecipante al gruppo IVA Cassa Centrale Banca – P.IVA : 02529020220

# BILANCIO 2020

## 43° ESERCIZIO



1. Acerno	19. Colliano	37. <b>PELLEZZANO</b>
2. <b>AGROPOLI</b>	20. Controne	38. <b>PONTECAGNANO FAIANO</b>
3. Albanella	21. Contursi Terme	39. Postiglione
4. Altavilla Silentina	22. <b>EBOLI</b>	40. Prignano Cilento
5. <b>AQUARA</b>	23. <b>FELITTO</b>	41. <b>ROCCADASPIDE</b>
6. Baronissi	24. Giffoni Valle Piana	42. Ricigliano
7. <b>BATTIPAGLIA</b>	25. Giungano	43. Romagnano al Monte
8. Bellizzi	26. Laureana Cilento	44. <b>SALERNO</b>
9. Bellosguardo	27. Laurino	45. San Cipriano Picentino
10. Buccino	28. Magliano Vetere	46. <b>SAN GREGORIO MAGNO</b>
11. <b>CAMPAGNA</b>	29. Montecorvino Pugliano	47. San Mango Piemonte
12. <b>CAPACCIO-PAESTUM</b>	30. Montecorvino Rovella	48. Senerchia (AV)
13. Castelvita	31. Monteforte Cilento	49. Serre
14. <b>CASTEL SAN LORENZO</b>	32. Muro Lucano (PZ)	50. Torchiara
15. Castellabate	33. Ogliastro Cilento	51. Trentinara
16. Castiglione del Genovesi	34. Olevano sul Tusciano	52. Valva
17. Cava de' Tirreni	35. <b>OLIVETO CITRA</b>	53. Vietri sul Mare
18. Cicerale	36. Ottati	

## AVVISO CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

Denominazione **BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI AQUARA SOC. COOP.**

Albo Società Cooperative n. A163655, Albo delle Banche n. 4831/4, Codice Abi 08342

Registro delle Imprese e C.F. 00639000652 R.E.A. n. SA163422.

Società partecipante al gruppo IVA Cassa Centrale Banca P. IVA 02529020220.

Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari.

Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano S.p.A.

Sede Legale VIA G.GARIBALDI, 5 - 84020 AQUARA (SA).

Sede Amministrativa e Direzione Generale: LOC. CERRO, STATALE 18, KM 89,800 - 84047 CAPACCIO PAESTUM (SA)

L'Assemblea ordinaria dei soci è convocata per il giorno 30 Aprile 2021, alle ore 10.30, presso la Sede Amministrativa della BCC di Aquara a Capaccio-Paestum (SA), S.S: 18 – km 89,800, in prima convocazione, e per il giorno 9 Maggio 2021, alle ore 10.30 in seconda convocazione, stesso luogo, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

**[1] Presentazione e approvazione del bilancio al 31 dicembre 2020 – Destinazione del risultato di esercizio;**

\* \* \*

**[2] Determinazione, ai sensi dell'art. 32.1 dello Statuto, dell'ammontare massimo delle esposizioni come definite dalla disciplina prudenziale in materia di grandi esposizioni, che possono essere assunte nei confronti dei soci e clienti;**

\* \* \*

**[3] Approvazione delle politiche di remunerazione e incentivazione, comprensive dei criteri per la determinazione dei compensi in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata della carica. Informativa all'assemblea sull'attuazione delle politiche 2020;**

\* \* \*

**[4] Informativa all'Assemblea degli esiti dell'autovalutazione degli organi sociali.**

### **Emergenza Covid-19 – modalità di svolgimento dell'Assemblea ai sensi della L. 21/2021 di conversione del Decreto Legge 183/2020 (Milleproroghe)**

Al fine di ridurre al minimo i rischi connessi all'emergenza sanitaria in corso, la BCC di Aquara (la "Banca") ha deciso di avvalersi della facoltà stabilita dal Decreto Milleproroghe, recante misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19, convertito dalla Legge nr. 21/2021, di prevedere che l'intervento dei Soci nell'Assemblea, avvenga **esclusivamente tramite il Rappresentante Designato** ai sensi dell'articolo 135-undecies del DLgs n. 58/98 ("TUF"), **senza partecipazione fisica da parte dei Soci**. Inoltre, il conferimento delle deleghe al Rappresentante Designato avverrà in deroga alle previsioni di legge e di statuto che impongono limiti al numero di deleghe conferibili a uno stesso soggetto.

La Banca ha designato il Notaio dott.ssa Luigia La Greca (il "**Rappresentante Designato**"), con sede in Salerno, Corso Garibaldi 212, quale Rappresentante Designato ai sensi dell'art. 135-undecies del TUF, con deleghe che dovranno pervenirgli tassativamente entro le ore 23:59 del 28 Aprile 2021, secondo quanto precisato nel paragrafo "Rappresentanza in Assemblea e delega al Rappresentante Designato" dell'Avviso di convocazione dell'Assemblea pubblicato per esteso sul sito internet della Società.

I soci non riceveranno la lettera di convocazione.

La convocazione verrà effettuata esclusivamente a mezzo di pubblicazione sul quotidiano **La Città**.

La legittimazione al voto verrà verificata dal Rappresentante Designato sulla base dell'elenco dei Soci aggiornato fornito dalla Banca.

Le informazioni relative a:

- la modalità di partecipazione all'Assemblea che avverrà esclusivamente per il tramite del Rappresentante Designato ex art. 135-undecies del TUF;
- la legittimazione all'intervento in Assemblea ed all'esercizio del diritto di voto;
- le facoltà dei Soci;
- la documentazione messa a disposizione dei Soci;

sono riportate nell'Avviso di Convocazione, il cui testo è pubblicato nella sezione del sito internet della Banca dedicata alla presente Assemblea, al cui contenuto integrale si rimanda per ogni altra informazione concernente l'Assemblea.

**Nota bene:** Le informazioni contenute nel presente avviso potranno subire aggiornamenti, variazioni o integrazioni in considerazione dell'attuale situazione di emergenza legata all'epidemia da "COVID-19" e dei conseguenti provvedimenti, tempo per tempo, adottati dalle competenti Autorità.

Aquara, 31 Marzo 2021

Distinti saluti.

p. Il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

## **ORGANI SOCIALI**

Consiglio di Amministrazione

### **Presidente**

SCORZIELLO Luigi

### **Vice Presidente**

BALDINO Lucia

### **Consiglieri**

GALARDO Marco

MIANO Rosario

FRESCA Gregorio

GRATTACASO Vincenzo

MURATORE Sandro

CRISPINO Luigi

VOLPE Emilio

Collegio Sindacale

### **Presidente**

CARONNA Maurizio

### **Sindaci Effettivi**

CELENTANO Carmine

DI LUCCIA Vincenzo

### **Sindaci Supplenti**

GASPARRO Maurizio

CARONE Carmine

### **Direzione**

MARINO Antonio

Collegio dei Probiviri

### **Effettivi**

PALLADINO Elisabetta

### **Supplenti**

IANNIELLO Antonella

RONCACE' Serafino

### **Compagine Sociale**

1804 Soci al 31.12.2019

1861 Soci al 31.12.2020





RELAZIONE DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE  
SULLA GESTIONE DELL'ESERCIZIO CHIUSO  
IL 31 DICEMBRE 2020



Progetto di BILANCIO

2020

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI  
in prima convocazione 30 aprile 2021  
in seconda convocazione **9 maggio 2021**



## PREMESSA

La normativa di riferimento per la redazione della relazione degli amministratori è costituita principalmente dall'art. 2428 del codice civile, dall'art. 3 del D.lgs. 87/1992, relativo ai Conti annuali e consolidati delle banche – come da ultimo modificati dal D. Lgs. 2 febbraio 2007, n.32 – nonché dalla Circolare n.262 della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 recante “Schemi e regole di compilazione dei bilanci bancari individuali e consolidati” e successivi aggiornamenti.

In particolare, nelle citate Istruzioni della Banca d'Italia è prescritto che “Il bilancio dell'impresa è corredato di una relazione degli amministratori sulla situazione dell'impresa, sull'andamento economico della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui l'impresa stessa ha operato, nonché sui principali rischi e incertezze che l'impresa affronta.

Sono illustrate le dinamiche fatte registrare, rispetto all'esercizio precedente, dei principali aggregati dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto e del rendiconto finanziario.

Dalla Relazione devono anche risultare (cfr. Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 – 6° aggiornamento del 30 novembre 2018) le seguenti informazioni:

*l'evoluzione prevedibile della gestione;*

*le attività di ricerca e di sviluppo;*

*il numero e il valore nominale sia delle azioni o quote proprie detenute in portafoglio sia delle azioni o quote dell'impresa controllante, di quelle acquisite e di quelle alienate nel corso dell'esercizio, le corrispondenti quote di capitale, i motivi degli acquisti e delle alienazioni e i corrispettivi; la presente disposizione si applica anche alle azioni o quote detenute, acquistate o alienate per il tramite di società fiduciaria o per interposta persona;*

*i rapporti verso le imprese del gruppo, distinguendo fra imprese controllate, imprese controllanti e imprese sottoposte al controllo di queste ultime, nonché i rapporti verso le imprese sottoposte a influenza notevole;*

*gli indicatori fondamentali dell'operatività dell'impresa nonché informazioni attinenti all'ambiente e al personale; eventuali ulteriori informazioni rispetto a quelle fornite nella Nota Integrativa (parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura") sugli obiettivi e sulle politiche dell'impresa in materia di assunzione, gestione e copertura dei rischi finanziari (rischio di prezzo, rischio di credito, rischio di liquidità e rischio di variazione dei flussi finanziari);*

*i principali fattori e le condizioni che incidono sulla redditività, inclusi i cambiamenti del contesto ambientale nel quale l'impresa opera, le iniziative intraprese a fronte dei cambiamenti e i relativi risultati nonché le politiche d'investimento adottate dall'impresa per mantenere e migliorare i risultati economici, inclusa la politica di distribuzione degli utili”.*

*Nel caso di operazioni di aggregazione aziendale (ad esempio, operazioni di fusione per incorporazione) può essere fornito un raffronto omogeneo tra i valori di bilancio riferiti all'esercizio di riferimento del bilancio (T) e quello precedente (T-1) al fine di favorire la comparabilità dei dati tra gli esercizi (T) e (T-1).*

*Devono inoltre essere riportate nella Relazione sulla Gestione informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile;*

*criteri seguiti nella gestione per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi art. 2 L. 59/92 e art. 2545 cod. civ.;*

*informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime (documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010);*

*informazioni sulle operazioni con soggetti collegati di maggiore rilevanza sulle quali gli Amministratori indipendenti e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi (come definite dallo IAS 24, sono riportate nella “parte H - operazioni con parti correlate” della Nota Integrativa).*

*Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, c.d. CRD IV, infine, le banche sono tenute a pubblicare, nell'ambito della Relazione sulla Gestione, l'indicatore relativo al rendimento delle attività (c.d. Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio.*

*Il presente documento costituisce una traccia di riferimento e di supporto nella redazione della Relazione sulla Gestione degli Amministratori, pertanto vi sono parti da modificare/personalizzare sulla base della specificità della singola banca affiliata.*

*Care Socie, cari Soci,*

*veniamo da un anno assolutamente extra-ordinario. Pensavamo di vivere in un'epoca di cambiamenti. Ci siamo trovati in un cambiamento d'epoca. Inatteso. Imprevedibile. Incredibile.*

*Questa fase dolorosa, che ha causato la perdita di tantissime persone in tutto il mondo, ha portato molti e grandi sconvolgimenti, ma ha aperto anche alcuni squarci, ha svelato alcune verità: l'interdipendenza di tutti, la necessità di cooperazione per affrontare e risolvere i problemi da quelli ambientali a quelli dell'immigrazione e della sanità, l'importanza dei beni comuni come la salute, la possibilità di una nuova organizzazione del lavoro. Dovrà essere una eredità da non dimenticare.*

A livello economico il peso della pandemia è stato e sarà rilevante.

In un capitolo della Storia come questo, serve il concorso di tutte le energie. Non solo per ripartire da dove ci si era fermati, non semplicemente per un "ripristino delle condizioni", ma per una rigenerazione, per unire il buono del mondo di "prima" con il nuovo buono del mondo di "dopo".

In questo scenario, la nostra BCC (CR), in coerenza con l'identità mutualistica di banca della comunità, non ha fatto mancare il proprio sostegno e la propria vicinanza a imprese, famiglie, associazioni, realtà del territorio. Lo ha fatto in molti modi, sul piano del credito, dell'accompagnamento di famiglie e imprese e della solidarietà.

Ancora di più nelle difficoltà, emerge che il modello di banca di relazione a ispirazione mutualistica e comunitaria è pienamente attuale. Riesce ad adattarsi alle situazioni e a rispondere alle esigenze.

Lo abbiamo visto negli ultimi quarant'anni: le CRA-BCC hanno dimostrato di sapersi adeguare ai cambiamenti; hanno aumentato le quote di mercato e potenziato le strutture di Categoria che hanno permesso la realizzazione di economie di scala in alcuni specifici ambiti rispondendo ai bisogni di soci e clienti; hanno favorito l'avanzamento del sistema dei controlli interni e della safety net di sistema, attraverso la quale hanno risolto le proprie difficoltà senza ricorso all'aiuto dei contribuenti o delle banche di diversa natura giuridica.

Fin dalla loro costituzione, le Casse Rurali sono state giudicate "un paradosso economico" e diverse volte è stata pronosticata la loro scomparsa dal mercato. Così è avvenuto a metà degli anni '80, con l'avvio del processo di liberalizzazione del sistema finanziario. All'inizio degli anni '90, con il recepimento della Seconda Direttiva Bancaria. Con la riforma del Testo unico bancario del '93. Nei primi anni 2000 con Basilea 2 che recepiva l'Accordo sui requisiti di capitale e la nuova regolamentazione prudenziale. Con la crisi finanziaria del 2008 e la più profonda e lunga recessione economica del Dopoguerra prima di quella in corso.

Così accade anche oggi.

Eppure, le nostre banche hanno mostrato resilienza, facendo leva sulla propria identità originale come chiave della loro competitività.

Come ha detto la giovane poetessa statunitense Amanda Garner nel giorno dell'insediamento del quarantaseiesimo Presidente degli Stati Uniti lo scorso 20 gennaio, "*Finché avremo gli occhi sul futuro, la storia avrà gli occhi su di noi*".

**In un contesto come quello italiano, caratterizzato da una miriade di piccole e medie imprese, i piccoli istituti di credito – e in particolare le Banche di credito cooperativo (BCC) – presenti su tutto il territorio, e non condizionati da scenari macro economici e finanziari, hanno costantemente e positivamente operato localmente, nell'interesse delle aree territoriali in cui sono tradizionalmente radicati.**

Tuttavia, la regolamentazione europea considera significant le BCC per il solo fatto di essere confluite nei gruppi bancari cooperativi, l'adesione ai quali è stata resa peraltro obbligatoria con il decreto- legge 14 febbraio 2016, n. 18. In questo modo esse rientrano nel novero delle grandi banche sottoposte al Meccanismo di vigilanza unico (MVU) che fa capo alla BCE: un meccanismo che comporta oneri molto pesanti per le piccole banche. Le BCC vengono infatti considerate, dal punto di vista dei controlli, degli oneri normativi e dei vincoli patrimoniali cui sono sottoposte, alla stessa stregua di colossi bancari nazionali ed europei.

Altri importanti Paesi, quali soprattutto Stati Uniti e Germania, hanno ben compreso l'importanza di disporre di un tessuto di piccole banche territoriali efficienti e si sono attivati per tempo per non penalizzarle. L'Italia, invece, che vanta in Europa il maggior numero di piccole e medie imprese (che generano circa l'80 per cento dell'occupazione totale), ad eccezione di qualche miglioria apportata alla riforma delle BCC, non ha registrato, sino ad oggi, alcun tentativo di valorizzare meccanismi virtuosi di concessione del credito locale alle PMI meritevoli, né tantomeno di operare affinché questi meccanismi vengano mantenuti e, se possibile, migliorati in tutta Europa. L'Italia nel 2005 è stato l'unico tra i maggiori Paesi europei ad aver imposto l'obbligo di redazione del bilancio in base ai principi contabili internazionali (IAS) anche per le banche non quotate, quali sono le più piccole. Tale obbligo oggi, a causa dell'avversa congiuntura economica e sociale determinata dalla emergenza Covid-19, genera problemi per la valutazione dei titoli di Stato detenuti e comporta una inevitabile riduzione di credito per le previsioni contenute nel nuovo principio IFRS (standard introdotto nel 2008 dallo IASB – International Accounting Standards Board – per la rilevazione e valutazione degli strumenti finanziari).

La riduzione di credito si traduce, quindi, in una minore assistenza alle piccole imprese e, di conseguenza, in una ridotta stabilità per le stesse e in meno posti di lavoro, determinando un progressivo ma inevitabile deterioramento delle condizioni di vita di questa importantissima categoria di imprese.

La soluzione potrebbe risiedere nell'applicazione del principio di proporzionalità, ovvero una distinzione per dimensione e categoria, regola fondamentale dell'ordinamento comunitario, che dovrebbe riguardare anche la regolamentazione bancaria e il sistema di supervisione unica.

L'attuazione del principio di proporzionalità creerebbe un sistema bancario più equo e tutelante. Emblematica è la proposta tedesca di una regolamentazione ad hoc per le piccole banche che prevede norme prudenziali più semplici, coerenti con il loro modello di business e sottoposte alla vigilanza dell'Istituto centrale nazionale.

Nel nostro ordinamento, la norma fondamentale del settore cooperativo, l'articolo 45 della Costituzione, obbliga il legislatore ordinario, considerata la « funzione sociale » della cooperazione a carattere di mutualità, a promuovere e tutelare il credito cooperativo, espressione di democrazia, nell'assetto dell'intermediazione finanziaria, garantendone l'autonomia sufficiente a svolgere proficuamente la sua missione di supporto delle economie locali e salvaguardando le diversità esistenti all'interno del sistema bancario. In questo fondamentale precetto costituzionale si possono ravvisare gli elementi per una rivisitazione della disciplina delle gestioni bancarie minori a struttura cooperativo-mutualistica, all'insegna della proporzionalità e della valorizzazione dell'autonomia funzionale.

Studiosi e analisti hanno evidenziato la necessità di una concreta applicazione del principio di proporzionalità nella regolamentazione bancaria europea. **Considerare significant le BCC italiane confluite ora nei due gruppi bancari cooperativi porta al paradosso che il numero delle banche italiane direttamente vigilate dalla BCE è quasi il 60 per cento, contro l'1 per cento della Germania.**

# Capitolo 1

## Il contesto globale e il credito cooperativo

## Scenario macroeconomico di riferimento

La crisi economica seguita al diffondersi della pandemia da Covid19 ha determinato la dinamica particolarmente erratica delle principali grandezze macroeconomiche nel corso del 2020. Nei primi undici mesi del 2020, il **commercio mondiale** è comunque cresciuto (+1,5 per cento di variazione annua da +0,5 per cento nel 2019), dopo il crollo registrato nel periodo marzo – maggio (-15,5 per cento).

Contestualmente, l'**attività economica globale** ha recuperato (+0,1 per cento annuo a novembre 2020, da +0,6 per cento del 2019 e + 1,5 per cento del 2018), dopo il forte calo tra marzo e aprile (-8,7 per cento). In particolare, l'andamento della produzione industriale è stato trainato dalle economie avanzate (-2,2 per cento annuo a novembre 2020, -18,2 per cento tra marzo e aprile, da -1,4 per cento nel 2019 e +0,4 per cento nel 2018), tra le quali hanno pesato in modo significativamente sfavorevole gli Stati Uniti (-5,4 per cento da -0,8 per cento del 2019 e -16,5 per cento tra marzo e aprile 2020) e il Giappone (-2,4 per cento da -6,4 per cento nel 2019 e -12,3 per cento tra marzo e aprile 2020). Nelle economie emergenti l'attività economica è salita del 2,4 per cento su base annua nei primi undici mesi del 2020 (da +2,8 per cento nel 2019, +1,6 per cento tra marzo ed aprile 2020).

L'**inflazione annua mondiale** si è dimezzata tra gennaio (4,2 per cento) e novembre 2020 (2,1 per cento da +3,9 nel 2019).

Negli **Stati Uniti**, la dinamica annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un forte calo complessivo nel corso dei primi tre trimestri del 2020 dovuto ad un crollo complessivamente del 35,0 per cento nei primi due trimestri, seguito da un recupero nel terzo (-13,4 per cento in totale dopo +2,4 per cento nel 2019).

L'attività economica è scesa notevolmente su base annua nel 2020 (-7,1 per cento di media dei primi undici mesi dell'anno da +0,9 per cento nel 2019). Il grado di utilizzo degli impianti è a sua volta diminuito (74,5 per cento a dicembre 2020, 71,4 di media da 77,8 per cento nel 2019, dopo aver toccato il minimo di 64,2 per cento ad aprile). D'altra parte, le informazioni provenienti dagli indicatori congiunturali e anticipatori come il leading indicator (-5,4 per cento annuo di media nel 2020 da +1,9 per cento nel 2019), l'indice dell'Institute for Supply Management (ISM) manifatturiero (salito da 51,2 punti di media annua nel 2019 a 52,5 nei primi undici mesi del 2020), l'indice dei Direttori degli acquisti di Chicago (49,0 punti di media nei primi undici mesi del 2020 da 51,4 nel 2019) e l'indice PMI manifatturiero (50,1 punti di media nel 2020 da 51,8 nel 2019), hanno avuto un andamento a V nel corso del 2020, dove il punto di minimo è stato toccato ad aprile.

Nel corso del 2019, l'inflazione al consumo tendenziale si è ulteriormente allontanata e stabilizzata al di sotto del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+1,2 per cento di media annua dall'1,8 per cento del 2019), mentre la variazione annua dei prezzi alla produzione è scesa allo 0,2 per cento annuo di media (da +1,7 per cento del 2019).

Nel mercato del lavoro, a marzo ed aprile sono stati distrutti 22,2 milioni di posti nei settori non agricoli, solo parzialmente recuperati (12,3 milioni) tra maggio e dicembre. Il dato di dicembre, peraltro, è stato inaspettatamente negativo (-140 mila unità). Il tasso di disoccupazione si è consolidato al 6,7 per cento nelle ultime rilevazioni dell'anno (8,1 per cento di media annua, dopo aver toccato un picco del 14,8 per cento ad aprile, dal 3,7 per cento del 2019), mentre il tasso di sottoccupazione è salito dal 3,5 al 5,0 per cento.

L'economia **cinese**, che aveva chiuso il 2019 con un tasso di crescita annua del PIL pari al 5,8 per cento nel quarto trimestre (+6,0 per cento annuo in media), nel 2020 è cresciuta del 2,0 per cento annuo di media, in virtù della forte correzione nel terzo (+4,9 per cento) e quarto (+6,5 per cento) trimestre seguita al calo di marzo (-6,8 per cento). La produzione industriale ha seguito una dinamica simile: +5,1 per cento annuo in media nel 2020 da +5,8 per cento medio nel 2019, dopo essere scesa dell'1,1 per cento annuo a marzo.

Nel 2020 il prodotto interno lordo della **Zona Euro** ha risentito pesantemente degli effetti della pandemia, accusando una contrazione annua cumulata del 22,2 per cento tra marzo e settembre (-7,4 per cento medio annuo nei primi tre trimestri, dopo il picco negativo di -14,7 per cento nel secondo trimestre, da +1,3 per cento del 2019).

La produzione industriale è decresciuta in modo rilevante nei primi undici mesi del 2020 (-9,3 per cento di crescita annua media tra gennaio e novembre del 2019), toccando il minimo nel secondo trimestre (-20,2 per cento di variazione annua media tra aprile e giugno). L'indice sintetico Eurocoin, che fornisce una misura aggregata dell'attività economica dell'area Euro, è sceso di conseguenza (-0,01 punti di media da 0,19 nel 2019, -0,64 il minimo di agosto), ma nelle ultime due rilevazioni ha avuto un miglioramento. Il PMI manifatturiero è stato mediamente in zona recessiva (48,6 punti), come risultante di una media fortemente recessiva nel primo semestre (43,6 punti con un minimo di 33,4 ad aprile), attestandosi su un valore di chiusura (54,8 punti) più alto di quello del 2019 (46,3 con una media di 47,4 punti).

I consumi sono complessivamente peggiorati nel corso del 2020. Le vendite al dettaglio sono diminuite mediamente dell'1,5 per cento su base annua, per via di due cali rilevanti tra marzo e maggio (-10,1 per cento annuo di media) e tra novembre e dicembre (-2,9 per cento di media), mentre la fiducia dei consumatori si è consolidata su valori negativi storicamente molto bassi (-14,4 punti di media da -7,1 per cento nel 2019). L'inflazione al consumo annua si è attestata su valori di poco superiori allo 0,0 per cento nella seconda parte dell'anno (+0,7 per cento di media nel 2020; +0,5 per cento di media da giugno a dicembre, +1,1 per cento nel 2019).

In **Italia**, il prodotto interno lordo è sceso del 17,8 per cento nei primi due trimestri dell'anno, per risalire del 15,9 per cento nel terzo. L'effetto complessivo è stato un calo del 4,7 per cento (-9,5 per cento la crescita annua media nei primi tre trimestri del 2020, da +0,3 per cento nel 2019). Contestualmente, l'attività economica è stata fortemente penalizzata.

La riduzione totale della produzione industriale nei primi dieci mesi del 2020 è stata dello 0,1 per cento, a fronte di una variazione annua che si è mantenuta ininterrottamente su valori negativi da gennaio a ottobre (-12,6 per cento di media da -1,1 per cento nel 2019). L'utilizzo della capacità produttiva è passato dal 77,4 per cento di media annua nel 2019 al 75,8 per cento nel 2020; il fatturato da -0,3 per cento di variazione annua media nel 2019 a -12,9 per cento nei primi dieci mesi del 2020. Gli indicatori anticipatori sulla fiducia delle imprese e dei direttori degli acquisti dei diversi settori nella seconda metà del 2020 hanno parzialmente recuperato i crolli osservati tra marzo e maggio (la fiducia delle imprese a 82,7 punti di media da 99,4 del 2019, lasciando intravedere un possibile miglioramento congiunturale nella prima metà del 2021).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, nella seconda metà dell'anno è tornata su valori negativi (-0,1 per cento annuo a dicembre 2020).

## La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea.

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2020 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sulle operazioni di rifinanziamento principale, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi rispettivamente allo 0,00, allo 0,25 per cento e al -0,50 per cento).

A fronte dell'emergenza economica e finanziaria legata alla pandemia, Il Consiglio direttivo della BCE ha reso noto che l'orizzonte della politica monetaria si estenderà fino al raggiungimento della cosiddetta "immunità diffusa", ovvero ben oltre le prime vaccinazioni, e fino al consolidamento della ripresa. Al tempo stesso, la portata e la flessibilità degli strumenti è stata notevolmente rafforzata. Nel dettaglio, il piano di acquisti Pepp è stato potenziato con una dotazione ulteriore di 500 miliardi di euro, per un totale di 1.850 miliardi di euro. Al tempo stesso si è puntualizzato che il piano è flessibile: in caso le condizioni lo consentissero la dotazione potrebbe non essere utilizzata completamente, in caso contrario potrebbe essere ampliata. La durata è stata prolungata di nove mesi, fino al marzo del 2022, così come di un anno il reinvestimento del capitale dei titoli rimborsati fino alla fine del 2023. I prestiti mirati TLTRO verranno erogati a condizioni considerevolmente più favorevoli fino a giugno 2022, con tre operazioni aggiuntive previste entro dicembre 2021. Ulteriori operazioni di rifinanziamento a più lungo termine per l'emergenza pandemica (OLTREP) verranno effettuate nel 2021. L'allentamento dei criteri di idoneità applicabili alle garanzie, senza i quali gli istituti di credito non possono accedere ai rifinanziamenti della BCE, è stato esteso a giugno 2022.

Il *Federal Open Market Committee* (FOMC) della *Federal Reserve* ha modificato verso il basso i tassi ufficiali sui Federal Funds in due circostanze nel 2020 (entrambe a marzo) per un totale di un 2,25 punti percentuali. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato riportato ad un livello compreso fra 0,0 e 0,25 per cento. Inoltre, è stato avviato un *Quantitative Easing* che prevede acquisti di titoli del Tesoro per almeno 80 miliardi di dollari al mese e in titoli garantiti da ipoteca per almeno 40 miliardi di dollari al mese fino a quando non saranno stati compiuti ulteriori progressi sostanziali verso la piena occupazione.

## Andamento strutturale dell'industria bancaria europea

Nel 2020 è proseguito il processo di razionalizzazione del settore bancario dell'area euro, in linea con le tendenze evidenziate negli ultimi anni, che ha portato ad una progressiva contrazione nel numero di banche e di sportelli.

Il numero di istituti di credito a dicembre 2020 si è attestato a 4.472 unità, in calo di 123 unità (- 2,8 per cento rispetto all'anno precedente). Questa contrazione ha riguardato quasi tutti i maggiori paesi dell'Eurozona con l'esclusione della Francia. In Germania, infatti, il numero di istituzioni creditizie è passato da 1.533 unità del 2019 a 1.508 unità del 2020 (-1,6 per cento). In Austria il calo si è attestato al 5,6 per cento, in Finlandia al 6,2 per cento mentre in Olanda del 7,4 per cento.

In Spagna la riduzione è stata più contenuta (-2,5 per cento) mentre la situazione è rimasta praticamente invariata in Francia.

Tale tendenza appare ancora più marcata se si considera l'evoluzione del numero di sportelli. Durante il 2019 (ultimo dato disponibile per questa variabile<sup>1</sup>), il numero di sportelli delle istituzioni creditizie è diminuito in media del 4,7 per cento nell'area euro passando da 135.57 a 128.753 unità. La riduzione ha interessato principalmente la Spagna (-8,3 per cento), l'Olanda (-15 per cento) e la Germania (-4,4 per cento), mentre la Francia ha registrato un calo più contenuto (-1,9 per cento). Se si guarda al quinquennio che va dal 2015 al 2019, il numero di sportelli delle istituzioni creditizie dell'area Euro è passato da 156.055 a circa 128.753 unità, un calo di oltre 17 punti percentuali che sembra essersi concretizzato in maniera più significativa nel triennio 2017 – 2019, durante il quale sono stati chiusi oltre 14 mila sportelli.

A differenza degli anni precedenti il numero di dipendenti si è invece mantenuto relativamente stabile nella zona euro (-0,9 punti percentuali tra il 2018 ed il 2019). Il totale dei dipendenti nell'Eurozona si è attestato a 1.851.534 unità. Una flessione significativa si è comunque registrata in Olanda e in Spagna (circa il 3 per cento) mentre più contenuta in Francia (-2,3 per cento), Germania (-1 per cento) e Austria (-0,4 per cento).

## Andamento dell'attività bancaria

L'andamento dell'attività bancaria europea nel 2020 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, in linea con il trend osservato nell'anno precedente. Tale tendenza si inserisce tuttavia in un quadro di generale incertezza, a causa della fase di deterioramento generale del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona.

Entrando nel dettaglio settoriale, gli impieghi a società non finanziarie sono cresciuti del 2,9 per cento nel 2018 e del 2,6 per cento nel 2019. La crescita è poi aumentata considerevolmente nell'anno 2020 (5,5 per cento su base annuale nel I trimestre, 7,1 per cento nel II e III trimestre), fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile riferita al mese di ottobre, ad uno stock di finanziamenti pari a 4.845 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+17,3 per cento la variazione su base annuale nel III trimestre del 2020) e superiore ai 5 anni (+6,8 per cento), a fronte di una decrescita di circa 3,2 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno.

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita che aveva caratterizzato il periodo precedente. Nel primo trimestre del 2020, l'aggregato è cresciuto sui 12 mesi del 3,3 per cento, un valore che è diminuito poi nel trimestre successivo al 3,2 per cento, per poi salire al 3,5 per cento nel III trimestre. La crescita è stata alimentata dal sostanziale incremento della componente legata ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre è cresciuta del 4,0 per cento annuo. Per quanto riguarda il credito al consumo, dopo aver registrato tassi di crescita positivi nei primi due trimestri (rispettivamente del 3,8 e dello 0,3 per cento), nel III trimestre ha subito un calo dello 0,1 per cento, mentre si è mantenuta in aumento la voce legata agli "altri prestiti" (+1,0 per cento). A ottobre 2020, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 6.091 miliardi di euro (6.358 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.690 miliardi per mutui e 704 miliardi destinati al credito al consumo.

Dopo aver registrato un notevole incremento nel 2019, i depositi delle istituzioni bancarie europee nel 2020 sono aumentati a tassi decisamente più sostenuti. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 9,7 per cento nel I trimestre, del 19,3 per cento nel trimestre successivo e del 21,1 per cento nel III (nel 2019 la crescita annuale si era attestata sui 6,4 punti percentuali). Un contributo rilevante è stato fornito dai depositi a vista (+22,4 per cento rispetto al III trimestre), e dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (+24,9 per cento annuo nel III trimestre del 2020). I pronti contro termine hanno evidenziato una dinamica estremamente volatile (+24,5 per cento nel I trimestre; -13,8 per cento nel secondo, +23,4 per cento nel III trimestre). A ottobre 2020, il totale dell'aggregato è risultato pari a 2.958 miliardi. Anche per quanto concerne i depositi delle famiglie, nel corso dell'anno appena concluso si è assistito ad una crescita dell'ammontare complessivo. Il dato è cresciuto del 6,1 per cento nel I trimestre, del 7,4 per cento nel II trimestre, del 7,7 per cento nel III trimestre, fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile, ad uno stock di circa 7.534 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato alimentato dalla crescita dei depositi a vista (+9,8 per cento su base annua nel I trimestre del 2020, +11,3 per cento nel secondo, +11,7 per cento nel III trimestre), a fronte però di una riduzione dei depositi con durata prestabilita fino a 2 anni (-11,3 per cento su base annua nel III trimestre).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, nel corso dell'anno si è assistito ad una parziale inversione di tendenza rispetto alla temporanea fase rialzista che aveva caratterizzato i mesi finali del 2019. A ottobre 2020 (ultima rilevazione disponibile), l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,53 per cento (a dicembre 2019 l'indice era pari all'1,56 per cento), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, si è marginalmente ridotto fino a registrare l'1,36 per cento.

## I principali indicatori di rischio

In merito alla situazione patrimoniale delle banche europee, le più recenti statistiche dell'EBA, relative al terzo trimestre 2020, indicano un sostanziale miglioramento del CET1 che è passato dal 14,6 per cento del I trimestre al 15,4 per cento del III trimestre. Le banche piccole e medie registrano i valori più elevati (oltre il 16,8 per cento) rispetto alle banche grandi (14,2 per cento). La qualità del portafoglio creditizio ha proseguito il processo di miglioramento: l'incidenza delle esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie lorde si è attestata a dicembre 2019 al 2,7 per cento, il valore più basso da quando è stata introdotta la definizione armonizzata di crediti deteriorati. Tale indicatore è aumentato marginalmente al 3 per cento nel primo trimestre dell'anno, per poi diminuire gradualmente al 2,8 per cento nell'ultima rilevazione

<sup>1</sup> BCE, EU Structural Financial Indicators (aggiornamento al 30/06/2020)

disponibile Questa tendenza si rileva in tutte le classi dimensionali di banche anche se permangono significative differenze tra singoli paesi. Il Coverage Ratio medio si attesta intorno al 45,5 per cento. Il Cost Income medio, dopo un forte incremento nel I trimestre (71,7 per cento), è diminuito arrivando nell'ultima rilevazione disponibile al 64,7 per cento. Per quanto riguarda l'andamento reddituale, il Roe medio, dopo aver registrato valori sensibilmente elevati per tutto il 2019, si è ridotto durante l'anno appena concluso su valori decisamente più contenuti (2,5 per cento nel terzo trimestre del 2020). La scomposizione dell'indicatore per classi dimensionali suggerisce una maggiore redditività delle banche piccole (6,1 per cento) rispetto a quelle di dimensione maggiore (Roe dell'1 per cento nel III trimestre 2020).

## L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

### Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana

I dati sull'andamento dell'industria bancaria italiana nel corso del 2020 mostrano un miglioramento nell'erogazione del credito al settore imprenditoriale e una stazionarietà nel ritmo di espansione del credito lordo erogato alle famiglie consumatrici.

La raccolta bancaria ha registrato una sensibile espansione su base annua: la significativa crescita dei depositi ha controbilanciato il calo dei PCT e delle obbligazioni.

Nel dettaglio gli **impieghi lordi a clientela dell'industria bancaria** presentano ad ottobre 2020 una **crescita del +1,9% su base d'anno**; al netto delle sofferenze lo stock di finanziamenti presenta una crescita superiore, pari al +3,2% rispetto allo stesso periodo **dell'anno precedente**.

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva una sostanziale stazionarietà del trend **del credito lordo erogato alle famiglie consumatrici (-0,1%)** e una crescita modesta dell'aggregato **considerato al lordo delle sofferenze (+1,2% su base d'anno)**.

Con riguardo al settore produttivo, si rileva una crescita significativa **del credito erogato alle imprese**, sia al lordo delle sofferenze **(+5,6%)** che con riguardo agli **impieghi vivi (+6%)**. Rispetto al mese di ottobre 2019 si segnala un aumento di circa 40 miliardi dei finanziamenti netti alle imprese, per lo più concentrato nell'ultimo semestre grazie misure di sostegno alle imprese decise dal Governo per contrastare la crisi economica dovuta al Covid-19.

Il **costo del credito** permane su livelli particolarmente bassi, ai minimi storici<sup>2</sup>.

- il tasso medio sul totale dei prestiti è sceso ad ottobre al 2,28% (il tasso era pari al 2,51% nello stesso periodo del 2019 e al 6,18% prima della crisi Lehman, a fine 2007);
- il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni è l'1,27% (1,40% ad ottobre 2019 e 5,72% a fine 2007);
- il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è l'1,39% (1,31% a d ottobre 2019 e 5,48% a fine 2007).

Con riguardo alla **qualità del credito**, è proseguita nel corso dell'anno la significativa contrazione dei **crediti deteriorati: -20,8%** su base d'anno a settembre 2020. Il **rapporto deteriorati lordi/impieghi** è pari al **7,1%**, dal 9,1% di settembre 2019.

Le **sofferenze lorde** hanno confermato la contrazione su base annua **(-24,9%)**; lo stock è pari ad ottobre 2020 a poco più di 64 miliardi (-138,6 miliardi dal massimo storico del primo trimestre del 2017). Il rapporto **sofferenze lorde/impieghi** si è attestato ad ottobre al **3,6%** (era 4,9% ad ottobre 2019).

Sul fronte del **funding**, la **raccolta da clientela comprensiva di obbligazioni** mostra una variazione positiva **(+3,6% annuo)**. Permane rilevante la crescita dei **conti correnti passivi (+12,2% annuo)**, mentre risultano in riduzione i depositi a durata prestabilita, che segnano -14,5% su base annua e le obbligazioni che, dopo una lieve ripresa prima dello scoppio della crisi pandemica, sono tornate a far segnalare una dinamica costantemente negativa nel corso del 2020 (-8,6% annuo ad ottobre).

Alla fine del decimo mese del 2020 il **tasso di interesse medio sulla raccolta bancaria** da clientela (somma di depositi, obbligazioni e pronti contro termine in euro a famiglie e società non finanziarie) è pari allo 0,50% (0,60% ad ottobre 2019)<sup>3</sup>.

Con riguardo agli **aspetti reddituali**, le informazioni riportate nel Rapporto sulla Stabilità Finanziaria pubblicato dalla Banca d'Italia<sup>4</sup> a novembre 2020 segnalano che la pandemia ha impattato significativamente sulla redditività delle banche nel primo semestre 2020, determinando un sensibile aumento delle rettifiche di valore su crediti, cresciute del 52,6%. Tale

<sup>2</sup> ABI, Monthly Outlook "Economia e Mercati Finanziari-Creditizi", novembre 2020.

<sup>3</sup> ABI, Monthly Outlook "Economia e Mercati Finanziari-Creditizi", novembre 2020.

<sup>4</sup> Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, n.2/2020, novembre 2020.



incremento ha riflesso in larga misura quello delle perdite attese sui crediti in bonis causato dal deterioramento dello scenario macroeconomico, coerentemente con l'applicazione del principio contabile IFRS 9.

Il rendimento del capitale e delle riserve (ROE), al netto delle componenti straordinarie, è diminuito significativamente rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, dall'8,2% al 2,9%. I ricavi sono scesi del 4,7% e per la prima volta dal 2016 anche le commissioni nette hanno riportato un calo, soprattutto a causa della marcata contrazione registrata nei mesi di marzo e aprile.

I costi operativi, al netto degli oneri non ricorrenti sostenuti per agevolare l'interruzione anticipata del rapporto di lavoro, si sono ridotti dell'8,6%, principalmente a seguito della flessione delle spese diverse da quelle per il personale; vi ha contribuito anche la diminuzione dei costi indiretti del lavoro, influenzati dalla diffusione di quello a distanza. A tale dinamica ha concorso infine la riduzione delle spese pubblicitarie, di quelle relative ai servizi legali e di consulenza e dei costi connessi con l'utilizzo degli immobili.

In relazione, infine, alla **solidità patrimoniale** del sistema bancario italiano, alla fine di giugno 2020 il divario tra il grado medio di patrimonializzazione delle banche significative dei paesi partecipanti al Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM) e quello delle banche significative italiane si è sostanzialmente azzerato. L'incremento nei coefficienti patrimoniali ha riguardato in Italia non solo le banche maggiori, ma ha coinvolto anche quelle meno significative.

Alla fine del I semestre dell'anno il CET1 delle banche significative era mediamente pari al 14,8% delle attività ponderate per il rischio, in crescita di 80 punti base rispetto alla fine del 2019, quello delle banche meno significative era pari al 17,4%, segnando una crescita di oltre 120 punti base.

## Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria<sup>5</sup>

Nel corso del 2020 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della categoria del Credito Cooperativo, posto in essere salvaguardando la prossimità territoriale, elemento fondante del modello di banca locale mutualistica.

Con riguardo all'attività di intermediazione, la dinamica del credito è stata significativamente superiore a quella registrata per l'industria bancaria, soprattutto con riguardo alle famiglie consumatrici.

La raccolta da clientela ha fatto registrare una crescita molto rilevante, trainata dalla componente maggiormente liquida.

---

<sup>5</sup> Le informazioni riportate sono elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia/Flusso di ritorno BASTRA e segnalazioni di vigilanza.

## Principali voci dell'attivo e del passivo BCC-CR-RAIKA

	IMPORTI IN MIGLIAIA DI EURO					VARIAZIONE ANNUA				
	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE
CASSA	199.288	387.380	225.064	174.850	986.581	-2,8%	-3,6%	-5,2%	0,9%	-3,0%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	32.213.692	56.067.268	30.884.442	13.607.422	132.772.824	0,8%	4,1%	3,4%	8,0%	3,5%
SOFFERENZE	1.978.788	2.112.160	2.228.156	820.326	7.139.431	-9,6%	-20,0%	-16,0%	-22,3%	-16,3%
IMPIEGHI NETTI CLIENTELA	30.234.904	53.955.107	28.656.286	12.787.096	125.633.393	1,5%	5,3%	5,3%	10,7%	4,9%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	5.523.364	7.074.712	4.564.662	3.900.632	21.063.370	59,5%	44,2%	28,0%	56,8%	46,0%
TITOLI	25.985.398	39.622.083	19.708.030	12.601.080	97.916.591	24,9%	34,9%	22,7%	15,2%	26,9%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	30.861	32.975	26.342	9.115	99.293	40,0%	21,1%	55,3%	55,7%	37,8%
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.713.960	2.590.539	1.534.448	829.392	6.668.339	0,8%	3,4%	1,6%	5,0%	2,5%
ALTRE VOCI ATTIVO	1.214.511	1.244.119	1.348.558	649.719	4.456.906	-4,0%	-1,1%	9,1%	7,3%	2,1%
<b>PROVVISTA</b>	<b>58.674.460</b>	<b>92.859.263</b>	<b>51.227.928</b>	<b>27.467.409</b>	<b>230.229.061</b>	<b>16,3%</b>	<b>19,9%</b>	<b>14,9%</b>	<b>19,6%</b>	<b>17,8%</b>
RACCOLTA DA BANCHE	13.812.781	20.406.955	11.658.809	6.045.318	51.923.863	60,9%	80,4%	56,6%	34,4%	63,1%
RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	44.861.680	72.452.309	39.569.119	21.422.091	178.305.198	7,2%	9,6%	6,5%	16,0%	9,0%
Depositi a vista e overnight	218.225	170.974	281.750	190.270	861.219	1151,2%	180,0%	188,6%	85,5%	209,0%
Depositi con durata prestabilita	1.614.534	4.122.073	2.783.014	2.440.290	10.959.911	-10,2%	-6,4%	-14,5%	-2,0%	-8,3%
Depositi rimborsabili con preavviso	791.138	3.902.053	2.270.176	4.103.661	11.067.028	2,0%	-1,4%	0,0%	4,4%	1,2%
Certificati di deposito	2.780.124	3.213.846	1.677.976	826.575	8.498.522	-2,1%	-8,0%	0,8%	-16,3%	-5,4%
Conti correnti passivi	36.042.319	58.041.021	29.809.885	13.458.087	137.351.313	13,4%	16,6%	12,9%	28,9%	16,0%
Assegni circolari	-	3.381	-	-	3.381	-	-5,1%	-	-	-5,1%
Pronti contro termine passivi	191.977	136.326	135.228	42.640	506.171	-25,9%	-7,9%	-37,1%	-61,8%	-31,0%
Altro	145.633	468.191	515.801	118.849	1.248.473	1,9%	6,2%	7,0%	10,4%	6,4%
OBBLIGAZIONI	3.077.730	2.394.443	2.095.289	241.719	7.809.180	-27,1%	-37,4%	-23,8%	-17,4%	-29,6%
CAPITALE E RISERVE	4.766.854	9.064.205	3.972.788	2.846.505	20.650.352	0,7%	4,3%	2,0%	2,9%	2,8%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.115.177	6.036.059	3.841.245	1.784.930	15.777.411	-10,5%	-14,3%	-12,7%	-11,7%	-12,6%

Fonte Federcasse (Ottobre 2020)

## Gli assetti strutturali

Il numero delle BCC-CR-RAIKA è passato dalle 259 unità di ottobre 2019 alle 249 di dicembre 2020 (-3,9%).

Negli ultimi dodici mesi il numero degli sportelli delle BCC-CR-RAIKA, pari alla fine di ottobre 2020 a 4.212, è diminuito di 14 unità (-0,3%).

Alla fine di ottobre 2020 le BCC-CR-RAIKA sono presenti in 2.610 comuni italiani, in 655 dei quali costituiscono l'unica presenza bancaria. I comuni in cui le BCC-CR-RAIKA operano "in esclusiva" sono caratterizzati per il 90,1% da popolazione inferiore ai 5 mila abitanti.

Il numero dei Soci delle BCC-CR-RAIKA è pari a settembre 2020 a 1.341.030, in crescita dell'1,5% su base d'anno. Nel dettaglio, i Soci affidati sono pari alla fine del III trimestre dell'anno appena conclusosi a 512.076 unità (+3,6% annuo), mentre i Soci non affidati sono pari a 828.954 unità (+0,3% su base annua).

L'organico delle BCC-CR-RAIKA ammonta alla stessa data a 28.886 dipendenti (-0,6% annuo contro il -1,9% dell'industria bancaria); i dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 34.000 unità.

## Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale critico, nel corso del 2020 si è assistito per le BCC-CR-RAIKA a una consistente crescita su base d'anno dell'attività di finanziamento e a un contestuale progressivo miglioramento della qualità del credito erogato. Sul fronte della raccolta, si è rilevata una crescita notevolmente superiore alla media dell'industria bancaria, trainata dalla componente "a breve scadenza".

## Attività di impiego

Gli **impieghi lordi alla clientela** delle BCC sono pari a ottobre 2020 a **132,7 miliardi di Euro (+3,5%** su base d'anno, a fronte del +1,9% rilevato nell'industria bancaria). Gli **impieghi al netto delle sofferenze** sono pari a **125,6 miliardi di Euro** e presentano un tasso di crescita del **4,9%** annuo a fronte del +3,2% registrato nell'industria bancaria complessiva.

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva a ottobre 2020 uno sviluppo molto significativo dei **finanziamenti netti rivolti alle famiglie consumatrici: +3,6%** su base d'anno, a fronte del +1,2% del sistema bancario complessivo. I finanziamenti a famiglie consumatrici costituiscono il 37,4% del totale degli impieghi delle BCC-CR (30,1% nell'industria bancaria).

Cresce sensibilmente su base d'anno lo stock di **finanziamenti netti alle micro-imprese (famiglie produttrici) (+7% annuo)**; la crescita segnalata è però inferiore a quella rilevata nella media dell'industria bancaria (+9,5%). **I finanziamenti netti alle istituzioni senza scopo di lucro** presentano una contrazione su base d'anno del **-1,9%**, contro il +3,7% dell'industria bancaria.

**I finanziamenti lordi delle BCC al settore produttivo** ammontano alla fine di ottobre 2020 a **77,3 miliardi di Euro**, pari a una quota di mercato del 10,3%. L'aggregato risulta in sensibile crescita, continuando a giovare delle misure di sostegno poste in essere dal governo (+3,9% contro il +5,6% del sistema bancario complessivo). **I finanziamenti vivi erogati dalle BCC al settore produttivo** sono pari alla stessa data a **71,6 miliardi di Euro**, in significativa crescita su base d'anno: +4,2% (+6% nell'industria bancaria).

La crescita del credito netto erogato dalle BCC-CR-RAIKA alle imprese è stata maggiormente significativa rispetto al sistema bancario complessivo nel comparto agricolo (+3,2% contro il +0,1% del sistema bancario), nel commercio (+3,2% contro +1,2%) e nei servizi di informazione e comunicazione (+23,4% contro +16,4%). Con riguardo alla dimensione delle imprese finanziate, risulta particolarmente sensibile la crescita del credito netto alle micro-imprese, come già accennato (+7%), e alle imprese di dimensioni maggiori (+6,6%).

La **quota di mercato delle BCC-CR-RAIKA nel mercato complessivo degli impieghi a clientela** è pari mediamente al **7,5%**, ma **sale al 10,3% con riguardo ai soli impieghi al settore produttivo**. Nei settori/comparti di elezione la quota è notevolmente superiore, testimoniando il contributo delle BCC-CR-RAIKA all'economia italiana, soprattutto nei settori ad alta intensità di lavoro.

Gli impieghi delle BCC-CR-RAIKA rappresentano infatti a ottobre 2020:

- Il **23,6%** del totale dei crediti alle **imprese artigiane**;
- Il **22,0%** del totale dei crediti erogati all'**agricoltura**;
- Il **21,7%** del totale erogato per le attività legate al **turismo**;
- Il **13,2%** di quanto erogato al settore delle **costruzioni e attività immobiliari**;
- Il **10,9%** dei crediti destinati al **commercio**.

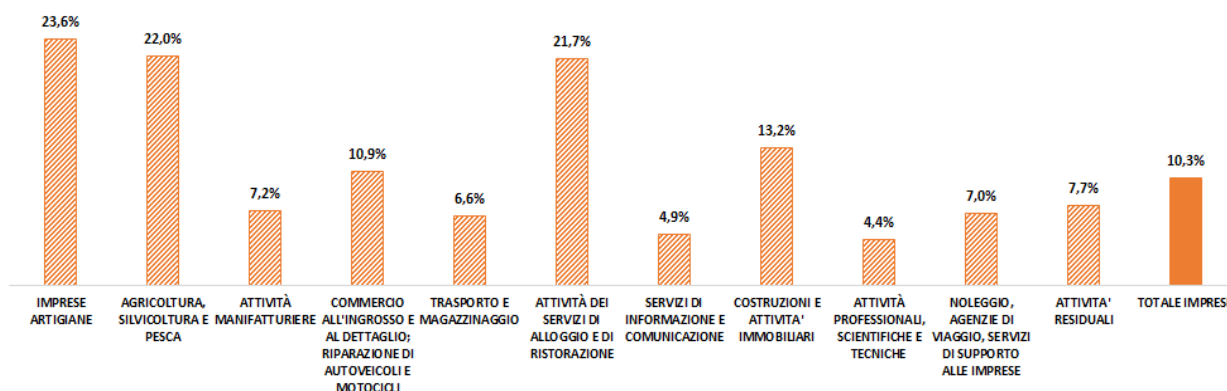
Sotto il profilo della dimensione delle imprese:

- Il **24,9%** dei finanziamenti alle **imprese con 6-20 dipendenti (imprese minori)**;
- Il **19,2%** del totale erogato alle **famiglie produttrici (micro-imprese)**.

Gli impieghi delle BCC rappresentano inoltre:

- Il **14,6%** del totale dei crediti alle **Istituzioni senza scopo di lucro** (terzo settore);
- Il **9,1%** del totale erogato dall'industria bancaria alle **famiglie consumatrici**.

## Quote di mercato impieghi lordi BCC-CR-RAIKA alle imprese per comparto di destinazione del credito



## Qualità del credito

Alla fine del III trimestre 2020 i **crediti deteriorati lordi delle BCC-CR- risultano in contrazione del 17,5% su base d'anno**.

Il **rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi** delle BCC risulta pari al **10%** (12,5% dodici mesi prima). Il rapporto permane più elevato della media dell'industria bancaria (7,1%). I **crediti in sofferenza** ammontano a ottobre 2020 a **7,1 miliardi di Euro**, in contrazione su base d'anno **(-16,3%)** per le operazioni di cartolarizzazione, in parte assistite da GACS, poste in essere negli ultimi dodici mesi. Il **rapporto sofferenze/impieghi** è pari al 5,4% (6,9% a fine 2019).

Il rapporto di rischio si mantiene inferiore a quello medio dell'industria bancaria con riferimento ai settori **delle micro-imprese/famiglie produttrici (5% contro 6,8%)**, delle **imprese minori (7,2% contro 9,5%)** e delle **istituzioni senza scopo di lucro (2,2% contro 2,8%)**. Il rapporto **sofferenze/impieghi alle famiglie consumatrici**, storicamente più contenuto per le banche della categoria rispetto al sistema bancario complessivo, risulta a ottobre 2020 leggermente superiore a quanto rilevato nell'industria bancaria (2,7% contro 2,4%).

Il **tasso di copertura delle sofferenze**<sup>6</sup> delle BCC è pari a giugno 2020 al **67,5%** (66,5% a dicembre 2019), superiore al 63,8% delle banche significative e al 49,5% delle banche meno significative; il coverage delle altre categorie di NPL delle BCC è pari al **41,3% per le inadempienze probabili** e al **15,4% per le esposizioni scadute** (rispettivamente 40,1% e **14,7%** a fine 2019).

## Attività di raccolta

Sul fronte del *funding*, il 2020 evidenzia uno sviluppo particolarmente significativo, trainato dalla componente "a vista" della raccolta da clientela. A ottobre 2020 la **provvista totale** delle banche della categoria è pari a **230,2 miliardi di Euro**, in forte crescita su base d'anno **(+17,8%**, contro il +1,4% dell'industria bancaria complessiva). Alla stessa data la **raccolta da clientela** delle BCC ammonta a **178,3 miliardi di Euro** e fa segnalare uno sviluppo su base d'anno pari a quasi il triplo di quello medio dell'industria bancaria **(+9,0% contro il +3,1%)**.

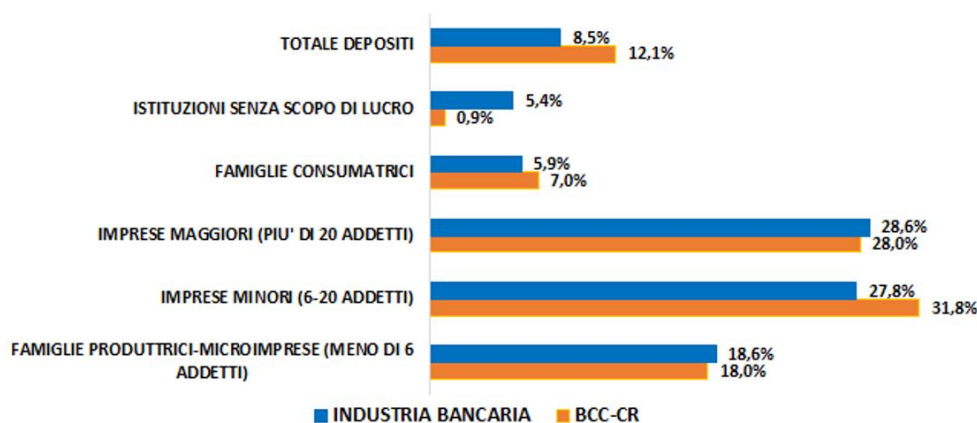
Per un buon numero di BCC la crescita annua dei depositi è straordinariamente elevata: il 15,1% delle BCC presenta una crescita superiore al 20% e il 7,1% una crescita addirittura superiore al 25%.

I **conti correnti passivi** fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (+16,0% contro +12,2% del sistema bancario nel suo complesso), mentre la raccolta a scadenza continua a mostrare una decisa contrazione: le **obbligazioni emesse dalle BCC diminuiscono del 29,6% annuo**, i **PCT diminuiscono del 31,0% annuo**.

<sup>6</sup> Cfr. Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, 2/2020.

Con riguardo ai settori di provenienza della raccolta delle BCC, negli ultimi dodici mesi è stata particolarmente significativa la dinamica di crescita dei depositi provenienti dalle imprese. Per le BCC risulta in particolare molto significativa, superiore alla media dell'industria, la crescita dei depositi delle imprese minori, con 6-20 addetti (+31,8% contro il +27,8% della media di sistema). Per le banche della categoria risulta inoltre superiore alla media dell'industria la crescita dei depositi provenienti dalle famiglie consumatrici (+7% contro +5,9%).

## Variazione annua dei depositi bancari



## Posizione patrimoniale

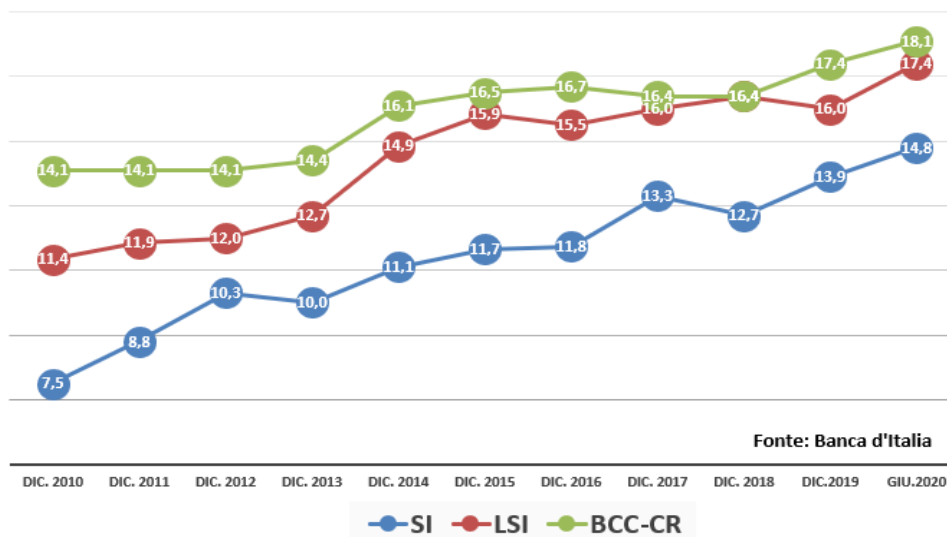
La **dotazione patrimoniale** delle banche della categoria risulta in crescita significativa: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR- è pari a ottobre a **20,6 miliardi di Euro** (+2,8%).

Alla fine del I semestre 2020 l'ammontare dei fondi propri risulta pari a 19,6 miliardi di Euro, con una crescita del 3,4% rispetto allo stesso periodo del 2019. Quasi il 97% dell'aggregato è inoltre costituito da capitale primario di classe 1 (CET1) a fronte di poco più dell'80% rilevato mediamente nell'industria bancaria italiana.

Il **Cet1 Ratio**, il **Tier1 ratio** e il **Total Capital Ratio** delle BCC-CR-RAIKA sono pari a giugno 2020 rispettivamente a **18,1%**, **18,2%** e **18,7%**, in sensibile incremento rispetto a dicembre 2019 e significativamente superiori alla media dell'industria bancaria.

La distribuzione dell'indicatore tra le banche della categoria evidenzia, inoltre, una situazione in progressivo miglioramento come testimoniato da un **valore mediano** in significativa crescita negli ultimi dodici mesi: dal 18,7% di giugno 2019 al **19,6%** della fine del primo semestre 2020. Alla fine del I semestre 2020 oltre il 77% delle BCC-CR-RAIKA presenta un Cet1 ratio compreso tra il 12% e il 26%.

## Andamento CET1 Ratio industria bancaria italiana



### Aspetti reddituali

Per quanto concerne, infine, gli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a settembre 2020 segnalano per le BCC-CR una sostanziale stazionarietà su base d'anno del margine di interesse (+0,4%) a fronte di una sensibile contrazione rilevata in media nell'industria bancaria.

Le commissioni nette delle BCC-CR presentano una crescita modesta (+1,4%), mentre le spese amministrative delle BCC-CR, dopo un lungo periodo di crescita connessa con le operazioni di natura straordinaria per il processo di riforma, sembrano evidenziare i primi segnali di contenimento.

Le informazioni sulla semestrale 2020, riferite a un campione di 246 BCC-CR, indicano **un utile aggregato di 349,4 milioni di Euro** e una **perdita aggregata di 53,9 milioni** (44 BCC-CR in perdita).

**L'utile netto aggregato del campione è prossimo, quindi, ai 300 milioni di Euro.**

Si stima che **a fine 2020** l'utile netto aggregato delle BCC-CR abbia raggiunto:

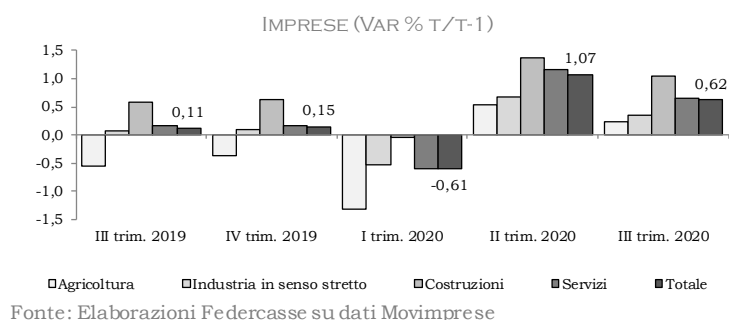
- **i 400 milioni di euro in caso di politiche di bilancio conservative**
- **i 600 milioni di euro in caso di andamento della seconda parte dell'anno in linea con il I semestre**

## Scenario economico regionale

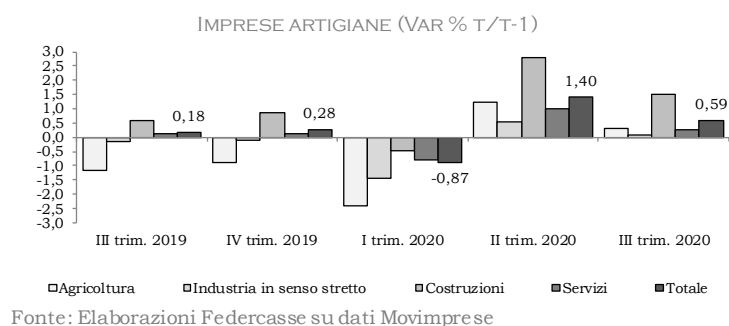
### Scenario economico regionale CAMPANIA

#### Congiuntura Economica

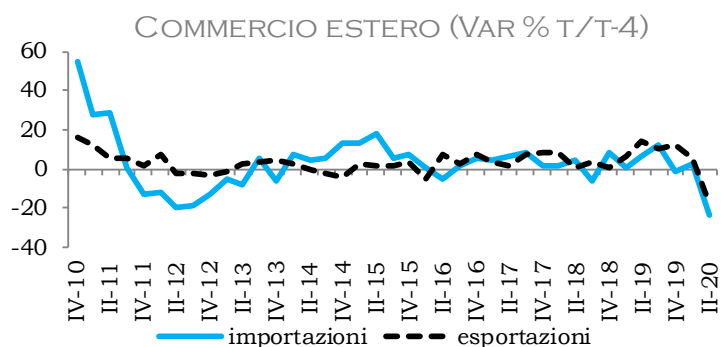
Dopo la riduzione dei primi tre mesi del 2020, il numero di imprese attive nella regione è ritornato a crescere in misura consistente nei due trimestri centrali del 2020. Infatti, in termini numerici le imprese attive nella regione sono aumentate dell'1,07 per cento nel II trimestre del 2020 e dello 0,62 per cento nel III trimestre del 2020.



Nei due trimestri centrali del 2020, il numero di imprese artigiane attive nella regione ha evidenziato una crescita nel complesso superiore alla crescita del totale delle imprese. Infatti, il numero di imprese artigiane attive nella regione è aumentato dell'1,4 per cento nel II trimestre del 2020 e dello 0,59 per cento nel III trimestre del 2020. La dinamica regionale è quindi risultata decisamente più positiva rispetto sia alla dinamica media delle regioni del Mezzogiorno (+0,77 per cento nel II trimestre del 2020 e +0,43 per cento nel III trimestre del 2020) che alla dinamica media nazionale (+0,51 per cento nel II trimestre del 2020 e +0,21 per cento nel III trimestre del 2020).

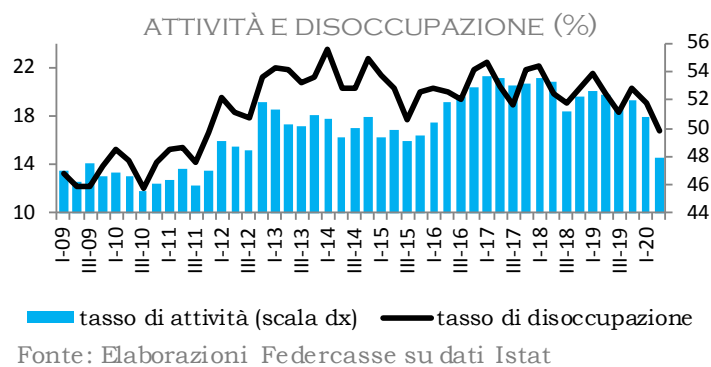


Il blocco delle attività produttive ha innescato una decisa riduzione del commercio con l'estero della regione nel II trimestre del 2020. Infatti, su base tendenziale, le esportazioni regionali, dopo l'incremento del 5,2 per cento nel I trimestre del 2020, sono diminuite del 17,6 per cento nel II trimestre del 2020. Una dinamica simile ha interessato anche le importazioni regionali aumentate del 2,6 per cento nel I trimestre del 2020 prima della riduzione del 23,9 per cento nel II trimestre del 2020. Di conseguenza, il disavanzo commerciale si è ridotto a circa 178 milioni di euro nel II trimestre del 2020.

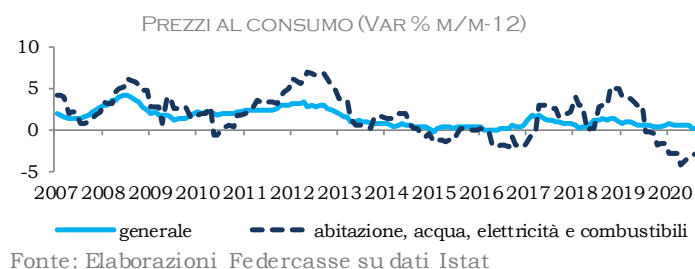


Nel II trimestre del 2020 il tasso di disoccupazione regionale è diminuito in misura ampia fino a raggiungere il 16,7 per cento. La riduzione a livello regionale è quindi risultata in linea con la riduzione media sia dell'insieme delle regioni del Mezzogiorno (con il tasso di disoccupazione in diminuzione al 14,1 per cento) che dell'intera Italia (con il tasso di disoccupazione in diminuzione al 7,7 per cento). La causa dell'ampia riduzione è da ricercare nella drastica riduzione

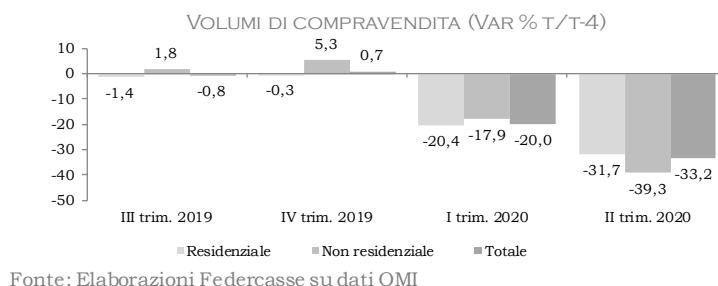
della popolazione attiva in risposta al blocco di una parte consistente delle attività produttive con conseguente sostanziale congelamento del mercato del lavoro.



A livello regionale, l'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività negli ultimi mesi ha evidenziato un rallentamento della crescita. Infatti, su base tendenziale, i prezzi al consumo sono aumentati dello 0,1 per cento sia nel mese di Agosto che nel mese di Settembre e dello 0,2 per cento nel mese di Ottobre. La dinamica regionale è quindi risultata leggermente più impostata alla crescita rispetto alla dinamica media delle regioni del Sud Italia (alla riduzione dello 0,1 cento del mese di Agosto è seguita la stabilità del mese di Settembre e la crescita dello 0,2 per cento nel mese di Ottobre) ed in contrasto con la dinamica media nazionale (-0,5 per cento nel mese di Agosto, -0,6 per cento nel mese di Settembre e -0,3 per cento nel mese di Ottobre).



La prima metà del 2020 ha evidenziato una decisa frenata per il mercato immobiliare regionale con i volumi di compravendita degli immobili in decisa riduzione rispetto allo stesso periodo del 2019. La riduzione è inoltre aumentata con il passare del tempo. Infatti, i volumi di compravendita sono diminuiti del 20 per cento nel I trimestre del 2020 e del 33,2 per cento nel II trimestre del 2020. La riduzione in entrambi i trimestri ha interessato sia gli immobili ad uso residenziale che gli immobili ad uso non residenziale.



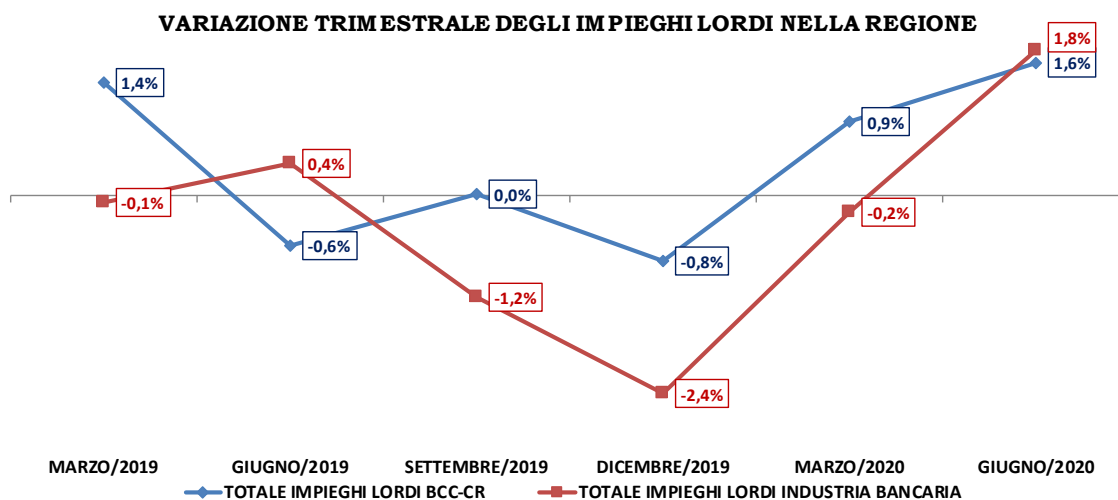
## Congiuntura Bancaria

Nella regione sono presenti 12 BCC con 150 sportelli. Le BCC sono presenti in 112 comuni, in 52 dei quali operano come unica presenza bancaria.



Negli ultimi dodici mesi la dinamica del credito erogato dalle BCC-CR nella regione è stata positiva.

Gli impieghi lordi erogati dalle BCC a clientela residente nella regione ammontano a giugno 2020 a 3.086 milioni di euro (+1,7% su base d'anno contro il -2,1% dell'industria bancaria), per una quota di mercato del 4,3%. Gli impieghi vivi erogati dalle BCC nella regione ammontano alla stessa data a 2.861 milioni di euro (+3,9% su base d'anno contro il +0,7% dell'industria bancaria complessiva). Gli impieghi vivi a medio-lungo termine erogati dalle banche della categoria a clientela residente nella regione fanno registrare una variazione particolarmente significativa: +9,1% contro il +4,2% del sistema bancario.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, a giugno 2020 gli impieghi lordi a famiglie consumatrici erogati da BCC ammontano a 1.019 milioni di euro (+3,7% annuo contro il -1% registrato dall'industria bancaria). Al netto delle sofferenze la variazione è pari a +4,7%, contro il +0,9% rilevato per l'industria bancaria complessiva.

Gli impieghi lordi erogati dalle banche della categoria a famiglie produttrici (microimprese) ammontano a metà 2020 a 431 milioni di euro e diminuiscono su base d'anno (-2,1%) a fronte della crescita rilevata nella media dell'industria (+5,2%). Al netto delle sofferenze la variazione è pari per le BCC a +1% a fronte del +9% rilevato per il sistema bancario complessivo.

La quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi a clientela della regione è pari al 4,3%; scende al 3% per le famiglie consumatrici e sale all'11% per le famiglie produttrici.

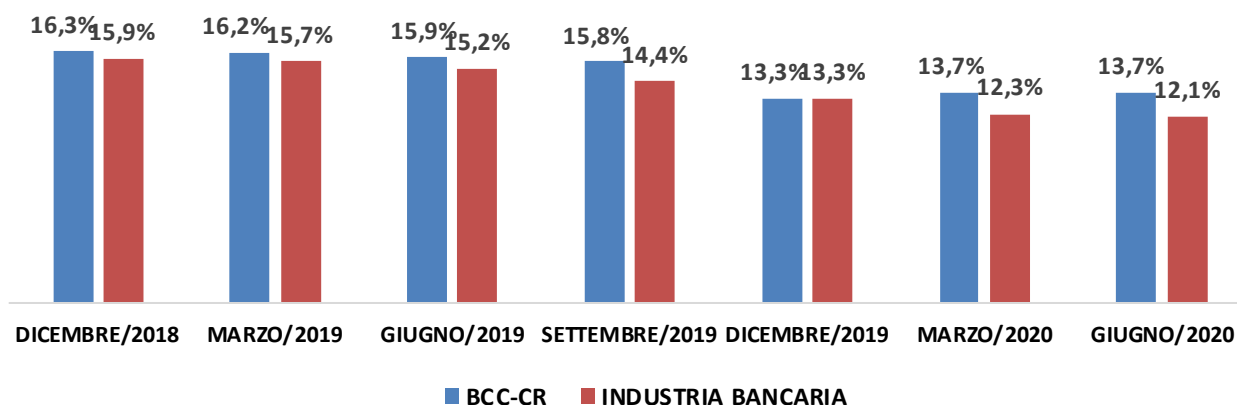
#### IMPIEGHI LORDI A CLIENTELA: QUOTE DI MERCATO BCC-CR

	TOTALE CLIENTELA	di cui:		
		FAMIGLIE CONSUMATRICI	FAMIGLIE PRODUTTRICI	IMPRESE
DICEMBRE/2018	4,2%	2,9%	12,0%	5,4%
MARZO/2019	4,2%	2,9%	12,1%	5,5%
GIUGNO/2019	4,2%	2,9%	11,8%	5,6%
SETTEMBRE/2019	4,2%	2,9%	12,0%	5,7%
DICEMBRE/2019	4,3%	2,9%	11,8%	5,8%
MARZO/2020	4,4%	2,9%	12,0%	6,0%
GIUGNO/2020	4,3%	3,0%	11,0%	6,0%

Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

In relazione alla qualità del credito erogato, i crediti deteriorati lordi delle BCC ammontano a 422 milioni di euro, in significativa diminuzione su base d'anno (-10,8%, contro il -22% dell'industria bancaria).

## RAPPORTO DETERIORATI LORDI/IMPIEGHI



Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

Con riguardo all'attività di raccolta, i depositi da clientela delle BCC-CR ammontano a 4.382 milioni di euro e presentano una crescita annua pari a +9,1%, leggermente superiore alla media dell'industria bancaria regionale (+7,6%). La componente più liquida, costituita dai conti correnti, cresce in misura ancora maggiore: +16,5% (+10,8% nel sistema bancario).

### DEPOSITI: QUOTE DI MERCATO BCC-CR

	TOTALE DEPOSITI	di cui:		
		in conto corrente	con durata prestabilita	rimborsabili con preavviso
DICEMBRE/2018	4,2%	4,3%	19,6%	2,5%
MARZO/2019	4,2%	4,3%	20,2%	2,4%
GIUGNO/2019	4,2%	4,3%	21,2%	2,4%
SETTEMBRE/2019	4,3%	4,3%	20,6%	2,4%
DICEMBRE/2019	4,3%	4,4%	21,5%	2,4%
MARZO/2020	4,2%	4,3%	21,3%	2,4%
GIUGNO/2020	4,3%	4,5%	21,1%	2,4%

Fonte: Elaborazione Federcasse su dati B.I. - Flusso di ritorno BASTRA

## Il Bilancio di Coerenza. Rapporto 2020

La mutualità per le BCC non è una semplice dichiarazione, ma un modo concreto di fare banca.

Ne offre evidenza il Bilancio di Coerenza "L'impronta del Credito Cooperativo sull'Italia. Rapporto 2020", giunto alla settima edizione, che rendiconta il valore (reale) che le BCC contribuiscono a formare e trattenere sul territorio, a beneficio di soci e clienti. A favore dell'inclusione, soprattutto degli operatori economici di minori dimensioni e in una

logica anticiclica (durante questo periodo di crisi la quota del credito erogato dalle BCC ha raggiunto il doppio della loro quota nel mercato nei crediti alle imprese). E a favore dell'equità, perché recenti studi hanno dimostrato che, dove opera una banca mutualistica, lì si riducono i divari di reddito.

In coerenza con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile definiti dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite – di cui almeno cinque sono contenuti nell'articolo 2 dello Statuto delle BCC-CR – il Credito Cooperativo continua ad impegnarsi nella costruzione della sostenibilità "dal basso", a partire dai territori.

Il Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo ne fotografa l'impronta in quattro macro-ambiti.



Le BCC-CR sono interpreti di una forma di finanza geo-circolare, che non estrae risorse dai territori per portarle altrove.

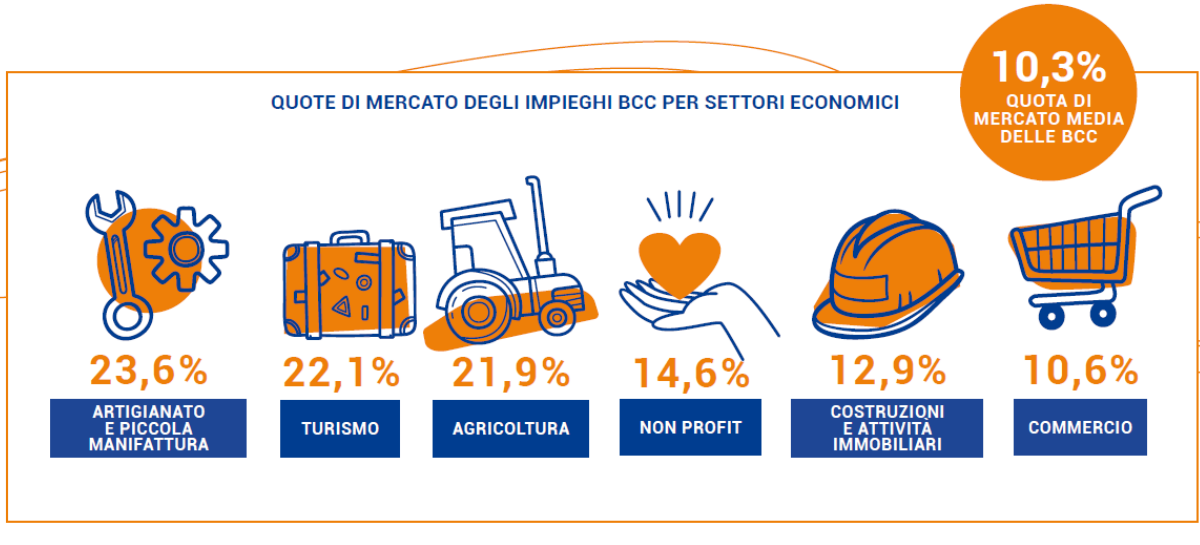


Le BCC detengono quote di mercato significative nei settori tipici del "made in Italy" e ad alta intensità di lavoro.

# A chi vanno i finanziamenti delle BCC



A giugno 2020 gli impieghi lordi erogati dalle BCC alle **imprese** sono pari a **75 miliardi** di euro (+0,5% rispetto al +0,2% dell'industria bancaria), per una quota di mercato media complessiva pari al **10,3%**.



## LE BANCHE COOPERATIVE E LA CRESCITA DELL'ECONOMIA LOCALE

La presenza di BCC ha un impatto positivo sulla crescita delle

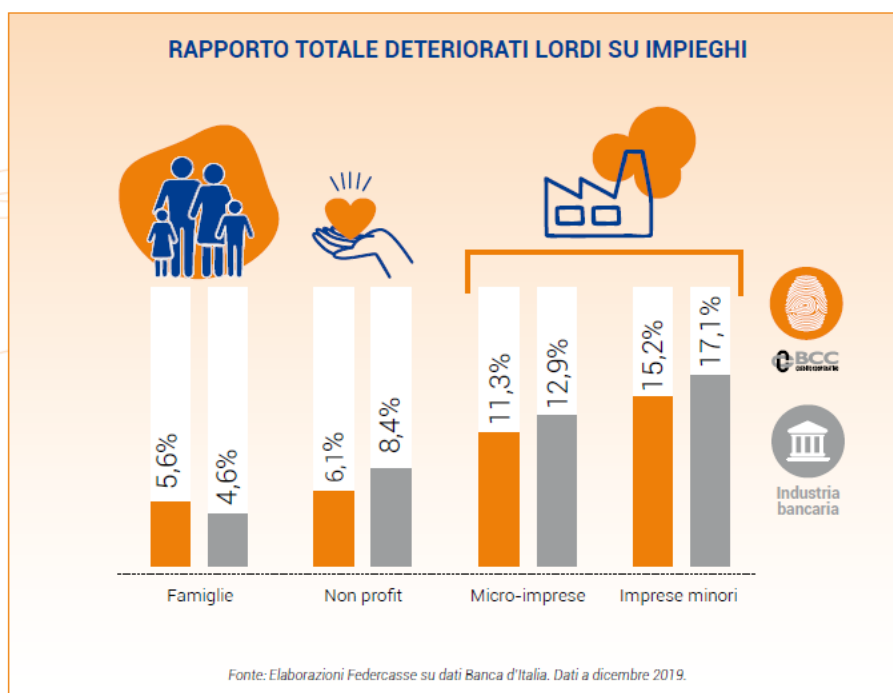
economie locali in termini di **reddito, occupazione e sviluppo** delle imprese.

In particolare, le BCC sembrano avere un ruolo rilevante:

- nella nascita di nuove imprese dove la presenza di imprese è bassa;
- nel sostegno a imprese e famiglie nelle aree più avanzate.

Cooperative banks and local economic growth, P. Coccoresse, S. Shaffer, Centre for Applied Macroeconomic Analysis, Australian National University (2018)

La rischiosità del credito delle BCC nei settori tipici di riferimento è più bassa (in diversi casi significativamente più bassa) rispetto a quella del totale dell'industria bancaria.

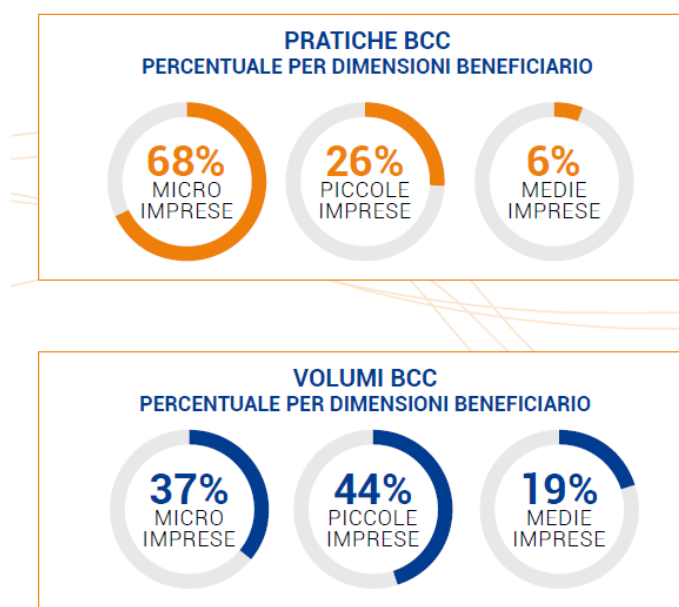


L'attenzione delle BCC alle micro-piccole imprese è evidenziata anche esaminando i finanziamenti che beneficiano della garanzia del Fondo per le PMI.



Nel 2019 il Fondo di Garanzia PMI ha garantito finanziamenti erogati dalle BCC per **2,5 miliardi** di euro (+6% rispetto al 2018) e **19.973 pratiche**. Oltre **1,7 miliardi** di euro le garanzie fornite.

I finanziamenti delle BCC – per il 94% rivolti a micro e piccole imprese – rappresentano il 16% per numero e il 13% per valore del totale dei finanziamenti garantiti dal Fondo di Garanzia PMI.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati MedioCredito Centrale spa. Dati a dicembre 2019.

**IMPRESE FEMMINILI****6.937**

PRATICHE

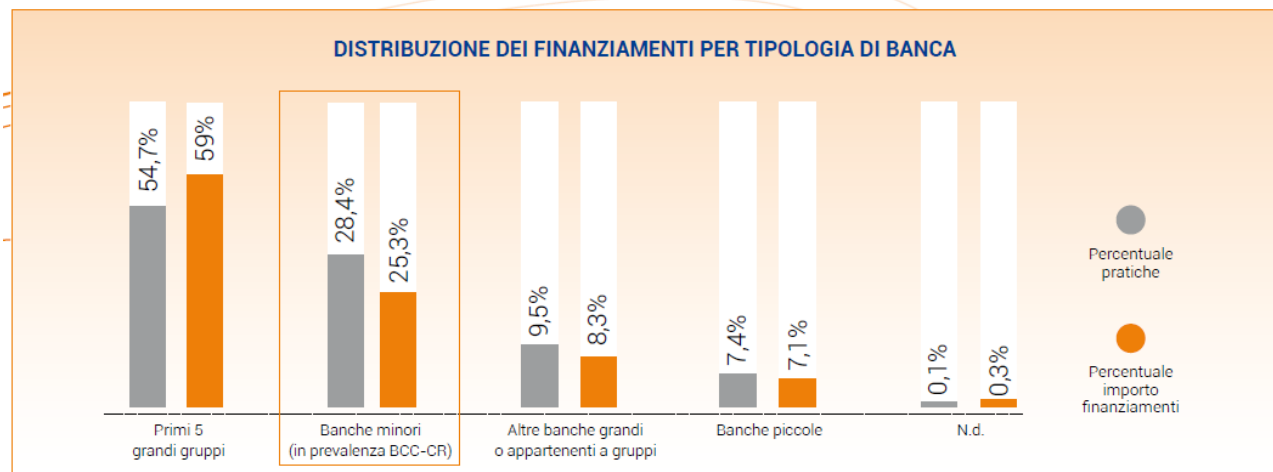
387,7 MILIONI DI EURO  
FINANZIAMENTI**+90%\*****IMPRESE E COOP SOCIALI****2.072**

PRATICHE

161,6 MILIONI DI EURO  
FINANZIAMENTI**+3.925%\***

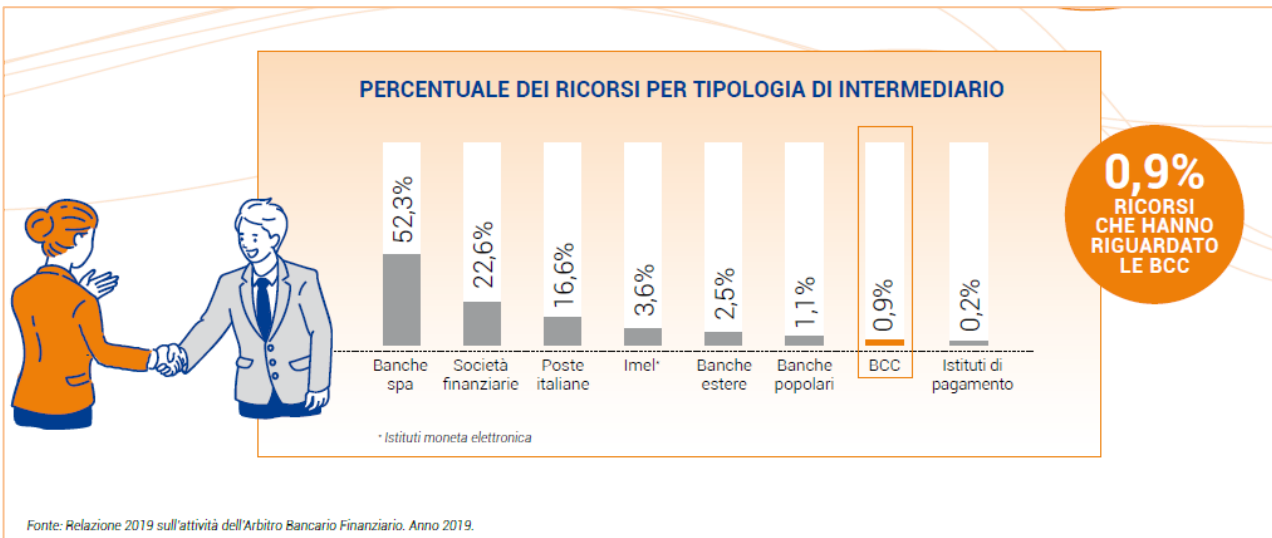
Per quanto riguarda le diverse sezioni speciali del Fondo di Garanzia PMI, le BCC hanno erogato 623 milioni di euro di finanziamenti a favore di imprese femminili, imprese e cooperative sociali, microcredito e start-up innovative.

La conferma del sostegno delle BCC ai progetti innovativi dei giovani viene anche dal Rapporto del Ministero dello Sviluppo Economico dal quale emerge che le banche "minori", in prevalenza BCC-CR, hanno finanziato il 28,4% delle pratiche e il 25,3% del totale dei crediti alle start-up innovative garantiti dal Fondo di Garanzia delle PMI, rispettivamente pari a 1.847 pratiche per oltre 321 milioni di euro.

**DISTRIBUZIONE DEI FINANZIAMENTI PER TIPOLOGIA DI BANCA**

Fonte: Elaborazioni Federcasse sul 24° Rapporto del Ministero dello Sviluppo Economico "Le imprese innovative e il Fondo di Garanzia per le PMI". Dati a giugno 2020.

Essere "banca di comunità" facilita le relazioni con la clientela, come evidenziato dal bassissimo livello di contenzioso.



Le BCC sono banche solide. Gli indici di patrimonializzazione sono mediamente elevati e superiori a quelli dell'industria.

L'impronta del Credito Cooperativo sull'Italia > Bilancio di coerenza delle BCC > 2020

## La patrimonializzazione delle BCC

<b>Total Capital Ratio</b>	<b>17,8</b>
<b>Cet1 Ratio</b>	<b>17,4</b>
<b>Tier1 Ratio</b>	<b>17,5</b>

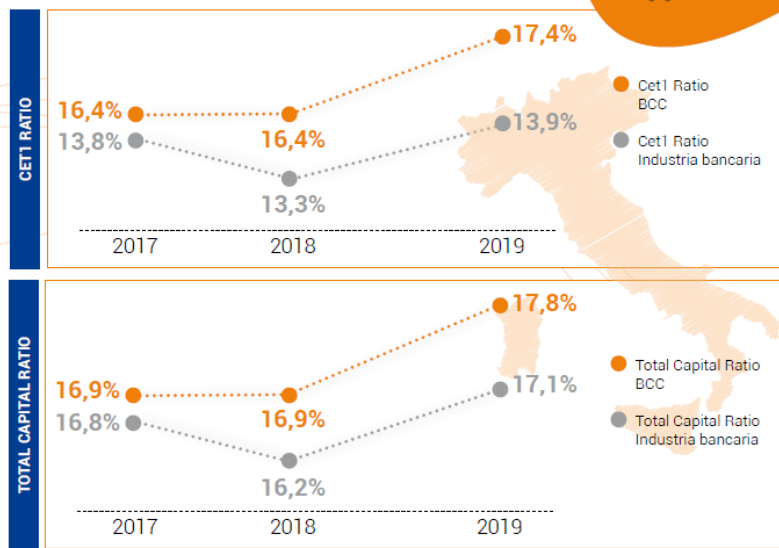
Dati dicembre 2019.

I tre indici\* di solidità patrimoniale delle BCC-CR sono superiori a quelli medi dell'industria bancaria e in sensibile incremento rispetto alla fine dell'esercizio precedente.

**Nota:**  
 Total capital ratio = rapporto tra il patrimonio di vigilanza (patrimonio di base + patrimonio supplementare, dedotte, con specifiche e dettagliate modalità, le partecipazioni e le altre interessenze possedute in enti creditizi e/o finanziari) e il valore delle attività ponderate per il rischio.  
 Cet1 Ratio (Common Equity Tier1 ratio) = rapporto tra il Capitale primario di classe 1 (Cet1) - con le attività ponderate per il rischio.  
 Tier1 Ratio = rapporto tra il capitale di classe 1 di una banca (Tier1) - Capitale primario di classe 1 più gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 - e gli impieghi ponderati per il rischio.

Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia.

ANDAMENTO DELL'INDICE DI PATRIMONIALIZZAZIONE. CET1 RATIO MEDIO E TOTAL CAPITAL RATIO MEDIO



Le BCC destinano stabilmente una percentuale dei propri utili come donazioni a favore di progetti per le comunità locali.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia e Dichiarazione Non Finanziaria Consolidata Iccrea Banca e Dichiarazione Non Finanziaria Consolidata Cassa Centrale Banca. Dati a dicembre 2019.

Specifiche risorse sono state destinate a progetti ad impatto sociale.



Ricerche indipendenti hanno dimostrato la capacità delle banche cooperative mutualistiche nella **riduzione della disuguaglianza dei redditi**, in ragione della funzione inclusiva ed anticiclica da loro svolta.

## Le BCC riducono le disuguaglianze dei redditi

Dalla letteratura internazionale: «Le banche tradizionali tendono a privilegiare clienti con molte garanzie e relazioni creditizie consolidate, quindi più ricchi. Le banche cooperative superano questi limiti». La crescita delle quote di mercato delle banche cooperative riduce le disuguaglianze di reddito. L'effetto è più forte nei sistemi finanziari meno sviluppati, ma è presente anche nei Paesi sviluppati. Esso è dovuto a una crescita del reddito dei più poveri, alla riduzione dei flussi migratori e del turnover delle imprese (maggiore sopravvivenza).

*The economics of financial cooperatives*, A. Khafagy, Università di Gloucestershire, UK, 2018

«La presenza di BCC sul territorio riduce le disuguaglianze di reddito più della presenza di altre banche grazie al relationship banking e ad una specifica attitudine delle BCC».

*Not all banks are equal. Cooperative banking and income inequality*, R. Minetti, P. Murro, V. Peruzzi, *Economic Inquiry*, 2020



Nel corso del 2020, la vicinanza delle BCC-CR ai territori si è espressa anche in termini di solidarietà e di iniziative mirate a fornire sostegno in termini di donazioni per l'acquisto di apparecchiature specialistiche (macchinari per terapie intensive, respiratori) per ospedali e presidi sanitari locali (anche delle aree interne più svantaggiate), dispositivi di protezione individuale, materiali e attrezzature varie, ecc.

## Le BCC per l'emergenza sanitaria | 1



Le BCC sono chiamate ad assicurare un "presidio" essenziale di **fornitura di servizi bancari** di base. E a supportare i territori nella difficile azione di **tutela e cura** delle rispettive **comunità**.



Fonte: Federcasse, MedioCredito Centrale, Iccrea Banca, Cassa Centrale Banca, Federazione Raiffeisen. Dati a novembre 2020. Immagini di dipendenti di diverse BCC al lavoro.

Oltre alle numerosissime iniziative sui territori, il Credito Cooperativo ha lanciato una iniziativa unitaria (Federcasse, Iccrea Banca, Cassa Centrale Banca, Cassa Centrale Raiffeisen) denominata #Terapieintensivecontroilvirus che ha fatto registrare una raccolta pari a 640 mila euro.



### DONAZIONI NAZIONALI



**210 MILA EURO** ALL'ISTITUTO AUXOLOGICO ITALIANO IRCCS (MILANO) PER SEI RICERCHE IN MATERIA DI COVID-19



**210 MILA EURO** ALLA FONDAZIONE POLICLINICO GEMELLI IRCCS (ROMA) PER IL CO-FINANZIAMENTO PER L'ACQUISTO DI UN MACCHINARIO FINALIZZATO ALL'INDIVIDUAZIONE/ RIPOSIZIONAMENTO DI FARMACI PER INIBIRE LA REPLICAZIONE DI SARS-COV-2



**210 MILA EURO** ALLA CARITAS ITALIANA PER IL FINANZIAMENTO DI START-UP DI GIOVANI CHE VOGLIONO ESSERE PROATTIVI DI FRONTE ALL'EMERGENZA SOCIALE



Un'attenzione specifica ha da anni nelle BCC il tema della sostenibilità ambientale e della promozione della diffusione delle energie rinnovabili.

Insieme ai Gruppi Bancari Cooperativi Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca, hanno realizzato **oltre 2.800 iniziative** per un controvalore di **198 milioni** di euro per finanziamenti ad impatto ambientale positivo.



## Il Credito Cooperativo per le energie rinnovabili



Nel 2019, i Gruppi Bancari Cooperativi Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca hanno registrato 1.050.995 gigajoule (GJ) di consumi energetici complessivi di cui il **42%** provenienti da fonti di **energia rinnovabile**.

### 137 ADERENTI AL CONSORZIO



- \* 117 BCC.
- \* 11 Federazioni locali.
- \* 9 Società bancarie e di servizi.
- \* 35.567 tonnellate di CO<sub>2</sub> risparmiata.
- \* 125.199.391 kWh di energia green consumata.
- \* 1,3 milioni di euro risparmiati nel 2019.
- \* BCC Energia fornisce solo energia rinnovabile.

Fonte: BCC Energia.

**2020** ACCORDO BCC ENERGIA- enel x PER L'ISTALLAZIONE DI COLONNINE DI RICARICA PER VEICOLI ELETTRICI PRESSO LE SEDI E LE FILIALI DELLE BCC-CR



NUMERI

Attraverso il **Consorzio BCC Energia**, cui aderiscono 137 tra BCC e società del Credito Cooperativo, sono state risparmiate emissioni per **35.567 tonnellate di CO<sub>2</sub>**.

**NUMERI**

- \* 51.940 adesioni.
- \* 28.192 tonnellate di CO<sub>2</sub> risparmiate.

**et\*ka**

Un protocollo di intesa tra le Casse Rurali Trentine, la Cooperazione Trentina, diverse realtà cooperative ed il Gruppo Dolomiti Energia, si propone l'acquisto di energia elettrica e gas a condizioni vantaggiose, con vantaggi sociali ed ecologici.

**Dolomiti energia**

Fonte: DCNF Cassa Centrale Banca. Dati a dicembre 2019.

**Etika**, realtà frutto della partnership tra la Cooperazione Trentina e Dolomiti Energia, ha consentito di risparmiare emissioni per **28.192 tonnellate di CO<sub>2</sub>**.

Il risparmio complessivo di emissioni è pari a **63.759 tonnellate di CO<sub>2</sub>**.

La realtà Raiffeisen ha costituito 26 cooperative elettriche.

**Rai radio2 Caterpillar**

**Millumino di meno**

Da oltre 12 anni il Credito Cooperativo aderisce all'iniziativa "M'illumino di Meno" promossa dalla trasmissione Caterpillar di Rai Radio2. Nel 2019 le BCC, insieme a Confcooperative, hanno coinvolto le comunità, soci e clienti, nel prendersi cura dell'ambiente impegnandosi a piantare **287** alberi contribuendo a risparmiare **5.740 kg CO<sub>2</sub> all'anno**.

*Mettiamo radici al futuro*

**91 BCC PRESENTI IN 46 AREE PROTETTE**

**287 ALBERI PIANTATI DALLE BCC COINVOLGENDO I GIOVANI SOCI E DA COOPERATIVE ADERENTI A**

**5.740 KG DI CO<sub>2</sub>\* EVITATA**

**CONFCOOPERATIVE**  
CONFEDERAZIONE COOPERATIVE ITALIANE

**BCC CREDITO COOPERATIVO**

**ECUADOR MICROFINANZA COMUNITARIA**

**banCODESARROLLO**  
Investire in Comunità

**Gruppo Social fap**  
FEDERAZIONE ALTO ADIGE

Da 18 anni il Credito Cooperativo è impegnato a collaborare per lo sviluppo della finanza popolare in **Ecuador**.

Sono **200** le banche aderenti al progetto, appartenenti ai due Gruppi bancari cooperativi e alla Federazione Raiffeisen. Aderiscono inoltre Icrea Banca e la Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige.



CIRCA **75 MILIONI** DI DOLLARI A CODESAROLLO



**10 MILIONI** AL FEPP



Foto: Maddalena Ferrò



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Codesarollo.



Dal 2012, il Credito Cooperativo contribuisce allo sviluppo rurale e all'autosufficienza alimentare del **Togo** attraverso il miglioramento delle condizioni di offerta e domanda di credito in zone rurali e attraverso uno scambio di esperienze e competenze nel campo della creazione di sistemi e di strategie finalizzate all'aumento della produttività e alla modernizzazione dell'agricoltura. In collaborazione con Coopermondo-Associazione per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo, ong fondata da Confcooperative e da Federcasse.



**UNIONE TOGOLESE DELLE DONNE RURALI**



**2MILA** DONNE PARTECIPANTI



**102** CASSE RURALI

**30** LE DONNE CHE HANNO COMPLETATO LE ATTIVITÀ DI FORMAZIONE CON IL CONTRIBUTO DELLA FONDAZIONE TERTIO MILLENNIO



**AIUTI AL SETTORE TESSILE TOGOLESE...**

Avviata una ricerca di mercato, con la **Fondazione Aurora** e ricercatori locali, sul settore della tessitura artigianale. Obiettivi della ricerca: *scaling-up* di CATFIS (Centro Artigianale di formazione della lavorazione tessile) che raggruppa oltre 900 produttori (di cui l'80% donne), con attività di produzione di tessuti tradizionali; formazione per giovani; evoluzione del settore tessile in Togo.

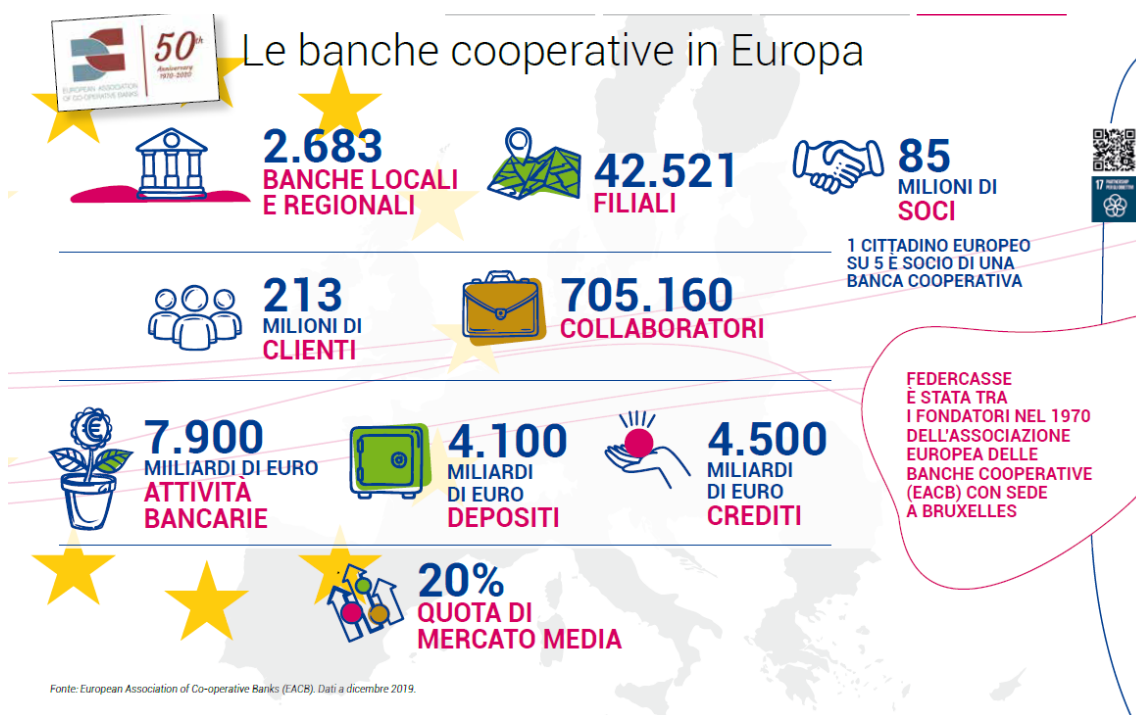
OLTRE **8 MILA EURO** DONATI DALLA FONDAZIONE TERTIO MILLENNIO PER IL RAFFORZAMENTO DELLA RETE DELL'UNIONE DELLE DONNE RURALI DEL TOGO



**... E ALLE COOPERATIVE AGRICOLE LOCALI**

Con la collaborazione della **Fondazione Aurora**, Federcasse ha contribuito ad alcune attività di rafforzamento di COTPAT (rete di cooperative di trasformazione di prodotti agricoli togolesi, tra i beneficiari dei finanziamenti del Pool BCC), attraverso la ricerca ed il finanziamento di macchinari per l'imballaggio e il confezionamento dei prodotti delle cooperative.

Il Credito Cooperativo è una realtà presente in tutta Europa, dove un cittadino su cinque è socio di una banca cooperativa.



### Le prospettive L'evoluzione della normativa

Inizialmente, le Istituzioni europee hanno affrontato l'emergenza con una reattività che avevano faticato a mettere in campo in precedenza.

Hanno previsto l'attivazione della clausola generale di salvaguardia del patto di stabilità e crescita, attuando la possibilità di discostarsi dagli obblighi di bilancio. Hanno reso disponibile una ingente liquidità attraverso il PEPP (Programma di acquisto di emergenza pandemica). Hanno adottato un Quadro Temporaneo per consentire agli Stati membri di avvalersi pienamente della flessibilità prevista dalle norme sugli aiuti di Stato al fine di sostenere l'economia nel contesto della pandemia. Hanno istituito tre reti di sicurezza: 1) per emittenti sovrani, tramite fondi attivabili con le linee di credito del Meccanismo europeo di stabilità (MES-che è un patto intergovernativo non gestito dalle Istituzioni europee) destinati a sostenere spese sanitarie e di prevenzione, dirette e indirette, svincolato dalle condizionalità che lo connotavano; 2) per imprese private, con l'attivazione del Fondo di garanzia pan-europea della BEI; 3) per la tutela dell'occupazione con il Fondo europeo di sostegno a strumenti nazionali per la lotta alla disoccupazione (SURE).

Ma soprattutto il 20 luglio 2020 il Consiglio europeo ha concordato un pacchetto articolato di 1.824,3 miliardi di euro che combina il Quadro finanziario pluriennale (QFP, 1.074,3 miliardi di euro) con lo strumento Next Generation EU (750 miliardi di euro) articolato in sette diversi programmi (Ripresa e resilienza; React-EU; Orizzonte Europa; InvestEU; Sviluppo rurale; Fondo transizione giusta; RescEU).

In evidente contrasto con quanto accaduto nella crisi del 2008, alle misure di politica economica si sono affiancate anche misure "distensive" di carattere prudenziale. Il 24 giugno 2020, il Parlamento e il Consiglio hanno approvato con modifiche il "pacchetto urgente" (quick fix) proposto dalla Commissione Europea il 28 aprile volto a facilitare il compito delle banche nel promuovere finanziamenti a imprese e famiglie indirizzati per attenuare il significativo impatto economico del Covid-19.

Anche la BCE ha adottato una serie di provvedimenti volti a consentire flessibilità alle banche. Tra le altre: 1) la piena utilizzabilità delle riserve di capitale e liquidità, compresa la Pillar 2 Guidance (P2G) - requisito patrimoniale non vincolante che indica alla banca il livello di capitale ottimale per superare eventuali situazioni di stress;; 2) la possibilità di utilizzare parzialmente strumenti di capitale che non si qualificano come capitale primario di classe 1 (CET1); 3) flessibilità operativa nell'attuazione delle misure di vigilanza, come l'adeguamento di calendari, processi e scadenze; 4) flessibilità nel trattamento prudenziale delle esposizioni classificabili come "inadempienze probabili" coperte da garanzie pubbliche concesse nel contesto del coronavirus; 5) flessibilità per i prestiti che beneficiano di moratoria pubblica relativa a Covid-

19; 6) raccomandazione alle banche di evitare assunzioni pro-cicliche nei loro modelli per determinare gli accantonamenti optando per le regole transitorie dell'IFRS 9.

Le misure europee hanno reso possibile l'attuazione dei numerosi provvedimenti assunti dal Governo italiano (con riferimento, in particolare, alla compatibilità del quadro degli aiuti di stato) finalizzati a garantire liquidità alle imprese e alle famiglie nella fase di emergenza.

C'è però il rischio che questa flessibilità, subendo un brusco arresto, vada pesantemente ad aggravare le permanenti difficoltà dell'economia dovute alla pandemia.

Le regole del calendar provisioning – rispetto alle quali Federcasse ha chiesto uno shift di almeno due anni, con analogo differimento delle equivalenti misure di secondo Pilastro definite dalle autorità competenti – non sono state rinviate. Si rischia così di neutralizzare l'efficacia di alcune delle misure contenute nel pacchetto volte a liberare il capitale delle banche per nuovi finanziamenti.

Non è stata rinviata l'applicazione della nuova definizione di default, la quale prevede che i debitori siano classificati come deteriorati, in caso di scaduto o sconfinante da oltre 90 giorni (il conteggio ha inizio quando l'arretrato supera la soglia assoluta di 100 euro per le esposizioni al dettaglio o di 500 per le altre, nonché quando supera la soglia relativa dell'1% dell'esposizione complessiva). Tali rigide ed esigue soglie, entrate in vigore all'inizio di quest'anno, unitamente all'impossibilità per il debitore di compensare gli importi scaduti con le linee di credito aperte e non utilizzate, rischiano di causare forti restrizioni del credito.

Nonostante il recente chiarimento dell'EBA con riferimento alle Linee Guida sulle moratorie, permangono profili di criticità. E' indubbio che tale chiarimento abbia evitato alle banche italiane di riclassificare a deteriorati i crediti delle imprese non in grado di riprendere i pagamenti e di allargare quello status a tutte le esposizioni delle imprese in questione, (in accordo con la nuova definizione di default), il mancato rinvio, allo stato attuale, del trattamento di flessibilità previsto dalle Linee Guida EBA sulle moratorie (almeno fino a giugno 2021) rischia di vanificare la proroga delle moratorie ex lege disposta dalla legge di Bilancio 2021.

Nessuna correzione è stata poi apportata al quadro di norme sul risanamento e la risoluzione. Anche la richiesta di Federcasse relativa alla sospensione per il 2020-2021 dell'obbligo di rispettare i programmi MREL così come di pagare i contributi ai fondi di risoluzione e di garanzia dei depositi e, al fine di allineare le correzioni apportate al CRR con quanto stabilito nel Recovery and Resolution Framework, i non è stata accolta; nessuna flessibilità anche in relazione ad un adeguamento della base di calcolo dei contributi al SRF e in tema di aggiustamenti ai requisiti TLOF (lato passivo) al fine di rispecchiare gli aggiustamenti al Leverage Ratio (lato attivo).

I rischi di pressione omologante derivano anche dall'ulteriore regolamentazione che, nonostante il radicale cambiamento dello scenario economico e sociale a livello mondiale prodotto dalla crisi sanitaria in corso, si sta approssimando senza significativi cambiamenti nell'agenda e, soprattutto, nell'approccio. Ci si riferisce a: 1) il recepimento nell'Unione Europea degli accordi di Basilea 4 (o 3 plus) del dicembre 2017; 2) l'entrata in vigore il 1° luglio 2021 delle insidiose Linee guida dell'EBA sul processo del credito; 3) l'integrazione dei rischi associati al cambiamento climatico nella cornice di risk management e di vigilanza prudenziale; 4) l'ulteriore riforma delle norme sul processo di valutazione e selezione degli esponenti aziendali (Fit & proper).

Con riferimento a Basilea 4, l'impatto in termini di innalzamento dei requisiti di capitale sarà notevole. Le prime stime dell'EBA indicavano un incremento medio del 24,4% dei requisiti minimi. In termini monetari, ciò porterebbe ad un'esigenza di nuovo capitale per circa 135 miliardi di euro per l'industria bancaria della UE.

Al riguardo, è inoltre utile ricordare che negli Stati Uniti, in Giappone e altre giurisdizioni l'applicazione delle norme di Basilea è stata limitata solo alle grandi banche.

Dal 30 giugno 2021 dovranno applicarsi le Linee guida dell'EBA sul processo del credito che presentano una serie di criticità per le banche in generale e, in particolare, per gli enti piccoli e non complessi, a partire dalla data di applicazione. L'attuazione delle Linee richiederà profondi cambiamenti nei processi bancari e un adeguamento oneroso sotto diversi aspetti: strategie organizzative e commerciali, relazioni con i soci e i clienti, adeguamenti dei sistemi IT.

Connessa al tema del credito è la questione degli NPL.

È molto probabile che nei prossimi anni si verifichi un forte aumento dei crediti deteriorati, non a causa delle politiche di offerta delle banche, né della cattiva volontà dei soggetti finanziati, ma per l'oggettivo deterioramento dell'economia. Al riguardo, occorrerebbe: un quadro di incentivi alle banche per favorire la gestione interna dei crediti deteriorati delle PMI e delle famiglie al fine di favorirne la ristrutturazione (in luogo dell'impulso a vendere in modo massiccio e veloce); la

costituzione di uno più "veicoli nazionali" (con eventuale partecipazione pubblica) per l'acquisto dei crediti deteriorati al valore economico; la conferma e stabilizzazione nel medio termine delle GACS. Un segnale positivo sembra giungere in tal senso dalla recente strategia sugli NPL approvata dalla Commissione Europea lo scorso 16 dicembre che accenna a molte delle proposte sostenute da tempo da Federcasse.

Altro tema. La Commissione Europea ha annunciato la volontà di rimettere mano al processo di valutazione e selezione degli esponenti aziendali. Si tratterebbe di: a) un regime di verifica e valutazione ex-ante almeno per le posizioni apicali in un gruppo e la fissazione di un limite di tempo massimo per la nomina dei membri del Consiglio di amministrazione; b) uno schema di valutazione fit & proper dei titolari di funzioni chiave da parte delle Autorità competenti; c) la possibile introduzione di un regime di responsabilità "individuale" dei membri del Consiglio di amministrazione.

Se tali propositi dovessero concretizzarsi in nuove regole, le banche verrebbero esposte a nuovi ostacoli e vincoli burocratici e ad una maggiore incertezza giuridica.

Anche con riferimento al Decreto MEF sui requisiti e criteri di idoneità degli esponenti aziendali, la Categoria ha rimarcato che esso non applica in modo strutturato i fondamentali principi di proporzionalità e di adeguatezza, accelera processi di omologazione e determina paradossali effetti di conservazione, ostacolando il rinnovamento degli organi sociali e, di conseguenza, l'auspicato incremento della diversità sia di genere sia di profili professionali e l'indispensabile turn over con l'ingresso di amministratori giovani.

**Anche l'integrazione dei rischi associati al cambiamento climatico** nel framework di risk management e vigilanza prudenziale rischia di creare qualche difficoltà.

Certamente la questione del cambiamento climatico e la necessità di transizione ecologica dei sistemi produttivi è cruciale ed ineludibile. Ma la modalità e la pressione regolamentare con la quale ciò si attua non sono indifferenti, anche in termini di sostenibilità.

Già a partire dalla fine del 2020, le banche significant hanno dovuto informare la BCE di eventuali divergenze delle pratiche adottate rispetto alle aspettative di vigilanza delineate nella Guida, che, pur non rappresentando uno strumento giuridicamente vincolante, finisce con l'assumere valenza normativa. Senza alcuna evidente declinazione proporzionale dell'impianto.

Serve, inoltre, un approccio incentivante e non penalizzante. Penalizzare gli investimenti in attività che inquinano l'ambiente può essere dannoso per le aziende impegnate in un percorso di transizione ma che svolgono attività considerate non ancora sostenibili (brown), impedendo loro l'accesso alle risorse per gli investimenti proprio per completare la transizione.

L'accompagnamento bancario del New Green Deal deve essere regolato in modo proporzionato, semplificato e meno costoso, pensando soprattutto alla struttura e diffusione delle PMI nel nostro Paese.

### **L'adeguatezza dell'impianto normativo per le BCC**

Un aspetto particolarmente rilevante per le nostre banche riguarda, poi, il tema dell'adeguatezza normativa.

Preoccupa, infatti, l'applicazione alle BCC-CR degli approcci di vigilanza e di risoluzione previsti per le banche significant o sistemiche.

Le BCC potrebbero essere tutte classificabili non solo come less significant (vale a dire con attivi individuali inferiori ai 30 miliardi di euro) e quindi tenute al riparo, tra l'altro, dai complessi e onerosi meccanismi della risoluzione, ma secondo i nuovi parametri europei potrebbero rientrare pressoché tutte nella categoria delle "banche piccole e non complesse" (vale a dire con attivi individuali fino a 5 miliardi di euro), per le quali sono previste ulteriori semplificazioni regolamentari.

L'inclusione delle BCC nel novero delle banche significant comporta invece oneri economici, organizzativi, patrimoniali inappropriati e che determinano rilevanti "diseconomie da regolamentazione", sia attuali sia prospettive. E, in aggiunta, il rischio che la trasformazione della cooperazione mutualistica avvenga per via normativa, in esito ad una pressione che accresce il processo di omologazione dei modelli.

La Categoria ha con tutti i mezzi cercato di arginare questo processo, concordando con le Autorità di settore e con i Regulatori un modello di gruppo bancario cooperativo basato sul principio di proporzionalità e sul mantenimento "graduato" dell'autonomia delle singole BCC. La Riforma del 2016 ha dimostrato, per l'ennesima volta, la capacità delle BCC di adeguarsi ai cambiamenti continuando a servire i propri segmenti di mercato e investendo molte risorse nei nuovi assetti di gruppo. Ma la rigidità delle norme e un'applicazione spesso troppo letterale e indistinta delle regole dell'Unione Bancaria stanno rendendo di fatto questo assetto regolamentare non adeguato al modello di business e organizzativo delle BCC. Le norme e la loro applicazione non tengono conto delle specifiche caratteristiche organizzative e di governance che, oltre ad essere riconosciute per legge, rappresentano un indispensabile elemento di forza e resilienza.

I Regolatori dovrebbero pertanto considerare i rischi di imporre un modello di regole di tipo "one size fits all" che potrebbe limitare fortemente l'offerta di servizi finanziari. Come messo in luce in un recente studio del comitato scientifico di supporto al Comitato Europeo per il Rischio Sistemico, *"la diversità delle istituzioni finanziarie e dei modelli commerciali dovrebbe essere preservata, poiché ciò rappresenta una potente salvaguardia contro l'instabilità del sistema"*.

### **Un modello di business che serve**

Come non pochi economisti sottolineano, le microimprese che caratterizzano il nostro tessuto produttivo generano valore aggiunto e occupazione.

Delle circa 384 mila imprese manifatturiere italiane, quasi 355 mila sono imprese con meno di 20 addetti. Anche "grazie" a queste imprese – non "malgrado" queste imprese – il nostro Paese è, ad esempio, primo in Europa per valore aggiunto in settori trainanti del lusso e del made in Italy e secondo (dopo la Germania) nel settore apparecchi meccanici.

Questa platea di imprese, come centinaia di migliaia di famiglie, trovano nelle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali un interlocutore di riferimento.

Se ne è avuta evidenza anche nella gestione delle misure predisposte dal Governo a sostegno della liquidità, che hanno visto le banche come infrastrutture essenziali di veicolazione. Alla fine di novembre 2020, le BCC-CR avevano trasmesso al Fondo di Garanzia delle PMI 183 mila richieste di garanzia a valere sulle misure del "Decreto Liquidità". Si tratta del 12,98% del totale delle pratiche inviate al Fondo, secondo dati forniti dal Medio Credito Centrale. L'importo complessivo dei finanziamenti del Credito Cooperativo e assistiti dalle garanzie statali superava gli 11 miliardi e 880 milioni di euro, il 10,65% del totale.

Delle complessive 183 mila richieste, oltre 148 mila hanno riguardato pratiche relative ai prestiti previsti dalla "lettera m" dell'art. 13 del Decreto Liquidità (fino a 30 mila euro) per un importo complessivo di poco inferiore ai 3 miliardi di euro. Il Credito Cooperativo rappresentava, su questa misura, il 14,78% del totale delle pratiche trasmesse e il 15,14% del totale degli importi finanziati.

Considerando che la quota delle BCC nel mercato complessivo degli impieghi a clientela è del 7,5%, si può dunque affermare che è stato rilevante il contributo delle banche di comunità mutualistiche al fine di rendere disponibili a famiglie, imprese e professionisti le misure previste dal Governo e dal Parlamento per mitigare l'impatto dell'emergenza sanitaria sull'economia reale.

A questo si aggiungono le moratorie deliberate che, sempre alla fine di novembre, erano circa 342 mila per un importo complessivo di 41 miliardi di euro.

Ci sono disuguaglianze amplificate dalla pandemia. Altre, invece, ce le portiamo dietro da tempo. Oltre 320 mila ragazze e ragazzi tra i 20 e i 34 anni hanno lasciato l'Italia negli ultimi dieci anni, molti senza prospettiva di ritorno. L'Italia detiene anche il record europeo per giovani non occupati o che non studiano né cercano lavoro e per il più basso livello di occupazione giovanile. Siamo anche il Paese del "deserto demografico".

La finanza civile e geo-circolare, le BCC-CR, rispetto ai temi della disuguaglianza, della distribuzione del reddito, della difesa della salute e della creazione di lavoro degno, della transizione ecologica, della creazione di una grande rete di infrastrutture digitali, del nuovo welfare, della produzione e consumo dei "beni comuni" e, in generale, di una equa, efficiente e sostenibile allocazione delle opportunità hanno una parola da dire, un ruolo da svolgere.

Come ricerche recenti dimostrano, dove esiste una BCC la disuguaglianza economica si riduce.

L'attitudine a vedere spazi di protagonismo responsabile anche nelle situazioni difficili servirà non poco all'Italia in questa fase. Anche per questo, serviranno le BCC.



# **Capitolo 2**

## **Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio**

La Banca ha operata nell'ambito degli indirizzi strategici definiti nel piano industriale triennale 2018-2020, oggetto annualmente di rollover; non sono state effettuate operazioni straordinarie né cessioni di crediti (al momento la Banca non ha previsto programmi di cessione di NPL).

Come meglio specificato nel paragrafo "Gli effetti dell'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo CCB" pubblicato sul Bilancio 2018 della Banca, il 1° gennaio 2019 si è concluso il processo che ha portato alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo CCB cui la Banca ha aderito. Da tale data, la Banca è soggetta a direzione e coordinamento da parte di CCB. È stata, quindi, adottata la regolamentazione interna predisposta dalla capogruppo e sono stati implementati i relativi e i presidi di monitoraggio e mitigazione dei rischi.

La Banca, inoltre, ha iniziato a collocare anche prodotti proposti da società del gruppo o in partnership con lo stesso (es. prestipay, nexi, NEF).

La Banca, nel 2020, ha poi approvato un piano triennale per la cancellazione (cd. Write off) dei crediti deteriorati che consentiranno di ridurre sensibilmente il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi alla clientela complessivi.

Nel mese di marzo 2020, il gruppo è stato interessato da una ispezione in ambito di antiriciclaggio condotta dalla Banca d'Italia presso la capogruppo. Ad oggi gli esiti risultano ancora ignoti.

# **Capitolo 3**

## **Andamento della gestione della banca**

## Indicatori di performance della Banca

### Sintesi dei risultati 2020.

Si riportano nel seguito i principali indicatori di performance e di rischiosità in riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020.

#### Indicatori di performance<sup>7</sup>

INDICI	31/12/2020	31/12/2019	Variazione %
<b>INDICI DI STRUTTURA</b>			
Crediti verso clientela / Totale Attivo	51,91 %	62,89 %	(17,45%)
Raccolta diretta / Totale Attivo	77,26 %	78,36 %	(1,40%)
Patrimonio Netto / Totale Attivo	7,71 %	9,39 %	(17,89%)
Patrimonio netto / Impieghi lordi	8,54 %	10,54 %	(18,97%)
Patrimonio netto / Raccolta diretta da clientela	9,97 %	11,99 %	(16,85%)
Impieghi netti/Depositi	69,01 %	80,25 %	(14,00%)
<b>INDICI DI REDDITIVITÀ</b>			
Utile netto / Patrimonio netto (ROE)	0,45 %	10,04 %	(95,52%)
Utile netto / Totale Attivo (ROA)	0,04 %	0,94 %	(95,74%)
Cost to income ratio (Costi operativi/margine di intermediazione)	61,91 %	53,84 %	14,98%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	83,77 %	58,81 %	42,44%
<b>INDICI DI RISCHIOSITÀ</b>			
Sofferenze nette / Crediti netti verso clientela	0,65 %	0,72 %	(9,72%)
Altri crediti deteriorati / Crediti netti verso clientela	5,71 %	3,82 %	49,48%
Rettifiche di valore su sofferenze / Sofferenze lorde	80,66 %	82,81 %	(2,59%)
Rettifiche di valore su altri crediti deteriorati/altri crediti deteriorati lordi	29,16 %	32,13 %	(9,24%)
Rettifiche di valore su crediti in bonis/Crediti lordi in bonis	1,29 %	0,92 %	40,21%
<b>INDICI DI PRODUTTIVITÀ</b>			
Margine di intermediazione per dipendente	186.708	209.087	(10,70%)
Spese del personale dipendente	53.907	58.426	(7,73%)

La BCC di Aquara ha realizzato risultati commerciali che migliorano ulteriormente il posizionamento competitivo della Banca, sia pur in un contesto di mercato ancora difficile anche in ragione del perdurare della pandemia Covid19. La BCC, anche in uno scenario turbolento e di sfiducia generalizzata, ha confermato le iniziative ed i presidi a sostegno di famiglie ed imprese tesi a mitigare gli effetti della sfavorevole congiuntura e ad assicurare continuità nell'assistenza creditizia.

<sup>7</sup> I crediti verso la clientela includono i finanziamenti e le anticipazioni alla clientela al costo ammortizzato e al fair value, differiscono quindi dalle esposizioni verso la clientela rappresentate negli schemi di bilancio.

Nello stesso tempo, sono stati portati a termine interventi di espansione territoriale e razionalizzazione organizzativa rispettando gli obiettivi stabiliti nel Piano Strategico. Tali operazioni hanno impegnato in modo rilevante risorse umane e infrastrutture tecnologiche, coinvolgendo fortemente Direzione Generale, Uffici accentrati e filiali.

In tale contesto, la BCC di Aquara ha raggiunto risultati operativi che hanno favorito l'ulteriore espansione commerciale mantenendo un equilibrato rapporto fra rischi e patrimonio della Banca.

In particolare:

- per quanto concerne la **gestione del credito**, gli impieghi netti a clientela della Banca (al netto dei titoli governativi italiani) sono risultati pari a circa 243 milioni di euro con una crescita di circa il 4% sul 2019 (234 milioni di euro). In tale ambito, è da sottolineare la forte crescita degli impieghi verso i territori della Piana del Sele ed in particolare nel settore agricolo;
- nell'ambito dell'attività di **gestione del risparmio**, la raccolta diretta da clientela si attesta a circa 361 milioni di euro, registrando un + 21% rispetto al 2019 (299 milioni di euro).

Il risultato netto, pari a **0,2 milioni di euro** (3,6 milioni di euro nel 2019), fa registrare un - 95% rispetto all'esercizio precedente in ragione della dinamica delle rettifiche su crediti, vigorosamente influenzata dalle aspettative recessive connesse alla pandemia, nonché della minore contribuzione della gestione di tesoreria penalizzata da tassi di interesse stabilmente a livelli minimi. Per contro, l'area caratteristica del conto economico (intermediazione creditizia) esprime valori che si confermano in crescita con, peraltro, un buon grado di leva operativa di cui la banca beneficerà con l'andata regime delle filiali di ultima introduzione.

I risultati ottenuti appaiono ancor più significativi se rapportati ai trend del contesto dell'industria bancaria; ed infatti:

- il numero delle BCC-CR è passato dalle 259 unità di ottobre 2019 alle 249 di ottobre 2020; nello stesso periodo il numero degli sportelli BCC è rimasto sostanzialmente invariato: si è rilevata infatti una diminuzione di 14 unità, pari al -0,3;
- a ottobre 2020, gli impieghi lordi a clientela ordinaria delle BCC-CR risultavano in crescita del 3,5% e quelli dell'industria bancaria compressiva dell'1,9%;
- a ottobre 2020, la raccolta diretta da clientela ordinaria delle BCC-CR risultava in aumento del 17,8% e quella dell'industria bancaria compressiva del 1,4%.

## Risultati economici

### Conto economico riclassificato<sup>8</sup>

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Interessi netti	9.755	8.853	902	10%
Commissioni nette	3.907	3.577	330	9%
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio	1.700	2.591	(891)	(34%)
Dividendi e proventi simili	136	34	102	298%
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>15.497</b>	<b>15.054</b>	<b>443</b>	<b>3%</b>
Spese del personale	(4.474)	(4.207)	(268)	6%
Altre spese amministrative	(5.249)	(4.946)	(303)	6%
Ammortamenti operativi	(807)	(346)	(460)	133%
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(5.274)	(2.595)	(2.679)	103%
<b>Oneri operative</b>	<b>(15.804)</b>	<b>(12.094)</b>	<b>(3.710)</b>	<b>31%</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>(308)</b>	<b>2.960</b>	<b>(3.268)</b>	<b>(110%)</b>
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	(670)	268	(938)	(350%)
Altri proventi (oneri) netti	1.280	1.125	155	14%
Utili (Perdite) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	(15)	()	(15)	4315%
<b>Risultato corrente lordo</b>	<b>288</b>	<b>4.354</b>	<b>(4.066)</b>	<b>(93%)</b>
Imposte sul reddito	(124)	(753)	629	(84%)
Utili (Perdite) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	
<b>Risultato Netto</b>	<b>164</b>	<b>3.601</b>	<b>(3.437)</b>	<b>(95%)</b>

### Margine di interesse

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Interessi attivi e proventi assimilati	10.899	10.117	782	8%
<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	10.868	9.833	1.036	11%
Interessi passivi e oneri assimilati	(1.145)	(1.264)	120	(9%)
<b>Margine di interesse</b>	<b>9.755</b>	<b>8.853</b>	<b>902</b>	<b>10%</b>

<sup>8</sup> Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati economici riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

## Margine di intermediazione

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Interessi netti	9.755	8.853	902	10%
Commissione nette	3.907	3.577	330	9%
Dividendi e proventi simili	136	34	102	298%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	73	90	(17)	(19%)
Risultato netto dell'attività di copertura	-	-	-	
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie	1.660	2.281	(620)	(27%)
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(34)	220	(254)	(115%)
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>15.497</b>	<b>15.054</b>	<b>443</b>	<b>3%</b>

## Costi operativi

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Spese amministrative:	9.723	9.152	571	6%
- Spese per il personale	4.474	4.207	268	6%
- Altre spese amministrative	5.249	4.946	303	6%
Ammortamenti operativi	807	346	460	133%
Altri accantonamenti (escluse rettifiche per rischio di credito)	670	(268)	938	(350%)
- di cui su impegni e garanzie	484	(298)	782	(262%)
Altri oneri/proventi di gestione	(1.280)	(1.125)	(155)	14%
<b>Costi operative</b>	<b>9.920</b>	<b>8.105</b>	<b>1.815</b>	<b>22%</b>

## Risultato corrente lordo

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Margine di intermediazione	15.497	15.054	443	3%
Costi operative	(9.920)	(8.105)	(1.815)	22%
Rettifiche di valore nette per rischio di credito	(5.275)	(2.588)	(2.686)	104%
Altre rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	-	-	-	
Altri proventi (oneri) netti	(14)	(7)	(7)	98%
<b>Risultato corrente lordo</b>	<b>288</b>	<b>4.354</b>	<b>(4.066)</b>	<b>(93%)</b>

## Utile di periodo

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	288	4.354	(4.066)	(93%)
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(124)	(753)	629	(84%)
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	164	3.601	(3.437)	(95%)
Utile/perdita delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	-
<b>Utile/perdita d'esercizio</b>	<b>164</b>	<b>3.601</b>	<b>(3.437)</b>	<b>(95%)</b>

Il conto economico 2020 chiude con un **utile netto d'esercizio di 0,2 milioni di euro**, in contrazione rispetto all'esercizio precedente (3,6 milioni di euro), in ragione della dinamica delle rettifiche su crediti, vigorosamente influenzata dalla aspettative recessive connesse alla pandemia, nonché della minore contribuzione della gestione di tesoreria penalizzata da tassi di interesse stabilmente a livelli minimi. Per contro, l'area caratteristica del conto economico (intermediazione creditizia) esprime valori che si confermano in crescita con, peraltro, un buon grado di leva operativa di cui la banca beneficerà con l'andata regime delle filiali di ultima introduzione.

## Margine di interesse

Il margine di interesse è passato da 8,9 milioni di euro del 2019 a 9,8 milioni di euro del 2020: l'incremento è dovuto allo sviluppo degli impieghi ed alla rigorosa politica di riduzione del costo della raccolta a fronte dell'andamento dei tassi di riferimento.

**L'attività di trading proprietario** (voce 80 e 100 di CE) ha determinato un risultato positivo di circa 1,8 milioni di euro (2,6 milioni di euro nel 2019) dovuto alla ripresa dei prezzi dei titoli di stato italiani avutosi grazie alla maggiore credibilità politica a livello internazionale.

## Margine di intermediazione

Il Margine d'intermediazione è passato da 15,1 milioni di euro dell'esercizio 2019 a 15,5 milioni di euro. Le commissioni nette hanno raggiunto i 3,9 milioni di euro, in crescita rispetto all'esercizio precedente (le componenti più significative sono rappresentate dalle commissioni attive su conti correnti).

## Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte

L'utile dell'operatività corrente (voce 260 di CE) si è quindi attestato a 0,3 milioni di euro, in contrazione rispetto a quello del 2018, essenzialmente per effetto dell'incidenza delle rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti che presentano un saldo negativo di 4,5 milioni di euro soprattutto a causa della componente analitica: in particolare, atteso il perdurare della crisi finanziaria, la Banca, opportunamente ed in linea con le policy di gruppo, ha dovuto riconsiderare le scadenze e i dubbi esiti dei crediti deteriorati determinando una consequenziale posta negativa a conto economico.

**Il costo del personale** si è attestato a 4,5 milioni di euro, in incremento rispetto al 2019 (4,2 milioni di euro nel 2019) per effetto dell'ampliamento delle rete territoriale; per i dettagli relativi alla composizione del personale si rinvia al paragrafo "Valore dei propri collaboratori".

**Le altre spese amministrative** ammontano a 5,2 milioni di euro (4,9 milioni di euro nel 2019), in leggero incremento rispetto all'esercizio precedente.

Le componenti più significative delle altre spese amministrative risultano:

- elaborazione dati e rete (in outsourcing);
- sponsorizzazioni;
- oneri per locazioni passive;
- utenze e pulizia locali;
- omaggi, manifestazioni, contributi sociali e quota Federazione;



- compensi a professionisti esterni;
- spese per recupero crediti.

Il **saldo netto dei proventi e degli oneri di gestione misura 1,3 milioni di euro** (1,1 milioni di euro nel 2019) e gli **accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri - 0,7 milioni di euro** (+ 0,3 milioni di euro nel 2019).

### **Imposte dell'esercizio**

La voce 270 di CE è passata dai 753 mila euro del 2019 ai 124 mila euro del 2019, per effetto del minor imponibile.

Il ROE si attesta allo 0,45% mentre il ROA è allo 0,04%. Gli indicatori di produttività aziendale sono compendati nella tabella inserita all'inizio del presente capitolo.

## Aggregati patrimoniali

### Stato patrimoniale riclassificato<sup>9</sup>

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
<b>ATTIVO</b>				
Cassa e disponibilità liquide	3.064	3.623	(559)	(15%)
Esposizioni verso banche	17.117	22.928	(5.811)	(25%)
<i>di cui al fair value</i>	1.061	-	1.061	
Esposizioni verso la clientela	249.374	240.146	9.227	4%
<i>di cui al fair value</i>	6.610	6.426	184	3%
Attività finanziarie	178.049	96.768	81.281	84%
Partecipazioni	-	-	-	
Attività materiali e immateriali	6.661	5.926	735	12%
Attività fiscali	1.816	1.677	138	8%
Altre voci dell'attivo	11.582	10.812	770	7%
<b>Totale attivo</b>	<b>467.661</b>	<b>381.880</b>	<b>85.780</b>	<b>22%</b>
<b>PASSIVO</b>				
Debiti verso banche	50.528	30.664	19.863	65%
Raccolta diretta	361.337	299.235	62.103	21%
- <i>Debiti verso la clientela</i>	358.853	295.396	63.457	21%
- <i>Titoli in circolazione</i>	2.485	3.839	(1.354)	(35%)
Altre passività finanziarie	-	-	-	
Fondi (Rischi, oneri e personale)	2.872	2.087	785	38%
Passività fiscali	238	403	(165)	(41%)
Altre voci del passivo	16.642	13.617	3.025	22%
<b>Totale passività</b>	<b>431.618</b>	<b>346.006</b>	<b>85.612</b>	<b>25%</b>
Patrimonio netto	36.043	35.874	169	0%
<b>Totale passivo e patrimonio netto</b>	<b>467.661</b>	<b>381.880</b>	<b>85.780</b>	<b>22%</b>

<sup>9</sup> Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati patrimoniali riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

## Raccolta complessiva della clientela

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
<b>Raccolta diretta</b>	<b>361.337</b>	<b>329.899</b>	<b>31.439</b>	<b>10%</b>
Conti correnti e depositi a vista	303.171	238.502	64.670	27%
Depositi a scadenza	53.219	58.673	(5.454)	(9%)
Pronti contro termine e prestito titoli	-	-	-	
Obbligazioni	-	-	-	
Altra raccolta	4.948	32.724	(27.777)	(85%)
<b>Raccolta indiretta</b>	<b>16.296</b>	<b>13.368</b>	<b>2.929</b>	<b>22%</b>
Risparmio gestito	298	436	(138)	(32%)
di cui:				
- Fondi comuni e SICAV	298	436	(138)	(32%)
- Gestioni patrimoniali	-	-	-	
- Prodotti bancario-assicurativi	-	-	-	
Risparmio amministrato	15.998	12.932	3.067	24%
di cui:				
- Obbligazioni	11.112	9.076	2.036	22%
- Azioni	4.886	3.855	1.031	27%
<b>Totale raccolta</b>	<b>377.634</b>	<b>343.266</b>	<b>34.367</b>	<b>10%</b>

Nel 2020, la raccolta ha evidenziato valori di crescita per effetto della dinamica positiva riscontrata nella componente a breve termine e a vista.

Complessivamente le masse amministrate per conto della clientela – costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito – ammontano a 377.634 migliaia di Euro, evidenziando un aumento di 34.367 migliaia di Euro su base annua (pari a + 10%).

Come esposto sotto, la raccolta diretta si attesta al 96% sul totale, stabile rispetto allo scorso esercizio. La raccolta indiretta, invece, fa registrare un incremento dell'11% rispetto al 31 dicembre 2019. Nella tabella sottostante è riportata la composizione percentuale della raccolta complessiva alla clientela.

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2020	31/12/2019	Variazione %
Raccolta diretta	96%	96%	(0%)
Raccolta indiretta	4%	4%	11%

### Raccolta diretta

Per quanto riguarda la **raccolta allargata**, gli stock complessivi si sono incrementati del 10%: la raccolta allargata aziendale è passata infatti da 343 milioni di euro a 378 milioni di euro.

La Raccolta indiretta è composta per quasi il 75% da titoli di stato e solo in maniera residuale da altri strumenti finanziari.

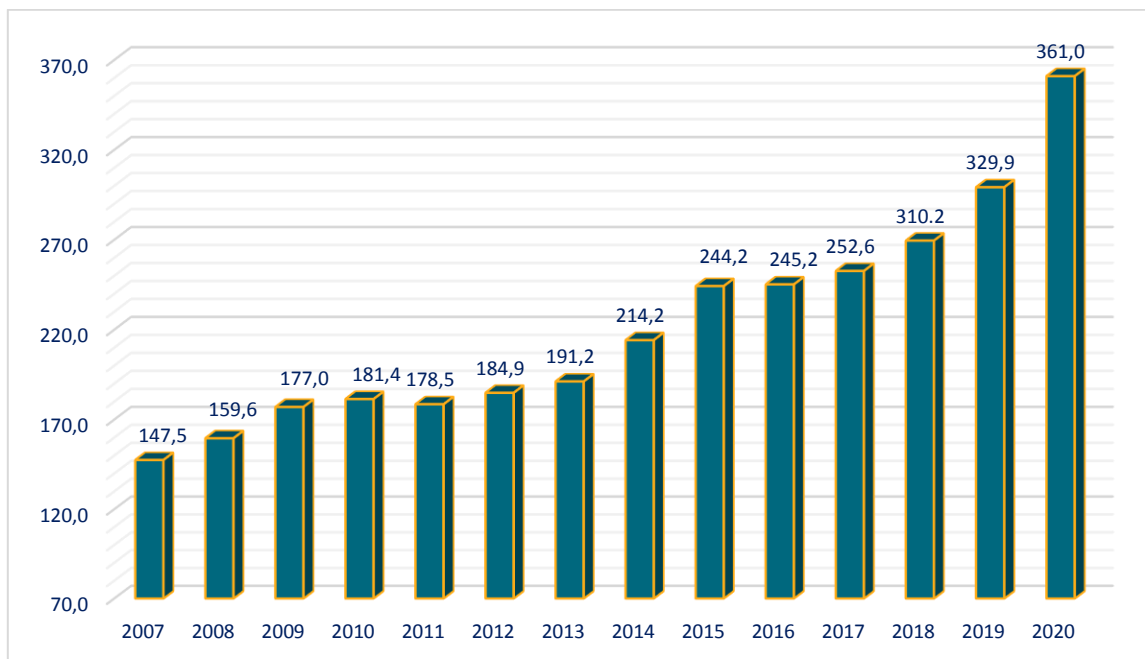
La raccolta diretta è iscritta in bilancio alle voci 10 b) – Debiti verso clientela (comprendente come sottovoci: conti correnti, depositi a risparmio) e 10 c) – Titoli in circolazione (comprendente come sottovoci: certificati di deposito, obbligazioni).

RACCOLTA DIRETTA	31/12/2020	31/12/2019	Variazione %
Conti correnti e depositi a vista	84%	67%	25%
Depositi a scadenza	15%	18%	(17%)
Pronti contro termine e prestito titoli	0%	0%	
Obbligazioni	0%	0%	
Altra raccolta	1%	15%	(93%)
<b>Totale raccolta diretta</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	

Il grafico che segue, mostra una crescita della raccolta diretta nel 2019 (+ 10%) ampiamente superiore al tasso di inflazione. Tale risultato evidenzia la fiducia del risparmio che la Banca incarna in famiglie e imprese, in particolar modo in una fase di contrazione di investimenti e consumi per effetto della pandemia.

## Andamento della raccolta diretta

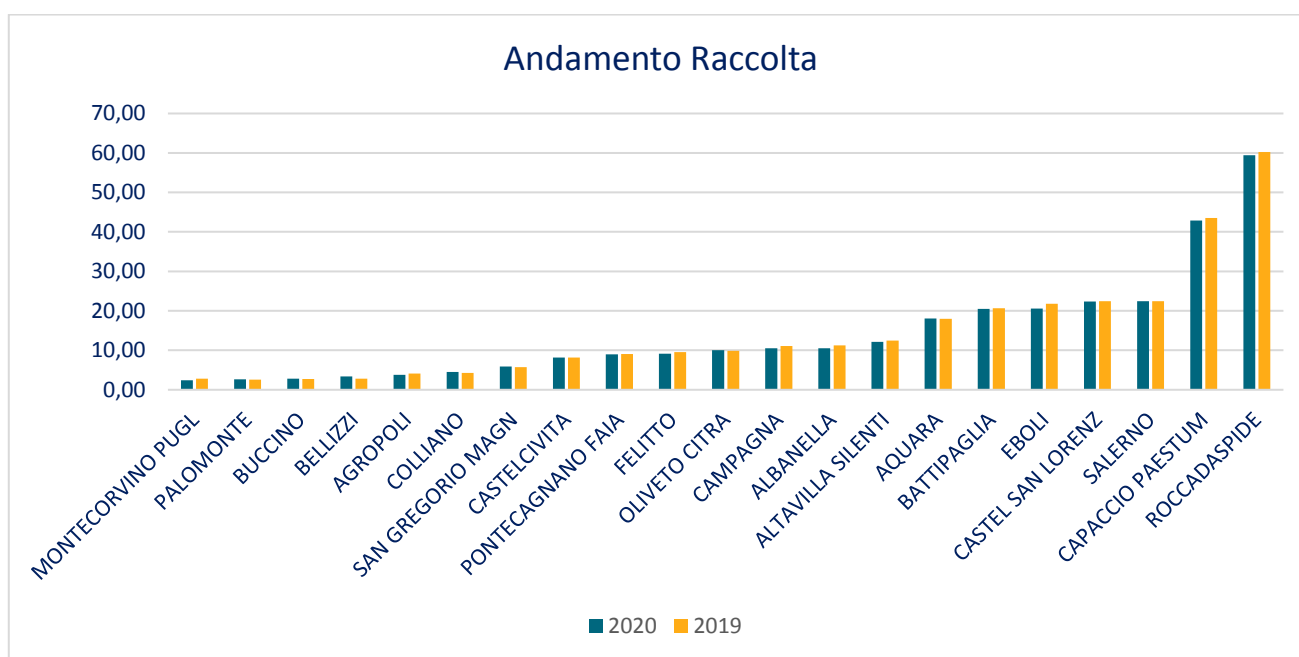
(dati in milioni di euro)



Volendo, invece, analizzare la provenienza territoriale dei depositi raccolti dalla Banca, il grafico che segue mostra come Roccadaspide continua ad essere il comune con la più alta concentrazione di Raccolta per la BCC. Da segnalare la crescita dei comuni di Capaccio, Salerno, Battipaglia ed Eboli e la sostanziale stabilità degli altri comuni di competenza.

## Distribuzione della Raccolta Diretta per Paese di Residenza dei Clienti

(sono riportati solo i paesi con raccolta diretta maggiore di 2 milioni di euro al 31-12-2020)



La raccolta indiretta è passata da 13,4 milioni di euro a 16,3 milioni di euro, in incremento del 22% rispetto al 31/12/2019.

## Impieghi verso la clientela

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Impieghi al costo ammortizzato	242.764	233.720	9.043	4%
Conti correnti	26.116	31.014	(4.899)	(16%)
Mutui	93.429	85.740	7.688	9%
Altri finanziamenti	111.831	106.061	5.770	5%
Attività deteriorate	11.388	10.904	484	4%
Impieghi al fair value	6.610	-	6.610	
<b>Totale impieghi verso la clientela</b>	<b>249.374</b>	<b>240.146</b>	<b>9.227</b>	<b>4%</b>

Gli impieghi ordinari risultano pari a **249 milioni di euro**, in crescita del **+4%** circa, a fronte di un incremento delle Banche di Credito Cooperativo del 3,5% e dell'1,9% dell'industria bancaria nel suo complesso (ott 20 vs ott 19).

Per quanto riguarda gli impieghi diretti alla clientela, nota a tutti l'attuale situazione di crisi economico-finanziaria, la spinta sugli impieghi della BCC di Aquara rispetto al sistema cooperativo continua ad essere legata, essenzialmente, all'adozione di una politica di impieghi con forte appeal commerciale. L'offerta della Banca è trainata soprattutto da anticipi su fatture e mutui chirografari "di piccolo importo" con conseguente frazionamento del rischio. La Banca, in particolare, atteso il basso costo della raccolta diretta, ha commercializzato prodotti finanziari con spread relativamente bassi e agganciati all'euribor a presidio del rischio di tasso. Tra le altre cose, la possibilità per la Banca, grazie all'elevata liquidità, di offrire impieghi a tassi contenuti in un periodo di contrazione creditizia, consente di selezionare solo clientela ad elevato standing creditizio.

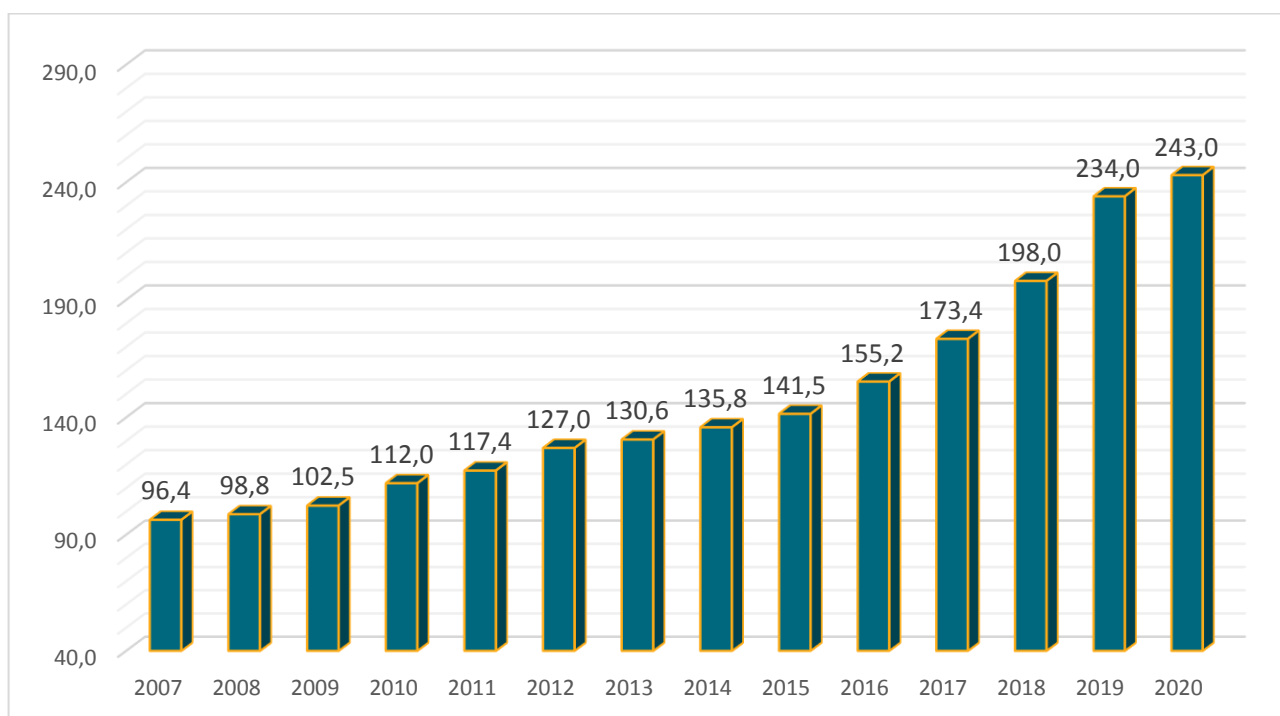
La tabella seguente sintetizza la composizione percentuale per forma tecnica degli impieghi complessivi verso la clientela e dei relativi incrementi/decrementi rispetto all'esercizio precedente.

## Composizione percentuale degli impieghi verso la clientela

COMPOSIZIONE % DEGLI IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA	31/12/2020	31/12/2019	Variazione %
Conti correnti	10%	13%	(23%)
Mutui	37%	36%	3%
Altri finanziamenti	45%	44%	2%
Attività deteriorate	5%	5%	0%
Impieghi al Fair Value	3%	0%	
<b>Totale impieghi verso la clientela</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	

Analizzando nel dettaglio le principali forme tecniche, emerge l'incremento delle linee autoliquidanti, frutto di precise scelte strategiche, essendo rischi creditizi più ridotti e maggiormente "presidiabili", nonostante l'elevata pressione competitiva della concorrenza.

## Evoluzione degli impieghi a clientela ordinaria 2007 - 2020



Si conferma, anche per l'esercizio 2020 il frazionamento che caratterizza gli affidamenti: oltre l'70% della clientela rientra nella fascia di utilizzo fino a 25 mila euro.

## Impieghi economici per classi d'importo

(Composizione percentuale) Fonte: SID – Rischio di Credito - Matrice di distribuzione

	31/12/20		31/12/19	
	Su posizioni	Su utilizzo	Su posizioni	Su utilizzo
Oltre 500 mila	0,54%	11,30%	0,55%	11,90%
Da 250 mila a 500 mila	1,79%	18,86%	1,96%	20,94%
Da 100 a 250 mila	5,12%	23,96%	4,87%	23,17%
Da 25 a 100 mila	20,03%	29,74%	18,79%	28,35%
Da 5 a 25 mila	37,38%	14,66%	35,73%	14,11%
Da 0 a 5 mila	35,14%	1,48%	38,10%	1,54%

Clienti	31/12/2020	31/12/2019
Totale impieghi	100,00 %	100,0%
Prime 10 posizioni	3,80 %	4,03%
Prime 30 posizioni	8,93 %	9,38%
Prime 50 posizioni	12,87 %	13,41%
Totale posizioni affidate	99,58 %	99,59%

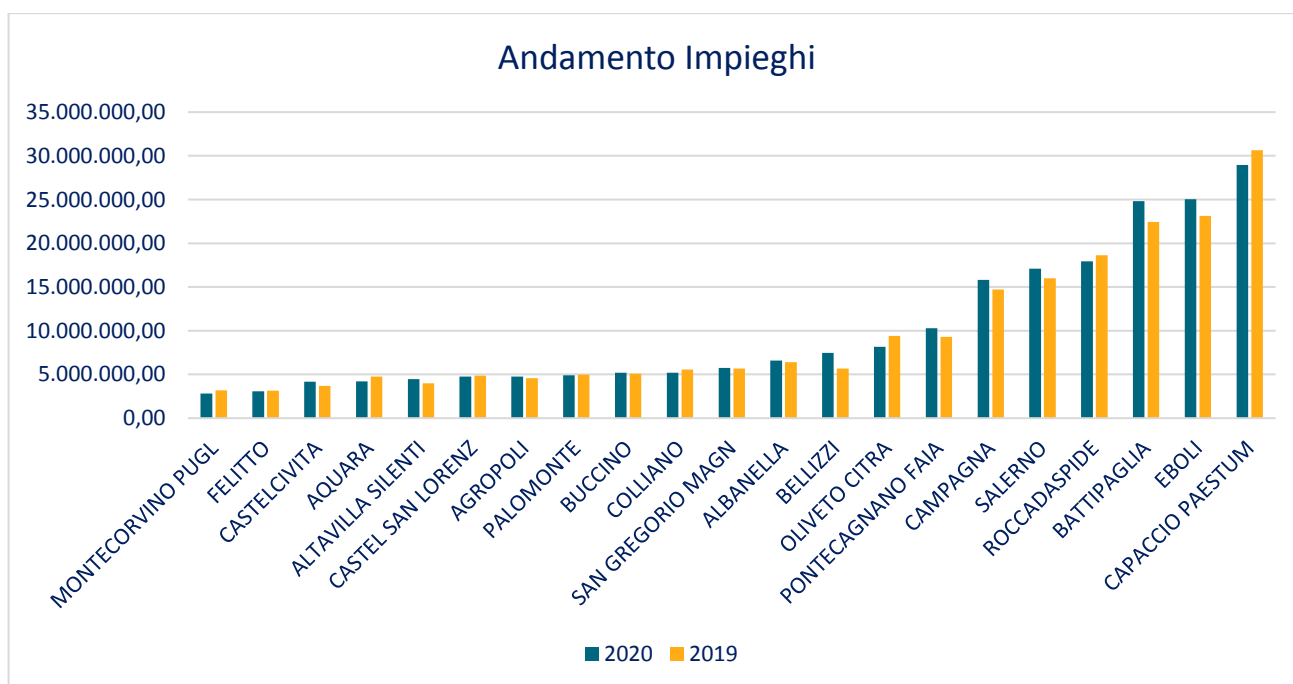
Gruppi	31/12/2020	31/12/2019
Totale impieghi	100,00 %	100,0%
Prime 10 posizioni	5,51 %	5,58%
Prime 30 posizioni	10,35 %	10,00%
Prime 50 posizioni	12,41 %	11,28%
Posizioni utilizzi > 200 mgl €	12,03 %	10,75%
Posizioni utilizzi > 500 mgl €	9,33 %	8,01%
Totale impieghi gruppi	12,68 %	11,28%

I crediti di firma, in leggera crescita, ammontano a 28,2 milioni di euro (26,7 milioni di euro nel 2019) di cui 14 milioni concessi ad imprese non finanziarie per la partecipazione a gare d'appalto.

Dal punto di vista territoriale, il grafico che segue mostra che il comune di Capaccio è quello a più alta concentrazione degli impieghi. Interessante notare come il comune di Battipaglia abbia registrato un ulteriore importante crescita rispetto al precedente esercizio. La circostanza per cui agli importanti volumi di Roccadaspide e Capaccio si associno quelli di Salerno, Battipaglia ed Eboli consentirà di attenuare i rischi commerciali, suddividendo gli stessi su più territori con diverse vocazioni economiche.

## Distribuzione degli impieghi per Paese di Residenza dei Clienti

(sono riportati solo i paesi con impieghi maggiori di 3 milioni di euro AL 31/12/2019)



## Qualità del credito

### Attività per cassa verso la clientela

Quanto alla qualità del credito, il perdurare di una difficile situazione generale è alla base dell'incremento delle partite deteriorate, a fronte del quale sono state effettuate consistenti rettifiche determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero.

I crediti per cassa verso clientela, al netto delle rettifiche di valore, possono essere rilevati nella voce 40 dell'attivo di stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e nella voce 20 dell'attivo dello stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

Nella tabella sottostante sono pertanto riportate le consistenze degli impieghi verso la clientela relative a prestiti erogati e di quelle attività al fair value quali contratti assicurativi di capitalizzazione e finanziamenti concessi al Fondo di Garanzia dei Depositanti ed al Fondo Temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo nell'ambito degli interventi finalizzati alla risoluzione di crisi bancarie.

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2020			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	21.998	(10.610)	11.388	48%
- Sofferenze	8.147	(6.571)	1.575	81%
- Inadempienze probabili	10.355	(3.594)	6.761	35%
- Sconfinanti/scadute deteriorate	3.496	(445)	3.051	13%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	236.500	(5.124)	231.376	2%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	258.497	(15.734)	242.764	6%
Esposizioni deteriorate al FV	-	-	-	-
Esposizioni non deteriorate al FV	6.610	-	6.610	0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al FV	6.610	-	6.610	0%
<b>Totale attività nette per cassa verso la clientela</b>	<b>265.107</b>	<b>(15.734)</b>	<b>249.374</b>	

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2019			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	23.574	(12.670)	10.904	54%
- Sofferenze	10.055	(8.325)	1.730	83%
- Inadempienze probabili	9.220	(3.361)	5.860	36%
- Sconfinanti/scadute deteriorate	4.299	(984)	3.314	23%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	225.692	(2.876)	222.816	1%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	249.265	(15.545)	233.720	6%
Esposizioni deteriorate al FV	-	-	-	-
Esposizioni non deteriorate al FV	6.426	-	6.426	0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al FV	6.426	-	6.426	0%
<b>Totale attività nette per cassa verso la clientela</b>	<b>255.691</b>	<b>(15.545)</b>	<b>240.146</b>	



## Indici di qualità del credito verso la clientela al costo ammortizzato

INDICATORE	31/12/2020	31/12/2019
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	8%	9%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	3%	4%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	4%	4%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	5%	5%

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 8% in riduzione rispetto a dicembre 2019 (9%); stabili i crediti deteriorati netti al 5%.

Il grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati si attesta al 48%, in leggera diminuzione rispetto all'esercizio precedente, per effetto del write-off contabile effettuato nell'esercizio a valere su euro 757.016 di sofferenze interamente svalutate ed euro 2.774.980 di sofferenze svalutate dal 90% al 99%. Tale operazione si pone in linea di coerenza con la scelta etica della banca di non cedere né cartolarizzare le proprie esposizioni deteriorate.

Si specifica che, con riferimento alla tabella di cui sopra, i finanziamenti verso clientela, escluso le controparti bancarie, valutati al costo ammortizzato in bonis lordi si attestano a Euro 236 milioni con una percentuale di copertura del 2%.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata all'81%, in diminuzione rispetto ai livelli di fine 2019 (83%) per le ragioni innanzi illustrate (write off);
- il coverage delle inadempienze probabili è pari al 35%, sostanzialmente stabile rispetto all'esercizio precedente;
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate si evidenzia che dispongono di un coverage medio del 13% contro il 23% del dicembre 2019.
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari all'2%.

## Posizione interbancaria

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Crediti verso banche	17.117	22.928	(5.811)	(25%)
<i>di cui al fair value</i>	1.061	-	1.061	
Debiti verso banche	(50.528)	(30.664)	(19.863)	65%
<b>Totale posizione interbancaria netta</b>	<b>(33.411)</b>	<b>(7.737)</b>	<b>(25.675)</b>	<b>332%</b>

## Composizione e dinamica delle attività finanziarie

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
<b>Titoli di stato</b>	<b>157.063</b>	<b>85.183</b>	<b>71.879</b>	<b>84%</b>
Al costo ammortizzato	111.664	39.625	72.039	182%
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	45.399	45.559	(160)	(0%)
<b>Altri titoli di debito</b>	<b>10.686</b>	<b>1.478</b>	<b>9.208</b>	<b>623%</b>
Al costo ammortizzato	10.660	1.103	9.557	866%
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	27	375	(349)	(93%)
<b>Titoli di capitale</b>	<b>6.402</b>	<b>6.081</b>	<b>322</b>	<b>5%</b>
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	6.402	6.081	322	5%
<b>Quote di OICR</b>	<b>3.897</b>	<b>4.025</b>	<b>(128)</b>	<b>(3%)</b>
Al FV con impatto a Conto Economico	3.897	4.025	(128)	(3%)
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>178.049</b>	<b>96.768</b>	<b>81.281</b>	<b>84%</b>

Il sostenuto indebitamento interbancario è correlato alla partecipazione alle operazioni di rifinanziamento poste in essere dalla Banca Centrale Europea (BCE) nelle quali la Banca è intermediata dalla Capogruppo CCB.

## Immobilizzazioni

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Partecipazioni		-		
Attività Materiali	6.659	5.923	735	12%
Attività Immateriali	2	3	(1)	(28%)
<b>Totale immobilizzazioni</b>	<b>6.661</b>	<b>5.926</b>	<b>735</b>	<b>12%</b>

Al 31 dicembre 2020, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le partecipazioni e le attività materiali e immateriali, si colloca a 6.661 migliaia di Euro, in aumento rispetto a dicembre 2019 (+ 735 migliaia di euro; +12%).

Il significativo aumento della voce "Attività Materiali" nel tempo è principalmente imputabile all'introduzione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 16 applicabile nel 2019. Esso introduce l'ampliamento del perimetro di applicazione delle regole sul leasing. Il principio richiede infatti di identificare se un contratto è un leasing, basandosi sul concetto di controllo dell'utilizzo di un bene identificato per un periodo di tempo; di conseguenza possono rientrarvi anche i contratti di affitto o locazione, in precedenza non assimilati al leasing;

Nella fattispecie, la Banca possiede diritti d'uso acquisiti con il leasing per un ammontare pari a 2.724 migliaia di euro, valore quantificato dalla Capogruppo nella stima dei contratti di affitto/locazione. (Attività Materiali 2020 : 6.659 migliaia di euro di cui 3.935 rientrano tra le Attività di Proprietà e 2.724 imputabili a diritti d'uso acquisiti con il leasing).

Le attività immateriali (costituite prevalentemente da software) si attestano a 1.912 migliaia di Euro, in decrescita rispetto a dicembre 2019 (- 728 migliaia di Euro) a fronte della dinamica degli ammortamenti.

## Fondi per rischi e oneri: composizione

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Impegni e garanzie rilasciate	856	372	484	130%
Quiescenza e obblighi simili	-	-	-	
Altri fondi per rischi e oneri	385	202	183	91%
- <i>Controversie legali e fiscali</i>	-	-	-	
- <i>Oneri per il personale</i>	49	40	9	22%
- <i>Altri</i>	337	162	174	108%
<b>Totale fondi per rischi e oneri</b>	<b>1.241</b>	<b>574</b>	<b>667</b>	<b>116%</b>

Alla data di riferimento del bilancio, la voce "Altri fondi per rischi e oneri" si è incrementata prevalentemente a seguito:

- Fondo Benefit a favore dei dipendenti pari a 49 mila Euro.
- Controversie legali e fiscali inclusi nella voce 4.3 pari a 138 mila Euro.
- Fondo per servizio riscossione e tributi pari a 52 mila Euro.
- Accantonamento contributo Fondo Garanzia dei depositanti pari a 119 mila Euro.
- Accantonamento a Fondo sulla Verifica della Trasparenza pari a 25 mila Euro

## Patrimonio netto

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Capitale	129	128	1	1%
Azioni proprie (-)	-	-	-	
Sovrapprezzi di emissione	937	930	7	1%
Riserve	33.963	30.467	3.496	11%
Riserve da valutazione	849	747	102	14%
Strumenti di capitale	-	-	-	
Utile (Perdita) d'esercizio	164	3.601	(3.437)	(95%)
<b>Totale patrimonio netto</b>	<b>36.043</b>	<b>35.874</b>	<b>169</b>	<b>0%</b>

L'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza vieppiù crescente che il patrimonio assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Il Patrimonio aziendale, determinato dalla somma del capitale sociale, riserve e senza considerare l'utile d'esercizio (voci da 130 a 180 del passivo dello Stato Patrimoniale) ammonta a 35,9 milioni di euro e risulta sostanzialmente stabile rispetto allo scorso esercizio.

I fondi propri sono passati dai 36,1 milioni di euro del 2019 ai 40,6 milioni di euro del 2020.

Come si evince dalla tabella, la banca risulta adeguatamente patrimonializzata rispetto ai requisiti minimi regolamentari, con un'eccedenza del Total Capital Ratio che si attesta al **17,61%** (**17,07%** al 31.12.2019). Risulta inoltre soddisfatto l'obbligo di rispettare il *buffer* di conservazione del capitale del 2,5%.

FONDI PROPRI E COEFFICIENTI PATRIMONIALI	31/12/2020	31/12/2019
Capitale primario di classe 1 - CET 1	40.633	36.058
Capitale di classe 1 - TIER 1	40.633	36.058
Capitale di classe 2 - TIER 2	-	-
Totale attività ponderate per il rischio	230.787	209.877
CET1 Capital ratio (Capitale primario di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	17,61%	17,18%
Tier 1 Capital ratio (Capitale di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	17,61%	17,18%
Total Capital Ratio (Totale Fondi propri / Totale attività di rischio ponderate)	17,61%	17,18%

L'Autorità di vigilanza svolge annualmente nei confronti di tutte le banche italiane la procedura per l'applicazione di requisiti di capitale aggiuntivi a norma delle nuove linee guida sul processo SREP emanate da EBA. Il requisito vincolante aggiuntivo richiesto è determinato sulla base del processo ICAAP della Banca.

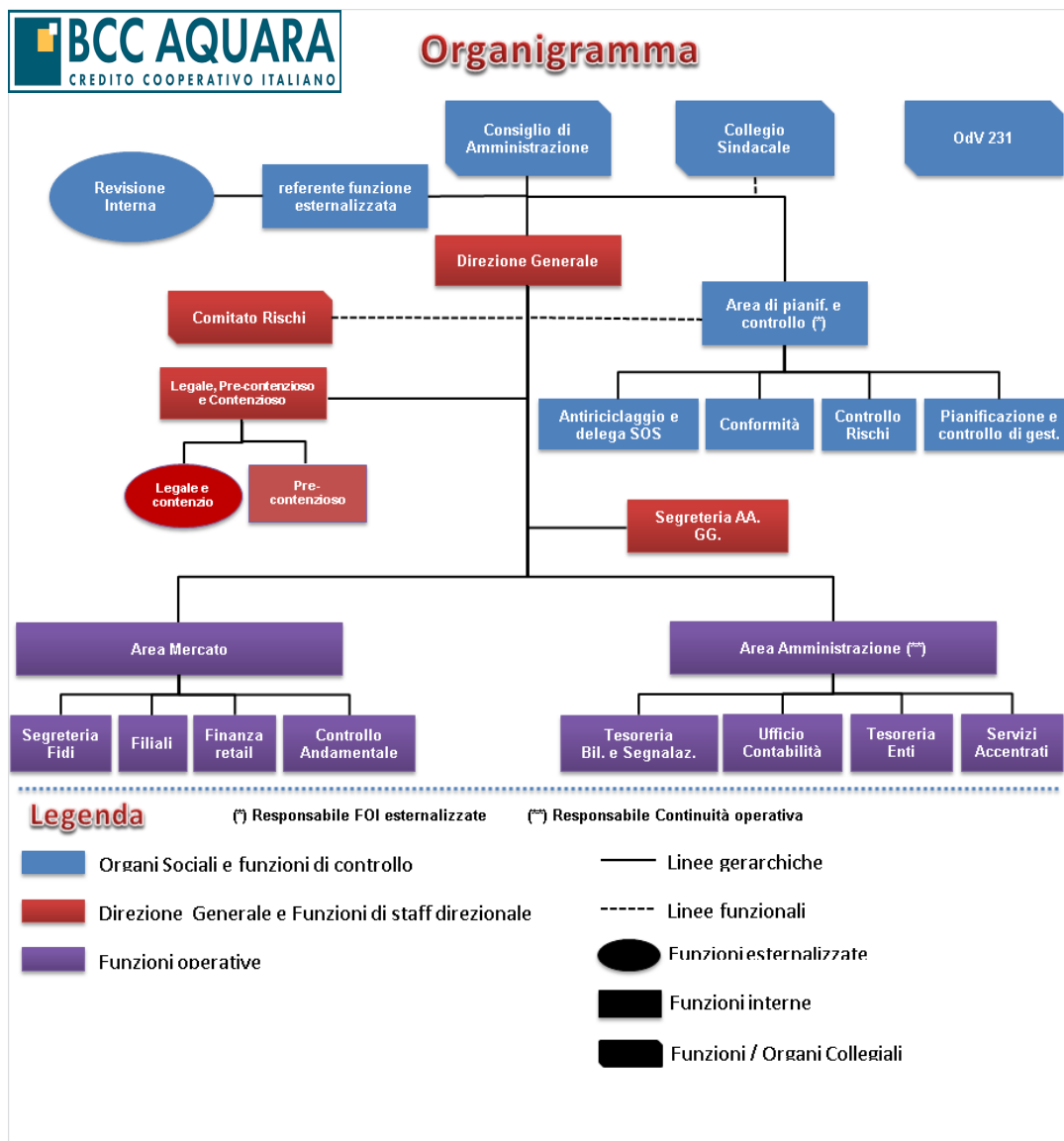
Nello specifico, la Banca d'Italia ha comunicato i seguenti requisiti, pienamente rispettati dalla Banca:

		31/12/2019			31/12/2020		
		CET 1 ratio	Tier 1 ratio	TCR	CET 1 ratio	Tier 1 ratio	TCR
<b>Valore Coefficiente Banca</b>		<b>17,07%</b>	<b>17,07%</b>	<b>17,07%</b>	<b>17,61%</b>	<b>17,61%</b>	<b>17,61%</b>
<b>Requisito minimo Regolamentare (MCR)</b>	<b>Requisito Banca</b>	<b>4,50%</b>	<b>6,00%</b>	<b>8,00%</b>	<b>4,50%</b>	<b>6,00%</b>	<b>8,00%</b>
	<b>Avanzo/Disavanzo vs MCR</b>	12,57% 26.536.774	11,07% 23.370.925	9,07% 19.149.794	13,11% 30.247.442	11,61% 26.785.642	9,61% 22.169.909
<b>Total SREP Capital Requirement (TSCR)</b>	<b>Requisito Banca</b> <i>(di cui add-on SREP)</i>	<b>4,74%</b> (0,24%)	<b>6,32%</b> (0,32%)	<b>8,42%</b> (0,42%)	<b>6,21%</b> (1,71%)	<b>7,71%</b> (1,71%)	<b>9,71%</b> (1,71%)
	<b>Avanzo/Disavanzo vs TSCR</b>	12,33% 26.030.238	10,75% 22.695.544	8,65% 18.263.356	11,40% 26.300.488	9,90% 22.838.688	7,90% 18.222.955
<b>Overall Capital Requirement (OCR)</b>	<b>Requisito Banca</b> <i>(di cui CCB)</i>	<b>7,24%</b> (2,50%)	<b>8,82%</b> (2,50%)	<b>10,92%</b> (2,50%)	<b>8,71%</b> (2,50%)	<b>10,21%</b> (2,50%)	<b>12,21%</b> (2,50%)
	<b>Avanzo/Disavanzo vs OCR</b>	9,83% 20.753.824	8,25% 17.419.130	6,15% 12.986.942	8,90% 20.530.822	7,40% 17.069.022	5,40% 12.453.289
<b>Overall Capital Requirement + Capital Guidance</b>	<b>Requisito Banca</b> <i>(di cui add-on CG)</i>	<b>7,88%</b> (0,64%)	<b>9,46%</b> (0,64%)	<b>11,56%</b> (0,64%)	<b>9,47%</b> (0,76%)	<b>10,97%</b> (0,76%)	<b>12,97%</b> (0,76%)
	<b>Avanzo/Disavanzo vs OCR + CG</b>	9,19% 19.403.062	7,61% 16.068.368	5,51% 11.636.180	8,14% 18.776.620	6,64% 15.314.820	4,64% 10.699.087

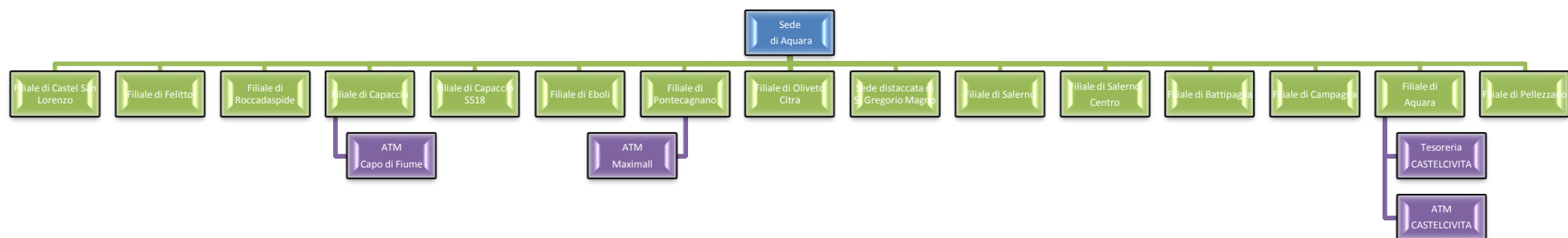
# Capitolo 4

## La struttura operativa

## ORGANIGRAMMA DELLA BCC DI AQUARA



## RETE DISTRIBUTIVA DELLA BCC DI AQUARA<sup>10</sup>



<sup>10</sup> L'ufficio di tesoreria di Castelvita è stato trasformato in filiale nel comune di Agropoli nel febbraio 2021.

## **ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE**

Sul piano organizzativo/procedurale nel corso dell'anno si sono realizzati i seguenti principali interventi.

### **Struttura organizzativa**

Adeguamento alle esigenze emerse dal piano strategico e dalle politiche annuali; revisione del funzionigramma, modifica di ruoli e compiti, ridefinizione dei processi di lavoro, revisione di regolamenti interni e dei processi di lavoro.

### **Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi**

Nel corso del 2020, sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali funzionali all'avvio dell'operatività del Gruppo Bancario Cooperativo, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dagli *outsourcer* di servizi informatici, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistemi informativi inerenti, in particolare, i presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, la sicurezza dei servizi di pagamento via internet, le misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.



# **Capitolo 5**

## **Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni**

## Il Sistema dei Controlli Interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema interfunzionale con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Ai sensi dello Statuto Sociale, al Collegio Sindacale è stato attribuito il controllo contabile sino all'esercizio 2015, esercitato mediante la valutazione dell'adeguatezza e della funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

A partire dall'esercizio 2016, per effetto di modifiche statutarie deliberate dal Consiglio di Amministrazione il 28/12/2015, la revisione legale dei conti è affidata ad una società esterna (nell'attualità KPMG S.p.A.).

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora degli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (compliance, risk management, internal audit); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione Campana delle BCC e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;

- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilevo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo

## Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

## Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo

per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;

sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;

sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza (coincidente con il Collegio Sindacale), secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

## Controllo contabile

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora degli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (compliance, risk management, internal audit); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

## Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che a la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;

- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

## Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

## Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

## La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

## La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

## Responsabile dei Sistemi interni di Segnalazioni

Ai sensi della Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Sezione VIII della Circolare 283/2013 (11° agg.to) la Banca ha nominato un Responsabile dei sistemi interni di segnalazione, il quale ha la responsabilità di:

- assicurare il corretto funzionamento delle procedure;
- riferire direttamente e senza indugio al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale le informazioni oggetto di segnalazione ove rilevanti;
- redigere una relazione annuale sul corretto funzionamento del sistema interno di segnalazione, contenente informazioni aggregate sulle risultanze dell'attività svolta a seguito delle segnalazioni ricevute, approvata dal Consiglio di Amministrazione e messa a disposizione del personale della banca.

La Banca ha nominato in qualità di responsabile dei sistemi interni di segnalazione il Responsabile della Funzione di Compliance. Qualora il responsabile dei sistemi interni nonché della ricezione, esame e valutazione delle segnalazioni sia il presunto responsabile della violazione o abbia un potenziale interesse correlato alla segnalazione tale da compromettere l'imparzialità di giudizio, le attività di ricezione, esame e valutazione delle segnalazioni saranno svolte dalla "Funzione Riserva" individuata in un Consigliere indipendente.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dalla Capogruppo con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Le Disposizioni di Vigilanza sul Gruppo Bancario Cooperativo prevedono che le Funzioni aziendali di controllo delle Banche Affiliate siano svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo; ciò al fine di assicurare l'omogeneità e l'efficacia dei sistemi di controlli del Gruppo. In funzione dell'avvio del Gruppo, come precisato, Cassa Centrale ha fornito il servizio di esternalizzazione delle Funzioni aziendali di controllo, nello specifico: - Funzione Internal Audit e Funzione Compliance, in forza dei contratti di esternalizzazione aventi efficacia dal 1 luglio 2018 o successiva data di sottoscrizione; - Funzione Antiriciclaggio (comprese le attività derivanti dall'esercizio della Delega di cui all'art. 36 del Decreto. Lgs 231/2007 per la gestione in maniera accentrata degli oneri e degli adempimenti inerenti l'attività di Segnalazione delle Operazioni Sospette) e Funzione Risk Management, in forza dei contratti di esternalizzazione aventi decorrenza 1 gennaio 2019. In relazione ai predetti contratti di esternalizzazione, aventi scadenza il 31 dicembre 2019, si è reso necessario procedere con il rinnovo degli stessi ed a tal fine Cassa Centrale ha predisposto un contratto di esternalizzazione integrato di tutte le Funzioni aziendali di controllo avente decorrenza 1 gennaio 2020.

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli

obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento, rischio base, rischio di leva finanziaria eccessiva. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza almeno annuale, agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di Internal Audit ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal CdA. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

## **Rischi a cui la Banca è esposta**

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato



nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

#### Rischio strategico

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, da decisioni aziendali errate, da un'attuazione inadeguata di decisioni e da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo e di mercato.

#### Rischio di governance

Rischio che la struttura societaria dell'ente non risulti adeguata e trasparente, e non sia quindi adatta allo scopo, e che i meccanismi di governance messi in atto non siano adeguati. In particolare, tale rischio può derivare dalla mancanza o inadeguatezza:

- di una struttura organizzativa solida e trasparente con responsabilità chiare, che includa gli Organi aziendali e i suoi Comitati;
- di conoscenza e comprensione, da parte dell'Organo di amministrazione, della struttura operativa dell'ente e dei rischi connessi;
- di politiche volte a individuare e prevenire i conflitti di interesse;
- di un assetto di governance trasparente per i soggetti interessati.

#### Rischio di credito

Rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio dell'utilizzatore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto od in parte alle sue obbligazioni contrattuali. Sono soggette al rischio di credito tutte le esposizioni ricomprese nel portafoglio bancario dell'ente.

#### Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti del medesimo settore economico, che esercitano la stessa attività o che appartengono alla medesima area geografica nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie. Il rischio di concentrazione può essere distinto nelle seguenti sotto-tipologie di rischio:

- rischio di concentrazione single-name (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi);
- rischio di concentrazione geo-settoriale (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche);
- rischio di concentrazione di prodotti;
- rischio di concentrazione di garanzie reali e personali.

#### Rischio di controparte

Rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa. Le esposizioni soggette al rischio di controparte possono essere:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di pronti contro termine;
- operazioni con regolamento a scadenza.

#### Rischio Paese

Rischio di subire perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia, con riferimento a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche. Rientra, tuttavia, in questa fattispecie anche il rischio sovrano Italia.

#### Rischio residuo

Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Il rischio è connesso con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti di attenuazione utilizzati.

#### Rischio operativo

Rischio di incorrere in perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale.

#### Rischio di sistemi – ICT

Rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato dovuto all'inadeguatezza o al guasto di hardware e software di infrastrutture tecniche suscettibile di compromettere la disponibilità, l'integrità, l'accessibilità e la sicurezza di tali infrastrutture e dei dati.

#### Rischio reputazionale

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili, del capitale e/o della liquidità derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'ente da parte di clienti, controparti, azionisti, dipendenti, investitori o autorità di vigilanza. Il rischio reputazionale viene considerato un rischio di secondo livello, o derivato, in quanto viene generato da altri fattori di rischio. I principali fattori di rischio originari sono:

- il rischio operativo;
- il rischio di compliance;
- il rischio strategico.

#### Rischio di non conformità

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

#### Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie o danni di reputazione derivanti dal coinvolgimento dell'ente, anche in maniera inconsapevole, in fenomeni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

#### Rischio di tasso di interesse nel banking book

Rischio di incorrere in perdite o flessioni degli utili per effetto di fluttuazioni sfavorevoli dei tassi di interesse sulle attività e passività del portafoglio bancario dell'ente.

#### Rischio di mercato

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso di tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e merito creditizio dell'emittente (rischio specifico).

#### Rischio base (portafoglio di negoziazione)

Rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

#### Rischio di leva finanziaria eccessiva

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda vulnerabile l'ente, evidenziando la necessità di adottare misure correttive del proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

#### Rischio di liquidità

Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio la propria ordinaria operatività ed il proprio equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o ad erogare fondi per l'incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli del mercato (funding liquidity risk) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk) incorrendo in perdite in conto capitale.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

## **INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME.**

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

# Capitolo 6

## Altre informazioni sulla gestione

## SVILUPPO DELL'IMPRESA COOPERATIVA E PRINCIPI MUTUALISTICI

L'analisi dello stato e dell'andamento dell'impresa, nonché lo sforzo gestionale di ottimizzazione, rivestono nuovo significato per l'impresa cooperativa, se ricondotti a un'esplicita finalizzazione di servizio e di sviluppo della base sociale e delle economie locali, e quindi alla concretizzazione economica dei principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. Il 10 dicembre 2011, a Roma, è stata approvata la Carta della Finanza Libera, Forte e Democratica che pone le basi su cui erigere un Credito Cooperativo sano e in grado di aiutare lo sviluppo dei territori.



### 1. Responsabile

Lavoriamo per una finanza responsabile, gestita e orientata al bene comune. Attenta a dove investe il risparmio. Governata da persone in grado di interpretare i valori nelle decisioni ed essere di esempio.

### 2. Sociale

Lavoriamo per una finanza attenta ai bisogni delle famiglie, delle imprese, degli enti non profit, delle Amministrazioni locali. Capace di guardare oltre se stessa e di dare un senso alle proprie scelte. La finanza che vogliamo è una finanza di comunità, personalizzata e personalizzante. Se fa crescere le comunità, i territori e le economie locali, la finanza diventa essa stessa "attrice" di sviluppo.

### 3. Educante

Lavoriamo per una finanza che renda capaci di gestire il denaro con discernimento e consapevolezza, nelle diverse fasi della vita. Che accompagni con giusti consigli i processi di risparmio, indebitamento, investimento, spesa, protezione dai rischi, previdenza. Che educi a guadagnare e a gestire il denaro nel rispetto della legalità e del bene comune.

### 4. Plurale

Lavoriamo per una finanza plurale, nella quale abbiano cittadinanza e uguali opportunità soggetti diversi per dimensione, forma giuridica, obiettivi d'impresa. La diversità è ricchezza, consente di essere "complemento" rispetto alle esigenze delle persone. Garantisce migliore stabilità e una maggiore, effettiva concorrenza a beneficio del mercato stesso e dei clienti.

### 5. Inclusiva

Lavoriamo per una finanza inclusiva, capace di promuovere e abilitare, di integrare persone, famiglie e imprese nei circuiti economici, civili e partecipativi.

### 6. Comprensibile

Lavoriamo per una finanza che non abiti i "templi", ma le piazze. Che parli il linguaggio comune delle persone. Che sia trasparente e comprensibile, ponendo la propria competenza al servizio delle esigenze di chi ha di fronte, sinteticamente e con chiarezza.

### 7. Utile

Lavoriamo per una finanza non autoreferenziale, ma al servizio. Non padrona, ma ancella. Non fine ultimo, ma strumento. Per consentire alle persone di raggiungere i propri obiettivi di crescita individuale e collettiva di affrancarsi da destini apparentemente segnati, di mettere a fattor comune le proprie capacità di esperienze.

### 8. Incentivante

Lavoriamo per una finanza capace di riconoscere il merito, di valutarlo e di dargli fiducia. Anche oltre i numeri, le procedure standard, gli automatismi. In grado di innescare processi virtuosi di sviluppo e di generare emulazione positiva.

### 9. Efficiente

Lavoriamo per una finanza che si impegni a migliorare la propria offerta ed i propri processi di lavoro con il fine di garantire sempre maggiore convenienza ai propri clienti. Che sia in grado di accompagnare e sostenere progetti di vita, sfide imprenditoriali e processi di crescita complessi.

### 10. Partecipata

Lavoriamo per una finanza nella quale un numero diffuso di persone abbia potere di parola, di intervento, di decisione. Che sia espressione di democrazia economica. Nel rispetto della più elementare esigenza degli individui: quella di immaginare il futuro e di contribuire fattivamente a realizzarlo.

Partendo da questa carta, la BCC di Aquara, anche nel 2017, ha cercato di essere una "Banca aldilà della Banca", un organismo collettivo capace di aggregare i migliori sentimenti di un popolo e di renderli volano per un rinnovato sviluppo sostenibile ed etico.

Molteplici sono state le iniziative promosse in tutte le direzioni con il solo scopo di interpretare e supportare il territorio; **iniziative** che hanno riguardato i più svariati ambiti sociali e che vengono **approfondite in una sorta di "Bilancio Sociale"**, raccolta di notizie pubblicate su quotidiani della provincia di Salerno.

## L' "IMPRONTA" DELLA NOSTRA BANCA

In attuazione della missione statutaria nonché nel rispetto della Carta dei Valori, la banca assicura risposte efficaci ai bisogni dei soci e delle comunità locali, promuovendone il miglioramento complessivo: morale, culturale, ed economico, attraverso investimenti ed attività sul territorio socialmente utili.

In un tempo nel quale la fiducia negli intermediari viene messa in discussione da provvedimenti ispirati dalla nuova normativa europea sull'Unione Bancaria, la solidità patrimoniale costituisce un importante indicatore di riferimento. La banca presenta un total capital ratio pari al 17,61%.

Il massimale di rischio lordo *single name* adottato dalla banca nelle proprie politiche creditizie è di € 450.000.

Il dettato statutario impegna ogni BCC a promuovere "la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera". La Banca ha dedicato forme tecniche specifiche al sostegno della "green economy".



Le BCC sono banche *multistakeholder* e di relazione che nascono in base ad un rapporto di fiducia tra i soci, si sviluppano grazie ad una relazione di reciprocità con gli stessi soci ed il territorio, si qualificano attraverso la prossimità, la conoscenza e la

confidenza con la clientela e con la comunità di riferimento. L'interazione con i portatori di interesse assume dunque una valenza particolarmente strategica, e per questo la banca si impegna a mantenere alto il loro livello di coinvolgimento.

Di seguito una rappresentazione schematica delle principali categorie di portatori di interesse.



## MAPPA DEGLI STAKEHOLDER

STAKEHOLDER	INTERNI	ESTERNI
	<ul style="list-style-type: none"><li>• SOCI</li><li>• DIPENDENTI</li><li>• AZIENDE ED ENTI DEL "SISTEMA BCC"</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• CLIENTI</li><li>• COMUNITÀ LOCALE</li><li>• AMBIENTE</li><li>• MOVIMENTO COOPERATIVO</li></ul>

### La compagine sociale

L'informativa dedicata alla presente sezione è resa anche nel rispetto dell'art. 2 della L. 59/92 e dell'art. 2545 e 2528 del codice civile (recepito dall'art. 8, comma quarto, dello statuto sociale). La Banca, fedele allo statuto e ai principi mutualistici sviluppa politiche di:

- Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali.
- Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo.
- Sviluppo sull'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento.
- Sviluppo dell'impresa cooperativa e principi mutualistici.

La Banca è sempre più consapevole che l'economia mutualistica sia un modo specifico e moderno di fare impresa, coniugando il rispetto delle regole del mercato con le prerogative di azienda cooperativa che detiene una originale e caratterizzante responsabilità sociale.

In base a questa responsabilità – che permea tutta l'attività aziendale – è stato prodotto anche nell'esercizio 2018 nuovo valore aggiunto, economico e sociale.

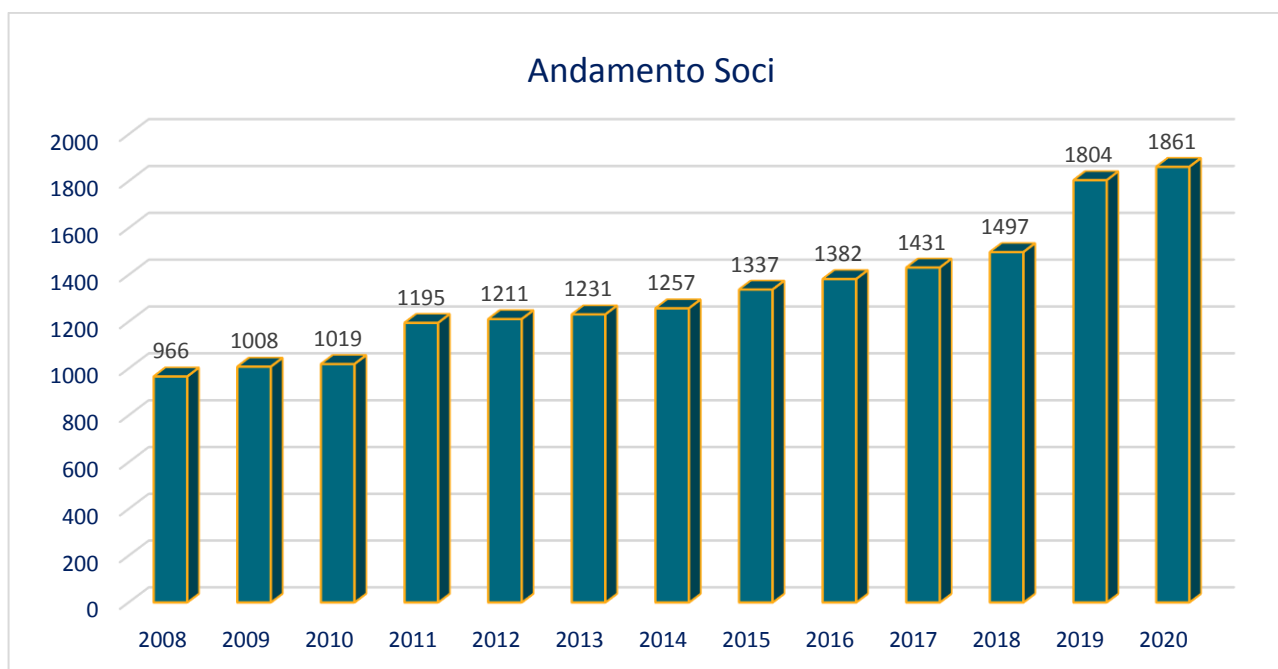
Abbiamo puntato a migliorare l'efficienza, ma lo abbiamo fatto garantendo ai portatori d'interesse della nostra Banca vantaggi concreti, sia bancari che non.

Abbiamo continuato ad intessere reti sociali nei territori di riferimento, promuovendo l'inclusione finanziaria di tutte le realtà socio-economiche, sostenendo le famiglie, l'imprenditoria e la progettualità economica e sociale, nel costante riferimento ai principi della solidarietà e della sussidiarietà.

Nel 2020, **la compagine sociale si è ulteriormente accresciuta** passando da **1.804** soci del 2019 a **1.861** soci; nonostante l'attuale crisi valoriale e finanziaria, la Banca è riuscita ad aumentare la base sociale grazie alla reputazione di "vera banca del territorio". La BCC considera il principio della "porta aperta" come uno dei cardini della cooperazione, ponendo la propria guida negli articoli 6 e 7 dello statuto sociale che determinano i requisiti di ammissibilità a socio e le limitazioni all'acquisto della qualità di socio. A tal proposito giova ricordare che, nel corso dell'esercizio 2020, nessun "aspirante socio non ammesso" ha presentato ricorso al Collegio dei Probiviri. Inoltre, la Banca, al fine di favorire l'ingresso di nuovi soci, da diversi anni, non aumenta il sovrapprezzo previsto per l'acquisto delle quote sociali che resta uno dei più bassi in assoluto.

La composizione sociale cresce sensibilmente vis-à-vis la crescita del rete distributiva; i soci rappresentano il 7,58% dei clienti ed il 63,64% degli impieghi.

## Andamento storico del numero di soci



Inoltre, si ricorda che, ai sensi del T.U.B., l'operatività prevalente è uno dei requisiti richiesti alle BCC-CR anche ai fini della fruizione delle disposizioni fiscali di carattere agevolativo. Tale requisito viene di norma vagliato dall'Amministrazione finanziaria in sede di verifica fiscale. Con la Comunicazione n. 1296194 del 4 dicembre 2008, la Banca d'Italia ha precisato le variazioni intervenute, a seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina prudenziale e delle conseguenti modifiche alla matrice dei conti, nella composizione dell'indicatore utilizzato per la verifica del rispetto della regola in argomento. La percentuale minima di operatività prevalente prevista dalla citata normativa di riferimento, è stata ampiamente rispettata dalla Banca.

La **nuova normativa in materia di revisione cooperativa**, l'attenzione delle autorità di Governo e di Vigilanza alla coerenza della *governance* con i principi di mutualità, la posizione assunta dalla Commissione Europea in materia di fiscalità, impongono di affrontare secondo un'ottica strategica e operativa tre linee di lavoro caratterizzanti per lo sviluppo coerente delle BCC:

- una concezione e un'interpretazione più avanzate, concrete e innovative, della mutualità interna (quella tra e con i soci);
- l'elaborazione di nuove forme e l'impiego di maggiori energie nelle relazioni con i territori (mutualità esterna);
- un'evoluzione delle forme della mutualità di rete perché si realizzi una sussidiarietà sempre più efficiente.

**La mutualità è una caratteristica distintiva**, qualificante ed irrinunciabile delle BCC. Essa non soltanto ne permea l'identità, ma ne garantisce la competitività sul mercato, conferendo un "plus" alla connotazione di "banca del territorio". La realtà della **BCC di Aquara**, è caratterizzata fondamentalmente da **quattro connotati**:

1. il radicamento territoriale;
2. l'intensità della relazione con il territorio di insediamento;
3. la qualità del supporto offerto agli operatori economici;
4. un'organizzazione operativa e gestionale tale da garantire che i centri valutativi siano collocati nelle aree di insediamento. In particolare, la responsabilità di concedere il credito non sia "sul territorio" con la rete degli sportelli, ma soprattutto "nel territorio" attraverso la conoscenza della realtà socio-economica e le relazioni privilegiate con le categorie produttive locali.

Nel caso della BCC di Aquara, la forma mutualistica amplifica e qualifica la connotazione territoriale. Essa accentua il radicamento nella comunità e ne irrobustisce gli effetti sull'attività bancaria. Ma si riflette positivamente anche sulle relazioni di clientela (e il sostegno che la Banca sta assicurando all'economia reale ne è la riprova) e sulla competitività dell'azienda.

I **criteri seguiti nell'ampliamento della compagine sociale** hanno fatto riferimento ad una valutazione dei candidati in base a requisiti di moralità, correttezza e affidabilità nei rapporti economici, selezionando i candidati stessi tra le categorie legate alla produzione, al lavoro e alla famiglia.

L'attenzione al socio si è esplicitata secondo i tre tradizionali filoni di attività:

a) la diffusione dell'informazione e la promozione della partecipazione; b) l'incentivazione di carattere bancario; c) l'incentivazione di carattere extrabancario.

Con riferimento alla promozione della partecipazione, l'attività è stata intensa, a partire dagli incontri con i soci sul territorio. Il coinvolgimento dei soci nella vita aziendale è stata in particolare favorita attraverso l'utilizzo di mezzi di comunicazione e l'organizzazione di eventi.

I mezzi:

- abbonamento gratuito a riviste;
- diffusione delle informazioni e delle notizie via email;
- colloquio costante con la base sociale mediante posta elettronica e un sito internet interattivo completamente rivisitato;
- presenza della BCC di Aquara su facebook per allargare a macchia d'olio la recettività e la presenza della banca nel tessuto sociale;

**Gli eventi:**

- organizzazione di periodiche cene sociali volte a dare il benvenuto ai nuovi soci o a valorizzare determinati settori produttivi o territori della BCC propugnando i valori della cooperazione;
- partecipazione attiva a trasmissioni televisive che ingenerano vicinanza;
- presenza incisiva della Banca su molti organi di stampa per ingenerare orgoglio e appartenenza;
- organizzazione del viaggio sociale.

Oltre alle sopracitate iniziative per la promozione della partecipazione sono state intraprese le seguenti **iniziative di tipo bancario ed extra bancario:**

- pacchetto agricoltura;
- agevolazioni su finanziamenti e conti corrente;
- carta di credito speciale per i soci;
- premio di laurea per soci e figli di soci;
- bonus bebé per i figli dei soci e dei dipendenti;
- premio fedeltà per i Soci da almeno 25 anni;
- mutuo Educational per master post laurea.

Tutte le citate iniziative bancarie e non sono regolarmente pubblicate sul sito [www.bccaquara.it](http://www.bccaquara.it).

In pratica, nel 2020, la Banca ha esercitato la propria attività in ben 53 comuni, operando e favorendo il supporto delle organizzazioni della società civile, degli enti morali ed ecclesiastici, dei gruppi di volontariato e delle associazioni. Nella tabella che segue è indicata la provenienza dei soci divisi per comune di residenza.

Si noti come nei Comuni in cui è insediata una dipendenza vi è una maggiore presenza di soci. Si noti, inoltre, la dislocazione dei soci in maniera più o meno diversificata per le varie zone, senza eccessive concentrazioni in qualche area particolare. Questo contribuisce a dare alla Banca un certo equilibrio societario e di democrazia interna. Inoltre è certamente da rilevare la prevedibile spinta proveniente dal comune Battipaglia e dai comuni limitrofi, ove la banca ha da poco previsto una nuova filiale.

## Numero dei soci distinti per comune di residenza

Paese	Tipo	N. Soci 2019	N. Soci 2020	Variaz.	Incidenz %
Roccadaspide	FILIALE	249	256	+ 7	13,76%
Altavilla Silentina		177	178	+ 1	9,56%
Aquara	SEDE LEGALE e FILIALE	174	178	+ 4	9,56%
Salerno	FILIALE	141	151	+ 10	8,11%
Capaccio	SEDE AMM.VA e FILIALE	134	136	+ 2	7,31%
Castel San Lorenzo	FILIALE	130	135	+ 5	7,25%
Oliveto Citra	FILIALE	117	122	+ 5	6,56%



Eboli	FILIALE	82	86	+ 4	4,62%
San Gregorio Magno	FILIALE	77	77	=	4,14%
Buccino		69	69	=	3,71%
Colliano		53	52	- 1	2,79%
Battipaglia	FILIALE	51	59	+ 8	3,17%
Felitto	FILIALE	42	42	=	2,26%
Campagna	FILIALE	42	43	+ 1	2,31%
Castelcivita		39	39	=	2,10%
Albanella		35	35	=	1,88%
Pontecagnano Faiano	FILIALE	28	31	+ 3	1,67%
Ottati		23	23	=	1,24%
Valva		15	17	+ 2	0,91%
Controne		15	15	=	0,81%
Giungano		15	15	=	0,81%
Agropoli		15	15	=	0,81%
Altri comuni (< 10 soci)		81	87	+ 6	4,67%
<b>TOTALE</b>		<b>1.804</b>	<b>1.861</b>	<b>+ 57</b>	<b>100%</b>

La somma del capitale sociale e del sovrapprezzo d'emissione, ammonta a fine 2020, a 1.066 mila euro.

### Il valore dei propri collaboratori

Nel 2020, il personale in organico è passato da 72 a **83 unità**. La percentuale di donne in organico è del 54.2%, segno che la Banca, contrariamente a quanto avviene in gran parte di Italia, favorisce l'inserimento in base al merito e non in base ad arcaiche discriminanti.

Oltre la metà dei dipendenti è laureata, percentuale questa che cresce di anno in anno e che è destinata ad aumentare ulteriormente.

I rapporti di lavoro a tempo determinato, in una logica di avvicendamento salutare, sono stati sostituiti da altrettanti risorse selezionate mediante analisi curriculare e delle competenze.

### Inquadramento del personale

COMPOSIZIONE	SESSO		DURATA RAPPORTO	
	UOMINI	DONNE	A TEMPO INDETERMINATO	A TEMPO DETERMINATO
DIRIGENTI	1	0	1	
QUADRI	5	2	7	
IMPIEGATI	32	43	68	7
STAGISTI	0	0		
<b>TOTALE</b>	<b>38</b>	<b>45</b>	<b>76</b>	<b>7</b>

La Banca ha anche previsto un piano di formazione volto al miglioramento professionale di tutti i dipendenti. Gli interventi formativi che saranno posti in essere nel corso del prossimo anno saranno programmati in maniera continuativa, come pure le sessioni di addestramento e/o di affiancamento.

Si continua a rivolgere particolare attenzione alla comunicazione interna che deve essere non solo di tipo top-down ma anche botton-up, in quanto si ritiene necessario il coinvolgimento e l'ascolto delle risorse. La strutturazione e la frequenza

di convocazione di riunioni con i Preposti delle filiali ne sono un esempio. Ai fini dell'attività antiriciclaggio, infine, data la delicatezza del tema, è stato previsto un apposito piano formativo.

## Tutela dell'Ambiente

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa. Viceversa l'attività della banca, configurandosi quali prestazioni di servizi "dematerializzati" non produce impatti ambientali degni di rilievo. Tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali.

La Banca si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi che sono costituiti esclusivamente da toner di stampanti e fotocopiatrici, batterie per gruppi di continuità. Si provvede inoltre al riciclo della carta usata.

La Banca, ormai da anni, ha sviluppato accordi con Lega Ambiente, offre prodotti creditizi volti alla realizzazione di impianti fotovoltaici, sponsorizza attività di valorizzazione del territorio e di tutela ambientale come "porta la sporta", un'iniziativa volta a sensibilizzare sull'utilizzo di sacchetti riutilizzabili in sostituzione di quelli di plastica.

Un'altra battaglia della Banca è quella della riduzione dell'utilizzo di carta nei processi produttivi. A tale scopo sponsorizza l'utilizzo di internet banking azzerandone il costo, promuove Estratti Conto online e via sms, studia il passaggio dall'archiviazione cartacea a quella ottica.

## La governance

Il Consiglio di amministrazione è composto da 9 amministratori, di cui 1 donna.

La frequenza con cui si svolgono le riunioni del Cda è ogni 15 giorni.

Nell'anno 2020, gli esponenti aziendali hanno partecipato a corsi di formazione organizzati dalla Capogruppo:

### Formazione Amministratori

Esponente Aziendale	Incarico	Numero Corsi	Numero ore formative
Scorziello Luigi	Presidente CDA	7	21
Baldino Lucia	Vice Presidente CDA	14	42
Crispino Luigi	Consigliere	12	36
Emilio Volpe*	Consigliere	3	9
Fresca Gregorio	Consigliere	7	21
Galardo Marco	Consigliere con deleghe	13	39
Grattacaso Vincenzo	Consigliere	6	18
Miano Rosario	Consigliere	11	33
Muratore Sandro	Consigliere	12	36
Caronna Maurizio	Presidente Coll. Sindacale	13	31
Celentano Carmine	Sindaco Effettivo	14	42
Di Luccia Vincenzo	Sindaco Effettivo	12	36

\* Il Consigliere Di Bello Fabrizio ha presentato le sue dimissioni in data 24.01.2020 ed il consigliere Emilio Volpe è stato nominato dall'assemblea dei soci del 19 luglio 2020.

## ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

La Banca, nel tempo, ha evidenziato una tale vitalità commerciale e sociale da divenire punto di riferimento nell'opinione pubblica e nei centri d'interesse provinciali.

La sua attività di sviluppo si spinge verso l'evoluzione di nuovi prodotti bancari e verso iniziative che superano i confini dell'intermediazione tradizionale.

Sempre foriera di innovazioni di prodotto e processo, e particolarmente attenta ai profili di comunicazione istituzionale, la Banca ha elaborato nel periodo le seguenti iniziative di marketing, a cui si è dato ampio spazio sul quotidiano locale **Metropolis** e che sono più compiutamente compendiate nella raccolta cosiddetta "**Diario del 2020 – iniziative eventi proposte e servizi**".

## INFORMATIVA SULLE PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio, e sono state concluse a normali condizioni di mercato.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

## LE ALTRE INFORMAZIONI

### Adesione al Gruppo IVA

L'articolo 20 del D.L. 23 ottobre 2018 n. 119 (c.d. Decreto fiscale 2019) ha esteso l'istituto del Gruppo IVA anche ai Gruppi Bancari Cooperativi.

Il gruppo IVA è un'agevolazione che prevede che le cessioni di beni e le prestazioni di servizi infragruppo non siano rilevanti ai fini dell'applicazione dell'IVA.

Nel corso dell'esercizio 2018, la Banca congiuntamente al Gruppo Cassa Centrale Credito Cooperativo Italiano, ha esercitato l'opzione per l'adesione al predetto istituto.

La decorrenza degli effetti di tale opzione si ha a partire dal periodo d'imposta 2019.

### Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2020 è pari allo 0,04%.

### Accertamenti ispettivi dell'organo di vigilanza

Nel dicembre 2014, sono stati avviati gli ultimi accertamenti ispettivi ordinari condotti dall'Organo di Vigilanza sino al febbraio 2015. All'esito dell'ispezione non è stato avviato alcun procedimento sanzionatorio.

Nell'attualità, non sono in corso accertamenti ispettivi.

### Azioni proprie

Al 31 dicembre 2020, la Banca non possiede azioni proprie né direttamente né attraverso società fiduciarie o per interposta persona e, durante l'esercizio, non ha effettuato acquisti o vendite delle stesse.

# **Capitolo 7**

## **Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio**

Non sono emersi fatti endogeni successivi alla data del bilancio che, pur non richiedendo variazioni nei valori dello stesso, influenzino la situazione esistente rappresentata in bilancio e siano di importanza tale per cui la loro mancata comunicazione comprometterebbe la possibilità dei destinatari dell'informazione societaria di fare corrette valutazioni.

Come noto, tuttavia, alla data di approvazione da parte dell'organo amministrativo del presente progetto di bilancio, molti paesi al mondo, fra i quali l'Italia, sono affetti dalla pandemia cosiddetta "Coronavirus" che sta comportando gravi risvolti umanitari, sociali ed economici le cui dimensioni definitive sono di difficile prevedibilità.

# Capitolo 8

## Prevedibile evoluzione della gestione

Come noto, gli ultimi anni hanno segnato negativamente l'economia e la finanza globale e soprattutto quella europea.

La BCC di Aquara, come evidenziato nel corpo della relazione, nonostante il contesto economico non facile ha raggiunto importanti risultati, coerenti con le attese previsionali e l'andamento dei peers.

Come noto, l'epidemia del Coronavirus "Covid-19" rappresenta, allo stato attuale, una minaccia alla salute pubblica con impatti economici derivanti dalla sospensione di alcune attività economiche Virus non stimabili in maniera definitiva ed attendibile. Il settore bancario, così come altri settori a livello globale, si trova a dover fronteggiare una situazione di possibile protratta recessione economica derivante dalla diffusione del Virus.

Si continua a prevedere un calo del PIL e ulteriori impatti sul settore commerciale e sulla ristorazione. In considerazione della continua evoluzione, appare complesso quantificare con certezza l'estensione e la durata dell'impatto dell'emergenza coronavirus sulle attività economiche, come appare difficile quantificare gli effetti positivi delle misure contenitive adottate ed in corso di adozione anche a livello comunitario (Programma Next Generation EU).

In tale contesto di incertezza, anche per la Banca non è possibile stimare in maniera attendibile i reali effetti sulla redditività e sulla operatività. In linea con quanto effettuato a livello di Gruppo, ed in continuità con la missione di sostegno alla comunità che da sempre contraddistingue il mondo cooperativo, la Banca ha messo a disposizione di famiglie e imprese colpite dagli effetti del Covid-19 alcune selettive misure di sostegno concrete.

L'organo amministrativo proseguirà nella sana e prudente gestione e nel rispetto dei generali e consolidati indirizzi strategici, assumendo ogni iniziativa utile, di raccordo con la capogruppo, a preservare e, ove possibile, valorizzare ulteriormente gli assets aziendali.

# **Capitolo 9**

## **Proposta di destinazione del risultato di esercizio**



La proposta di ripartizione dell'utile dell'esercizio 2020, pari a 163.927,64 euro, è la seguente:

- al Fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (art. 11, comma 4, legge 59/92), euro 4.917,83 (il 3%);
- a riserva legale indivisibile, euro 159.009,81.

Ai sensi delle vigenti disposizioni di legge precisiamo che per il conseguimento degli scopi statutari i criteri seguiti nella gestione sociale sono conformi al carattere cooperativo e mutualistico della società.

Ciò premesso, proponiamo al vostro esame ed alla vostra approvazione il Bilancio dell'Esercizio 2020, come esposto nella documentazione di stato patrimoniale, di conto economico, nonché nella nota integrativa e della relativa proposta di ripartizione dell'utile netto conseguito.

Per il Consiglio di Amministrazione  
Capaccio - Paestum, 25 marzo 2021

# Capitolo 10

## Considerazioni conclusive

Care Socie, cari Soci,

la mutualità non si accontenta di essere dichiarata.

Va realizzata ogni giorno e storicizzata. Va interpretata nei "luoghi".

Vi è quindi l'esigenza di "vestire la mutualità" e di "in-vestire in mutualità".

Vestire la mutualità, ovvero darle spessore, interpretarla e declinarla operativamente nei territori e nelle comunità. Investire in mutualità, ovvero alimentarne la cultura, le competenze, le tecniche manageriali e professionali, le energie, investendo tempo, attenzione e risorse.

Tutto questo ha, poi, bisogno di rappresentazione.

Ma anche di rappresentanza. Di una rappresentanza unitaria e caratterizzata, affidata a Federcasse, di cui fin dall'inizio della loro storia le Casse Rurali hanno avvertito il bisogno. L'esigenza è forte anche oggi, in un contesto connotato dalla forte pressione all'omologazione insita nella cultura economica, nell'approccio normativo e nelle politiche di supervisione. Cultura e approcci che considerano la piccola dimensione delle imprese di per sé come una debolezza del sistema-Italia, che guardano al legame con i territori con diffidenza e che vedono la forma giuridica cooperativa come intrinsecamente portatrice di "vincoli" normativi e operativi.

L'Italia riceverà oltre 200 miliardi di euro dal Programma Next Generation EU. La capacità progettuale e l'efficienza realizzativa saranno decisive per la vita di diverse generazioni a venire.

Il nuovo impressionante debito pubblico dovrà essere "produttivo" e "generativo" come non mai e non costituire una zavorra insopportabile.

Il Credito Cooperativo non può non farsi avanti e non può non partecipare alla dimensione territoriale di questo immenso cantiere.

La nostra Banca è pronta a farlo, nell'auspicio che la concreta declinazione della riforma del credito cooperativo assuma sempre più connotati idonei a consentire assetti strategici ed operativi all'altezza delle sempre più sfidanti esigenze di mercato!

Per il Consiglio di Amministrazione

Capaccio - Paestum, 25 marzo 2021









**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE  
SUL BILANCIO CHIUSO AL 31.12.2020**

## **RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE**

### **BILANCIO 2020**

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo Aquara,

Il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società KPMG Spa e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale	
Attivo	467.660.613
Passivo e Patrimonio netto	467.660.613
Utile dell'esercizio	163.928
Conto economico	
Utile/Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	287.715
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	123.787 (-)
Utile dell'esercizio	163.928

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2020, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2019.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti KPMG Spa, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. N. 39/2010, una relazione in data 13/04/2021 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata agli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2020 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.



Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C) nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione KPMG Spa il 13 aprile 2021, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2020 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e abbiamo effettuato numerose verifiche, sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stese adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) **ha potuto verificare**, in base alle informazioni ottenute, che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) **ha vigilato** sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, pur non avendo particolari criticità da riferire, il collegio ritiene opportuno che si avvii in tempi ragionevolmente brevi una progressiva revisione dell'organigramma aziendale con l'impiego nel tempo di nuove risorse umane con competenze specialistiche a supporto della governance e della direzione, per rafforzare i loro processi decisionali e per favorirne il ricambio;
- 5) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni, ivi compreso il presidio AML, e del quadro di riferimento per la determinazione della

propensione al rischio della banca, affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca e di quelle della capogruppo CCB;

- 6) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione agli organi di vigilanza.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute alla diretta attenzione del collegio sindacale denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n.59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Capaccio Paestum, 14 aprile 2021

*I Sindaci*

*Carmine Celentano*

*Vincenzo Di Luccia*

*Maurizio Caronna*





**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ  
DI REVISIONE INDIPENDENTE**





# Banca di Credito Cooperativo di Aquara Società Cooperativa

**Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2020**

(con relativa relazione della società di revisione)

KPMG S.p.A.

13 aprile 2021



KPMG S.p.A.  
Revisione e organizzazione contabile  
Via Francesco Caracciolo, 17  
80122 NAPOLI NA  
Telefono +39 081 660785  
Email [it-fmauditaly@kpmg.it](mailto:it-fmauditaly@kpmg.it)  
PEC [kpmgspa@pec.kpmg.it](mailto:kpmgspa@pec.kpmg.it)

## **Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014**

*Ai Soci della  
Banca di Credito Cooperativo di Aquara Società Cooperativa*

### **Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio**

#### **Giudizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Aquara Società Cooperativa (nel seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2020, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca di Credito Cooperativo di Aquara Società Cooperativa al 31 dicembre 2020, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

#### **Elementi alla base del giudizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca di Credito Cooperativo di Aquara Società Cooperativa in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

### **Aspetti chiave della revisione contabile**

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

### **Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato**

*Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2 Sezione 3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"*

*Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40"*

*Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8.1 "Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione"*

*Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito"*

<b>Aspetto chiave</b>	<b>Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave</b>
<p>L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso clientela, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2020 ammontano a €354,4 milioni e rappresentano il 76% circa del totale attivo del bilancio d'esercizio.</p> <p>Le rettifiche di valore nette sui crediti verso la clientela addebitate al conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020 ammontano a €5,3 milioni.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento o all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.</p> <p>La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente che</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>— la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela;</li><li>— l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore;</li><li>— l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie richieste dall'IFRS 9 (c.d. "staging");</li><li>— l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti, nonché l'analisi degli adeguamenti resi necessari alla luce</li></ul>



<b>Aspetto chiave</b>	<b>Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave</b>
<p>tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche, di scenari futuri e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca.</p> <p>La complessità dell'attività di stima degli Amministratori è aumentata nel corso del 2020, a seguito dell'emergenza sanitaria legata alla pandemia da Covid-19 che ha pesantemente inciso sulle condizioni economiche attuali e sugli scenari macroeconomici prospettici, richiedendo un aggiornamento dei processi e delle metodologie di valutazione.</p> <p>Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	<p>degli effetti economici riconducibili alla pandemia da Covid-19; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG;</p> <ul style="list-style-type: none"><li>— la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfaitarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli;</li><li>— la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute;</li><li>— l'analisi delle variazioni significative delle categorie di crediti e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;</li><li>— l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, anche alla luce dei maggiori requisiti informativi attualmente applicabili a seguito della pandemia da Covid-19.</li></ul>

### **Altri aspetti**

La Banca, come richiesto dalla legge, ha inserito in nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio della Banca di Credito Cooperativo di Aquara Società Cooperativa non si estende a tali dati.

### **Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale della Banca di Credito Cooperativo di Aquara Società Cooperativa per il bilancio d'esercizio**

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

### ***Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio***

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di

un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

### ***Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14***

L'Assemblea degli Azionisti della Banca di Credito Cooperativo di Aquara Società Cooperativa ci ha conferito in data 29 giugno 2019 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2027.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

## **Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari**

### ***Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10***

Gli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Aquara Società Cooperativa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca di



Credito Cooperativo di Aquara Società Cooperativa al 31 dicembre 2020, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Aquara Società Cooperativa al 31 dicembre 2020 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Aquara Società Cooperativa al 31 dicembre 2020 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Napoli, 13 aprile 2021

KPMG S.p.A.

Gabriele de Gennaro  
Socio

# Nota Integrativa

2020 | BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI AQUARA SOCIETA'  
COOPERATIVA

# Indice

Schemi di bilancio	2
Stato Patrimoniale Attivo	3
Stato Patrimoniale Passivo	4
Conto Economico	5
Prospetto della redditività complessiva	7
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2020	8
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2019	9
Rendiconto finanziario	10
PARTE A - Politiche contabili	13
PARTE B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale	61
PARTE C - Informazioni sul conto economico	106
PARTE D - Redditività complessiva	126
PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	129
PARTE F - Informazioni sul patrimonio	184
PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	189
PARTE H - Operazioni con parti correlate	191
PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	195
PARTE L - Informativa di settore	197
PARTE M - Informativa sul <i>leasing</i>	199

# Schemi di bilancio

# Stato Patrimoniale Attivo

VOCI DELL'ATTIVO		31/12/2020	31/12/2019
10.	Cassa e disponibilità liquide	3.063.848	3.623.320
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	11.568.606	10.451.212
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
	b) attività finanziarie designate al fair value	-	-
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	11.568.606	10.451.212
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	51.828.205	52.014.742
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	381.142.054	297.375.629
	a) crediti verso banche	26.714.864	24.030.753
	b) crediti verso clientela	354.427.190	273.344.876
50.	Derivati di copertura	-	-
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70.	Partecipazioni	85	85
80.	Attività materiali	6.658.631	5.923.274
90.	Attività immateriali	1.912	2.640
	di cui:		
	- avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	1.815.709	1.677.269
	a) correnti	205.709	24.900
	b) anticipate	1.610.000	1.652.369
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	975.264	975.264
120.	Altre attività	10.606.299	9.836.738
	<b>Totale dell'attivo</b>	<b>467.660.613</b>	<b>381.880.174</b>



# Stato Patrimoniale Passivo

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		31/12/2020	31/12/2019
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	411.865.297	329.899.097
	a) debiti verso banche	50.527.892	30.664.480
	b) debiti verso clientela	358.852.689	295.395.968
	c) titoli in circolazione	2.484.716	3.838.649
20.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	-
40.	Derivati di copertura	-	-
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività fiscali	238.183	402.949
	a) correnti	-	211.565
	b) differite	238.183	191.385
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	16.642.179	13.617.162
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.631.507	1.513.231
100.	Fondi per rischi e oneri	1.240.670	573.759
	a) impegni e garanzie rilasciate	855.566	371.812
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	385.104	201.946
110.	Riserve da valutazione	849.458	747.190
120.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
140.	Riserve	33.963.454	30.467.315
150.	Sovrapprezzi di emissione	937.299	930.418
160.	Capitale	128.639	127.968
170.	Azioni proprie (-)	-	-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	163.928	3.601.086
<b>Totale del passivo del patrimonio netto</b>		<b>467.660.613</b>	<b>381.880.174</b>

# Conto Economico

VOCI		31/12/2020	31/12/2019
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	10.899.329	10.117.222
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	10.868.337	9.832.594
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.144.665)	(1.264.315)
<b>30.</b>	<b>Margine di interesse</b>	<b>9.754.664</b>	<b>8.852.907</b>
40.	Commissioni attive	4.449.103	4.202.310
50.	Commissioni passive	(542.220)	(625.724)
<b>60.</b>	<b>Commissioni nette</b>	<b>3.906.883</b>	<b>3.576.586</b>
70.	Dividendi e proventi simili	135.682	34.132
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	72.920	90.100
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-	-
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.660.325	2.280.552
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.167.446	953.899
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	492.879	1.326.653
	c) passività finanziarie	-	-
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(33.726)	219.975
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	3.290	-
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(37.017)	219.975
<b>120.</b>	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>15.496.748</b>	<b>15.054.252</b>
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(5.274.843)	(2.588.356)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(5.251.072)	(2.644.516)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(23.770)	56.160
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	681	(6.901)
<b>150.</b>	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>10.222.587</b>	<b>12.458.996</b>
160.	Spese amministrative:	(9.723.452)	(9.152.375)
	a) spese per il personale	(4.474.261)	(4.206.637)
	b) altre spese amministrative	(5.249.191)	(4.945.738)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(669.929)	268.425
	a) impegni e garanzie rilasciate	(483.753)	298.425
	b) altri accantonamenti netti	(186.175)	(30.000)
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(806.030)	(345.632)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(727)	(726)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	1.280.266	1.125.237
<b>210.</b>	<b>Costi operativi</b>	<b>(9.919.871)</b>	<b>(8.105.071)</b>
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	(15.000)	-
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	(340)
<b>260.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>287.715</b>	<b>4.353.585</b>
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(123.787)	(752.499)
<b>280.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>163.928</b>	<b>3.601.086</b>

290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
<b>300.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>163.928</b>	<b>3.601.086</b>

## Prospetto della redditività complessiva

<b>VOCI</b>		<b>31/12/2020</b>	<b>31/12/2019</b>
<b>10.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>163.928</b>	<b>3.601.086</b>
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>		<b>116.927</b>	<b>755.865</b>
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	131.904	844.379
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(14.976)	(88.513)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>		<b>(14.658)</b>	<b>(58.959)</b>
100.	Copertura di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(14.658)	(58.959)
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
<b>170.</b>	<b>Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>102.269</b>	<b>696.906</b>
<b>180.</b>	<b>Redditività complessiva (Voce 10+170)</b>	<b>266.196</b>	<b>4.297.992</b>

# Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2020

	Esistenze al 31/12/19	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/20	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31/12/20
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Reddittiva complessiva esercizio 2020	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	127.968	X	127.968	-	X	X	671	-	X	X	X	X	X	128.639
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Sovraprezzi di emissione	930.418	X	930.418	-	X	-	6.881	-	X	X	X	X	X	937.299
Riserve:														
a) di utili	33.897.805	-	33.897.805	3.493.053	X	(53.822)	-	-	-	X	X	X	X	37.337.036
b) altre	(3.376.668)	-	(3.376.668)	-	X	3.085	-	X	-	X	-	-	X	(3.373.583)
Riserve da valutazione	747.190	-	747.190	X	X	-	X	X	X	X	X	X	102.268	849.458
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Utile (Perdita) di esercizio	3.601.086	-	3.601.086	(3.493.053)	(108.033)	X	X	X	X	X	X	X	163.928	163.928
<b>Patrimonio netto</b>	<b>35.927.799</b>	<b>-</b>	<b>35.927.799</b>	<b>-</b>	<b>(108.033)</b>	<b>(50.737)</b>	<b>7.552</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>266.196</b>	<b>36.042.777</b>

# Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2019

	Esistenze al 31/12/18	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/19	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31/12/19
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Reddittività complessiva esercizio 2019	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	122.958	X	122.958	-	X	X	5.010	-	X	X	X	X	X	127.968
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Sovrapprezzi di emissione	877.169	X	877.169	-	X	-	53.250	-	X	X	X	X	X	930.418
Riserve:														
a) di utili	32.103.738	-	32.103.738	1.740.245	53.822	-	-	-	-	X	X	X	X	33.897.805
b) altre	(3.381.139)	-	(3.381.139)	-	X	4.471	-	X	-	X	-	-	X	(3.376.668)
Riserve da valutazione	50.281	-	50.281	X	X	-	X	X	X	X	X	X	696.908	747.190
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Utile (Perdita) di esercizio	1.794.067	-	1.794.067	(1.740.245)	(53.822)	X	X	X	X	X	X	X	3.601.024	3.601.024
<b>Patrimonio netto</b>	<b>31.567.074</b>	<b>-</b>	<b>31.567.074</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>58.260</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>4.297.995</b>	<b>35.927.800</b>

# Rendiconto finanziario

## Metodo indiretto

	Importo	
	31/12/2020	31/12/2019
<b>A. ATTIVITA' OPERATIVA</b>		
<b>1. Gestione</b>	<b>3.278.481</b>	<b>812.352</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	163.928	3.601.086
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	-	(1.106.678)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	-	2.588.356
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	806.757	346.357
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	669.929	(374.248)
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	509.759	425.456
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	1.128.109	(4.667.977)
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>(84.739.653)</b>	<b>(20.384.885)</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al fair value	-	58.788
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	(930.857)	(300.174)
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	13.604.006
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(83.766.425)	(31.463.519)
- altre attività	(42.371)	(2.283.986)
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>81.919.403</b>	<b>21.620.233</b>
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	81.966.201	19.638.728
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre passività	(46.798)	1.285.505
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>458.232</b>	<b>1.351.700</b>
<b>B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>135.682</b>	<b>34.132</b>
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	135.682	34.132
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(1.052.904)</b>	<b>(1.243.085)</b>
- acquisti di partecipazioni	-	(85)
- acquisti di attività materiali	(1.052.904)	(1.243.000)
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>(917.222)</b>	<b>(1.208.953)</b>
<b>C. ATTIVITA' DI PROVVISTA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	7.551	58.260
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(108.033)	(53.822)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>(100.482)</b>	<b>4.438</b>
<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>(559.472)</b>	<b>181.317</b>

LEGENDA:

(+) generata

(-) assorbita

## Riconciliazione

VOCI DI BILANCIO	Importo	
	31/12/2020	31/12/2019
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3.623.320	3.442.003
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(559.472)	181.317
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	3.063.848	3.623.320



# Nota Integrativa

PARTE A

# Politiche contabili

# A.1 - PARTE GENERALE

## SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

A seguito dell'emanazione del D. Lgs. 38/2005, la Banca è tenuta alla redazione del Bilancio d'esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), come recepiti dall'Unione Europea. La Banca d'Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il sesto aggiornamento, emanato in data 30 novembre 2018 ed integrato dalla comunicazione del 15 dicembre 2020, avente ad oggetto "Impatti del COVID -19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS.

Il presente Bilancio d'esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall'Unione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) e dello Standing Interpretations Committee (SIC) limitatamente a quelli applicati per la redazione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2020.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (cd. *Conceptual Framework* o il *Framework*), emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

## SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il Bilancio d'esercizio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione Europea nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal menzionato *Framework* elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un "Conto Economico complessivo", dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 e successivi aggiornamenti, ha scelto - come consentito dal principio contabile in esame - di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto Economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo ("prospetto della redditività complessiva").

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il Bilancio d'esercizio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del Bilancio d'esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 prendendo a riferimento l'ultimo aggiornamento in vigore.

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel Conto Economico e nella relativa sezione della Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il prospetto della redditività complessiva e il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa,

quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

Il Bilancio d'esercizio è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale. In particolare, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime", nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test), sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "Gerarchia del fair value"", ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: *"Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interrompere l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento"*.

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati della società e il facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l'aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il presente Bilancio d'esercizio è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Inoltre, i processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale. Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del Bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del Bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle predette stime si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni della Nota Integrativa. I processi adottati confortano i valori di iscrizione alla data di redazione del Bilancio d'esercizio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il Bilancio d'esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria ("*true and fair view*");
- Principio della competenza economica;
- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- Principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- Principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;

- Principio della neutralità dell'informazione;
- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

In ultima analisi, con riferimento alle principali implicazioni connesse alla modalità di applicazione dei principi contabili internazionali (in particolare IFRS 9) nel contesto della pandemia Covid-19, si rimanda allo specifico paragrafo incluso in "A.1 – Parte generale – Altri aspetti" della presente Parte A.

## SEZIONE 3 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del Bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

## SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

### a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2020

Nel corso del 2020 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- modifiche all'IFRS 16: concessioni sui canoni connesse alla COVID-19 (Regolamento (UE) 2020/1434), al fine di prevedere un sostegno operativo connesso alla COVID-19, facoltativo e temporaneo, per i locatari che beneficiano di sospensioni dei pagamenti dovuti per il leasing;
- modifiche all'IFRS 3: definizione di un'attività aziendale (Regolamento (UE) 2020/551), al fine rispondere alle preoccupazioni evidenziate dalla *post-implementation review* dell'IFRS 3 Aggregazioni aziendali riguardo alle difficoltà incontrate nell'applicazione pratica della definizione di "attività aziendale";
- modifiche all'IFRS 9, allo IAS 39 e all'IFRS 7 in tema di *hedge accounting* nell'ottica di normare gli effetti della riforma degli *Interest Rate Benchmark* sulle coperture in essere e sulla designazione di nuove relazioni di copertura (Regolamento (UE) 2020/34);
- modifiche allo IAS 1 Presentazione del Bilancio e allo IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori con l'obiettivo di chiarire la definizione di informazione materiale e per migliorarne la comprensione (Regolamento (UE) 2019/2104);
- modifiche dei riferimenti all'IFRS *Conceptual Framework* finalizzate ad aggiornare in diversi Principi contabili e in diverse interpretazioni i riferimenti esistenti al precedente *Conceptual Framework*, sostituendoli con riferimenti al *Conceptual Framework* rivisto (Regolamento (UE) 2019/2075)

Le sopraindicate modifiche non hanno avuto un impatto sul presente bilancio d'esercizio.

### b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2021

Non ci sono principi e interpretazioni omologati con decorrenza successiva al 1 gennaio 2021.

### c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IAS 1 Presentazione del bilancio: Classificazione delle passività come correnti o non-correnti (gennaio 2020);
- IAS 16 Immobili, impianti e macchinari;
- IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali così come Ciclo annuale di miglioramenti (maggio 2020);
- IFRS 3 Aggregazioni aziendali;
- IFRS 4 Contratti Assicurativi - posticipo dell'IFRS 9 (giugno 2020);
- IFRS 14 Attività con regolazione tariffaria (gennaio 2014);
- IFRS 16 Leasing concessioni su canoni di leasing relative al Covid-19 (maggio 2020);
- IFRS 17 Contratti assicurativi (maggio 2017).
-

## d) Modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nel contesto della pandemia Covid-19

Gli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché gli standard setter hanno pubblicato una serie di interventi volti anche a chiarire le modalità di applicazione dei principi contabili internazionali, con particolare riferimento all'IFRS 9, nell'attuale contesto della pandemia COVID 19.

Con particolare riferimento agli organismi regolamentari e di vigilanza europei, si riportano di seguito gli interventi salienti.

Il Consiglio Direttivo di BCE, nella riunione di politica monetaria del 12 marzo 2020, ha deciso di adottare un insieme articolato di misure di politica monetaria per sostenere le condizioni di liquidità e finanziamento per famiglie, imprese e banche, oltre che per contribuire a preservare la fluida erogazione di credito all'economia reale.

In data 1° aprile 2020, con la lettera "IFRS 9 in the context of the coronavirus (COVID 19) pandemic", BCE esorta le banche ad optare per l'applicazione delle disposizioni transitorie dell'IFRS 9 previste dalla CRR e fornisce talune importanti indicazioni volte ad evitare l'utilizzo di ipotesi eccessivamente pro-cicliche nella determinazione delle perdite attese sui crediti ai sensi dell'IFRS 9.

In particolare, nella summenzionata lettera del 1° aprile 2020, BCE richiama l'attenzione sulla opportunità di valutare il significativo incremento del rischio di credito su base collettiva qualora l'ente non sia in grado di identificare gli indicatori di rischio di credito con riferimento ai singoli strumenti finanziari, cercando così, in accordo con quanto previsto dal principio contabile (IFRS 9 B5.5.1-6), di approssimare al meglio gli effetti che si sarebbero ottenuti con una valutazione specifica. Con riferimento alla definizione degli scenari macroeconomici ai fini del condizionamento forward looking della perdita attesa, BCE ha evidenziato, tra gli altri, alcuni aspetti chiave di seguito richiamati:

- ampliamento dell'orizzonte temporale storico sulla base del quale le previsioni macroeconomiche vengono formulate, utilizzando informazioni che coprano almeno uno o più cicli economici, onde ridurre l'effetto distortivo del periodo più recente;
- individuazione di un fattore di ponderazione adeguato al fine di riflettere nel modello la probabilità di accadimento di ciascuno scenario utilizzato («mild», «baseline», «adverse»);
- individuazione di un processo di *smoothing* del fattore di ponderazione, che si realizza applicando una ponderazione maggiore alle prospettive di breve termine per poi ridurla sistematicamente e progressivamente in funzione della perdita di rilevanza su orizzonti temporali più lontani.

Quanto all'uso delle proiezioni macroeconomiche, BCE raccomanda di utilizzare come punto di riferimento (c.d. "Anchor Point") le proiezioni formulate dal suo staff il 12 marzo 2020 e successivamente aggiornate il 4 giugno 2020, rispettivamente per le chiusure contabili al 31 marzo 2020 e al 30 giugno 2020. Le proiezioni del 4 giugno 2020 evidenziano, con riferimento allo scenario baseline, una drastica riduzione del PIL dell'Area Euro nel 2020, nell'ordine dell'8,7% ed un successivo rebound del 5,2% e del 3,3%, rispettivamente nel 2021 e 2022. Il 5 giugno 2020, la Banca d'Italia ha rilasciato le previsioni baseline incluse nelle summenzionate proiezioni emanate da BCE il 4 giugno 2020, evidenziando una riduzione più accentuata del PIL Italiano, nell'ordine del 9,2% nel 2020 ed un successivo rebound del 4,8% e del 2,5%, rispettivamente nel 2021 e nel 2022. Infine, dopo un aggiornamento intermedio delle proprie previsioni a settembre 2020, il 10 dicembre 2020, la BCE ha rivisto le proiezioni delle variabili macroeconomiche sopra menzionate, prevedendo, nel proprio scenario baseline, una contrazione del PIL nel 2020 pari al 7,3%, seguita da una crescita pari circa il 3,9% nel 2021 e pari al 4,2% nel 2022. Il 11 dicembre 2020, la Banca d'Italia ha a sua volta aggiornato le proprie previsioni macroeconomiche (sempre parte integrante delle proiezioni emanate da BCE il giorno precedente, evidenziando una riduzione più accentuata del PIL Italiano, nell'ordine del 9,2% nel 2020 ed un successivo rebound del 4,8% e del 2,5%, rispettivamente nel 2021 e nel 2022.

Sotto diverso profilo, il 25 marzo 2020, con il documento "Statement on the application of the prudential framework regarding default, forbearance and IFRS 9 in light of COVID 19 measures", l'EBA fornisce linee guida e chiarimenti in materia di crediti oggetto di moratoria, indipendentemente se di legge o private, in relazione agli aspetti di classificazione a default degli stessi, alle misure di forbearance e infine allo staging IFRS 9. In particolare, nel summenzionato documento l'EBA chiarisce che l'evento moratoria, di per sé, non scatena automaticamente la classificazione a default del debitore ed esclude che le moratorie concesse su larga scala a clienti in bonis alla data di moratoria e in condizioni di equivalenza finanziaria possano essere considerate misure di forbearance. Sempre nel documento in parola, l'EBA chiarisce, altresì, che le moratorie di tale specie non indicano di per sé un aumento significativo del rischio di credito, determinando così uno scivolamento in stage 2 del credito.

Sempre in data 25 marzo 2020, con il public statement "Accounting implications of the COVID 19 outbreak on the calculation of expected credit losses in accordance with IFRS 9", l'ESMA, in linea con le linee guida e i chiarimenti forniti dagli altri organismi di vigilanza (BCE) e regolamentari (EBA), chiarisce che le misure di sospensione dei pagamenti concesse ai debitori in risposta alla crisi pandemica non determinano in modo automatico un significativo incremento del rischio di credito e quindi il relativo scivolamento in stage 2 della posizione. L'ESMA, con il documento in parola, ha inoltre posto in evidenza talune tematiche cruciali riguardanti la misurazione delle perdite sui crediti quali: gli impatti sulla perdita attesa connessi al repentino mutamento dello scenario macroeconomico; incertezza delle stime dovuta alla carenza di informazioni disponibili e affidabili; l'inclusione nelle valutazioni delle misure varate dai governi per sostenere l'economia reale.

Infine, il 2 aprile 2020, con il documento "Final Report on Payment Moratoria 'Guidelines on legislative and non legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID 19 crisis", l'EBA ha dettagliato i criteri che devono essere soddisfatti dalle suddette moratorie affinché le stesse non attivino la classificazione di forbearance.

Successivamente a tale data lo stesso ente ha ratificato le seguenti decisioni:

- in data 18 giugno 2020, ha esteso in un primo momento il termine per la concessione di moratorie sino al 30 settembre 2020;
- in data 2 dicembre 2020 ha ulteriormente prolungato il termine di cui sopra sino al 31 marzo 2021.

Per quanto riguarda la trasparenza dei bilanci, l'ESMA, con il documento dell'11 marzo 2020 "ESMA recommends action by financial market participants for COVID-19 impact", ha fornito linee guida e raccomandazioni affinché l'informativa finanziaria degli emittenti fornisca gli impatti, attuali e potenziali, qualitativi e – "per quanto possibile" – quantitativi dello scenario pandemico sulle rispettive situazioni finanziarie ed economiche. Tali disclosure dovranno essere fornite sulla base delle informazioni disponibili alla data di approvazione del bilancio semestrale da parte dell'organo amministrativo.

Infine, l'ESMA aveva esortato gli emittenti a valutare se gli effetti della pandemia rappresentassero un evento trigger ai fini dell'esecuzione dell'impairment test degli avviamenti e delle altre attività immateriali a vita indefinita nel bilancio intermedio al 30 giugno 2020. In occasione della redazione del bilancio d'esercizio, pertanto, la Banca ha nuovamente sottoposto ad impairment test gli intangibili già valutati in sede di bilancio intermedio al 30 giugno 2020.

Con riferimento ai principali interventi degli standard setter, l'IFRS Foundation, con il documento del 27 marzo 2020 "Accounting for expected credit losses applying IFRS 9 Financial Instruments in the light of current uncertainty resulting from the COVID 19 pandemic", pur non modificando l'attuale principio, ribadisce, in linea con le linee guida dell'EBA, che le misure di sostegno governativo all'economia reale non rappresentano un evento scatenante per il significativo incremento del rischio di credito e che quindi sia necessario che le entità che redigono il bilancio pongano in essere un'analisi delle condizioni in cui tali misure sono attuate, distinguendo gli eventuali diversi comportamenti evolutivi dei profili di rischio di credito esibiti dalle singole controparti destinatarie delle misure stesse. Seguendo tale linea di principio, l'IFRS Foundation, riconoscendo le difficoltà di incorporare nei modelli gli effetti della pandemia e le correlate misure di sostegno, invita a prendere in considerazione anche eventuali aggiustamenti top-down al modello di impairment IFRS 9 utilizzato.

La Banca d'Italia, infine, con la comunicazione del 15 dicembre 2020 ha incorporato, nell'informativa di bilancio richiesta all'interno del VI aggiornamento della circolare 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", una serie di integrazioni quantitative e qualitative per fornire al mercato informazioni di dettaglio sugli effetti che il COVID-19 e le misure di sostegno all'economia hanno riflesso sulla situazione economica e patrimoniale degli intermediari.

La Banca, nella redazione del Bilancio d'esercizio, ha fatto proprie le linee guida e le raccomandazioni provenienti dai summenzionati organismi regolamentari, organismi di vigilanza e standard setter europei, e al contempo ha preso in considerazione nelle valutazioni delle attività aziendali rilevanti le misure di sostegno poste in essere dal Governo a favore di famiglie e imprese.

Di seguito si espongono le principali aree di bilancio maggiormente interessate degli effetti della pandemia e le relative scelte contabili effettuate dalla Banca al 31 dicembre 2020.

### **Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9**

Ai fini del calcolo della Perdita Attesa al 31 dicembre 2020, la Banca ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9 gli scenari macroeconomici integranti gli effetti dell'emergenza sanitaria Covid-19, come da indicazioni della Banca Centrale Europea contenute nella summenzionata lettera del 1° aprile 2020.

Più in generale, nel processo di identificazione e misurazione del rischio di credito, si è inoltre tenuto conto delle indicazioni tecniche e delle raccomandazioni contenute nella comunicazione del 4 dicembre 2020 della Banca Centrale Europea ("Identificazione e misurazione del rischio di credito nell'ambito della pandemia di coronavirus (COVID-19)").

In particolare, ai fini della valutazione dei crediti verso la clientela al 31 dicembre 2020, sono state utilizzate le previsioni macroeconomiche relative alle prospettive di crescita dei paesi dell'Area Euro elaborate da BCE congiuntamente alle singole Banche Centrali, tra cui Banca d'Italia, e pubblicate in data 4 giugno 2020, come "punto di ancoraggio" delle previsioni interne. La scelta di confermare, anche per il 31 dicembre 2020, l'utilizzo delle previsioni macroeconomiche rilasciate il 4 giugno 2020, e conseguentemente dei livelli di probabilità di default (PD) e perdita in caso di default (LGD) già valutati come coerenti in tale occasione, anziché delle previsioni aggiornate e rilasciate nel corso del mese di dicembre 2020, è stata dettata da considerazioni forward looking che, in un'ottica maggiormente conservativa e prudentiale, posticipano l'incorporazione all'interno dei modelli delle previsioni di crescita economica riferibili al prossimo triennio, in ragione delle crescenti incertezze circa la conferma prospettica delle stesse. Tale approccio si basa sulla necessità di elaborare i dati di impairment alla data del 31 dicembre 2020 ancorando lo sviluppo della prospettiva forward looking dei parametri di rischio che ne influenzano le determinazioni ad uno scenario (tra quelli rilasciati dalla Banca Centrale Europea o Banca d'Italia) il più aderente possibile alle condizioni economiche e sanitarie in essere alla data di applicazione stessa e capace di fattorizzare nelle proprie dinamiche i recenti nuovi lockdown e distanziamenti

sociali dovuti alla recrudescenza della crisi pandemica che ha duramente colpito il sistema economico nel corso del 2020, non adeguatamente riflessi negli scenari ultimi disponibili rilasciati ad inizio dicembre da BCE e Banca d'Italia.

Le previsioni prodotte dalle autorità centrali sono primariamente riferibili ad uno scenario *baseline*, ma sono state rilasciate rendendo al contempo disponibile anche uno scenario alternativo *adverse*, mentre sono state fornite solo poche indicazioni di massima su uno scenario *mild*. A tal proposito, lo scenario *mild* è stato implementato seguendo le informazioni contenute nei documenti BCE e Banca d'Italia, applicando il profilo di crescita del PIL dell'Area Euro indicato e mantenendo il tasso di disoccupazione e di inflazione per l'Italia su valori compatibili con quelli specificati per l'Eurozona.

Al fine di limitare la volatilità insita nelle previsioni di breve periodo, così come peraltro raccomandato dalla BCE stessa, il periodo di previsione è stato esteso al biennio 2023-2024 incorporando le informazioni incluse nelle succitate previsioni BCE/Banca d'Italia, limitate al triennio 2020-2022, come vincolo nel set di dati previsionali sviluppato internamente, quest'ultimo coerente con il Rapporto di Previsione della Società Prometeia di maggio 2020. In particolare, lo scostamento a fine 2022 tra lo scenario BCE/Banca d'Italia e quello di Prometeia è stato mantenuto costante.

La Banca ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2020 ha utilizzato i tre summenzionati scenari (*mild*, *baseline*, *adverse*) mediando opportunamente i contributi degli stessi.

Onde rispondere alla necessità di attribuire pesi differenziati a scenari di breve e medio-lungo termine, privilegiando con l'andare del tempo quelli di medio-lungo periodo, la Banca ha adottato un meccanismo di ponderazione variabile tra la componente previsionale di breve e quella di medio-lungo termine volto a favorire una convergenza verso la media di lungo periodo.

Nel corso del 2020, il Gruppo Cassa Centrale ha posto in essere alcuni interventi sui modelli di quantificazione dei fondi di svalutazione analitico-forfettari per rischio di credito in rispondenza agli effetti derivanti dall'emergenza sanitaria Covid-19, nel rispetto dei requisiti posti in essere dal principio contabile IFRS 9 per recepire gli orientamenti derivanti dalle pubblicazioni ECB (SSM-2020-0154 e SSM-2020-0744) ed GL EBA (EBA-GL-2020-02) nonché degli altri Standard Setter. Gli interventi posti in essere, guidati in primis da un approccio conservativo, hanno perseguito l'obiettivo di limitare potenziali «cliff effect» futuri nonché di identificare i settori economici a maggiore rischio, garantendo nel contempo la riduzione di elementi di potenziale distorsione nelle stime.

Al fine di riflettere in un'ottica *forward looking* la maggiore rischiosità sviluppata nel corso d'anno nonché l'incertezza sulle dinamiche prospettiche, in linea con le disposizioni ECB, sono state incluse nei fattori di rischio creditizio IFRS 9 (con effetti sullo staging e ECL). Alle aspettative e alle proiezioni degli scenari pubblicati dall'ECB, sono state applicate delle penalizzazioni (mediante declassamento del merito creditizio) in taluni settori economici e aree geografiche maggiormente esposte agli effetti negativi della crisi pandemica.

Ai fini di calcolo delle perdite attese, l'accesso a misure di sostegno quali ad esempio le garanzie pubbliche rilasciate nell'ambito dell'erogazione di nuovi finanziamenti o di posizioni pregresse, sono state coerentemente fattorizzate nel computo dell'ECL mediante considerazione di una LGD specifica collegata alla valutazione di perdita attesa dello Stato quale garante (in una sorta di LGD substitution del modello interno) in frazione della quota parte di esposizione garantita, altresì, per la quota residua valutata sulla base del modello interno di LGD (tali impostazioni non hanno effetti in termini di stage allocation).

Le posizioni con accesso a misure di sostegno, quali le misure di moratoria, sono state coerentemente valutate mediante i sistemi interni di rating, con l'obiettivo di cogliere puntualmente il livello di rischio alla data di riferimento, nonché identificare eventuali incrementi significativi del rischio di credito ai fini di classificazione in stage 2.

In ottemperanza a quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza, in conformità alle previsioni dell'art. 14 degli "Orientamenti sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19" emanate dall'EBA (EBA/GL/2020/02), la Banca ha istituito un presidio rafforzato, volto a verificare puntualmente le posizioni che hanno usufruito di moratoria Covid-19.

Tale verifica è stata focalizzata sulle esposizioni verso clienti che hanno beneficiato di moratoria COVID 19 e che presentano indicatori di rischiosità tali da determinare un potenziale declassamento delle stesse ad inadempienza probabile.

Le considerazioni sopra esposte hanno inciso, a parità di altre condizioni, in misura significativa sul livello di conservatività delle rettifiche di valore nette su crediti dell'esercizio.

### **Trattamento contabile delle moratorie Covid-19**

Il Gruppo Cassa Centrale ha adottato una policy che disciplina, tra gli altri aspetti, il trattamento contabile delle modifiche contrattuali relative alle attività finanziarie. La predetta policy prevede che le modifiche apportate ad esposizioni per cui è stata riscontrata la situazione di difficoltà finanziaria del debitore (cd Forborne) conducono ad una variazione del valore contabile dell'attività finanziaria determinando la necessità di rilevare un utile o una perdita all'interno della voce 140. "Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazione" del conto economico (cd. Modification accounting).

Sulla base delle indicazioni fornite dall'Autorità Bancaria Europea nel documento "Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the Covid-19 crisis" del 4 aprile 2020 (EBA/GL/2020/02), le moratorie concesse ai clienti ex lege (principalmente DL 18 del 17.03.2020) e in applicazione degli accordi di categoria (Accordi ABI), non sono state considerate come espressione della difficoltà finanziaria del debitore, per tutte le rinegoziazioni attuate entro il 30.09.2020. Pertanto, le predette posizioni non sono state classificate come esposizioni



Forborne. Per le concessioni sempre riferite a legge o ad accordi nazionali, ma concesse successivamente al 01.10.2020, le banche hanno invece operato una valutazione specifica sulla sussistenza o meno dei requisiti previsti per l'assegnazione dell'attributo Forborne, posto che con la comunicazione del 21.09.2020 EBA ha dichiarato l'interruzione al 30.09.2020 delle esenzioni precedentemente riconosciute per le moratorie concesse in conseguenza dell'emergenza sanitaria. Il successivo riavvicinarsi della pandemia ha però indotto EBA ad un nuovo cambio di orientamento, espresso nell'Amendment del 02.12.2020, data a partire dalla quale le moratorie basate su legge o accordi nazionali hanno potuto ulteriormente beneficiare dell'esenzione dall'obbligo di valutare lo stato di difficoltà della controparte. Tale beneficio si riferisce quindi alle moratorie concesse tra il 02.12.2020 e il 31.03.2021, assimilandole pienamente a quelle concesse prima del 30.09.2020.

Sulla base delle varie linee guida emanate dall'Autorità Bancaria Europea nel corso del 2020, le condotte adottate dalla Capogruppo e dalle Banche affiliate nella concessione delle moratorie, possono essere delineate come segue:

- dal 17.03.2020 al 30.09.2020, è avvenuta una integrale esclusione delle moratorie dal campo di valutazione e applicazione della forbearance per tutte le sospensioni fondate su legge o accordi generali;
- dal 01.10.2020 al 01.12.2020, l'attributo forborne è stato assegnato applicando le regole ordinarie previste dalla "Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti";
- dal 02.12.2020, infine, è stata adottata la medesima condotta per le moratorie COVID 19 intercorse tra il 17.03.2020 al 30.09.2020

In relazione a quanto sopra, pertanto, tutte le moratorie concesse ai clienti nel primo e nel terzo punto, non sono state trattate secondo il modification accounting in quanto non inquadrabili come misure di forbearance.

#### **Informativa inerente le Targeted Longer-Term Refinancing Operations (TLTRO III)**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca, nell'ambito del gruppo TLTRO-III del quale la Capogruppo è capofila, aveva in essere operazioni con la Capogruppo stessa con caratteristiche assimilabili alle operazioni di rifinanziamento tramite l'Eurosistema facenti parte del programma TLTRO-III per un valore contabile pari a 15.000 mila Euro, che hanno determinato un apporto positivo al margine di interesse pari a 46 mila Euro nel corso dell'esercizio.

La Banca ha valutato che tali operazioni riconducibili al programma TLTRO-III non possono essere assimilate a finanziamenti a un tasso di interesse inferiore a quello di mercato, in quanto:

- Non esiste un mercato di riferimento dove possano essere negoziate operazioni di finanziamento con caratteristiche comparabili;
- La Banca Centrale Europea definisce le condizioni economiche applicate alle operazioni di rifinanziamento al fine di raggiungere obiettivi di politica monetaria a beneficio dell'intero sistema economico dell'Area Euro.

Alla data di riferimento del bilancio, risultando ancora aperta la finestra temporale di monitoraggio ai fini del raggiungimento degli obiettivi di performance di erogazioni creditizie previsti dal programma TLTRO-III ed avendo la Banca Centrale Europea, in occasione del meeting del Consiglio direttivo del 10 dicembre 2020, introdotto una nuova finestra temporale di monitoraggio delle erogazioni creditizie con scadenza 31 dicembre 2021, la Banca ha valutato prudenzialmente che non sussistessero elementi per l'attribuzione alle operazioni riconducibili al programma TLTRO-III in essere di condizioni economiche diverse da quelle standard.

Di conseguenza, la metodologia utilizzata per l'applicazione del tasso di interesse alle operazioni riconducibili al programma TLTRO-III in essere ha previsto le seguenti ipotesi:

- Mancato raggiungimento degli obiettivi di performance di erogazioni creditizie sulle finestre temporali previste;
- Stabilità dei tassi di riferimento della Banca Centrale Europea fino alla scadenza delle operazioni;
- Mantenimento delle operazioni fino alla scadenza naturale.

Per tutte le altre moratorie concesse dalla Capogruppo e dalle Banche appartenenti al Gruppo Cassa Centrale sulla base di comuni iniziative promosse, o comunque in assenza dei requisiti oggettivi e soggettivi previsti da norme di legge o da accordi generali di portata nazionale, sono stati applicati i criteri di distinzione tra rinegoziazioni commerciali (non forborne) e misure di tolleranza (forborne), così come previsto dalla già citata "Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti".

Nel secondo semestre 2020, in linea con quanto previsto dalle "Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the Covid-19 crisis", è stata inoltre posta in essere una specifica azione di monitoraggio volta ad individuare tempestivamente situazioni di default sulle controparti beneficiarie di moratoria. A tal fine, la clientela che ha beneficiato di moratoria, è stata suddivisa in cluster omogenei di rischiosità in funzione del settore di appartenenza e degli early warning-trigger rilevati dal sistema di monitoraggio implementato nel corso del 2020. Sui cluster giudicati più rischiosi è stata effettuata una valutazione specifica delle singole controparti, con priorità variabile in funzione della rilevanza delle esposizioni a livello singola Banca affiliata. Tale iniziativa ha portato alla classificazione nel segmento non performing delle controparti giudicate in stato di default, riducendo il potenziale cliff-effect che potrebbe verificarsi al termine del periodo di moratoria.

### Impairment test degli avviamenti

La Banca ha considerato gli effetti della crisi pandemica come un evento trigger sufficiente per l'esecuzione dell'impairment test degli avviamenti su base semestrale anziché annuale.

Per tale ragione, come già avvenuto per la semestrale al 30 giugno 2020, gli avviamenti iscritti nel bilancio al 31 dicembre 2020 sono stati nuovamente sottoposti ad impairment test.

L'impairment test ha confermato che il valore recuperabile delle CGU della Banca è maggiore del loro valore contabile. Pertanto, non si è proceduto a svalutare gli avviamenti iscritti nel bilancio al 31 dicembre 2020.

### Valutazione dei titoli al fair value

Il portafoglio titoli al fair value della Banca è prevalentemente costituito da titoli governativi quotati aventi livello 1 di fair value che non danno luogo a tematiche valutative originate dagli effetti della crisi pandemica.

I rimanenti investimenti in partecipazioni di minoranza non quotati e iscritti nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value attraverso le altre componenti della redditività complessiva, superiori a determinate soglie, sono stati sottoposti a valutazione al 31 dicembre 2020. Considerando che, per tali titoli, le metodologie di valutazione prevalenti sono quelle di mercato (*market approach*), si ritiene che le stesse recepiscano l'attuale contesto di mercato. A tal proposito, al fine di normalizzare gli impatti di significative oscillazioni di breve periodo delle quotazioni di borsa dovute al contesto di alta volatilità dei mercati, nell'applicazione delle metodologie di mercato (multipli di borsa e analisi di regressione), è stato ritenuto opportuno estendere ad almeno 6 mesi l'orizzonte temporale delle capitalizzazioni di borsa delle società comparabili prese a riferimento per le valutazioni.

### e) Revisione legale dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione **KPMG**, in esecuzione della delibera dell'Assemblea del 30/06/2019, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il periodo **2019-2027**.

Informazioni di cui all'Allegato A della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013.

### f) Contributi Pubblici Ricevuti

A tal proposito si segnala, anche ai sensi di quanto disposto dalla c.d. 'Legge annuale per il mercato e la concorrenza' (Legge n. 124/2017), che la Banca non ha ricevuto nell'esercizio 2020 i contributi dalle Amministrazioni Pubbliche indicati nella successiva tabella. Si segnala inoltre che, in ottemperanza alle disposizioni previste per la compilazione dell'informativa in oggetto, sono escluse le operazioni intervenute con le Banche Centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria.

Causale Contributi	Importi Ricevuti
Contributi da Enti Regionali (diversi da Contributi alla Formazione)	-
Contributi da Enti Provinciali (diversi da Contributi alla Formazione)	-
Contributi da Amministrazioni centrali (diversi da Contributi alla Formazione)	-
Contributi da Enti Previdenziali (diversi da Contributi alla Formazione)	-
Contributi alla Formazione	-
Altro (diversi da Contributi alla Formazione)	-

### g) Cessione del credito d'imposta "Bonus fiscale" - Legge 17 luglio 2020 n.77

Al fine di contrastare i negativi effetti economici conseguenti la diffusione della pandemia da Covid-19, con la Legge del 17 luglio 2020 n.77, di conversione con modificazioni del decreto-legge "Decreto Rilancio", il Governo italiano ha emanato una serie di provvedimenti che, tra gli altri consentono, a determinate condizioni, di beneficiare di una detrazione fiscale a fronte delle spese sostenute su determinate fattispecie.

La legge concede inoltre facoltà al contribuente di optare, in luogo della fruizione diretta della detrazione, di poter cedere il corrispondente credito di imposta ad altri soggetti, inclusi istituto di credito ed intermediari finanziari i quali, a loro volta, potranno effettuare successive cessioni.

In relazione all'inquadramento contabile da adottare nel bilancio del cessionario, non esiste un unico *framework* di riferimento, per la particolare e nuova caratteristica dello strumento in argomento. In particolare, la fattispecie in oggetto:

- non rientra nell'ambito dello IAS 12 "Imposte sul reddito" poiché non assimilabile tra le imposte che colpiscono la capacità dell'impresa di produrre reddito;
- non rientra nell'ambito della definizione di contributi pubblici secondo lo IAS 20 "Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica" in quanto la titolarità del credito verso l'Erario sorge solo a seguito del pagamento di un corrispettivo al cedente;
- non risulta ascrivibile a quanto stabilito dall'IFRS9 "Strumenti finanziari" in quanto i crediti di imposta acquistati non originano da un contratto tra il cessionario e lo Stato italiano;
- non è riconducibile allo IAS 38 "Attività immateriali", in quanto i crediti d'imposta in argomento possono essere considerati attività monetarie, permettendo il pagamento di debiti d'imposta solitamente regolati in denaro.

Il credito d'imposta in argomento rappresenta dunque una fattispecie non esplicitamente trattata da un principio contabile IAS/IFRS, e in quanto tale richiede di richiamare quanto previsto dallo IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori" ed in particolare la necessità da parte del soggetto che redige il bilancio di definire un trattamento contabile che rifletta la sostanza economica e non la mera forma dell'operazione e che sia neutrale, prudente e completo.

L'impostazione seguita, con particolare riferimento all'applicazione del principio contabile IFRS9, è quella identificata sia dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) sia dal Documento Banca d'Italia/Consob/Ivass n. 9 ("Trattamento contabile dei crediti d'imposta connessi con i Decreti Legge "Cura Italia" e "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti"). I crediti d'imposta, sono, infatti, sostanzialmente assimilabili ad un'attività finanziaria in quanto possono essere utilizzati per compensare un debito usualmente estinto in denaro (debiti di imposta), nonché essere scambiati con altre attività finanziarie. La condizione da soddisfare è che i medesimi crediti d'imposta si possano inquadrare in un *business model* dell'entità. Nel caso della Banca si è scelto il *business model Hold To Collect*, in quanto l'intenzione è di detenere tali crediti sino a scadenza.

In tal senso si può stabilire quanto segue:

- al momento della rilevazione iniziale, il fair value del credito d'imposta è pari al prezzo d'acquisto dei crediti rientranti nell'operazione;
- nella gerarchia del fair value prevista dall'IFRS 13, il livello di fair value è assimilato ad un livello 3, non essendoci al momento mercati attivi né operazioni comparabili;
- il prezzo di acquisto dei crediti fiscali sconta sia il valore temporale del denaro che la capacità di utilizzarlo entro la relativa scadenza temporale;
- la contabilizzazione successiva delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato, mediante l'utilizzo di un tasso d'interesse effettivo determinato all'origine, in maniera tale che i flussi di cassa attualizzati connessi con le compensazioni attese future, stimate lungo la durata prevista del credito d'imposta, eguagliano il prezzo d'acquisto dei medesimi crediti;
- utilizzando il metodo del costo ammortizzato, vengono riviste periodicamente le stime dei flussi di cassa e viene rettificato il valore contabile lordo dell'attività finanziaria per riflettere i flussi finanziari effettivi e rideterminati. Nell'effettuare tali rettifiche, vengono scontati i nuovi flussi finanziari all'originario tasso di interesse effettivo. Tale contabilizzazione consente dunque di rilevare durante la vita di tale credito d'imposta i proventi, nonché di rilevare immediatamente le eventuali perdite dell'operazione;
- nel caso vengano riviste le stime circa l'utilizzo del credito d'imposta tramite compensazione, viene rettificato il valore contabile lordo del credito d'imposta per riflettere gli utilizzi stimati, effettivi e rideterminati;
- il business model di riferimento, come già sopra menzionato, è l'*Hold to Collect (HTC)*, in quanto l'intenzione della Banca acquirente è normalmente quella di detenerli sino a scadenza, compensandoli con i crediti di imposta nell'arco di cinque anni; questa considerazione risulta sempre verificata se gli acquisti della Banca cessionaria rientrano nei limiti del plafond della Banca;
- SPPI Test: Il meccanismo di compensazione in quinti garantisce il superamento del test in quanto ciascun quinto compensato è assimilabile ad un flusso di cassa costante, che include una quota capitale e una quota interessi implicita (ammortamento francese), ove la quota interessi è determinata sulla base di un tasso interno di rendimento dell'operazione determinato all'origine e non più modificato.

## A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del presente Bilancio d'esercizio.

### 1 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

#### Criteria di classificazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il business model della Banca, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia i titoli di debito e di capitale e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "a) attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- le attività finanziarie designate al fair value al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al *fair value* si elimina o riduce significativamente un'asimmetria contabile). Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "b) attività finanziarie designate al fair value";
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto SPPI Test (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al fair value. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un business model "Other" (non riconducibili quindi ai business model "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il Test SPPI (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede, infatti, la possibilità di esercitare, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione irreversibile (cd. "opzione OCI") di rilevare un titolo di capitale al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Nella voce risultano classificati altresì i contratti derivati detenuti per la negoziazione che presentano un fair value positivo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Banca a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oppure nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La Banca applica la riclassificazione in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassifica rappresenta il nuovo valore lordo di iscrizione sulla base del quale determinare il tasso di interesse effettivo.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, il fair value alla data di riclassifica è il nuovo valore contabile lordo e il tasso di interesse effettivo è determinato sulla base di tale valore alla data di riclassifica. Inoltre, ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulle riduzioni di valore a partire dalla data di riclassificazione, quest'ultima è considerata come la data di rilevazione iniziale.

## Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (settlement date), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati nel Conto Economico. All'atto della iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

## Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sono valorizzate al fair value con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del fair value dei contratti derivati con controparte "clientela" si tiene conto del loro rischio di credito.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo si utilizzano metodologie di stima comunemente adottate in grado di fattorizzare di tutti i fattori di rischio rilevanti correlati agli strumenti.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

## Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

## Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta *Fair Value Option*), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce 80. "Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione" e nella voce 110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

## 2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

### Criteri di classificazione

Le attività finanziarie iscritte nella presente voce includono:

- titoli di debito, finanziamenti e crediti per i quali:
  - il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (business model Hold to Collect and Sell) e
  - il test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

- titoli di capitale per i quali la Banca ha esercitato la cosiddetta opzione OCI intesa come scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive di fair value di tali strumenti nelle altre componenti di Conto Economico complessivo. Al riguardo, si precisa che l'esercizio della cosiddetta "opzione OCI":
  - deve essere effettuato in sede di rilevazione iniziale dello strumento;
  - deve essere effettuato a livello di singolo strumento finanziario;
  - è irrevocabile;
  - non è applicabile a strumenti che sono posseduti per la negoziazione o che rappresentano un corrispettivo potenziale rilevato da un acquirente in un'operazione di aggregazione aziendale cui si applica l'IFRS 3.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Banca a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

La Banca applica la riclassificazione in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassificazione diviene il nuovo valore lordo ai fini del costo ammortizzato. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono eliminati dal patrimonio netto e rettificati a fronte del fair value dell'attività finanziaria alla data di riclassifica. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a Conto Economico, il fair value alla data di riclassifica diviene il nuovo valore contabile lordo. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono riclassificati nel Conto Economico alla data di riclassifica.

## Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. regular way), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (settlement date), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value che è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

## Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli di debito, i finanziamenti e crediti classificati nella presente voce continuano ad essere valutati al fair value. Per le predette attività finanziarie si rilevano:

- nel Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- nel patrimonio netto, in una specifica riserva, le variazioni di fair value (al netto dell'imposizione fiscale) sino a quando l'attività non viene cancellata. Nel momento in cui lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva OCI vengono iscritti a Conto Economico (c.d. recycling).

Anche i titoli di capitale classificati nella presente voce, dopo la rilevazione iniziale, continuano ad essere valutati al fair value. In questo caso però, a differenza di quanto avviene per i titoli di debito, finanziamenti e crediti, l'utile o la perdita cumulati inclusi nella riserva OCI non devono mai essere riversati a Conto Economico (c.d. no recycling). In caso di cessione, infatti, la riserva OCI può essere trasferita in apposita riserva disponibile di patrimonio netto. Per i predetti titoli di capitale viene rilevata a Conto Economico unicamente la componente relativa ai dividendi incassati.

Con riferimento alle modalità di determinazione del fair value delle attività finanziarie si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9 al pari delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (nel seguito anche ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti - calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo - sono rilevati nel Conto Economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel Conto Economico gli effetti dell'impairment e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel Conto Economico (c.d. *recycling*).

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel Conto Economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;

è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e

l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di fair value sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a Conto Economico neanche in caso di realizzo (c.d. *no recycling*).

## **3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO**

### **Criteri di classificazione**

Le attività valutate al costo ammortizzato includono titoli di debito, finanziamenti e crediti che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (*business model Hold to Collect*);
- il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Pertanto, in presenza delle predette condizioni, la Banca iscrive nella presente voce:

- i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc.). Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio,

distribuzione di prodotti finanziari). Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali (ad esempio, riserva obbligatoria), diversi dai depositi a vista inclusi nella voce "Cassa e disponibilità liquide";

- i crediti verso clientela (mutui, operazioni di leasing finanziario, operazioni di factoring, titoli di debito, ecc.). Sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, attività di servicing).

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Banca a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate fair value con impatto sulla redditività complessiva o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

La Banca applica la riclassificazione in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del fair value con impatto sulla redditività complessiva eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nella riserva OCI. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a Conto Economico eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nel Conto Economico.

## **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione delle attività finanziarie avviene alla data di erogazione (in caso di finanziamenti o crediti) o alla data di regolamento (in caso di titoli di debito) sulla base del fair value dello strumento finanziario. Normalmente il fair value è pari all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi di attività per i quali l'importo netto del credito erogato o il prezzo corrisposto alla sottoscrizione del titolo non corrisponde al fair value dell'attività, ad esempio a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata in base al fair value determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione (ad esempio scontando i flussi di cassa futuri ad un tasso appropriato di mercato).

In alcuni casi l'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale (cd. "attività finanziarie deteriorate acquistate o originate") ad esempio poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. In tali casi, al momento della rilevazione iniziale, si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Il predetto tasso sarà utilizzato ai fini dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato e del relativo calcolo degli interessi da rilevare nel Conto Economico.

## **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale la valutazione delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato applicando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è l'importo a cui l'attività finanziaria è valutata al momento della rilevazione iniziale meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo di qualsiasi differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza e, per le attività finanziarie, rettificato per l'eventuale fondo a copertura perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato riguardano le attività di breve durata, quelle che non sono caratterizzate da una scadenza definita e i crediti a revoca. Per le predette casistiche, infatti, l'applicazione del criterio del costo ammortizzato è ritenuta non significativa e la valutazione è mantenuta al costo.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun



rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l'entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di interesse effettivo corretto per il credito per attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquistate o originate al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

## **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la derecognition dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali". Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altra banca. Esse comportano l'iscrizione a Conto Economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;
- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di forbearance) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite. Per tale motivo la Banca è disposta a concedere condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i cash flow stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei cash flow originari tali da condurre alla derecognition dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la derecognition dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a Conto Economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

## **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati" e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest'ultimo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

- le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;
- le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l'applicazione dei requisiti di cui alla precedente lettera b), negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Giova precisare che la Banca applica il criterio richiamato alla precedente lettera b) alle sole attività deteriorate valutate con metodologia analitica specifica. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie in stage 3 valutate con modalità analitica forfettaria, per le quali gli interessi sono calcolati sul valore lordo dell'esposizione.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico alla voce 130. "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel Conto Economico alla voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto".

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto" nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

## 4 – OPERAZIONI DI COPERTURA

Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting) la Banca si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro coperture.

### Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura. Al riguardo le operazioni di copertura hanno l'obiettivo di neutralizzare le eventuali perdite, rilevabili su uno specifico elemento o gruppo di elementi, connesse ad un determinato rischio nel caso in cui il predetto rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di fair value (cd. *fair value hedge*) che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio (attiva o passiva) attribuibile ad un particolare rischio. Le coperture generiche di fair value hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, riconducibili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie;
- copertura di flussi finanziari (cd. *cash flow hedge*) che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

### Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal risk management e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio e situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene riversata a Conto Economico lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

## **Criteri di valutazione**

Gli strumenti derivati di copertura, dopo la rilevazione iniziale, sono valutati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

## **Criteri di cancellazione**

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

## **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

### **Copertura del fair value (fair value hedge)**

Nel caso di copertura del fair value la variazione del fair value dell'elemento coperto si compensa con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione opera di fatto attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza rappresenta l'inefficacia della copertura ed è riflessa nel Conto Economico in termini di effetto netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello Stato Patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Nell'ipotesi in cui risulti eccessivamente oneroso rideterminare il tasso interno di rendimento è ritenuto comunque accettabile ammortizzare il delta fair value relativo al rischio coperto lungo la durata residua dello strumento in maniera lineare oppure in relazione alle quote di capitale residue.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

### **Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge) e coperture di un investimento netto in valuta**

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono rilevate, limitatamente alla porzione efficace della copertura, in una riserva di patrimonio netto. Le predette variazioni sono rilevate a Conto Economico solo

quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati nella riserva di patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a Conto Economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

## 5 – PARTECIPAZIONI

### Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare, si definiscono:

- **Impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente "un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento". Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo;
- **Impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca - direttamente o indirettamente - è in grado di esercitare un'influenza notevole in quanto ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata. Tale influenza si presume (presunzione relativa) esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto della partecipata;
- **Impresa a controllo congiunto (Joint venture):** partecipazione in una società che si realizza attraverso un accordo contrattuale che concede collettivamente a tutte le parti o ad un gruppo di parti il controllo dell'accordo.

Le partecipazioni che a livello di bilancio individuale delle singole entità partecipanti non hanno le caratteristiche per essere considerate come partecipazioni in società controllate o collegate ma che invece, a livello consolidato, sono qualificabili come tali, qualificano, già nel bilancio individuale delle singole entità del Gruppo, come partecipazioni sottoposte ad influenza notevole e coerentemente classificate nella voce "Partecipazioni", valutandole conseguentemente al costo di acquisto. In tali casi, l'influenza notevole è dimostrata dal fatto che la partecipazione della singola Banca affiliata è strumentale per il raggiungimento del controllo o del collegamento a livello di Gruppo.

### Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

### Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo al netto delle eventuali perdite di valore.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore recuperabile dell'attivo sia inferiore al relativo valore contabile, la perdita di valore viene iscritta nel Conto Economico alla voce "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

### Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto oppure laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce "Dividendi e proventi simili". Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

## 6 – ATTIVITÀ MATERIALI

### Criteria di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale (IAS 16) e quelli detenuti a scopo di investimento (IAS 40), gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono "Immobili ad uso funzionale" quelle attività materiali immobilizzate e funzionali al perseguimento dell'oggetto sociale (tra cui quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi). Rientrano, invece, tra gli immobili detenuti a scopo di investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per i locatari), le attività concesse in leasing operativo (per i locatori), nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili.

### Criteria di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le "Altre Attività" e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi oppure lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate a Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l'IFRS 16 i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del "right of use" per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

### Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili

dall'edificio i soli immobili detenuti "cielo terra"; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;

- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40;
- le rimanenze di attività materiali, in conformità allo IAS 2;
- le attività materiali classificate come in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate nel Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate nel Conto Economico.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a un impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

## **Criteri di cancellazione**

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

## **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

L'ammortamento, le rettifiche di valore per deterioramento e le riprese di valore delle attività materiali è contabilizzato nel Conto Economico alla voce 180. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le predette perdite di valore sono rilevate nel Conto Economico così come gli eventuali ripristini da contabilizzare qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita di valore.

Nella voce 250. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

## **7 – ATTIVITÀ IMMATERIALI**

### **Criteri di classificazione**

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali è altresì iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività dell'impresa acquisita.

### **Criteri di iscrizione**

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita di valore, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce 190."Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce 250."Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

## **8 – ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE**

### **Criteri di classificazione**

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Più in dettaglio, vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività il cui valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Affinché si concretizzi il recupero di un'attività non corrente o di un gruppo in dismissione tramite un'operazione di vendita, devono ricorrere due condizioni:

- l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni, che sono d'uso e consuetudine, per la vendita di tali attività (o gruppi in dismissione);
- la vendita dell'attività non corrente (o del gruppo in dismissione) deve essere altamente probabile.

Perché la vendita sia altamente probabile la Direzione, ad un adeguato livello, deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il

programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio fair value corrente. Il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono espresse in specifiche voci dell'attivo (110."Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo (70."Passività associate ad attività in via di dismissione").

### **Criteri di iscrizione**

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono iscritti in sede iniziale al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. Fanno eccezione alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

### **Criteri di valutazione**

Nelle valutazioni successive alla iscrizione iniziale, le attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione continuano ad essere valutate al minore tra il valore contabile ed il loro fair value al netto dei costi di vendita, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Nei casi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili il processo di ammortamento viene interrotto a partire dal momento in cui ha luogo la classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) classificata come posseduta per la vendita, perde i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono rilevate nel Conto Economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente nel Patrimonio Netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a Patrimonio Netto.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

I proventi ed oneri, i risultati delle valutazioni e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale) riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nella pertinente voce di Conto Economico 290." Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte".



## 9 – FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

### Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le "Passività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le "Attività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, la Banca procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati; e
- intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

### Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. "balance sheet liability method", tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello Stato Patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in differenze temporanee deducibili e in differenze temporanee imponibili.

### Attività per imposte anticipate

Le differenze temporanee deducibili indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le attività per imposte anticipate sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

### Passività per imposte differite

Le differenze temporanee imponibili indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano passività per imposte differite, in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le passività per imposte differite sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 100.“Attività fiscali b) anticipate” e nella voce 60.“Passività fiscali b) differite”.

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

## 10 – FONDI PER RISCHI E ONERI

### Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

### Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- fondi di quiescenza e obblighi simili: include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- altri fondi per rischi ed oneri: figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

### Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo paragrafo “15.2 - Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti”.

### Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'accantonamento è rilevato nel Conto Economico alla voce 170. "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

## 11 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

### Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica (depositi, conti correnti, finanziamenti, leasing), diversi dalle "Passività finanziarie di negoziazione" e dalle "Passività finanziarie designate al fair value".

Nella voce figurano, altresì, i titoli emessi con finalità di raccolta (ad esempio i certificati di deposito, titoli obbligazionari) valutati al costo ammortizzato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

### Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a Conto Economico.

### Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti nelle pertinenti voci del Conto Economico.

### Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce 100. "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie".

## 12 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

### Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include, ove presenti, il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, che presentano alla data di riferimento un fair

value negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce in una separata voce del passivo patrimoniale; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

### **Criteri di iscrizione**

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value con impatto a Conto Economico.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value con impatto a Conto Economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie detenute con finalità di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione delle passività finanziarie di negoziazione sono contabilizzati a Conto Economico nella voce 80. "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

## **13 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE**

### **Criteri di classificazione**

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel Conto Economico in forza dell'esercizio della cosiddetta *fair value option* prevista dall'IFRS 9, ossia quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come asimmetria contabile) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- è presente un derivato implicito;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al fair value secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al fair value avviene, alla data di emissione, al fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a Conto Economico.

### **Criteri di valutazione**

Le passività vengono valutate al fair value. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto ("Prospetto della redditività complessiva");
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel Conto Economico, nella voce 110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico".

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

## **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a Conto Economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al Conto Economico.

## **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli "Interessi passivi e oneri assimilati" del Conto Economico.

Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto ("Prospetto della redditività complessiva");
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel Conto Economico, nella voce 110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico".

## **14 – OPERAZIONI IN VALUTA**

### **Criteri di classificazione**

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

### **Criteri di iscrizione**

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

### **Criteri di valutazione**

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

## **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

## 15 – ALTRE INFORMAZIONI

### 15.1 CONTRATTI DI VENDITA E RIACQUISTO (PRONTI CONTRO TERMINE)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

### 15.2 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO E PREMI DI ANZIANITÀ AI DIPENDENTI

Il trattamento di fine rapporto (nel seguito anche "TFR") è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo a prestazioni definite (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a Conto Economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di Conto Economico 160."Spese per il personale".

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "Altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva".

Fra gli "Altri benefici a lungo termine" descritti dallo IAS 19 rientrano i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le spese del personale.

## 15.3 RICONOSCIMENTO DEI RICAVI E DEI COSTI

I ricavi sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

La rilevazione dei ricavi avviene attraverso un processo di analisi che implica le fasi di seguito elencate:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare (c.d. *performance obligations*) contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna *performance obligations*, sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ciò premesso, il riconoscimento dei ricavi può avvenire:

- a) in un determinato momento, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso oppure
- b) lungo un periodo di tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Con riferimento al precedente punto b), una "performance obligation" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento.

Gli indicatori del trasferimento del controllo sono: i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la Banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale. In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;

I ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Banca non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza economica; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

## 15.4 SPESE PER MIGLIORIE SU BENI DI TERZI

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le "Altre attività", vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

## 15.5 MODALITÀ DI RILEVAZIONE DELLE PERDITE DI VALORE

### Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a Conto Economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione – da effettuarsi ad ogni data di bilancio - che ha l'obiettivo di verificare se esistano indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (cd. "indicatori di impairment").

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di impairment (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di impairment IFRS 9.

### Il modello di impairment IFRS 9

Il modello di impairment adottato dalla Banca è coerente con quello adottato dall'intero Gruppo.

Il perimetro di applicazione del modello di impairment IFRS 9, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, attività derivanti da contratto e crediti originati da operazioni di leasing, rilevati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di impairment è caratterizzato da una visione prospettica (cd. *forward looking*) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per effetto della Pandemia Covid-19, nel corso dell'esercizio la Banca, coerentemente con le impostazioni di Gruppo, ha implementato alcuni affinamenti al modello di impairment IFRS 9 per riflettere, gli orientamenti e raccomandazioni contenute nelle varie linee guida emanate dai regolatori. Per maggiori dettagli sui predetti affinamenti si rimanda al paragrafo "d) Modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nel contesto della pandemia Covid-19" incluso in "A.1 - Parte generale, Sezione 5 – Altri Aspetti" della presente Parte A.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come *low credit risk*;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk*;
- in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:
  - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in *watch list*, ossia come "bonis sotto osservazione";
  - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di "PD" rispetto a quella all'origination che supera determinate soglie calcolate con metodi di regressione quantilica;
  - presenza dell'attributo di "forborne performing";
  - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
  - rapporti (privi della "PD lifetime" alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk* (come di seguito descritto);
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi



aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano *low credit risk* i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione;
- classe di rating minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria ("lifetime expected loss");
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

Con specifico riferimento ai crediti verso banche, la Banca ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito lievemente differente da quello previsto per i crediti verso clientela, sebbene le logiche di stage allocation adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Più in dettaglio, con riferimento ai crediti verso banche, i rapporti *low credit risk* sono quelli in bonis che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione;
- PD point in time inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti interbancari nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

Anche per i crediti verso banche la stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (c.d. *lifetime expected loss* o "LEL");
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è analitico.

I parametri di rischio *probability of default* ed *exposure at default* (nel seguito anche "PD" e "EAD") vengono calcolati dal modello di impairment.

Il parametro *loss given default* (nel seguito anche "LGD") è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;

- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche del portafoglio. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "impaired", ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- L'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- L'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la PD, la LGD e l'EAD della singola tranche.

### **Impairment analitico dei crediti in stage 3**

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dalla Banca per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al costo ammortizzato o a fair value con impatto sulla redditività complessiva prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica forfettaria si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- esposizioni fuori bilancio deteriorate (es. esposizioni di firma, margini disponibili su fidi);
- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che non superano una soglia di importo definita a livello di singolo debitore (c.d. "soglia dimensionale");
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che non superano la soglia dimensionale.

La valutazione analitica specifica si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che superano la soglia dimensionale;
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che superano la soglia dimensionale.

Ai fini dell'applicazione della soglia dimensionale si prende a riferimento l'esposizione creditizia complessiva presso la Banca a livello di singolo debitore, determinando quindi, alternativamente, una valutazione analitica forfettaria o analitica specifica per tutti i rapporti di cassa intestati al medesimo debitore. La soglia dimensionale per le controparti classificate a inadempienza probabile e sofferenza è pari ad 200.000 Euro.

La valutazione delle perdite attese, in particolare con riferimento alle esposizioni a sofferenza, deve essere effettuata tenendo in considerazione la probabilità che si verifichino differenti scenari di realizzo del credito, quali ad esempio la cessione dell'esposizione o, al contrario, la gestione interna.

Con riferimento alla valutazione analitica specifica per la determinazione del valore recuperabile (componente valutativa) la Banca adotta due approcci alternativi che riflettono le caratteristiche e la rischiosità delle singole esposizioni creditizie:

- approccio "going concern", che si applica alle sole controparti imprese, operanti in settori diversi dall'immobiliare, che presentano oggettive prospettive di continuità aziendale che si presuppone quando:

- i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono rilevanti e possono essere stimati in maniera attendibile attraverso fonti documentabili, come:
  - bilanci ufficiali d'esercizio aggiornati, completi e regolari;
  - piano industriale, il cui utilizzo per la stima dei flussi di cassa è subordinato (i) ad una verifica dell'attendibilità ed effettiva realizzabilità delle assunzioni che ne sono alla base e (ii) al pieno rispetto del piano medesimo, qualora ne sia già in corso l'esecuzione;
  - piano previsto nell'ambito di accordi ex Legge Fallimentare quali ad esempio, ai sensi dell'articolo 67 lettera d), articolo 182 bis e septies, articolo 186 bis, art. 160 e ss, fermo restando che fino a quando i piani sono stati solo presentati e non asseverati da parte del professionista esterno incaricato, le Banche aderenti devono procedere alle stesse verifiche previste con riferimento ai piani industriali;
- i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono adeguati a rimborsare il debito finanziario a tutti i creditori.
- approccio "gone concern", che si applica obbligatoriamente alle esposizioni creditizie intestate a persone fisiche e per le imprese in una prospettiva di cessazione dell'attività o qualora non sia possibile stimare i flussi di cassa operativi.

L'attualizzazione del valore recuperabile (componente finanziaria), applicata per sofferenze ed inadempienze probabili, è basata sulla determinazione del tasso di attualizzazione e dei tempi di recupero.

## Perdite di valore delle partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

La presenza di indicatori di impairment (come ad esempio la presenza di performance economiche della partecipata inferiori alle attese, mutamenti significativi nell'ambiente o nel mercato dove l'impresa opera o nei tassi di interesse di mercato ecc.) comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile della partecipazione risulti inferiore al valore contabile.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso della partecipazione. Come conseguenza, la necessità di stimare entrambi i valori non ricorre qualora uno dei due sia stato valutato superiore al valore contabile.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Il valore d'uso della partecipazione è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Tale grandezza risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso presuppone, pertanto, la stima dei flussi finanziari attesi dall'utilizzo delle attività o dalla loro dismissione finale espressi in termini di valore attuale attraverso l'utilizzo di opportuni tassi di attualizzazione.

Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a livello di *cash generating unit* (nel seguito anche "CGU"). Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Se l'esito dell'impairment evidenzia che il valore recuperabile risulta superiore al valore contabile della partecipazione non viene rilevata alcuna rettifica di valore; nel caso contrario, è prevista la rilevazione di un impairment nella voce 220. "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Nel caso in cui il valore recuperabile dovesse, in seguito, risultare superiore al nuovo valore contabile in quanto è possibile dimostrare che gli elementi che hanno condotto alla svalutazione non sono più presenti, è consentito effettuare un ripristino di valore fino a concorrenza della rettifica precedentemente registrata.

## Perdite di valore delle altre attività immobilizzate

### Attività materiali

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rilevino uno o più indicatori di impairment. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione (cd. impairment test) al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore.

L'impairment test non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al FV (IAS 40);
- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5.

Gli indicatori di impairment da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di impairment specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli asset, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (cd. *corporate asset*) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo asset). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività - e non una singola attività - a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della singola attività.

Fermo restando quanto sopra, il test di impairment comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d'uso e il fair value al netto dei costi di vendita) dell'attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile.

Se e solo se il valore recuperabile di un'attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

## **Attività immateriali**

Ai sensi dello IAS 36 la Banca è tenuta a svolgere un impairment test con cadenza almeno annuale, a prescindere dalla presenza di indicatori di perdita di valore, sulle seguenti attività:

- Attività immateriali aventi una vita utile indefinita (incluso avviamento);
- Attività immateriali non ancora disponibili per l'uso (incluso quelle in corso di realizzazione);

Per le altre attività immateriali (ad es. quelle a vita utile definita come i "core deposits" acquisiti in una aggregazione aziendale) le stesse devono essere assoggettate a impairment test solo ove si sia verificata la presenza di un indicatore di perdita di valore.

Al riguardo, gli indicatori di impairment da considerare per le attività immateriali sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Indicatori di perdita di valore specifici per le attività immateriali (ed in particolare per l'avviamento) possono aversi, ad esempio, in caso di risultati consuntivi significativamente al di sotto delle previsioni di budget (cosa che suggerisce una rivisitazione al ribasso delle proiezioni utilizzate per il test) oppure in caso di incremento del tasso di attualizzazione o di riduzione del tasso di crescita di lungo periodo.

Le attività immateriali a vita definita, come ad esempio l'eventuale valore del portafoglio di asset management acquisito nell'ambito delle aggregazioni aziendali, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate principalmente dall'avviamento, come detto in precedenza sono annualmente sottoposte ad una verifica di recuperabilità del valore iscritto. Non presentando flussi finanziari autonomi, per le predette attività l'impairment test viene effettuato con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti.

La CGU rappresenta il più piccolo gruppo di attività identificabile che genera flussi finanziari in entrata (ricavi) che sono ampiamente indipendenti dai flussi generati da altre attività o gruppi di attività. Essa identifica il livello più basso possibile di aggregazione delle attività purché sia, a quel livello, possibile identificare i flussi finanziari in entrata oggettivamente indipendenti e autonomi rispetto ad altre attività.

Una volta identificate le CGU occorre determinare il valore recuperabile delle stesse, che sarà oggetto di confronto con il valore contabile ai fini della quantificazione di un eventuale impairment. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra:

- Valore d'uso (value in use);
- Il fair value al netto dei costi di vendita (*fair value less cost to sell*).

Lo IAS 36 al par. 19 prevede che, se uno dei due valori (valore d'uso o fair value al netto dei costi di vendita) è superiore al valore contabile della CGU non è necessario stimare l'altro.

Il valore d'uso rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da una CGU. Il valore d'uso, dunque, risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso richiede la stima dei flussi finanziari attesi, in entrata ed in uscita, derivanti dalla CGU e del tasso di attualizzazione appropriato in funzione del livello di rischio di tali flussi.

Il fair value è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un asset o di una *Cash Generating Unit* in una transazione libera tra controparti consapevoli ed indipendenti. I costi di vendita comprendono quelli direttamente associati alla potenziale vendita (es. spese legali).

Una "CGU" viene svalutata quando il suo valore di carico è superiore al valore recuperabile. Nella sostanza si rende necessaria la svalutazione dell'attività o della CGU in quanto essa subisce una perdita di valore o perché i flussi di cassa che deriveranno dall'utilizzo del bene non sono sufficienti a recuperare il valore contabile del bene stesso, oppure perché la cessione del bene verrebbe effettuata ad un valore inferiore al valore contabile.

## 15.6 AGGREGAZIONI AZIENDALI (BUSINESS COMBINATIONS)

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sul business acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni;
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sul business acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a Conto Economico.

## **15.7 RATEI E RISCOINTI**

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

## **15.8 AZIONI PROPRIE**

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

## **15.9 PAGAMENTI BASATI SU AZIONI**

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani "di stock option" su azioni di propria emissione.

## **A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE**

La Banca non ha operato alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette, pertanto, la compilazione delle tabelle previste.

### **A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi**

### **A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva**

### **A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo**

La Banca non ha posto in essere cambiamenti di business model e tasso di interesse effettivo nel corso dell'esercizio 2020.

## A.4 - Informativa sul fair value

Il principio contabile IFRS 13 definisce il fair value come “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”.

La “Policy di determinazione del fair value” approvata dal Consiglio di Amministrazione della Banca in coerenza con la policy definita a livello di Gruppo, ha definito i principi e le metodologie di determinazione del fair value degli strumenti finanziari nonché i criteri di determinazione della cd. gerarchia del fair value.

Una valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato principale dell'attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività.

In assenza di un mercato principale, vengono prese in considerazione tutte le informazioni ragionevolmente disponibili per individuare un mercato attivo tra i mercati disponibili dove rilevare il fair value di una attività/passività: in generale, un mercato è attivo in relazione al numero di contributori e alla tipologia degli stessi (Dealer, Market Maker), alla frequenza di aggiornamento della quotazione e scostamento, alla presenza di uno spread denaro-lettera accettabile. Tali prezzi sono immediatamente eseguibili e vincolanti ed esprimono gli effettivi e regolari livelli di scambio alla data di valutazione.

Per individuare questi mercati la Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo in particolare per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi.

A tale proposito, in generale, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (c.d. *Multilateral Trading Facilities* o MTF).

La presenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per le valutazioni al fair value.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando prezzi rilevati su mercati non attivi, valutazioni fornite da info provider o tecniche basate su modelli di valutazione.

Nell'utilizzo di tali modelli viene massimizzato, ove possibile, l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridotto al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Gli input osservabili si riferiscono a prezzi formati all'interno di un mercato e utilizzati dagli operatori di mercato nella determinazione del prezzo di scambio dello strumento finanziario oggetto di valutazione. Vengono inclusi i prezzi della stessa attività/passività in un mercato non attivo, parametri supportati e confermati da dati di mercato e stime valutative basate su input osservabili giornalmente.

Gli input non osservabili, invece, sono quelli non disponibili sul mercato, elaborati in base ad assunzioni che gli operatori/valutatori utilizzerebbero nella determinazione del fair value per il medesimo strumento o strumenti similari afferenti la medesima tipologia.

L'IFRS 13 definisce una gerarchia del fair value che classifica in tre distinti livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. In particolare, sono previsti tre livelli di fair value:

- Livello 1: il fair value è determinato in base a prezzi di quotazione osservati su mercati attivi. La Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi. I prezzi che vengono rilevati su questi mercati a cui la banca può accedere vengono considerati prezzi di livello 1. A titolo esemplificativo vengono classificati a questo livello di fair value:
  - titoli obbligazionari quotati su Bloomberg MTF e valorizzati con quotazioni composite o, limitatamente ai titoli di Stato Italiani, con prezzo di riferimento del MOT;
  - azioni ed ETF quotati su mercati dove nelle ultime cinque sedute i volumi scambiati non sono nulli e i prezzi rilevati non sono identici;
  - fondi comuni di investimento UCITS.
- Livello 2: il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:
  - il riferimento a valori di mercato che non rispecchiano gli stringenti requisiti di mercato attivo previsti per il Livello 1;
  - modelli valutativi che utilizzano input osservabili su mercati attivi.



Più in dettaglio, per quanto riguarda gli strumenti finanziari per i quali non è possibile individuare un fair value in mercati attivi, la Banca fa riferimento a quotazioni dei mercati dove non vengono rispettati gli stringenti requisiti del mercato attivo oppure a modelli valutativi – anche elaborati da info provider - volti a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione. Tali modelli di determinazione del fair (ad esempio, *discounting cash flow model*, *option pricing models*) includono i fattori di rischio rappresentativi che condizionano la valutazione di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) e che sono osservati su mercati attivi quali:

- prezzi di attività/passività finanziarie similari;
- tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;
- volatilità implicite;
- spread creditizi;
- input corroborati dal mercato sulla base di dati di mercato osservabili.

Al fair value così determinato è attribuito un livello pari a 2. Alcuni esempi di titoli classificati a questo livello sono:

- obbligazioni non governative per cui è disponibile una quotazione su un mercato non attivo;
  - obbligazioni per cui la valutazione è fornita da un terzo provider utilizzando input osservabili su mercati attivi;
  - obbligazioni per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano input osservabili su mercati attivi (ad esempio, prestiti obbligazionari valutati in *fair value option*);
  - azioni che non sono quotate su un mercato attivo;
  - derivati finanziari *over the counter* (OTC) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili sul mercato.
- Livello 3: la stima del fair value viene effettuata mediante tecniche di valutazione che impiegano in modo significativo prevalentemente input non osservabili sul mercato e assunzioni effettuate da parte degli operatori ricorrendo anche a evidenze storiche o ipotesi statistiche. Ove presenti, vengono ad esempio classificati a questo livello:
- Partecipazioni di minoranza non quotate;
  - Prodotti di investimento assicurativi;
  - Fondi non UCITS non quotati;
  - Titoli junior delle cartolarizzazioni;
  - Titoli obbligazionari Additional Tier 1 non quotati.

La classificazione del fair value è un dato che può variare nel corso della vita di uno strumento finanziario. Di conseguenza è necessario verificare su base continuativa la significatività e l'osservabilità dei dati di mercato al fine di procedere all'eventuale modifica del livello di fair value attribuito a uno strumento.

## INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

### A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

In assenza di un mercato attivo il fair value viene determinato utilizzando delle tecniche di valutazione adatte alle circostanze. Di seguito si fornisce l'illustrazione delle principali tecniche di valutazione adottate per ogni tipologia di strumento finanziario, laddove nella determinazione del Fair Value viene impiegato un modello interno.

I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità nonché aggiornamento alle tecniche di più aggiornate utilizzate sul mercato.

#### Titoli obbligazionari non quotati e non contribuiti da info provider

La procedura di stima del fair value per i titoli obbligazionari avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*discounted cash flow*).

La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, con la medesima seniority e divisa dello strumento oggetto di valutazione, emessi da società appartenenti al medesimo settore e con analoga classe di rating.

Nell'ambito della valutazione a fair value dei prestiti obbligazionari di propria emissione, la stima del fair value tiene conto delle variazioni del merito di credito dell'emittente. In particolar modo, per i titoli emessi da Banche Affiliate oppure altre banche di credito cooperativo la classe di rating è determinata in base al merito creditizio della Capogruppo. Variazioni del rating possono altresì determinare variazioni del fair value calcolato in funzione delle caratteristiche del titolo e della curva di attualizzazione impiegata.

Stante l'utilizzo preponderante di input osservabili, il fair value così determinato viene classificato nel livello 2.

## Derivati

Il fair value degli strumenti derivati *over the counter* (OTC), per i quali non esiste un prezzo quotato nei mercati regolamentati, è determinato attraverso modelli quantitativi diversi a seconda della tipologia di strumento. Nel dettaglio, per gli strumenti non opzionali le tecniche valutative adottate appartengono alla categoria dei discount cash flow model (ad esempio, *interest rates swap*, *FX swap*). Per gli strumenti di natura opzionale di tasso viene usato il modello di Black.

L'alimentazione dei modelli avviene utilizzando input osservabili nel mercato quali curve di tasso, cambi e volatilità.

Con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- • MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

## Partecipazioni di minoranza non quotate

Di seguito si espongono le principali metodologie valutative adottate dalla Banca, in coerenza con quanto disposto dall'IFRS 13, nella valutazione delle partecipazioni di minoranza non quotate:

- metodologie di mercato (*market approach*): si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un asset possa essere determinato comparandolo ad asset simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In particolare, nella prassi, si prendono in considerazione due fonti di riferimento dei prezzi di mercato: prezzi di Borsa nell'ambito dei mercati attivi e informazioni osservabili desumibili da operazioni di fusione, acquisizione o compravendita di pacchetti azionari (metodo transazioni dirette, multipli delle transazioni, multipli di mercato).
- metodologie reddituali (*income approach*): si basano sul presupposto che i flussi futuri (ad esempio, flussi di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che rientrano in questa categoria si annovera i) *discounted cash flow (DCF)*; ii) *dividend discount model (DDM)*; iii) *appraisal value*.
- metodo del patrimonio netto rettificato (*Adjusted Net Asset Value*, "ANAV"): tale metodologia si fonda sul principio dell'espressione, a valori correnti, dei singoli elementi dell'attivo (rappresentato, essenzialmente, da investimenti azionari, di controllo o meno) e del passivo con emersione anche di eventuali poste non iscritte a bilancio.

Normalmente tale metodo è utilizzato per la determinazione del valore economico di holding di partecipazioni e di società di investimento il cui valore è strettamente riconducibile al portafoglio delle partecipazioni detenute.

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 13, in sede valutativa la Banca verifica, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del Fair Value della partecipazione oggetto di analisi (es. sconto liquidità, premio per il controllo, sconto di minoranza).

La scelta dell'approccio valutativo è lasciata al giudizio del valutatore purché si prediliga, compatibilmente con le informazioni disponibili, metodologie che massimizzano l'utilizzo di input osservabili sul mercato e minimizzano l'uso di quelli non osservabili.

In ultima analisi si precisa che la Banca, per le partecipazioni di minoranza inferiori a determinate soglie di rilevanza per le quali non è disponibile una valutazione al fair value effettuata sulla base delle metodologie sopra riportate, utilizza il metodo del patrimonio netto o del costo (quale proxy del fair value) sulla base di specifici parametri definiti all'interno della "Policy di determinazione del Fair Value" approvata dal Consiglio di Amministrazione.

### **Fondi comuni di investimento non quotati**

I fondi comuni di investimento quali fondi immobiliari non quotati, fondi di private equity e fondi FIA sono caratterizzati da un portafoglio di attività valutate generalmente con input soggettivi e prevedono il rimborso della quota sottoscritta solo ad una certa scadenza.

Per tale ragione, il NAV utilizzato come tecnica di stima del fair value è considerato di livello 3.

### **Prodotti di investimento assicurativo**

La valutazione di tali attività prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dall'investimento. Al riguardo, la stima dei flussi di cassa è basata sull'utilizzo di scenari finanziari risk-free nei quali si utilizza un approccio simulativo Monte-Carlo per la proiezione dei rendimenti futuri della gestione separata. I dati di input del modello funzionale alla stima dei flussi consistono in:

- informazioni storiche sui rendimenti delle gestioni separate coinvolte;
- tassi risk-free;
- l'asset allocation media delle gestioni separate italiane desunta da dati di mercato (fonte ANIA) all'ultima rilevazione disponibile rispetto alla data di valutazione.

Le proiezioni dei flussi di cassa sono operate mediante un modello finanziario-attuariale che recepisce i dati dell'assicurato, la struttura finanziaria del prodotto d'investimento assicurativo (tassi minimi garantiti, le commissioni di gestione), le ipotesi demografiche ed i dati finanziari al fine di considerare il valore delle opzioni finanziarie incluse nel prodotto d'investimento assicurativo. Tali flussi di cassa vengono infine attualizzati tramite la medesima curva priva di rischio specifica del singolo scenario.

### **Finanziamenti e crediti**

La valutazione a fair value dei finanziamenti ha luogo principalmente nei casi in cui il rapporto fallisce il test SPPI oppure nei casi di hedge accounting o applicazione della *fair value option*.

La metodologia di valutazione consiste nell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata in coerenza con quanto previsto dal modello IFRS 9 utilizzato per la stima delle rettifiche di valore.

## **A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI**

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensibilità degli input non osservabili, attraverso una prova di stress sugli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value.

In base a tale analisi vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili. L'analisi di sensitività è stata sviluppata per gli strumenti finanziari per cui le tecniche di valutazione adottate hanno reso possibile l'effettuazione di tale esercizio.

Ciò premesso, gli strumenti finanziari dell'attivo caratterizzati da un livello 3 di fair value rappresentano una porzione residuale 11.5% del totale portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value. Essi sono rappresentati principalmente da partecipazioni di minoranza non quotate e da prodotti di investimento assicurativo (tipicamente polizze vita).

Al riguardo nell'ambito dei titoli di capitale per i quali è possibile, stante il modello valutativo utilizzato, effettuare un'analisi di sensibilità, si è ritenuto - anche in relazione alla significatività - di sottoporre ad analisi di sensibilità la partecipazione in Cassa Centrale Banca il cui fair value alla data di riferimento del presente bilancio, pari a 6.081 mila Euro, è stato stimato sulla base del "Dividend Discount Model".

Più in dettaglio la partecipazione è stata sottoposta ad analisi di sensibilità al variare dell'input non osservabile rappresentato dall'utile dell'ultimo anno del piano industriale 2020-2022 (utilizzato ai fini dell'applicazione del "Dividend Discount Model"). Dall'analisi è emerso che variando del +10% / -10% il predetto input il valore della partecipazione sarebbe rispettivamente più alto del 2,8% o più basso del 2,8%.

Con riferimento alla partecipazione in ICCREA Banca, pari a 217 mila Euro alla data di riferimento del presente bilancio, la stessa non è stata sottoposta ad analisi di sensibilità considerando che il fair value è stato determinato sulla base del prezzo definito nell'accordo sottoscritto, ad ottobre 2019, tra la capogruppo Cassa Centrale Banca e la stessa ICCREA Banca riguardante la definizione dei reciproci assetti partecipativi. Dato che il valore della partecipazione verrà realizzato al prezzo già stabilito nell'accordo, che non potrà pertanto essere suscettibile di variazione, si è ritenuto che l'analisi di sensibilità non abbia significativa valenza informativa.

Con riferimento ai prodotti di investimento assicurativo, gli stessi, come evidenziato in precedenza, sono valutati sulla base di un modello di calcolo che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dallo stesso investimento tenendo conto di assunzioni finanziarie, demografiche e contrattuali.

Per i predetti strumenti, considerando che ipotesi relative alle assunzioni finanziarie e demografiche sono derivate da dati di mercato osservabili (es. struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio italiana con *volatility adjustment*, tavola di mortalità ISTAT ecc.), l'analisi di sensibilità è stata effettuata con riferimento agli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali (relativamente meno rilevanti ai fini della valutazione).

In particolare, l'analisi di sensibilità ha riguardato lo spread (ottenuto mediante una ponderazione dei rendimenti storici delle Gestioni Separate di riferimento) aggiunto al tasso Euroswap al fine di determinare il tasso di capitalizzazione funzionale a calcolare, partendo dall'ultimo capitale assicurato comunicato dalle compagnie assicurative, il capitale assicurato alla data di valutazione. La predetta analisi è stata condotta dalla Capogruppo su un campione di strumenti di tale specie ed ha evidenziato degli effetti scarsamente significativi sul fair value degli investimenti assicurativi rivenienti della variazione degli input non osservabili in esame, anche in ragione della circostanza sopra richiamata che gli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali sono in termini relativi meno rilevanti ai fini della valutazione.

Con riferimento agli altri strumenti di livello 3 di fair value non viene prodotta l'analisi di sensibilità in quanto gli effetti derivanti dal cambiamento degli input non osservabili sono ritenuti non rilevanti.

### **A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE**

Per la descrizione dei livelli di gerarchia del fair value previsti dalla Banca si rimanda a quanto esposto al precedente paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value".

Con riferimento alle attività e passività oggetto di valutazione al fair value la classificazione nel corretto livello viene effettuata facendo riferimento a regole e metodologie previste nella regolamentazione interna.

Eventuali trasferimenti ad un livello diverso di gerarchia sono identificati con periodicità mensile. Il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 2 al livello 1 si realizza, invece, quando è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

### **A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI**

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte.

## **INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA**

### **A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE**

#### **A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value**

	31/12/2020			31/12/2019		
ATTIVITÀ/ PASSIVITÀ FINANZIARIE MISURATE AL FAIR VALUE	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	3.883	-	7.685	-	3.994	6.457
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3.883	-	7.685	-	3.994	6.457
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	45.399	27	6.402	45.053	881	6.081
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>49.282</b>	<b>27</b>	<b>14.088</b>	<b>45.053</b>	<b>4.875</b>	<b>12.538</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

**LEGENDA:**

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio non sono intervenuti trasferimenti significativi di attività e di passività tra livello 1 e livello 2 di cui all'IFRS 13 par. 93 lettera c).

#### A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
<b>1. ESISTENZE INIZIALI</b>	<b>6.457</b>	-	-	<b>6.457</b>	<b>6.081</b>	-	-	-
<b>2. AUMENTI</b>	<b>1.228</b>	-	-	<b>1.228</b>	<b>322</b>	-	-	-
2.1. Acquisti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	1.228	-	-	1.228	322	-	-	-
<b>3. DIMINUZIONI</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
3.1. Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>4. RIMANENZE FINALI</b>	<b>7.685</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>7.685</b>	<b>6.402</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

#### A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Passività finanziarie detenute per la negoiazione	Passività finanziarie designate al fair value	Derivati di copertura
<b>1. ESISTENZE INIZIALI</b>	-	-	-
<b>2. AUMENTI</b>	-	-	-
2.1 Emissioni	-	-	-
2.2. Perdite imputate a:	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-
2.2.2. Patrimonio Netto	X	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-
<b>3. DIMINUZIONI</b>	-	-	-
3.1. Rimborsi	-	-	-
3.2. Riacquisti	-	-	-
3.3. Profitti imputati a :	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-
3.3.2. Patrimonio Netto	X	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
<b>4. RIMANENZE FINALI</b>	-	-	-

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3).

#### A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

ATTIVITÀ/PASSIVITÀ NON MISURATE AL FAIR VALUE O MISURATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE	31/12/2020				31/12/2019			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	381.142	123.026	1.224	265.390	297.376	39.892	24.126	233.720
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	975			975	975			975
<b>Totale</b>	<b>382.117</b>	<b>123.026</b>	<b>1.224</b>	<b>266.366</b>	<b>298.351</b>	<b>39.892</b>	<b>24.126</b>	<b>234.695</b>
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	411.865			411.865	329.899			329.899
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>411.865</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>411.865</b>	<b>329.899</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>329.899</b>

#### Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

## A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

Secondo quanto sancito dall'IFRS 9 l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale coincide con il "prezzo di transazione" che a sua volta è pari all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

Nei casi residuali in cui il fair value di uno strumento finanziario non coincide con il "prezzo della transazione" è necessario stimare lo stesso fair value attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione. L'informativa sul "day one profit/loss" inclusa nella presente sezione fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore di fair value ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e che non sono rilevate immediatamente a Conto Economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

In merito a quanto precede, si evidenzia che la Banca nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.





PARTE B

# Informazioni sullo Stato Patrimoniale

# ATTIVO

## SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

### 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
a) Cassa	3.064	3.623
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
<b>Totale</b>	<b>3.064</b>	<b>3.623</b>

La sottovoce "Cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 35 mila Euro.

## SEZIONE 2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

### 2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2020			Totale 31/12/2019		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	3.883	-	14	-	3.994	31
4. Finanziamenti	-	-	7.671	-	-	6.426
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	7.671	-	-	6.426
<b>Totale</b>	<b>3.883</b>	<b>-</b>	<b>7.685</b>	<b>-</b>	<b>3.994</b>	<b>6.457</b>

#### LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La voce finanziamenti Altri è pari 7.671 mila Euro si riferisce ad investimenti della banca in:

- Polizze assicurative per 6.610 mila Euro contratte con le seguenti compagnie assicurative: Allianz, Axa, Groupama, Eurovita ed Unipol.
- Finanziamenti IPS per 1.061 mila Euro.

## 2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
<b>1. TITOLI DI CAPITALE</b>	-	-
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
<b>2. TITOLI DI DEBITO</b>	-	-
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
<b>3. QUOTE DI O.I.C.R.</b>	<b>3.897</b>	<b>4.025</b>
<b>4. FINANZIAMENTI</b>	<b>7.671</b>	<b>6.426</b>
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	1.061	-
d) Altre società finanziarie	6.610	6.426
di cui: imprese di assicurazione	6.610	6.426
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
<b>Totale</b>	<b>11.569</b>	<b>10.451</b>

La voce "Quote di OICR" è composta dalle seguenti principali categorie di fondi:

- azionari per 3.897 mila Euro;

## SEZIONE 3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30

### 3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2020			Totale 31/12/2019		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	45.399	27	-	45.053	881	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	45.399	27	-	45.053	881	-
2. Titoli di capitale	-	-	6.402	-	-	6.081
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>45.399</b>	<b>27</b>	<b>6.402</b>	<b>45.053</b>	<b>881</b>	<b>6.081</b>

#### LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

### 3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
<b>1. TITOLI DI DEBITO</b>	<b>45.426</b>	<b>45.934</b>
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	45.399	44.577
c) Banche	27	881
d) Altre società finanziarie	-	476
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
<b>2. TITOLI DI CAPITALE</b>	<b>6.402</b>	<b>6.081</b>
a) Banche	6.402	6.081
b) Altri emittenti:	-	-
- altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	-	-
- altri	-	-
<b>3. FINANZIAMENTI</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
<b>Totale</b>	<b>51.828</b>	<b>52.015</b>

### 3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	45.435	-	-	-	9	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2020</b>	<b>45.435</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>9</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale 31/12/2019</b>	<b>45.958</b>	<b>45.434</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>24</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella parte E – “Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura”.





## SEZIONE 4 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 40

### 4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2020						Totale 31/12/2019					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
<b>A. CREDITI VERSO BANCHE CENTRALI</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
<b>B. CREDITI VERSO BANCHE</b>	<b>26.715</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>9.537</b>	<b>1.224</b>	<b>16.055</b>	<b>24.031</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>24.126</b>	<b>-</b>
1. Finanziamenti	16.055	-	-	-	-	16.055	22.928	-	-	-	22.928	-
1.1 Conti correnti e depositi a vista	10.468	-	-	X	X	X	18.695	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	5.587	-	-	X	X	X	4.233	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	10.660	-	-	9.537	1.224	-	1.103	-	-	-	1.199	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	10.660	-	-	9.537	1.224	-	1.103	-	-	-	1.199	-
<b>Totale</b>	<b>26.715</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>9.537</b>	<b>1.224</b>	<b>16.055</b>	<b>24.031</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>24.126</b>	<b>-</b>

#### LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

## 4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2020						Totale 31/12/2019					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
<b>1. FINANZIAMENTI</b>	<b>231.376</b>	<b>11.388</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>249.335</b>	<b>222.816</b>	<b>10.904</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>233.720</b>
1.1. Conti correnti	26.116	1.777	-	X	X	X	31.014	2.313	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	93.429	6.372	-	X	X	X	85.740	5.620	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	35.241	1.389	-	X	X	X	34.628	1.360	-	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	76.590	1.850	-	X	X	X	71.433	1.611	-	X	X	X
<b>2. TITOLI DI DEBITO</b>	<b>111.664</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>113.489</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>39.625</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>39.892</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	111.664	-	-	113.489	-	-	39.625	-	-	39.892	-	-
<b>Totale</b>	<b>343.039</b>	<b>11.388</b>	<b>-</b>	<b>113.489</b>	<b>-</b>	<b>249.335</b>	<b>262.441</b>	<b>10.904</b>	<b>-</b>	<b>39.892</b>	<b>-</b>	<b>233.720</b>

### LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La sottovoce 1.7 "Altri finanziamenti" risulta così composta:

- 76.590 mila Euro rientrano tra Primo e Secondo Stadio
- 1.850 mila Euro rientrano nel Terzo Stadio

#### 4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2020			Totale 31/12/2019		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate
<b>1. TITOLI DI DEBITO</b>	<b>111.664</b>	-	-	<b>39.625</b>	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	111.664	-	-	39.625	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
<b>2. FINANZIAMENTI VERSO:</b>	<b>231.376</b>	<b>11.388</b>	-	<b>222.816</b>	<b>10.904</b>	-
a) Amministrazioni pubbliche	1.599	-	-	1.582	-	-
b) Altre società finanziarie	614	-	-	697	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	106.046	6.096	-	101.529	6.089	-
d) Famiglie	123.117	5.292	-	119.007	4.816	-
<b>Totale</b>	<b>343.039</b>	<b>11.388</b>	-	<b>262.441</b>	<b>10.904</b>	-

#### 4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	122.479	-	-	-	156	-	-	-
Finanziamenti	191.673	-	60.892	21.998	832	4.302	10.610	2.467
<b>Totale</b> 31/12/2020	<b>314.152</b>	<b>-</b>	<b>60.892</b>	<b>21.998</b>	<b>988</b>	<b>4.302</b>	<b>10.610</b>	<b>2.467</b>
<b>Totale</b> 31/12/2019	<b>232.421</b>	<b>40.594</b>	<b>57.067</b>	<b>23.574</b>	<b>815</b>	<b>2.201</b>	<b>12.670</b>	<b>139</b>
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

\* Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate sul modello di impairment si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella parte E – “Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura”.

#### 4.4a Finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
1. Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL	15.820	-	5.185	458	81	385	166	-
2. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Nuovi finanziamenti	6.452	-	1.258	26	-	5	10	-
<b>Totale 31/12/2020</b>	<b>22.272</b>	<b>-</b>	<b>6.442</b>	<b>484</b>	<b>81</b>	<b>390</b>	<b>176</b>	<b>-</b>
<b>Totale 31/12/2019</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

## **SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70**

La Banca detiene partecipazioni in società controllate per un importo pari ad 85 Euro.

## SEZIONE 8 – ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

### 8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
<b>1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ</b>	<b>3.934</b>	<b>3.647</b>
a) terreni	-	-
b) fabbricati	2.593	2.672
c) mobili	323	235
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	1.018	741
<b>2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING</b>	<b>2.724</b>	<b>2.276</b>
a) terreni	-	-
b) fabbricati	2.716	2.265
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	8	11
<b>Totale</b>	<b>6.659</b>	<b>5.923</b>
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

All'interno della voce "1. Attività di proprietà" sono presenti:

- fabbricati oggetto di leasing operativo per un ammontare pari a 2.593 mila Euro;
- mobili, impianti e macchinari oggetto di leasing operativo per un ammontare pari a 323 mila Euro.
- altre attività di proprietà per un ammontare pari a 1.018 mila Euro.

All'interno della voce "2. Diritti d'uso Acquisiti con il Leasing" sono presenti:

- fabbricati oggetto di leasing operativo per un ammontare pari a 2.716 mila Euro
- altri diritti d'uso per un ammontare pari a 8 mila Euro.



## 8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. ESISTENZE INIZIALI LORDE</b>	-	4.937	235	-	751	5.923
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
<b>A.2 ESISTENZE INIZIALI NETTE</b>	-	4.937	235	-	751	5.923
<b>B. AUMENTI:</b>	-	861	128	-	560	1.549
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	8	-	-	-	8
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	853	128	-	560	1.541
<b>C. DIMINUZIONI:</b>	-	488	40	-	285	814
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	488	40	-	284	813
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	1	1
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	1	1
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>D. RIMANENZE FINALI NETTE</b>	-	5.309	323	-	1.026	6.659
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
<b>D.2 RIMANENZE FINALI LORDE</b>	-	5.309	323	-	1.026	6.659
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Si precisa che i saldi relativi alle esistenze iniziali lorde e nette delle attività materiali sono stati riesposti per tenere conto degli effetti della prima applicazione dell'IFRS 16. Per maggiori dettagli al riguardo, si rimanda alla "Parte A - Politiche contabili, A.1 – Parte Generale, Sezione 4 - Altri aspetti, "La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16"" della presente Nota Integrativa.

Per tutte le classi di attività la Banca applica il criterio del costo.

La voce "E. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Di seguito si riportano le variazioni annue in merito ai diritti d'uso acquisiti con il leasing:

- Diritti d'uso IFRS 16 – Fabbricati 2.716 mila Euro.
- Diritti d'uso IFRS 16 – Impianti Altri 8 mila Euro.

### 8.6 bis Attività per diritti d'uso

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
<b>Saldo al 01 Gennaio</b>	-	-	-	-	-	-	-	2.276	-	<b>2.276</b>
Di cui:										
- Costo storico	-	-	-	-	-	-	-	2.276	-	<b>2.276</b>
- Fondo ammortamento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incrementi	-	-	-	-	-	-	-	451	-	<b>451</b>
Decrementi	-	-	-	-	-	-	-	(3)	-	<b>(3)</b>
Ammortamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Impairment	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Saldo al 31 Dicembre</b>	-	-	-	-	-	-	-	2.724	-	<b>2.724</b>
Di cui:										
- Costo storico	-	-	-	-	-	-	-	2.724	-	<b>2.724</b>
- Fondo ammortamento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

La voce "Altri" include prevalentemente i diritti d'uso derivanti dalla locazione di aree destinate all'installazione di ATM ed all'uso funzionale dei Fabbricati.

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha effettuato operazioni di retrolocazione.

## SEZIONE 9 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 90

### 9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2020		Totale 31/12/2019	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
<b>A.1 AVVIAMENTO</b>	X	-	X	-
<b>A.2 ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI</b>	<b>2</b>	<b>-</b>	<b>3</b>	<b>-</b>
A.2.1 Attività valutate al costo:	2	-	3	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	2	-	3	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>2</b>	<b>-</b>	<b>3</b>	<b>-</b>

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

In ossequio alla normativa contabile di riferimento:

- non sono stati calcolati ammortamenti per le attività immateriali a vita indefinita;
- sono stati utilizzati le seguenti aliquote di ammortamento per le attività a vita definita: 20%.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

Tra le altre attività immateriali di cui alla sottovoce A.2.1 b) rientrano i diritti d'uso acquisiti con il leasing relativi a Software per un valore contabile di 2 mila Euro.

## 9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
<b>A. ESISTENZE INIZIALI</b>	-	-	-	3	-	3
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
<b>A.2 ESISTENZE INIZIALI NETTE</b>	-	-	-	3	-	3
<b>B. AUMENTI</b>	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>C. DIMINUZIONI</b>	-	-	-	1	-	1
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	1	-	1
- Ammortamenti	X	-	-	1	-	1
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>D. RIMANENZE FINALI NETTE</b>	-	-	-	2	-	2
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
<b>E. RIMANENZE FINALI LORDE</b>	-	-	-	2	-	2
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

### LEGENDA:

DEF = a durata definita

INDEF = a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate dall'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce "F. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value.

## SEZIONE 10 – ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

### 10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

IN CONTRO PARTITA DEL CONTO ECONOMICO	31/12/2020			31/12/2019		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	980	204	1.184	1.200	250	1.450
Immobilizzazioni materiali	-	-	-	-	-	-
Fondi per rischi e oneri	341	-	341	158	-	158
Perdite fiscali	-	-	-	-	-	-
Costi amministrativi	-	-	-	-	-	-
Altre voci	23	-	23	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.344</b>	<b>204</b>	<b>1.548</b>	<b>1.358</b>	<b>250</b>	<b>1.607</b>

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2020			31/12/2019		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	-	-	-	14	4	18
TFR	62	-	62	27	-	27
Altre voci	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>62</b>	<b>-</b>	<b>62</b>	<b>41</b>	<b>4</b>	<b>45</b>

Nella voce "Crediti" della tabella sopra riportata, sono esposte le attività fiscali anticipate (di seguito anche "Deferred Tax Assets" o in sigla "DTA") relative a:

- svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art.106 del TUIR e dell'art. 6 comma 1, lettera c-bis) del Decreto IRAP 446/1997 trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n.214(cosiddette "DTA qualificate") per 960 mila Euro;
- rettifiche da *expected credit loss model* (ECL) in FTA IFRS 9 su crediti verso la clientela non trasformabili in credito d'imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per 341 mila Euro (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145). E' stato infatti originariamente previsto che i componenti reddituali derivanti esclusivamente dall'adozione del modello di rilevazione del fondo a copertura delle perdite per perdite attese su crediti nei confronti della clientela, di cui al paragrafo 5.5 dell'IFRS 9 e individuabili quale porzione delle riserve di transizione all'IFRS9 iscritte in bilancio in sede di prima adozione del medesimo principio, sono deducibili dalla base imponibile IRES per il 10 per cento del loro ammontare nel periodo d'imposta di prima adozione dell'IFRS 9 (2018) e per il restante 90 per cento in quote costanti nei periodi d'imposta successivi. Al successivo comma 1068 della L. n. 145/2018 analoga previsione è inserita per l'IRAP.

Giova precisare che, con specifico riferimento alle menzionate DTA qualificate sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela (eventuale: all'avviamento), il mantenimento della loro convertibilità in credito di imposta è subordinato al pagamento del canone, laddove dovuto, di cui al D.L. 3 maggio 2016, n.59, modificato e convertito in legge con la L.17 febbraio 2017, n.15.

Inoltre, si precisa che la disciplina fiscale relativa alla trasformabilità dei crediti per imposte anticipate relativi a rettifiche su crediti, avviamenti e attività immateriali in crediti di imposta, nel conferire "certezza" al recupero delle DTA qualificate, incide sul "probability test" contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto per tutte le menzionate DTA.

Con riferimento ai dettagli informativi relativi al “probability test” svolto sulle attività per imposte anticipate si rimanda al successivo paragrafo 10.7 “Altre informazioni”.

## 10.2 Passività per imposte differite: composizione

IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO	31/12/2020			31/12/2019		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	0	0	-	0	0	-
Plusvalenze rateizzate	0	0	-	0	0	-
Altre voci	3	0	3	0	0	-
<b>Totale</b>	<b>3</b>	<b>0</b>	<b>3</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2020			31/12/2019		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	165	70	235	129	63	191
Altre voci	0	0	0	0	0	-
<b>Totale</b>	<b>165</b>	<b>70</b>	<b>235</b>	<b>129</b>	<b>63</b>	<b>191</b>

### 10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
<b>1. IMPORTO INIZIALE</b>	<b>1.607</b>	<b>1.501</b>
<b>2. AUMENTI</b>	<b>-</b>	<b>1.607</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	1.607
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	-	1.607
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. DIMINUZIONI</b>	<b>59</b>	<b>1.501</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	1.501
a) rigiri	-	1.501
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	59	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge.n.214/2011	-	-
b) altre	59	-
<b>4. IMPORTO FINALE</b>	<b>1.548</b>	<b>1.607</b>

Le diminuzioni delle imposte anticipate includono principalmente lo scarico del loro saldo antecedente alla data di riferimento del bilancio.

### 10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
<b>1. IMPORTO INIZIALE</b>	<b>1.114</b>	<b>1.501</b>
<b>2. AUMENTI</b>	<b>-</b>	<b>1.114</b>
<b>3. DIMINUZIONI</b>	<b>131</b>	<b>1.501</b>
3.1 Rigiri	-	1.501
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	131	-
<b>4. IMPORTO FINALE</b>	<b>983</b>	<b>1.114</b>

Nella tabella 10.3 bis sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011. Per effetto della disciplina introdotta con la Legge di Stabilità 2020 non vi sono nell'esercizio rigiri riferiti a rettifiche su crediti verso la clientela, in quanto la deduzione della quota di tali componenti

negativi previsti per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2020 è riferito sia ai fini IRES sia IRAP, in quote costanti al 2022 e ai tre esercizi successivi.

Le "Altre diminuzioni" sono riferibili a effetti derivanti da modifiche delle aliquote IRAP future

#### 10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
<b>1. IMPORTO INIZIALE</b>	-	-
<b>2. AUMENTI</b>	<b>3</b>	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	3	-
<b>3. DIMINUZIONI</b>	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. IMPORTO FINALE</b>	<b>3</b>	-

Le imposte differite sono aumentate nel corso dell'esercizio per le seguenti nuove imposte 3 mila Euro "relative alle variazioni del credito verso la Capogruppo".



## 10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
<b>1. IMPORTO INIZIALE</b>	<b>45</b>	<b>352</b>
<b>2. AUMENTI</b>	<b>17</b>	<b>45</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	17	45
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	17	45
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. DIMINUZIONI</b>	<b>-</b>	<b>352</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	352
a) rigiri	-	352
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. IMPORTO FINALE</b>	<b>62</b>	<b>45</b>

Le imposte anticipate rilevate nell'esercizio sono riferite alla valutazione attuariale del TFR ai sensi dello IAS19

## 10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
<b>1. IMPORTO INIZIALE</b>	<b>191</b>	<b>53</b>
<b>2. AUMENTI</b>	<b>44</b>	<b>191</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	191
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	191
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	44	-
<b>3. DIMINUZIONI</b>	<b>-</b>	<b>53</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	53
a) rigiri	-	53
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. IMPORTO FINALE</b>	<b>235</b>	<b>191</b>

## 10.7 Altre informazioni

COMPOSIZIONE DELLA FISCALITÀ CORRENTE	IRES/IRPEG	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti	-	(61)	-	<b>(61)</b>
Acconti versati/crediti d'imposta	126	120	-	<b>245</b>
Ritenute d'acconto subite	1	-	-	<b>1</b>
Altri crediti d'imposta	-	-	-	-
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-	-	-
<b>di cui Saldo a debito della voce 60 a) del passivo</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo</b>	<b>127</b>	<b>59</b>	<b>-</b>	<b>186</b>
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	20	-	-	<b>20</b>
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	-
<b>di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo</b>	<b>146</b>	<b>59</b>	<b>-</b>	<b>206</b>

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

### Informativa sul "Probability test" delle attività fiscali differite attive

In base al par. 5 dello IAS 12 le "attività per imposte anticipate" sono definite come l'ammontare delle imposte sul reddito d'esercizio che potranno essere recuperate nei futuri esercizi per ciò che attiene alle seguenti fattispecie:

- differenze temporanee deducibili;
- riporto delle perdite fiscali non utilizzate (ed anche dell'ACE);
- riporto di crediti d'imposta non utilizzati.

Con particolare riferimento alle "differenze temporanee" le stesse sono definite come differenze che si formano transitoriamente fra il valore di bilancio delle attività (passività) e il loro valore fiscale. Si definiscono "deducibili" quando generano importi che potranno essere dedotti nella determinazione dei futuri redditi imponibili, in connessione con il realizzo delle attività (regolamento delle passività).

In presenza di una differenza temporanea deducibile, il par. 24 dello IAS 12 prevede di iscrivere in bilancio un'attività per imposte anticipate – pari al prodotto fra la differenza temporanea deducibile e l'aliquota fiscale prevista nell'anno in cui la stessa si riverserà– solo se e nella misura in cui è probabile che vi siano redditi imponibili futuri a fronte dei quali sia possibile utilizzare le differenze temporanee deducibili (c.d. probability test). Infatti, il beneficio economico consistente nella riduzione dei futuri pagamenti d'imposta è conseguibile solo se il reddito tassabile è di importo capiente (IAS 12, par. 27).

Ciò premesso, la Banca presenta nel proprio Stato Patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) pari a 1,184 mila Euro. Di queste 960 mila Euro rientrano nell'ambito di applicazione della L. 214/2011 e, pertanto, per quanto già descritto infra sono considerate DTA "qualificate" (e quindi di certa recuperabilità).

Sulla residua quota di DTA (quelle non trasformabili in crediti di imposta) pari a 224 mila Euro, è stato svolto il c.d. "probability test" al fine di verificare la capacità della Banca di generare imponibili fiscali futuri in grado di riassorbire le predette attività fiscali differite attive.

Nell'effettuazione del "probability test" si è tenuto conto dei seguenti elementi:

- peculiare normativa vigente applicabile alla fiscalità delle banche di credito cooperativo, in termini di determinazione del reddito imponibile IRES e di limitazione al riporto a nuovo delle perdite fiscali;
- dati previsionali aggiornati;
- quantificazione previsionale della redditività futura;

Le valutazioni effettuate alla data di riferimento del presente bilancio hanno portato ad evidenza che la Banca sarà ragionevolmente in grado di produrre redditi imponibili futuri tali da garantire la recuperabilità delle DTA non qualificate iscritte in bilancio.

## SEZIONE 11 – ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 110 DELL’ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

### 11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
<b>A. ATTIVITÀ POSSEDUTE PER LA VENDITA</b>		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	975	975
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
<b>Totale (A)</b>	<b>975</b>	<b>975</b>
<i>di cui valutate al costo</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	975	975
<b>B. ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE</b>		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
<b>Totale (B)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<i>di cui valutate al costo</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
<b>C. PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ POSSEDUTE PER LA VENDITA</b>		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
<b>Totale (C)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<i>di cui valutate al costo</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-
<b>D. PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE</b>		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
<b>Totale (D)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<i>di cui valutate al costo</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
<b>A. ATTIVITÀ POSSEDUTE PER LA VENDITA</b>		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	975	975
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
<b>Totale (A)</b>	<b>975</b>	<b>975</b>
<i>di cui valutate al costo</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	975	975
<b>B. ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE</b>		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
<b>Totale (B)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<i>di cui valutate al costo</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-

Alla data di riferimento del presente bilancio sono presenti attività non correnti (o gruppi di attività in via di dismissione) classificati come posseduta per la vendita. Di seguito si riportano maggiori dettagli:

- Descrizione delle circostanze della prevista vendita o dismissione e relativi tempi attesi: La Banca ha acquisito immobili a garanzia di crediti deteriorati a seguito dell'esito di procedure giudiziarie. Per tali beni la banca ha avviato contatti con l'agenzia di intermediazione immobiliare volte alla dismissione.

## SEZIONE 12 – ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120

### 12.1 Altre attività: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	1.982	1.745
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	471	996
Partite viaggianti - altre	3	-
Partite in corso di lavorazione	453	465
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	-
Debitori diversi per operazioni in titoli	-	-
Clienti e ricavi da incassare	-	-
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	-	-
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	587	383
Anticipi a fornitori	3	29
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	-
Altri debitori diversi	7.108	6.219
<b>Totale</b>	<b>10.606</b>	<b>9.837</b>

La sottovoce "Crediti tributari verso erario e altri enti impositori" è relativa principalmente ad Acconti per imposte di Bollo pari a 1.491 mila Euro, Acconti su interessi passivi pari a 281 mila Euro, Acconti su imposta sostitutiva DPR 601 pari a 160 mila Euro, Acconto imposta sostitutiva rivalutazione TFR pari a 16 mila Euro e Ritenute ratei int.C.D. pari a 7 mila Euro.

La sottovoce "Altri debitori diversi" è principalmente composta da Mutui stipulati da Erogare pari a 2.963 Mila Euro.

# Passivo

## SEZIONE 1 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

### 1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2020				Totale 31/12/2019			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
<b>1. DEBITI VERSO BANCHE CENTRALI</b>	-	X	X	X	-	X	X	X
<b>2. DEBITI VERSO BANCHE</b>	<b>50.528</b>	X	X	X	<b>30.664</b>	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	538	X	X	X	664	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3 Finanziamenti	49.990	X	X	X	30.000	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	49.990	X	X	X	30.000	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
<b>Totale</b>	<b>50.528</b>	-	-	<b>50.528</b>	<b>30.664</b>	-	-	<b>30.664</b>

#### LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del presente bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella "Parte A – Politiche contabili, A.4 – Informativa sul fair value" della Nota Integrativa.

Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono riportate nella "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione E - Operazioni di cessione" della Nota Integrativa.



## 1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2020				Totale 31/12/2019			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	303.171	X	X	X	238.502	X	X	X
2. Depositi a scadenza	53.219	X	X	X	54.871	X	X	X
3. Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	2.395	X	X	X	1.947	X	X	X
6. Altri debiti	68	X	X	X	77	X	X	X
<b>Totale</b>	<b>358.853</b>	-	-	<b>358.853</b>	<b>295.396</b>	-	-	<b>295.396</b>

### LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono riportate nella "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione E - Operazioni di cessione" della Nota Integrativa.

### 1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

TIPOLOGIA TITOLI/VALORI	Totale 31/12/2020				Totale 31/12/2019			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
<b>A. TITOLI</b>								
1. obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	-	-	-	-
2. altri titoli	2.485	-	-	2.485	3.839	-	-	3.839
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	2.485	-	-	2.485	3.839	-	-	3.839
<b>Totale</b>	<b>2.485</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2.485</b>	<b>3.839</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>3.839</b>

#### LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La sottovoce "A.2.2.2 Altri titoli - altri", comprende:

- certificati di deposito per 597 mila Euro;
- buoni fruttiferi per 1.888 mila Euro;

## 1.6 Debiti per leasing

### Passività finanziarie per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Saldo al 01 gennaio	-	-	-	-	-	-	-	1.947	-	1.947
Nuovi contratti	-	-	-	-	-	-	-	448	-	448
Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri movimenti non monetari*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Contratti terminati per modifica/rivalutazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Saldo al 31 dicembre</b>	-	-	-	-	-	-	-	2.395	-	2.395

\*include incrementi per indicizzazione

La voce "Altri" include prevalentemente i diritti d'uso derivanti dalla locazione di aree destinate all'installazione di ATM.

La voce "Nuovi contratti" include la passività per leasing relativa a contratti stipulati nel corso del periodo. Le variazioni della passività finanziaria per leasing dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Nuovi contratti" e "Contratti terminati per modifica/rivalutazione".

La tabella che segue riporta la scadenza dei debiti finanziari per leasing, come richiesto dall'IFRS 16, par. 58.

### Distribuzione per durata residua dei debiti finanziari per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Entro 12 mesi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tra 1-5 anni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Oltre 5 anni	-	-	-	-	-	-	-	2.395	-	2.395
<b>Totale passività per leasing al 31 dicembre</b>	-	-	-	-	-	-	-	2.395	-	2.395

Alla data di riferimento del bilancio la Banca è soggetta a obbligazioni contrattuali con riferimento ai contratti di locazione/leasing/noleggio pari a 2.395 mila Euro, di cui 2.395 mila Euro oltre cinque anni.

Nel corso dell'esercizio 2020 i contratti di leasing facenti capo alla Banca hanno comportato un esborso di cassa pari a 426 mila Euro, prevalentemente riconducibile a locazioni di filiali.

## SEZIONE 8 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

### 8.1 Altre passività: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	1.447	1.358
Partite transitorie gestione Tesorerie Accentrate	-	-
Bonifici elettronici da regolare	-	-
Contributi edilizia abitativa Enti pubblici	-	-
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	524	589
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	4.818	4.808
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	-	-
Debiti verso il personale	414	282
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	160	176
Altre partite in corso di lavorazione	21	23
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	-	-
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	-
Debiti verso Fondo Garanzia dei Depositanti	-	-
Saldo partite illiquide di portafoglio	-	-
Partite viaggianti passive	-	-
Acconti ricevuti da terzi per cessioni immobiliari da perfezionare	-	-
Debiti per scopi di istruzioni culturali, benefici, sociali	-	-
Creditori diversi - altre	9.259	6.381
<b>Totale</b>	<b>16.642</b>	<b>13.617</b>

La sottovoce "Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi" è relativa principalmente a Spmme a disposizione – Erogazione Mutui pari a 2.963 mila Euro, Somme Sequestrate a disposizione di ufficiale giudiziario pari a 538 mila Euro e Ritenute interessi passivi su c/c pari a 272 mila Euro.

La sottovoce "Altri debitori diversi" è principalmente composta da:

- Somme a disposizione – Mutui Liquidati pari a 395 mila Euro
- Altre partite di Bilancio pari a 6.809 mila Euro
- Somme da Corrispondere al Personale Dipendente pari a 414 mila Euro

## SEZIONE 9 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

### 9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
<b>A. ESISTENZE INIZIALI</b>	<b>1.513</b>	<b>1.407</b>
<b>B. AUMENTI</b>	<b>118</b>	<b>242</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-
B.2 Altre variazioni	118	242
<b>C. DIMINUZIONI</b>	<b>-</b>	<b>136</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	-	-
C.2 Altre variazioni	-	136
<b>D. RIMANENZE FINALI</b>	<b>1.632</b>	<b>1.513</b>
<b>Totale</b>	<b>1.632</b>	<b>1.513</b>

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti". Pertanto, la voce "D. Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo valore attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce "B.2 Altre variazioni" comprende:

- - Interessi passivi netti (Interest Cost) pari a 12 mila Euro
- - Service Cost pari a 82 mila Euro
- - Actuarial Gains pari a 24 mila Euro

Si precisa che l'ammontare dell'"Interest Cost" è incluso nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale".

L'utile attuariale è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione" secondo quanto previsto dalla IAS 19.

Si precisa, infine, che in base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

## 9.2 Altre informazioni

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
<b>MOVIMENTI DELL'ESERCIZIO</b>	<b>118</b>	<b>106</b>
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	82	83
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	12	19
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni	25	4
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
- Trasferimenti	-	-
- Diminuzioni	-	-
<b>UTILI (PERDITE) ATTUARIALI RILEVATI A RISERVE DA VALUTAZIONE (OCI)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Descrizione delle principali ipotesi</b>		
- Tasso di attualizzazione	0,34%	77,00%
- Tasso di inflazione atteso	0,80%	120,00%

### Descrizione delle principali ipotesi attuariali per la valutazione del TFR

I valori relativi alla passività per il Trattamento di Fine Rapporto del personale rinviengono da una apposta perizia attuariale commissionata ad un attuario esterno alla Banca.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR ("Projected Unit Credit Method") si fonda su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Banca, per le altre, si è tenuto conto della "best practice" di riferimento.

In particolare, occorre notare come:

- il Tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con quanto previsto dal par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA con duration 10+ pari allo 0,34% rilevato alla data della valutazione. A tale fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;
- il Tasso annuo di incremento del TFR come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;
- il Tasso annuo di incremento salariale applicato esclusivamente, per le Società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006, è stato determinato in base a quanto rilevato dalla Banca.

Come conseguenza di quanto sopra descritto si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate:

- Tasso annuo di attualizzazione: 0,34 %;
- Tasso annuo di incremento TFR: 2,10 %;
- Tasso annuo di inflazione: 0,80 %
- Tasso annuo di incremento salariale reale:

Dirigenti: 2,50%;

Quadri: 1%;

Impiegati: 1%;

Operai: 1%.

Con riferimento alle basi tecniche demografiche utilizzate si riportano di seguito i relativi riferimenti:

- Decesso: Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato;
- Inabilità: Tavole INPS distinte per età e sesso;
- Pensionamento: 100% al raggiungimento dei requisiti AGO adeguati al D.L. n. 4/2019.

Le frequenze annue di anticipazione (1,00%) e di turnover (1,00%) sono desunte dalle esperienze storiche della Banca e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza dell'attuario incaricato su un rilevante numero di aziende analoghe.

In ultima analisi, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando:

- un tasso di attualizzazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:
  - in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.641 mila Euro;
  - in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.630 mila Euro;
- un tasso di inflazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:
  - in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.648 mila Euro;
  - in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.622 mila Euro;
- un tasso di turnover di +1% e di -1% rispetto a quello applicato:
  - in caso di un incremento dello 1%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.664 mila Euro;
  - in caso di un decremento dello 1% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.631 mila Euro.

## SEZIONE 10 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

### 10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	856	372
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	385	202
4.1 controversie legali e fiscali	-	-
4.2 oneri per il personale	49	40
4.3 altri	337	162
<b>Totale</b>	<b>1.241</b>	<b>574</b>

La voce "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15 (cfr. IFRS 9, paragrafo 4.2.1, lettere c) e d)).

La voce "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate" accoglie, invece, il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g)).

Alla data di riferimento del bilancio, la voce 4."Altri fondi per rischi ed Oneri" è così composta:

- Fondo Benefit a favore dei dipendenti pari a 49 mila Euro.
- Controversie legali e fiscali inclusi nella voce 4.3 pari a 138 mila Euro.
- Fondo per servizio riscossione e tributi pari a 52 mila Euro.
- Accantonamento contributo Fondo Garanzia dei depositanti pari a 119 mila Euro.
- Accantonamento a Fondo sulla Verifica della Trasparenza pari a 25 mila Euro.

## 10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
<b>A. ESISTENZE INIZIALI</b>	-	-	202	202
<b>B. AUMENTI</b>	-	-	183	183
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	-	-
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	183	183
<b>C. DIMINUZIONI</b>	-	-	-	-
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	-	-
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	-	-
<b>D. RIMANENZE FINALI</b>	-	-	385	385

Si precisa che la tabella sopra riportata espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce "fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" che sono rilevati nella tabella A.1.4 della Parte E.

Alla data di riferimento del Bilancio la voce "Altri Fondi Rischi e Oneri" è incrementato prevalentemente a seguito:

- Dell'istituzione di nuovi contingenti in essere per un ammontare di 30 mila Euro
- Dell'incremento del fondo Benefit Dipendenti pari a 9 mila Euro
- Dell'istituzione dei nuovi Fondi Garanzia dei depositanti pari a 119 mila Euro ed il fondo sulla Verifica della Trasparenza pari a 25 mila Euro.

## 10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	191	223	315	728
2. Garanzie finanziarie rilasciate	7	3	117	127
<b>Totale</b>	<b>198</b>	<b>226</b>	<b>432</b>	<b>856</b>

Come evidenziato in precedenza, la presente tabella accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9, ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15.

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment IFRS 9. Al riguardo per informazioni maggiormente dettagliate, si rimanda a quanto riportato nella "Parte A – Politiche contabili" al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella "Parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".



## 10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
<b>ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI</b>		
1. Fondo per rischi su revocatorie	-	-
2. Fondo per beneficenza e mutualità	-	-
3. Rischi e oneri del personale	49	40
4. Controversie legali e fiscali	-	-
5. Altri fondi per rischi e oneri	337	162
<b>Totale</b>	<b>385</b>	<b>202</b>

La voce "Altri Fondi rischi ed Oneri" è costituita da:

Fondi oneri futuri per Controversie Legali per 138 mila Euro. Il fondo oneri futuri per Controversie Legali tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso. La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima una domanda di tipo risarcitoria nei confronti della Banca, esse traggono origini da eventi anche molto diversi tra di loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato) allo svolgimento dei servizi di investimento, errata negoziazione assegni.

Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esiti in soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che i momenti di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno. Non sono previsti indennizzi.

Fondo Garanzia dei depositanti per 119 mila Euro. Il Fondo Garanzia dei Depositanti tutela le Banche aderenti al Gruppo da probabili esiti negativi derivanti da un eventuale malfunzionamento dell'assetto organizzativo ed una conseguenza probabile perdita d'esercizio. La Banca è stata chiamata a costituire il fondo a causa di un periodo storico caratterizzato da forti elementi di incertezza.

Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili la sua ripartizione tra le Consorziato è basato su un criterio di tipo stock-based. Il corrente criterio di ripartizione del fondo è basato sul raggiungimento di uno specifico requisito individuale da parte di ciascuna Consorziato in termini di stock, quale singola componente del requisito complessivamente riferibili all'intero Fondo Garanzia dei Depositanti. Detto requisito deve essere coerente con il livello di rischio corrente della Consorziato, con il suo stock aggiornato di massa protetta e, infine, con l'ammontare dei contributi in precedenza già versati.

Non sono previsti indennizzi.

## SEZIONE 12 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

### 12.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020			31/12/2019		
	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale
<b>A. CAPITALE</b>						
A.1 Azioni ordinarie	24.930	-	24.930	24.800	-	24.800
A.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
A.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	<b>24.930</b>	<b>-</b>	<b>24.930</b>	<b>24.800</b>	<b>-</b>	<b>24.800</b>
<b>B. AZIONI PROPRIE</b>						
B.1 Azioni ordinarie	-	-	-	-	-	-
B.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
B.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale A+B</b>	<b>24.930</b>	<b>-</b>	<b>24.930</b>	<b>24.800</b>	<b>-</b>	<b>24.800</b>

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 129 mila Euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Il valore nominale di ogni singola azione è pari a 5,16 Euro.

## 12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

VOCI/TIPOLOGIE	Ordinarie	Altre
<b>A. AZIONI ESISTENTI ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO</b>	<b>24.800</b>	<b>-</b>
- interamente liberate	24.800	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	24.800	-
<b>B. AUMENTI</b>	<b>580</b>	<b>-</b>
B.1 Nuove emissioni	580	-
- a pagamento:	580	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	580	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
<b>C. DIMINUZIONI</b>	<b>450</b>	<b>-</b>
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	450	-
<b>D. AZIONI IN CIRCOLAZIONE: RIMANENZE FINALI</b>	<b>24.930</b>	<b>-</b>
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	24.930	-
- interamente liberate	24.930	-
- non interamente liberate	-	-

## 12.3 Capitale: altre informazioni

VOCE	31/12/2020	31/12/2019
<b>VALORE NOMINALE PER AZIONE</b>		
<b>Interamente liberate</b>		
Numero	24.930	24.800
Valore	5,16	5,16
<b>Contratti in essere per la vendita di azioni</b>		
Numero di azioni sotto contratto	-	-
Valore complessivo	-	-

## 12.4 Riserve di utili: altre informazioni

VOCI/COMPONENTI	Importo	Quota disponibile	Possibilità di utilizzo
a) Riserva legale	37.337	-	-
b) Riserva straordinaria	-	-	-
c) Riserva statutaria	-	-	-
d) Altre riserve	(3.374)	-	-
<b>Totale</b>	<b>33.963</b>	-	-

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e lo Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, Codice Civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata;
- le riserve per copertura flussi finanziari accolgono le variazioni di fair value del derivato di copertura per la quota efficace della copertura stessa;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto.

Ai sensi dell'art. 2427 comma 22-septies, del Codice Civile per la proposta di destinazione dell'utile d'esercizio si rimanda a quanto esposto nella Relazione sulla Gestione (documento a corredo del presente bilancio) al capitolo "Proposta di destinazione del risultato di esercizio".

## 12.6 Altre informazioni

### ALTRE INFORMAZIONI

#### 1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	31/12/2020	31/12/2019
<b>1. IMPEGNI A EROGARE FONDI</b>	<b>73.710</b>	<b>8.451</b>	<b>1.344</b>	<b>83.505</b>	<b>63.502</b>
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	8.247	-	-	8.247	7.081
c) Banche	-	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	653	-	-	653	653
e) Società non finanziarie	49.274	5.433	1.113	55.819	39.122
f) Famiglie	15.536	3.019	232	18.786	16.646
<b>2. GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE</b>	<b>9.663</b>	<b>614</b>	<b>947</b>	<b>11.223</b>	<b>9.189</b>
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	63	-	-	63	63
c) Banche	1.628	-	-	1.628	1.628
d) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-
e) Società non finanziarie	5.510	160	436	6.106	4.734
f) Famiglie	2.462	454	510	3.427	2.764

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Sono esclusi gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono considerati come derivati, nonché gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono designati al fair value.

Gli "impegni a erogare fondi" sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (ad esempio, i margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela o a banche).

La voce "Impegni a erogare fondi" comprende:

- Impegni relativi alla partecipazione al fondo temporale (parte d) Altre società finanziarie) per 653 mila Euro;
- Impegni verso il F.T.D. (parte e) Società non finanziarie per 757 mila Euro.
- Impegni verso il F.G.O. (parte e) Società non finanziarie per 218 mila Euro.
- Altri Impegni/rischi – Mutui da Erogare Clientela (parte f) Famiglie per 2.963 mila Euro.

La voce "Garanzie finanziarie rilasciate" comprende:

- Garanzie rilasciate crediti di firma (parte e) Società non finanziarie per 160 mila Euro;
- Garanzie rilasciate crediti di firma (parte f) Famiglie per 454 mila Euro.

#### 4. Gestione e intermediazione per conto terzi

TIPOLOGIA SERVIZI	Importo
<b>1. ESECUZIONE DI ORDINI PER CONTO DELLA CLIENTELA</b>	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
<b>2. GESTIONE INDIVIDUALE DI PORTAFOGLI</b>	-
<b>3. CUSTODIA E AMMINISTRAZIONE DI TITOLI</b>	<b>179.461</b>
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che regide il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	10.523
1. titoli emessi dalla banca che regide il bilancio	-
2. altri titoli	10.523
c) titoli di terzi depositati presso terzi	-
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	168.938
<b>4. ALTRE OPERAZIONI</b>	-

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

PARTE C

# Informazioni sul conto economico

## SEZIONE 1 – INTERESSI – VOCI 10 E 20

### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
<b>1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:</b>	-	-	-	-	-
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-
<b>2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>	<b>245</b>	-	X	<b>245</b>	<b>470</b>
<b>3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:</b>	<b>423</b>	<b>10.231</b>	X	<b>10.654</b>	<b>9.647</b>
3.1 Crediti verso banche	99	167	X	266	124
3.2 Crediti verso clientela	324	10.064	X	10.388	9.523
<b>4. Derivati di copertura</b>	X	X	-	-	-
<b>5. Altre attività</b>	X	X	-	-	-
<b>6. Passività finanziarie</b>	X	X	X	-	-
<b>Totale</b>	<b>668</b>	<b>10.231</b>	-	<b>10.899</b>	<b>10.117</b>
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	363	-	363	331
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	-	-	-	-	-

Nella riga “di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired” sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo. Tali interessi si riferiscono a) crediti verso clientela per 363 mila Euro.

### 1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

#### 1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta



### 1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
<b>1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	<b>(1.083)</b>	<b>(26)</b>		<b>(1.109)</b>	<b>(1.233)</b>
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(12)	X	X	(12)	(33)
1.3 Debiti verso clientela	(1.071)	X	X	(1.071)	(1.122)
1.4 Titoli in circolazione	X	(26)	X	(26)	(78)
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>3. Passività finanziarie designate al fair value</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>4. Altre passività e fondi</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>5. Derivati di copertura</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>6. Attività finanziarie</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>(36)</b>	<b>(31)</b>
<b>Totale</b>	<b>(1.083)</b>	<b>(26)</b>	<b>-</b>	<b>(1.145)</b>	<b>(1.264)</b>
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	-	-	-	-	-

Nella voce "Attività finanziarie" figurano gli interessi negativi maturati sulle attività finanziarie.

## SEZIONE 2 – COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

### 2.1 Commissioni attive: composizione

TIPOLOGIA SERVIZI/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
a) garanzie rilasciate	100	87
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	11	8
1. negoziazione di strumenti finanziari	5	-
2. negoziazione di valute	4	5
3. gestioni individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	-	-
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	-	-
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	2	3
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	-	-
9.1. gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	-	-
9.3. altri prodotti	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	1.225	1.096
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.643	2.517
j) altri servizi	1.470	494
<b>Totale</b>	<b>4.449</b>	<b>4.202</b>

### 2.1Bis Commissioni Attive: dettaglio Altri servizi

TIPOLOGIA DEI SERVIZI	31/12/2020	31/12/2019
Commissioni per servizi bancomat	-	88
Canoni per cassette di sicurezza	-	2
Commissioni per carte di credito	-	404
Altri servizi	1.470	-
<b>Totale altri servizi</b>	<b>1.470</b>	<b>494</b>

## 2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

### 2.2 bis. Commissioni attive: tipologia e tempistica di rilevazione

TIPOLOGIA DEI SERVIZI	31/12/2020			31/12/2019		
	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale
a) garanzie rilasciate	100	-	<b>100</b>	87	-	<b>87</b>
b) derivati su crediti	-	-	-	-	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	11	-	<b>11</b>	8	-	<b>8</b>
d) servizi di incasso e pagamento	1.225	-	<b>1.225</b>	1.096	-	<b>1.096</b>
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-	-	-	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-	-	-	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-	-	-	-	-
i) tenuta e gestione dei conti corrente	1.643	-	<b>1.643</b>	2.517	-	<b>2.517</b>
j) altri servizi	1.470	-	<b>1.470</b>	494	-	<b>494</b>
<b>Totale</b>	<b>4.449</b>	-	<b>4.449</b>	<b>4.202</b>	-	<b>4.202</b>

## 2.3 Commissioni passive: composizione

SERVIZI/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(15)	(14)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(1)	(1)
2. negoziazione di valute	-	(2)
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(14)	(11)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(484)	(543)
e) altri servizi	(43)	(69)
<b>Totale</b>	<b>(542)</b>	<b>(626)</b>

### 2.3Bis Commissioni passive: dettaglio Altri servizi

TIPOLOGIA DEI SERVIZI	31/12/2020	31/12/2019
Commissioni per servizi bancomat	-	(41)
Canoni per cassette di sicurezza	-	-
Commissioni per carte di credito	-	(28)
Altri servizi	(43)	-
<b>Totale altri servizi</b>	<b>(43)</b>	<b>(69)</b>

## SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

### 3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

VOCI/PROVENTI	Totale 31/12/2020		Totale 31/12/2019	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	55	-	34
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-
D. Partecipazioni	81	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>81</b>	<b>55</b>	<b>-</b>	<b>34</b>

La voce "Partecipazioni" comprende i dividendi relativi a partecipazioni di controllo/collegamento valutate al costo e distribuiti da:

- CCB God per 81 mila Euro;

## SEZIONE 4 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

### 4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE</b>	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
<b>2. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE</b>	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
<b>3. ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE: DIFFERENZE DI CAMBIO</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>73</b>
<b>4. STRUMENTI DERIVATI</b>	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	-
<b>Totale</b>	-	-	-	-	<b>73</b>

Di seguito si riporta il dettaglio delle svalutazioni e delle perdite da negoziazione riconducibili alle attività di evidente scarsa qualità creditizia del debitore (emittente o controparte):

- Utile su cambi sono pari a 254 mila;
- Perdite da negoziazione sono pari a 181 mila Euro;

Nel "risultato netto" delle "attività e passività finanziarie; differenze di cambio" è riportato il saldo positive e negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta. In esse sono compresi gli utili e le perdite derivanti da negoziazione di valuta.

## SEZIONE 5 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

### 5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

La Banca si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura. Come conseguenza, nella tabella sopra riportata, non è valorizzata la riga "di cui: risultato delle coperture su posizioni nette" prevista per coloro che applicano il principio contabile IFRS 9 anche per le coperture.

## SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

### 6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

VOCI/COMPONENTI REDDITUALI	Totale 31/12/2020			Totale 31/12/2019		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>A. ATTIVITÀ FINANZIARIE</b>						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.167	-	1.167	954	-	954
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	1.167	-	1.167	954	-	954
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	543	(50)	493	1.380	(54)	1.327
2.1 Titoli di debito	543	(50)	493	1.380	(54)	1.327
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
<b>Totale attività (A)</b>	<b>1.710</b>	<b>(50)</b>	<b>1.660</b>	<b>2.334</b>	<b>(54)</b>	<b>2.281</b>
<b>B. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO</b>						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
<b>Totale passività (B)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Gli utili e le perdite realizzate su cessioni e riacquisti di crediti verso clientela si riferiscono a Proventi da negoziazioni titoli ca clientela e titoli di stato per 1.167 mila Euro.

L'attuale incertezza sulla evoluzione della pandemia e la difficoltà nella formulazione di ipotesi sulla evoluzione della stessa, come recentemente evidenziato anche dalla pubblicazione della Banca d'Italia (Previsioni macroeconomiche per l'economia italiana, dicembre 2020), ha, infatti, indotto la Banca a valutare con attenzione vendite di titoli HTC caratterizzate dal carattere di eccezionalità e, pertanto, compatibili con l'attuale policy di gestione del portafoglio titoli del Gruppo. Tale carattere eccezionale delle suddette vendite di HTC risiede nel fatto che le stesse vendite sono strettamente connesse sia alla situazione straordinaria di crisi sanitaria indotta dal Covid 19 sia alla situazione di elevata incertezza dell'evoluzione prospettica della pandemia con effetti non determinabili o significativamente diversi sui principali fattori macroeconomici dell'economia italiana. Grazie a tali vendite eccezionali di titoli HTC, la Banca ha realizzato un ulteriore rafforzamento patrimoniale che consentirà di gestire l'incertezza dell'evoluzione futura della pandemia e degli effetti economici-sociali della stessa. Per tali ragioni, dunque, le predette vendite di titoli HTC sono da considerare come vendite effettuate per motivazioni riconducibili a circostanze eccezionali e, quindi, in quanto tali, escluse dal computo delle vendite considerate ai fini del calcolo dei limiti di frequenza e significatività ai sensi della policy in vigore al 31 dicembre 2020.

## SEZIONE 7 – RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110

### 7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. ATTIVITÀ FINANZIARIE</b>	<b>3</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>3</b>
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti	3	-	-	-	3
<b>2. PASSIVITÀ FINANZIARIE</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
2.1 Titoli in circolazione	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
<b>3. ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA: DIFFERENZE DI CAMBIO</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>-</b>
<b>Totale</b>	<b>3</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>3</b>

### 7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. ATTIVITÀ FINANZIARIE</b>	<b>143</b>	<b>-</b>	<b>(180)</b>	<b>-</b>	<b>(37)</b>
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	5	-	(128)	-	(123)
1.4 Finanziamenti	138	-	(52)	-	86
<b>2. ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA: DIFFERENZE DI CAMBIO</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>-</b>
<b>Totale</b>	<b>143</b>	<b>-</b>	<b>(180)</b>	<b>-</b>	<b>(37)</b>

Di seguito si riporta il dettaglio delle svalutazioni e delle perdite da realizzo su attività riconducibili al deterioramento creditizio del debitore/emittente:

- Minusvalenze: per 180 mila Euro.
- Plusvalenze: per 143 mila Euro.



## SEZIONE 8 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

### 8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
<b>A. CREDITI VERSO BANCHE</b>	<b>(129)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>114</b>	<b>-</b>	<b>(15)</b>	<b>(111)</b>
- Finanziamenti	-	-	-	18	-	17	(12)
- Titoli di debito	(129)	-	-	96	-	(33)	(100)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. CREDITI VERSO CLIENTELA</b>	<b>(4.031)</b>	<b>(16)</b>	<b>(5.656)</b>	<b>2.289</b>	<b>2.178</b>	<b>(5.236)</b>	<b>(2.533)</b>
- Finanziamenti	(3.984)	(16)	(5.656)	2.260	2.178	(5.218)	(2.580)
- Titoli di debito	(47)	-	-	29	-	(18)	47
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	(1.619)	-	-	(1.619)	(446)
<b>Totale</b>	<b>(4.160)</b>	<b>(16)</b>	<b>(5.656)</b>	<b>2.403</b>	<b>2.178</b>	<b>(5.251)</b>	<b>(2.645)</b>

### 8.1a Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore nette			Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio			
		Write-off	Altre		
1. Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL	(25)	-	(66)	(91)	-
2. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	(10)	-	-	(10)	-
3. Nuovi finanziamenti	(5)	-	(10)	(14)	-
<b>Totale</b>	<b>(40)</b>	<b>-</b>	<b>(75)</b>	<b>(115)</b>	<b>-</b>

## 8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale	Totale
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	31/12/2020	31/12/2019
		Write-off	Altre				
<b>A. TITOLI DI DEBITO</b>	<b>(39)</b>	-	-	<b>15</b>	-	<b>(24)</b>	<b>56</b>
<b>B. FINANZIAMENTI</b>	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(39)</b>	-	-	<b>15</b>	-	<b>(24)</b>	<b>56</b>

## SEZIONE 10 – SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

### 10.1 Spese per il personale: composizione

TIPOLOGIA DI SPESA/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
<b>1) Personale dipendente</b>	<b>(4.338)</b>	<b>(4.054)</b>
a) salari e stipendi	(3.137)	(2.862)
b) oneri sociali	(679)	(703)
c) indennità di fine rapporto	(106)	(101)
d) spese previdenziali	-	(47)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(94)	(101)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(114)	(60)
- a contribuzione definita	(114)	(60)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(209)	(180)
<b>2) Altro personale in attività</b>	-	-
<b>3) Amministratori e sindaci</b>	<b>(136)</b>	<b>(153)</b>
<b>4) Personale collocato a riposo</b>	-	-
<b>5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende</b>	-	-
<b>6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società</b>	-	-
<b>Totale</b>	<b>(4.474)</b>	<b>(4.207)</b>

L'incremento della voce Salari e stipendi è dipeso principalmente dall'assunzione a tempo determinato/indeterminato di 11 nuovi dipendenti all'interno della Banca.

## 10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31/12/2020	31/12/2019
<b>PERSONALE DIPENDENTE (A+B+C)</b>	<b>83</b>	<b>72</b>
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	7	7
c) restante personale dipendente	75	64
<b>ALTRO PERSONALE</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Il numero medio dei dipendenti include i dipendenti di altre società distaccati presso l'azienda ed esclude i dipendenti dell'azienda distaccati presso altre società.

## 10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per l'informativa relativa a tale punto si rimanda a quanto descritto nel Passivo dello Stato Patrimoniale Sezione 9, paragrafo "9.2 Altre informazioni".

## 10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

<b>VOCI DI BILANCIO</b>	<b>31/12/2020</b>	<b>31/12/2019</b>
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	(4)	(5)
Spese per il personale varie: assicurazioni	(57)	(53)
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	-	-
Spese per il personale varie: buoni pasto	(106)	(77)
Spese per il personale varie: corsi di formazione	(24)	(34)
Spese per il personale varie: altri benefici	(18)	(11)
<b>Altri benefici a favore di dipendenti</b>	<b>(209)</b>	<b>(180)</b>

## 10.5 Altre spese amministrative: composizione

<b>VOCI DI BILANCIO</b>	<b>31/12/2020</b>	<b>31/12/2019</b>
<b>Spese ICT</b>	<b>(1.053)</b>	<b>(424)</b>
Spese ICT in outsourcing	(1.046)	(370)
Spese ICT diverse dalle spese ICT in outsourcing	(7)	(54)
<b>Tasse e tributi (altro)</b>	<b>(1.020)</b>	<b>(953)</b>
<b>Spese per servizi professionali e consulenze</b>	<b>(259)</b>	<b>(229)</b>
<b>Spese per pubblicità e rappresentanza</b>	<b>(278)</b>	<b>(350)</b>
<b>Spese relative al recupero crediti</b>	<b>(97)</b>	<b>(142)</b>
<b>Spese per contenziosi non coperte da accantonamenti</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Spese per beni immobili</b>	<b>(399)</b>	<b>(427)</b>
<b>Canoni leasing</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Altre spese amministrative - Altro</b>	<b>(2.143)</b>	<b>(2.421)</b>
<b>Totale spese amministrative</b>	<b>(5.249)</b>	<b>(4.946)</b>

## SEZIONE 11 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170

### 11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020			31/12/2019		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti			Accantonamenti		
<b>IMPEGNI A EROGARE FONDI</b>						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(144)	(210)	(368)	(45)	(115)	(205)
<b>GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE</b>						
Contratti di garanzia finanziaria	(1)	(4)	(114)	(4)	(4)	(45)
<b>Totale Accantonamenti (-)</b>	<b>(145)</b>	<b>(214)</b>	<b>(482)</b>	<b>(49)</b>	<b>(119)</b>	<b>(249)</b>
	Riattribuzioni			Riattribuzioni		
<b>IMPEGNI A EROGARE FONDI</b>						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	77	57	159	421	47	171
<b>GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE</b>						
Contratti di garanzia finanziaria	11	4	51	6	2	69
<b>Totale riattribuzioni (+)</b>	<b>88</b>	<b>60</b>	<b>210</b>	<b>427</b>	<b>48</b>	<b>240</b>
	Accantonamento Netto			Accantonamento Netto		
<b>Totale</b>	<b>(57)</b>	<b>(154)</b>	<b>(272)</b>	<b>378</b>	<b>(70)</b>	<b>(9)</b>

### 11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

### 11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020			31/12/2019		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto
Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri						
1. per fondi rischi su revocatorie	-	-	-	-	-	-
2. per beneficenza e mutualità	-	-	-	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	-	-	-	-	-	-
4. per controversie legali e fiscali	(40)	-	(40)	(30)	-	(30)
5. per altri rischi e oneri	(146)	-	(146)	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(186)</b>	<b>-</b>	<b>(186)</b>	<b>(30)</b>	<b>-</b>	<b>(30)</b>

## SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 180

### 12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTI REDDITUALI	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. ATTIVITÀ MATERIALI</b>				
<b>1. Ad uso funzionale</b>	<b>(813)</b>	<b>(1)</b>	<b>8</b>	<b>(806)</b>
- Di proprietà	(410)	-	-	(410)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(403)	(1)	8	(396)
<b>2. Detenute a scopo di investimento</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
- Di proprietà	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
<b>3. Rimanenze</b>	<b>X</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. ATTIVITÀ POSSEDUTE PER LA VENDITA</b>	<b>X</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale</b>	<b>(813)</b>	<b>(1)</b>	<b>8</b>	<b>(806)</b>

La Banca non presenta attività materiali classificate come possedute per la vendita, ai sensi dell'IFRS 5. Per tale ragione non è stata inclusa, nella tabella sopra riportata, l'apposita voce denominata "B. Attività possedute per la vendita" nella quale riportare il risultato della relativa valutazione.

## SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 190

### 13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTI REDDITUALI	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività immateriali</b>				
<b>A.1 DI PROPRIETÀ</b>	(1)	-	-	(1)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(1)	-	-	(1)
<b>A.2 DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING</b>	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(1)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(1)</b>

## SEZIONE 14 – ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 200

### 14.1 Altri oneri di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
Ammortamento miglorie su beni di terzi non separabili	(149)	(117)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	-
Oneri per transazioni e indennizzi	-	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(167)	(223)
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	-	-
Altri oneri di gestione - altri	-	-
<b>Totale altri oneri di gestione</b>	<b>(316)</b>	<b>(340)</b>

Tra le sopravvenienze passive non riconducibili a voce propria rientrano Ammanchi di cassa relativi ad esercizi precedenti per 14 mila Euro.

### 14.2 Altri proventi di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
Recupero di imposte	922	862
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	54	50
Recupero premi assicurativi	-	-
Fitti e canoni attivi	-	-
Recuperi spese diverse	9	5
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	306	204
Badwill da Purchase Price Allocation	-	-
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	-	-
Altri proventi di gestione - altri	304	344
<b>Totale altri proventi di gestione</b>	<b>1.596</b>	<b>1.465</b>

Tra le sopravvenienze attive non riconducibili a voce propria rientrano Compensi Issuing Nexi su carte di credito relativi ad esercizi precedenti per 52 mila Euro.

## SEZIONE 15 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – VOCE 220

### 15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

COMPONENTE REDDITUALE/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
<b>A. PROVENTI</b>	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
<b>B. ONERI</b>	<b>(15)</b>	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(15)	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>(15)</b>	-

L'importo della sottovoce "B2. Rettifiche di valore da deterioramento" si riferisce alla cessione di:

- 15 mila Euro della partecipazione Cilento Sviluppo.

## SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 270

### 19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	Totale 31/12/2020	Totale 31/12/2019
1. Imposte correnti (-)	(61)	(645)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	(214)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(59)	106
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(3)	-
<b>6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)</b>	<b>(124)</b>	<b>(752)</b>



## 19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 del conto economico)	288
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(50)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	321
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(249)
<b>A. ONERE FISCALE EFFETTIVO - IMPOSTA IRES CORRENTE</b>	<b>-</b>
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(14)
Aumenti imposte differite passive	(3)
Diminuzioni imposte differite passive	-
<b>B. TOTALE EFFETTI FISCALITÀ DIFFERITA IRES</b>	<b>(17)</b>
<b>C. VARIAZIONE IMPOSTE CORRENTI ANNI PRECEDENTI</b>	<b>-</b>
<b>D. TOTALE IRES DI COMPETENZA (A+B+C)</b>	<b>(17)</b>
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(230)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	242
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(73)
Variazione imposte correnti anni precedenti	-
<b>E. ONERE FISCALE EFFETTIVO - IMPOSTA IRAP CORRENTE</b>	<b>(61)</b>
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(46)
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	-
<b>F. TOTALE EFFETTI FISCALITÀ DIFFERITA IRAP</b>	<b>(46)</b>
<b>G. TOTALE IRAP DI COMPETENZA (E+F)</b>	<b>(107)</b>
<b>H. IMPOSTA SOSTITUTIVA IRES/IRAP PER AFFRANCAMENTO DISALLINEAMENTI -</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)</b>	<b>(61)</b>
<b>TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)</b>	<b>(124)</b>

## SEZIONE 22 – UTILE PER AZIONE

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earnings per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

### 22.1 NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

### 22.2 ALTRE INFORMAZIONI

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 e seguenti del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. In particolare, così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, il valore medio della percentuale di operatività verso i Soci o ad attività a ponderazione zero nei quattro trimestri dell'esercizio è stato pari a 63,64%. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011 resa pubblica con l'emanazione della risoluzione 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

PARTE D

# Redditività complessiva

## Prospetto analitico della redditività complessiva

VOCI		31/12/2020	31/12/2019
10.	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>164</b>	<b>3.601</b>
	<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>	<b>117</b>	<b>756</b>
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	132	844
	a) variazione di fair value	132	844
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(15)	(89)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	-	-
	<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>	<b>(15)</b>	<b>(59)</b>
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-

VOCI		31/12/2020	31/12/2019
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(15)	(59)
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche per rischio di credito	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	(15)	(59)
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-	-
<b>190.</b>	<b>Totale altre componenti reddituali</b>	<b>102</b>	<b>697</b>
<b>200.</b>	<b>Redditività complessiva (Voce 10+190)</b>	<b>266</b>	<b>4.298</b>

PARTE E

# Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

## PREMESSA

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche. Tali funzioni sono svolte con strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo dei controlli dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Come richiesto dalla normativa sulla riforma del credito cooperativo è stata resa operativa l'esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo presso la Capogruppo da parte delle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo. È dunque compito della Capogruppo definire le linee guida in materia di misurazione e gestione dei rischi.

La strategia di *risk management* è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel *Risk Appetite Framework* (nel seguito anche "RAF") adottato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il framework viene sviluppato dalla Capogruppo e si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, processi interni di determinazione e valutazione dell'adeguatezza patrimoniale c.d. ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del framework sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il RAF rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del *Common Equity Tier 1 ratio*, del *Tier 1 ratio*, del *Total Capital ratio*, dell'indicatore di leva finanziaria;

- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del *funding* con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a *Liquidity Coverage ratio*, finanziamento stabile, *gap* impieghi-raccolta;
- redditività, attraverso il monitoraggio di indicatori quali *cost-income* e *ROA*.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di *compliance*, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il *reporting* verso gli organi aziendali, che mira a fornire su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dalla Capogruppo e con il supporto del referente della Direzione Risk Management aziendale che interagisce con i responsabili delle varie unità aziendali della banca. Tale processo si sviluppa in coerenza con il processo ICAAP e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono state adottate le policy ed i regolamenti emanati dalla Capogruppo.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, che viene indirizzato da parte della Capogruppo nell'ambito del contratto di esternalizzazione, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche stabilite all'interno della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

\*\*\*

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Consiglio di Amministrazione. Alla funzione di gestione partecipa il Direttore Generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo. Si evidenzia che a livello formale viene richiesto



dall'Autorità di Vigilanza solo un Resoconto ICAAP/ILAAP consolidato e non più anche i singoli documenti individuali; per la redazione del Resoconto vengono tenuti in considerazione i contributi delle singole società appartenenti al Gruppo. In sede di aggiornamento del RAS annuale la Banca definisce comunque un posizionamento prospettico in termini di capitale e liquidità ed altri rischi rilevanti e trimestralmente viene verificato da Cassa Centrale Banca il posizionamento della Banca rispetto agli obiettivi condivisi. Vengono altresì a supporto anche le analisi relative all'Accordo di Garanzia, che consentono di valutare le banche sul fronte del capitale e della liquidità e definire così la dotazione del Fondo e l'attività di monitoraggio trimestrale del modello *Risk Based*, che classifica le banche sulla base di diversi profili di rischio.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, è in capo al Consiglio di Amministrazione con l'apporto tecnico del Direttore Generale, che partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consiliari. Tale funzione si esplica principalmente secondo le seguenti modalità:

- deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta della Direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie;
- decisioni della Direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il Direttore Generale è responsabile poi - ai sensi dello Statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

Il Direttore Generale, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio sindacale rappresenta l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello Statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia dell'operato delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

\*\*\*

Le disposizioni in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per lo svolgimento dell'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito nel RAF, ossia il sistema degli obiettivi di rischio e si declina con la fissazione *ex ante* degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere al fine di garantire la necessaria coerenza di applicazione a livello consolidato.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio stabiliti dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'ICAAP e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel c.d. processo di gestione dei rischi) e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la Direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei referenti delle funzioni di controllo di secondo livello per le attribuzioni di loro competenza - mette a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello - nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

\*\*\*

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni come in precedenza definito.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello (Risk management, Compliance e Antiriciclaggio), volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi, sulla corretta applicazione della normativa e alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- controlli di terzo livello (Internal audit), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

Tutte le funzioni di controllo sono esternalizzate presso la Capogruppo.

La Direzione di Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la verifica degli altri sistemi di controllo, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di audit, nel corso dell'esercizio, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- politiche di remunerazione;
- ICAAP – ILAAP;
- *recovery plan*;
- processi del Credito;
- processi della Finanza;
- sistemi di Incasso e Pagamento;
- altre tematiche.

## SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

### Informazioni di natura qualitativa

#### 1. ASPETTI GENERALI

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono orientati a perseguire un rapporto efficiente tra le caratteristiche del modello distributivo tipico del credito cooperativo, fondato su mutualità e localismo, e un efficace presidio del rischio di credito. L'attività creditizia della Banca è, inoltre, integrata nel modello organizzativo del Gruppo Cassa Centrale, che attraverso una progressiva uniformazione degli strumenti intende garantire l'applicazione di regole e criteri omogenei nell'assunzione e gestione del rischio di credito. A tal fine, la banca è soggetta al ruolo di indirizzo e coordinamento della Capogruppo, in particolare per gli ambiti specifici evidenziati in questa sezione. Nello specifico, tali obiettivi e strategie sono indirizzati:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale in materia di affidamenti è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con famiglie, artigiani e piccole-medie imprese del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione di supporto svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici e sociali che, in ragione della loro struttura giuridica, del loro raggio d'azione prettamente locale o della ridotta redditività che possono portare alla banca, sono tendenzialmente esclusi dall'accesso al credito bancario ordinario.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle piccole e medie imprese ed in misura più contenuta quello delle grandi imprese rappresentano i settori più importanti per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con i confidi provinciali o con altri soggetti che operano a supporto dello sviluppo del tessuto economico locale.

La concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica più coerenti con le politiche di credito della Banca e con le dinamiche economiche positive che storicamente e attualmente contraddistinguono il territorio sul quale la Banca opera. In particolare la Banca risulta particolarmente attiva nei confronti dei settori dell'edilizia del commercio e dell'agricoltura.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è nulla. La Banca in ogni caso ha contrattualizzato l'accordo previsto dal gruppo.

Si fa rimando all'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), fornita a livello consolidato, secondo quanto previsto dalle "Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the COVID 19 crisis" pubblicate dall'EBA (EBA/GL/2020/07).

## 2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

### 2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (principalmente margini disponibili su fidi, o crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e, in misura minore, in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito (es.: sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi).

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni. Il modello organizzativo adottato dalla Banca rispetta quanto definito dal "Regolamento del Credito di Gruppo" approvato da Cassa Centrale Banca il 30.01.2019. In tale documento, declinato in un apposito Regolamento Crediti della Banca, che nel rispetto dei principi stabiliti a livello di Gruppo, adegua i processi e le loro fasi alla struttura della Banca ed agli organi previsti dal suo organigramma, anche in ottemperanza alle disposizioni normative in materia di Controlli Interni, si è definita una precisa ripartizione di ruoli e responsabilità tra Area Credito e Funzioni di Controllo, ivi incluso il Risk Management. Sono inoltre definiti i criteri che regolano il rapporto tra la Banca e la Capogruppo.

L'articolazione territoriale della Banca, alla data del 31 dicembre 2020, è caratterizzata dalla presenza di n. 15 sedi filiali nella provincia di Salerno. *Ciascuna filiale concorre all'attività creditizia mediante la prima istruttoria del credito e la raccolta documentale. All'Area Mercato e/o alla Direzione Generale compete la valutazione conclusiva dell'istruttoria. I crediti possono essere erogati solo dal Consiglio di Amministrazione che ha delegato anche la Direzione Generale entro limiti contenuti di importo (tipicamente € 30 mila).*

L'Area Mercato (Ufficio Crediti) è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito performing (concessione e revisione, gestione e monitoraggio), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

Alla luce delle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni (contenute nella Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito coerente con il *framework* indirizzato da parte della Capogruppo.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni esternalizzate presso la Capogruppo incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello, con la collaborazione dei rispettivi referenti, si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequatezza dei processi gestionali e operativi.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk Management) – esternalizzata presso la Capogruppo – che si avvale operativamente dei propri referenti interni presso la Banca.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

In particolare, la funzione:

- garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adequatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla Banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti;
- concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF;
- monitora nel durante il rispetto dei requisiti regolamentari e dei *ratio* di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche;

- formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte;
- concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e a disciplinare i processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate;
- concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

## 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia, la Direzione Crediti e il Servizio NPL assicurano la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

L'intero processo di gestione, controllo e classificazione del credito è disciplinato dal Regolamento del Credito di Gruppo e dalla Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti che definiscono criteri e metodologie per la:

- valutazione del merito creditizio;
- revisione degli affidamenti;
- classificazione dei crediti;
- gestione e recupero dei crediti classificati non-performing;
- determinazione degli accantonamenti sulle esposizioni classificate non-performing.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. È stato inoltre adottato il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati, emanato dalla Capogruppo.

In ottemperanza alle disposizioni del regolamento del credito di Gruppo e della policy di classificazione e valutazione del credito di Gruppo, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate da procedure informatiche che consentono, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria/revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La procedura informatica di monitoraggio adottata dalla Banca, sfruttando informazioni gestionali interne e dati acquisiti da provider esterni, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di anomalie e di prendere gli opportuni provvedimenti ai fini della risoluzione delle stesse e/o della corretta classificazione della singola posizione.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dalla Direzione Crediti è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk Management) esternalizzata presso la Capogruppo.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività del mondo bancario hanno ulteriormente spinto il credito cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio, Centrale dei Rischi, Andamento Rapporto, Profilo Socio-Demografico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

Nel contempo sono state attivate le funzionalità per la valutazione di particolari tipologie di clienti (imprese in contabilità semplificata; imprese a ciclo pluriennale).

A tale riguardo assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di credit scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio e dei relativi accantonamenti per clientela ordinaria ed interbancari<sup>1</sup>.
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro).

Inoltre, con riferimento all'ICAAP previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, si rammenta che il CdA della Banca, su indirizzo della Capogruppo, ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress, il Consiglio di Amministrazione ha adottato le metodologie di conduzione così come stabilite all'interno della Capogruppo.

La Banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo *stress test* secondo le seguenti modalità; in particolare l'esercizio di stress intende misurare la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all'applicazione di uno scenario avverso rispetto ad uno scenario base.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- valore al fair value del portafoglio titoli nella categoria *Hold to Collect and Sell*.

Per l'individuazione dei due scenari di mercato, si fa riferimento a quanto fornito da un *provider* esterno costruiti anche sulla base delle principali assunzioni stabilite dall'Autorità Bancaria Europea al fine dello Stress Test 2018.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso la Direzione Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

---

<sup>1</sup> I modelli di rating sviluppati sono soggetti a revisione annuale da parte di Cassa Centrale Banca. Nel corso dell'esercizio è stata condotta, sotto la supervisione della Direzione Risk Management un'attività di affinamento ed aggiornamento dei modelli del rischio di credito. Per maggiori dettagli si veda paragrafo 2.3.

## 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di perdita attesa, in sostituzione dell'approccio *incurred loss* previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione<sup>2</sup> del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio di credito. In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*, che compongono la *stage allocation*:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (c.d. SICR) o che possono essere identificati come low credit risk;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito o non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk;
- in stage 3, i rapporti non performing<sup>3</sup>.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi<sup>4</sup>;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, è necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per talune esposizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile di importo inferiore a 200.000 Euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa *lifetime* è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

Con particolare riferimento alle posizioni classificate a sofferenza, le valutazioni analitiche specifiche riflettono, laddove appropriato, uno scenario probabilistico di realizzo di tali crediti tramite la cessione delle relative esposizioni, coerentemente con la strategia di gestione dei crediti deteriorati definita dalla Banca.

---

<sup>2</sup> I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e portafoglio titoli.

<sup>3</sup> I crediti non performing riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

<sup>4</sup> Il calcolo della perdita attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica *point in time* a 12 mesi.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia<sup>5</sup>. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Si precisa che ai fini del calcolo della perdita attesa dei crediti verso la clientela, al 31 dicembre 2020, la Banca, coerentemente con le impostazioni definite dal Gruppo Cassa Centrale, ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9 gli scenari macroeconomici integranti gli effetti dell'emergenza sanitaria Covid-19, come da indicazioni della Banca Centrale Europea nella lettera del 1° aprile 2020. Per maggiori dettagli si rimanda a quanto riportato all'interno della presente Nota Integrativa - Parte A "Politiche contabili" sezione 5 "Altri aspetti" - d) Modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nel contesto della pandemia Covid-19.

#### Segmento clientela ordinaria

I *driver* comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata su base statistica tramite la costruzione di un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte e all'area geografica in cui la Banca opera;
- l'inclusione di scenari *forward looking*, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti in un modello satellite alla PD *point in time* (c.d. PiP) e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I *driver* comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in funzione dell'area geografica in cui la Banca opera, che si compone di due parametri: il *danger rate* (DR) e la LGD sofferenza (LGS);
- il parametro *danger rate* IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per *cluster* di rapporti coerenti con quelli della LGD sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro-forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte *lifetime* dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di *prepayment* (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:

---

<sup>5</sup> Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni *driver* (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.



- rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD lifetime, rispetto a quella all' origination superiore ad una determinata soglia definita tramite un approccio di tipo statistico sulla base di specifici driver quali segmento di rischio, ageing e maturity del rapporto e dall'area-geografica;
- rapporti relativi alle controparti che alla data di valutazione sono classificate in watch list, ossia come bonis sotto osservazione;
- presenza dell'attributo di forborne performing;
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4 per i segmenti Imprese e Small Business, 3 per il segmento Poe - Piccoli Operatori Economici - e 5 per il segmento Privati)6.
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

#### Segmento interbancario

Per i rapporti del segmento interbancario il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di *prepayment* coerente con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di *low credit risk* è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD *lifetime* alla data di erogazione e PD *point in time* inferiore a 0,3%.

#### Portafoglio titoli

Il parametro della PD viene fornito da un *provider* esterno in base a due approcci:

- puntuale: la *default probability term structure* per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la *default probability term structure* associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di quattro fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di *seniority* dei titoli.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole *tranche* di acquisto dei titoli in tre stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le *tranche* che sono classificabili come *low credit risk* (ovvero che hanno PD alla data di *reporting* al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le *tranche* che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le *tranche* per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

Per quanto riguarda gli impatti del COVID-19 sulla valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR) e sulla misurazione delle perdite attese, si fa rinvio a quanto già esposto in Parte A.

## **2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito**

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (nel seguito anche "CRM").

La Banca ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante;
- le garanzie personali rappresentate da fidejussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati.

### **Garanzie reali**

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e la possibilità di escutere le stesse in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (*loan to value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali.
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Le esposizioni creditizie, in bonis o deteriorate, sono oggetto infatti di rivalutazione statistica con frequenza semestrale.

Per le esposizioni in bonis rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di Euro o al 5 % dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Per le esposizioni deteriorate la Policy adottata dalla Banca prevede sia per gli immobili residenziali che per i non residenziali l'esecuzione di una nuova perizia al momento del passaggio a deteriorato e un aggiornamento annuale per le posizioni che superano delle specifiche soglie di esposizione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza periodica (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio semestrale del rating dell'emittente/emissione della valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia (solo per garanzie diverse da titoli di stato italiano o dell'area euro non investment grade). Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

### **Garanzie personali**

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 106 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

### **Accordi di compensazione [e di marginazione]**

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con primarie controparti di mercato che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli altri accordi bilaterali di compensazione di un ente e la sua controparte, ovverossia degli accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi.

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato comunicato all'autorità di vigilanza e la Banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca non risulta esposta a tale rischio non avendo effettuato operazioni ad oggi.

## **3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE**

### **3.1 Strategie e politiche di gestione**

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie:

- sofferenza: esposizioni creditizie vantate dalla Banca nei confronti di controparti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente), o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate;
- inadempienza probabile: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali sia ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni di tutela, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie a prescindere dalla presenza di eventuali importi/rate scadute e non pagate;
- scaduto e/o sconfinante deteriorato: esposizioni creditizie, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che risultano scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e che raggiungono o superano la soglia di materialità del 5%, secondo i criteri stabiliti dall'Autorità di Vigilanza con la Circolare di Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti.

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati è affidata alla Funzione di Monitoraggio del Credito. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitorare le citate posizioni;
- porre in essere interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale al fine di far rientrare le esposizioni tra i crediti in bonis;

- proporre agli organi deliberanti competenti la concessione di misure di tolleranza volte a rendere sostenibile il rimborso dell'esposizione;
- proporre agli organi deliberanti preposti il passaggio a sofferenza delle controparti per le quali si verifica uno stato di insolvenza;
- porre in essere le attività giudiziali e stragiudiziali volte al recupero dei crediti classificati a sofferenza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni e proporle all'organo deliberante preposto.

Il modello utilizzato per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo applicato al rapporto nel momento immediatamente precedente alla classificazione in una delle categorie di rischio dei crediti deteriorati.

La valutazione analitica specifica è effettuata in occasione della classificazione tra le esposizioni creditizie deteriorate e viene rivista con cadenza trimestrale in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La valutazione analitica forfettaria viene effettuata ed aggiornata con cadenza trimestrale sulla base della stima della perdita attesa calcolata dal modello di impairment introdotto dal principio contabile IFRS 9.

### 3.2 Write-off

Le politiche di *write-off* sono disciplinate dalla Policy di Gruppo per la derecognition delle attività finanziarie. Il *write-off* costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile e può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero del credito deteriorato siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito da parte della Banca. Il *write-off* può riguardare l'intero ammontare di un'esposizione deteriorata o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno, integrale o parziale, delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'esposizione deteriorata; e
- per l'eventuale parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'esposizione deteriorata rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso, in eccedenza rispetto al valore lordo dell'esposizione deteriorata a seguito del *write-off*, sono rilevati a conto economico tra le sopravvenienze attive.

A livello generale, il *write-off* si applica alle esposizioni deteriorate per le quali:

- si è constatato il verificarsi di eventi tali da determinare l'irrecuperabilità dell'intera esposizione deteriorata o di una parte di essa;
- si è ritenuta ragionevolmente non recuperabile l'intera esposizione deteriorata o una parte di essa;
- si è ritenuto opportuno, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore, rinunciare all'intero credito deteriorato o ad una parte di esso.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha effettuato *write-off* parziali su 36 posizioni di credito deteriorato per complessivi 2.465 mila Euro. Si segnala che le posizioni oggetto di stralcio erano già state ampiamente svalutate e quindi non si sono manifestati impatti significativi a conto economico.

### 3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base a quanto previsto dall'IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio vengono definiti *Purchased or Originated Credit Impaired Asset* (c.d. POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale - fondi a copertura delle perdite che coprono l'intera vita residua del credito (ECL *lifetime*). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello stage 3.

Al riguardo si precisa che l'acquisto o l'*origination* di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business tipico della Banca per cui le predette fattispecie sono da considerarsi residuali.

#### 4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing exposure*) non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di deterioramento creditizio (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate),
- la Banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di deterioramento creditizio sono invece classificate nella categoria delle altre esposizioni oggetto di concessioni (*forborne performing exposure*) e sono ricondotte tra le altre esposizioni non deteriorate, ovvero tra le esposizioni scadute non deteriorate qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di *forbearance*, l'attributo di esposizione *forborne* viene declinato in:

- *forborne performing* se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
  - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
  - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- *forborne non performing* se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
  - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
  - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come *forborne non performing* possa passare a *forborne performing* devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall'assegnazione dell'attributo *forborne non performing* (c.d. *cure period*);
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
  - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
  - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come *forborne performing* diventa *forborne non performing* quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo *forborne non performing* e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a *forborne performing*), ma: i) una delle linee di credito della

controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in *forborne performing*, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in *forborne performing*, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come *forborne performing* perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo *forborne performing* (c.d. *probation period*);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del *probation period*;
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del *probation period*.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha applicato concessioni a favore di 97 controparti, di cui 5 classificate già fra le deteriorate e 92 che erano invece in bonis. In particolare solo 6 sono state le classificazione in *forborne non performing*.

Per approfondimenti in merito alle misure di sostegno all'economia messe in atto dal Governo e dalle Associazioni di categoria, si rimanda a quanto riportato all'interno della presente Nota Integrativa - Parte A "Politiche contabili" sezione 4 "Altri aspetti" - d) Modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nel contesto della pandemia Covid-19.

## Informazioni di natura quantitativa

### A. QUALITÀ DEL CREDITO

#### A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

##### A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.575	6.761	3.051	9.816	359.938	381.142
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	45.426	45.426
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	7.671	7.671
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2020</b>	<b>1.575</b>	<b>6.761</b>	<b>3.051</b>	<b>9.816</b>	<b>413.035</b>	<b>434.239</b>
<b>Totale 31/12/2019</b>	<b>1.729</b>	<b>5.860</b>	<b>3.316</b>	<b>15.618</b>	<b>323.214</b>	<b>349.736</b>

Alla data di riferimento del bilancio le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate in relazione alla voce "1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono pari 3.889 mila Euro.

Alla data di riferimento del bilancio le esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate in relazione alla voce "1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono pari a 5.895 mila Euro.



### A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	21.998	10.610	11.388	2.467	375.044	5.290	369.754	381.142
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	45.435	9	45.426	45.426
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	7.671	7.671
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2020</b>	<b>21.998</b>	<b>10.610</b>	<b>11.388</b>	<b>2.467</b>	<b>420.479</b>	<b>5.299</b>	<b>422.851</b>	<b>434.239</b>
<b>Totale 31/12/2019</b>	<b>23.574</b>	<b>12.670</b>	<b>10.904</b>	<b>-</b>	<b>335.446</b>	<b>3.040</b>	<b>338.832</b>	<b>349.736</b>

### A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/STADI DI RISCHIO	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.356	-	-	3.963	3.017	1.442	147	313	6.830
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2020</b>	<b>1.356</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>3.963</b>	<b>3.017</b>	<b>1.442</b>	<b>147</b>	<b>313</b>	<b>6.830</b>
<b>Totale 31/12/2019</b>	<b>3.142</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>4.752</b>	<b>6.048</b>	<b>1.612</b>	<b>83</b>	<b>487</b>	<b>7.054</b>

### A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

CAUSALI/STADI DI RISCHIO	Rettifiche di valore complessive									
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio				
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
<b>RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI</b>	<b>815</b>	<b>24</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>839</b>	<b>2.201</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2.201</b>
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	31	-	-	-	31	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	(41)	-	-	-	(41)	(45)	-	-	-	(45)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(218)	(15)	-	7	(239)	2.823	-	-	-	2.823
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	401	-	-	-	401	(678)	-	-	-	(678)
<b>RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI</b>	<b>988</b>	<b>9</b>	<b>-</b>	<b>7</b>	<b>990</b>	<b>4.302</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>4.302</b>
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---

CAUSALI/STADI DI RISCHIO	Rettifiche di valore complessive						Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Attività rientranti nel terzo stadio					Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive					
<b>RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI</b>	<b>12.670</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>12.670</b>	<b>-</b>	<b>141</b>	<b>71</b>	<b>160</b>	<b>16.082</b>
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>31</b>
Cancellazioni diverse dai write-off	(261)	-	-	(261)	-	-	-	-	-	<b>(347)</b>
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	3.963	-	-	(1.481)	5.444	-	244	253	362	<b>7.413</b>
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>-</b>
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>-</b>
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	(3.186)	-	-	(877)	(2.309)	-	-	-	-	<b>(3.186)</b>
Altre variazioni	(2.576)	-	-	-	(2.576)	-	7	8	1	<b>(2.837)</b>
<b>RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI</b>	<b>10.610</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(2.619)</b>	<b>13.229</b>	<b>-</b>	<b>391</b>	<b>332</b>	<b>523</b>	<b>17.155</b>
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>-</b>
Write-off rilevati direttamente a conto economico	(16)	-	-	(16)	-	-	-	-	-	<b>(16)</b>

In relazione ai crediti commerciali, alle attività derivanti da contratto e ai crediti impliciti nei contratti di leasing, si precisa che la Banca non si avvale del metodo semplificato, previsto dall'IFRS 9 par. 5.5.15, per la valutazione a fondo a copertura perdite. (in alternativa specificare se ci si avvale del metodo semplificato)

Per tale ragione non si fornisce il dettaglio richiesto dall'IFRS 7 par. 35H lettera b, iii).

**A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)**

PORTAFOGLI/ STADI DI RISCHIO		Valori lordi/valore nominale					
		Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
		Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		24.661	12.599	3.686	788	761	59
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione		-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate		3.037	7.021	758	2	15	23
<b>Totale</b>	<b>31/12/2020</b>	<b>27.698</b>	<b>19.620</b>	<b>4.444</b>	<b>790</b>	<b>776</b>	<b>82</b>
<b>Totale</b>	<b>31/12/2019</b>	<b>49.589</b>	<b>8.979</b>	<b>4.278</b>	<b>1.505</b>	<b>2.596</b>	<b>294</b>

**A.1.5a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi)**

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
<b>A. FINANZIAMENTI VALUTATI AL COSTO AMMORTIZZATO</b>	<b>1.892</b>	<b>2.675</b>	<b>267</b>	<b>22</b>	<b>-</b>	<b>15</b>
A.1 oggetto di concessione conformi con le GL	1.782	2.675	267	22	-	15
A.2 oggetto di altre misure di concessione	101	-	-	-	-	-
A.3 nuovi finanziamenti	10	-	-	-	-	-
<b>B. FINANZIAMENTI VALUTATI AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
B.1 oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-
B.2 oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-
B.3 nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2020</b>	<b>1.892</b>	<b>2.675</b>	<b>267</b>	<b>22</b>	<b>-</b>	<b>15</b>
<b>Totale 31/12/2019</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

## A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
<b>A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA</b>					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	27.939	136	27.803	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
<b>Totale (A)</b>	<b>-</b>	<b>27.939</b>	<b>136</b>	<b>27.803</b>	<b>-</b>
<b>B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO</b>					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	1.628	-	1.628	-
<b>Totale (B)</b>	<b>-</b>	<b>1.628</b>	<b>-</b>	<b>1.628</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>-</b>	<b>29.567</b>	<b>136</b>	<b>29.431</b>	<b>-</b>

\*valore da esporre ai fini informativi

## A.1.7 Finanziamenti per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
<b>A. FINANZIAMENTI PER CASSA</b>					
a) Sofferenze	8.147	X	6.571	1.575	2.467
- di cui: finanziamenti oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	10.355	X	3.594	6.761	-
- di cui: finanziamenti oggetto di concessioni	2.967	X	663	2.304	-
c) Finanziamenti scaduti deteriorati	3.496	X	445	3.051	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	922	X	126	796	-
d) Finanziamenti scaduti non deteriorati	X	10.542	725	9.816	-
- di cui: finanziamenti oggetto di concessioni	X	282	23	260	-
e) Altri finanziamenti non deteriorati	X	389.661	4.429	385.232	-
- di cui: finanziamenti oggetto di concessioni	X	5.713	322	5.391	-
<b>Totale (A)</b>	<b>21.998</b>	<b>400.203</b>	<b>15.764</b>	<b>406.436</b>	<b>2.467</b>
<b>B. FINANZIAMENTI FUORI BILANCIO</b>					
a) Deteriorate	2.291	X	432	1.859	-
b) Non deteriorate	X	90.810	424	90.386	-
<b>Totale (B)</b>	<b>2.291</b>	<b>90.810</b>	<b>856</b>	<b>92.245</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>24.289</b>	<b>491.013</b>	<b>16.620</b>	<b>498.682</b>	<b>2.467</b>

\*valore da esporre ai fini informativi

## A.1.7a Esposizioni creditizie per cassa verso clientela oggetto di misure di sostegno Covid-19: valori lordi e netti

TIPOLOGIE FINANZIAMENTI/ VALORI	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
<b>A. FINANZIAMENTI IN SOFFERENZA</b>	-	-	-	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-
b) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-
c) Nuovi finanziamenti	-	-	-	-
<b>B. FINANZIAMENTI IN INADEMPIENZE PROBABILI</b>	<b>341</b>	<b>130</b>	<b>211</b>	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	318	120	198	-
b) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-
c) Nuovi finanziamenti	23	9	14	-
<b>C. FINANZIAMENTI SCADUTI DETERIORATI</b>	<b>143</b>	<b>46</b>	<b>97</b>	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	140	46	94	-
b) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-
c) Nuovi finanziamenti	3	-	3	-
<b>D. ALTRI FINANZIAMENTI SCADUTI NON DETERIORATI</b>	<b>187</b>	-	<b>187</b>	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-
b) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-
c) Nuovi finanziamenti	187	-	187	-
<b>E. ALTRI FINANZIAMENTI NON DETERIORATI</b>	<b>28.527</b>	<b>471</b>	<b>28.056</b>	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	21.004	466	20.538	-
b) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-
c) Nuovi finanziamenti	7.522	5	7.518	-
<b>TOTALE (A+B+C+D+E)</b>	<b>29.197</b>	<b>646</b>	<b>28.551</b>	-

\* Valore da esporre ai fini informativi



### A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE</b>	<b>10.055</b>	<b>9.218</b>	<b>4.301</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
<b>B. VARIAZIONI IN AUMENTO</b>	<b>6.913</b>	<b>6.954</b>	<b>4.338</b>
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	-	3.039	2.122
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.164	2.515	857
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	2.749	1.400	1.358
<b>C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE</b>	<b>8.821</b>	<b>5.817</b>	<b>5.143</b>
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	772	1.022
C.2 write-off	3.261	72	4
C.3 incassi	330	2.202	1.306
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	3.372	1.627	2.537
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	1.858	1.144	274
<b>D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE</b>	<b>8.147</b>	<b>10.355</b>	<b>3.496</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Nelle "Altre variazioni in aumento" sono ricompresi, prevalentemente *l'ingresso di nuove posizioni*.

Nelle "Altre variazioni in diminuzione" sono ricompresi passaggi a perdita non rientranti nelle operazioni di Write-off.

### A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

CAUSALI/QUALITÀ	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
<b>A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE</b>	<b>4.266</b>	<b>2.769</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
<b>B. VARIAZIONI IN AUMENTO</b>	<b>5.388</b>	<b>6.705</b>
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	74	4.406
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	1.833	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	1.794
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	3.481	505
<b>C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE</b>	<b>5.764</b>	<b>3.478</b>
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	1.794	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	1.833
C.4 write-off	3.202	-
C.5 incassi	548	1.643
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	220	2
<b>D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE</b>	<b>3.889</b>	<b>5.995</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

Nelle "Altre variazioni in aumento" sono ricompresi, prevalentemente *l'ingresso di nuove posizioni*.

Nelle "Altre variazioni in diminuzione" sono ricompresi passaggi a perdita non rientranti nelle operazioni di Write-off.

### A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI</b>	<b>8.326</b>	<b>-</b>	<b>3.358</b>	<b>656</b>	<b>985</b>	<b>449</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
<b>B. VARIAZIONI IN AUMENTO</b>	<b>5.213</b>	<b>5.213</b>	<b>3.201</b>	<b>2.972</b>	<b>1.296</b>	<b>1.296</b>
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	1.996	1.996	2.193	2.193	1.050	1.050
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.305	1.305	556	556	150	150
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	1.911	1.911	452	223	96	96
<b>C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE</b>	<b>6.967</b>	<b>5.213</b>	<b>2.965</b>	<b>2.965</b>	<b>1.836</b>	<b>1.618</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	306	306	589	589	82	82
C.2 riprese di valore da incasso	192	192	189	189	202	202
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	3.127	3.127	72	72	4	4
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	705	705	742	742	563	563
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	2.637	883	1.373	1.373	985	767
<b>D. RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI</b>	<b>6.571</b>	<b>-</b>	<b>3.594</b>	<b>663</b>	<b>445</b>	<b>126</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Nelle "Altre variazioni in aumento" sono ricompresi, prevalentemente l'ingresso di nuove posizioni.

Nelle "Altre variazioni in diminuzione" sono ricompresi passaggi a perdita non rientranti nelle operazioni di Write-off.

## A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

### A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

ESPOSIZIONI	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
<b>A. ATTIVITÀ FINANZIARIE VAUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO</b>	-	-	-	-	-	-	<b>397.041</b>	<b>397.041</b>
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	314.287	314.287
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	60.756	60.756
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	21.998	21.998
<b>B. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA</b>	-	-	-	-	-	-	<b>45.435</b>	<b>45.435</b>
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	45.435	45.435
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. ATTIVITÀ FINANZIARIE IN CORSO DI DISMISSIONE</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (A+B+C)</b>	-	-	-	-	-	-	<b>442.477</b>	<b>442.477</b>
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>D. IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	83.372	83.372
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	9.065	9.065
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	2.291	2.291
<b>Totale (D)</b>	-	-	-	-	-	-	<b>94.729</b>	<b>94.729</b>
<b>Totale (A+B+C+D)</b>	-	-	-	-	-	-	<b>537.205</b>	<b>537.205</b>

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" rispetto al totale delle stesse è marginale. Ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge prevalentemente attività creditizia nei confronti di micro e piccole imprese unrated.

### A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

#### A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

La Banca non detiene attività a titolo di garanzia (attività finanziarie o non finanziarie) che le è consentito vendere o ridare in garanzia in assenza di inadempimento da parte del proprietario dell'attività.

#### A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie (2)	
			Immobili - Ipoteche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CLN	Altri derivati
							Controparti centrali	
<b>1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:</b>	<b>225.177</b>	<b>212.514</b>	<b>94.022</b>	<b>-</b>	<b>1.388</b>	<b>13.901</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1.1. totalmente garantite	199.524	188.758	93.718	-	1.299	11.782	-	-
- di cui deteriorate	15.526	8.731	6.319	-	-	348	-	-
1.2. parzialmente garantite	25.653	23.756	304	-	89	2.118	-	-
- di cui deteriorate	2.405	1.075	-	-	-	233	-	-
<b>2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:</b>	<b>51.797</b>	<b>51.131</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2.129</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
2.1. totalmente garantite	14.553	14.470	-	-	-	1.783	-	-
- di cui deteriorate	702	626	-	-	-	289	-	-
2.2. parzialmente garantite	37.244	36.661	-	-	-	347	-	-
- di cui deteriorate	1.260	966	-	-	-	18	-	-

	Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
<b>1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:</b>	-	-	-	<b>3.924</b>	<b>15</b>	<b>162</b>	<b>91.982</b>	<b>205.394</b>
1.1. totalmente garantite	-	-	-	3.682	15	162	78.095	188.753
- di cui deteriorate	-	-	-	3	-	-	2.061	8.731
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	242	-	-	13.887	16.640
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	676	910
<b>2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:</b>	-	-	-	<b>5</b>	-	<b>32</b>	<b>48.067</b>	<b>50.234</b>
2.1. totalmente garantite	-	-	-	5	-	-	12.682	14.470
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	337	626
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	32	35.385	35.764
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	932	951

#### A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

La Banca alla data di riferimento del bilancio non presenta garanzie su attività non prontamente convertibili in denaro (cfr. IFRS 7 par. 38 lettera b)).

La Banca alla data di riferimento del bilancio non ha posto in essere operazioni di tale specie e comunque alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute.

## B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

### B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA</b>						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	158.661	33	7.224	6	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (A)</b>	<b>158.662</b>	<b>33</b>	<b>7.224</b>	<b>6</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO</b>						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	8.307	3	653	-	-	-
<b>Totale (B)</b>	<b>8.307</b>	<b>3</b>	<b>653</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>166.969</b>	<b>36</b>	<b>7.877</b>	<b>6</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>31/12/2020</b>	<b>93.404</b>	<b>46</b>	<b>7.123</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>31/12/2019</b>					

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Società non finanziarie		Famiglie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
<b>A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA</b>					
A.1 Sofferenze	861	3.536	714	3.035	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	
A.2 Inadempienze probabili	3.926	1.621	2.835	1.973	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	1.801	405	502	258	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.308	185	1.743	260	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	502	93	294	33	
A.4 Esposizioni non deteriorate	106.094	2.385	123.069	2.731	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	721	40	4.929	305	
<b>Totale (A)</b>	<b>112.190</b>	<b>7.727</b>	<b>128.361</b>	<b>7.999</b>	
<b>B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO</b>					
B.1 Esposizioni deteriorate	1.232	317	627	115	
B.2 Esposizioni non deteriorate	60.114	263	21.313	158	
<b>Totale (B)</b>	<b>61.346</b>	<b>579</b>	<b>21.939</b>	<b>273</b>	
<b>Totale (A+B)</b>	<b>31/12/2020</b>	<b>173.536</b>	<b>8.306</b>	<b>150.300</b>	<b>8.272</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>31/12/2019</b>	<b>151.256</b>	<b>8.461</b>	<b>143.080</b>	<b>7.454</b>



## B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

ESPOSIZIONI / AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
<b>A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA</b>									
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	3	16	1.573	6.556	
A.2 Inadempienze probabili	1	2	5	6	3	2	6.751	3.582	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	395	-	2.656	445	
A.4 Esposizioni non deteriorate	5.022	42	2.180	3	143.806	42	228.235	5.068	
<b>Totale (A)</b>	<b>5.023</b>	<b>44</b>	<b>2.185</b>	<b>9</b>	<b>144.207</b>	<b>60</b>	<b>239.215</b>	<b>15.651</b>	
<b>B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO</b>									
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	4	2	1.855	430	
B.2 Esposizioni non deteriorate	440	10	130	1	1.218	2	88.592	410	
<b>Totale (B)</b>	<b>440</b>	<b>10</b>	<b>130</b>	<b>1</b>	<b>1.222</b>	<b>4</b>	<b>90.448</b>	<b>840</b>	
<b>Totale (A+B)</b>	<b>31/12/2020</b>	<b>5.463</b>	<b>54</b>	<b>2.315</b>	<b>10</b>	<b>145.429</b>	<b>64</b>	<b>329.663</b>	<b>16.491</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>31/12/2019</b>	<b>1.635</b>	<b>16</b>	<b>233</b>	<b>14</b>	<b>81.552</b>	<b>98</b>	<b>306.040</b>	<b>15.831</b>

### B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	
<b>A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA</b>									
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.075	133	16.280	2	832	-	27	-	
<b>Totale (A)</b>	<b>1.075</b>	<b>133</b>	<b>16.280</b>	<b>2</b>	<b>832</b>	<b>-</b>	<b>27</b>	<b>-</b>	
<b>B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO</b>									
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	1.628	-	-	-	
<b>Totale (B)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.628</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	
<b>Totale (A+B)</b>	<b>31/12/2020</b>	<b>1.075</b>	<b>133</b>	<b>16.280</b>	<b>2</b>	<b>2.460</b>	<b>-</b>	<b>27</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>31/12/2019</b>	<b>4.463</b>	<b>17</b>	<b>17.433</b>	<b>2</b>	<b>4.152</b>	<b>-</b>	<b>1.144</b>	<b>100</b>

## B.4 Grandi esposizioni

VOCI DI BILANCIO	Totale	
	31/12/2020	31/12/2019
<b>A) AMMONTARE GRANDI ESPOSIZIONI</b>		
a1) ammontare valore di bilancio	188.887	119.164
a2) ammontare valore ponderato	0	9.635.662
<b>B) NUMERO POSIZIONI GRANDI ESPOSIZIONI</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

## C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

La Banca non ha dato corso ad operazioni di cartolarizzazione

## D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

La Banca non rientra tra i soggetti tenuti a fornire tale informativa

## E. OPERAZIONI DI CESSIONE

La Banca non ha dato corso ad operazioni di cartolarizzazione

## F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

## SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

### 2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

#### Informazioni di natura qualitativa

##### A. Aspetti generali

La Direzione Finanza della Banca pianifica le scelte di investimento relative al portafoglio di negoziazione coerentemente con gli indirizzi condivisi all'interno del Gruppo tramite i periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nel corso dell'esercizio la Capogruppo ha stabilito che l'attività del portafoglio di negoziazione fosse limitata ai soli strumenti finanziari detenuti per finalità di intermediazione con clientela bancaria e non bancaria e agli strumenti derivati stipulati per la copertura di rischi (quali ad esempio operazioni a termine su cambi ai fini di intermediazione con clientela o derivati connessi con la *fair value option*).

##### B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

###### Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (c.d. VaR, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *Riskmetrics*, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un *decay factor* pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad un anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria *asset allocation*, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di *effective duration*.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di dieci giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo parametrico descritto precedentemente, la simulazione storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, e la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal VaR (quali il *marginal VaR*, l'*incremental VaR* e il *conditional VaR*), misure di sensitività degli strumenti di reddito (*effective duration*) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile governativo, titoli sovranazionali e titoli *corporate*), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di *backtesting* del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del valore di mercato teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili *stress test* sul valore di mercato teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile governativo, titoli sovranazionali e titoli *corporate*). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

La reportistica descritta viene monitorata dal Referente Risk Management e dal Responsabile Tesoreria Proprietà e presentata periodicamente al Consiglio di Amministrazione. Viene inoltre analizzata all'interno del Comitato Finanza, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto.

È in aggiunta attivo un *alert* automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti massimi definiti nella Policy di gestione dei rischi finanziari.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

#### **Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza**

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *RiskMetrics*, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Di seguito le informazioni riguardanti le rilevazioni del VaR della componente titoli del portafoglio di negoziazione di vigilanza nel corso del 2020):

<b>VaR 31/12/2020</b>	<b>VaR medio</b>	<b>VaR minimo</b>	<b>VaR massimo</b>
1.079.060	1.700.549	323.553	5.615.875

*Importi all'unità di Euro*

Al 31 dicembre 2020 non erano più presenti titoli all'interno del portafoglio di negoziazione, secondo le indicazioni di strategia stabilite da Cassa Centrale Banca.

## Informazioni di natura quantitativa

### 3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *RiskMetrics*, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte della Referente Risk ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile governativo, titoli sovranazionali e titoli *corporate*), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

## 2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La Direzione Generale della Banca definisce le scelte di investimento relative al portafoglio bancario coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Capogruppo all'interno dei periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Il monitoraggio dell'andamento economico e del rischio collegato a tali posizioni viene effettuato dal Referente Risk mediante le informazioni di rendicontazione disponibili specificamente per ciascuna linea di investimento.

#### Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

##### Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

##### Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Ufficio Tesoreria di Proprietà la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e variazione del margine di interesse, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha stabilito di utilizzare il *framework* messo a disposizione da Cassa Centrale Banca; la metodologia di calcolo prevede le seguenti logiche, che sono allineate a quanto previsto dalle linee guida EBA (GL-2018-02):

- analisi di sensitività al valore economico: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza di valore tra *discounted cash flow delle poste di bilancio* utilizzando una curva senza *shock* ed una con *shock*. I rapporti possono essere elaborati individualmente oppure essere aggregati sulla base delle caratteristiche finanziarie specifiche degli stessi;
- analisi di sensitività al margine: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza del margine di interesse a fronte di uno specifico scenario di *shock* dei tassi, ipotizzando il reinvestimento dei flussi in scadenza o di quelli che rivedono il tasso (rapporti indicizzati) ai tassi *forward* in un orizzonte temporale predefinito (ad esempio dodici mesi);
- trattamento modelli comportamentali: il motore di calcolo consente di tenere conto nelle analisi (sia al valore che al margine) dei modelli comportamentali; normalmente vengono utilizzati quello delle poste a vista.

La Banca determina il capitale interno del rischio di tasso di interesse secondo il modello della variazione di valore economico sopra illustrato, applicando uno shock di tassi parallelo di +/- 200 punti base.

Ulteriori scenari di stress sono determinati per valutare gli impatti derivanti da *shift* di curva non paralleli (*steepening, flattening, short rates up and down*).

L'indicatore di rischiosità è rappresentato nel RAS dal rapporto tra il capitale interno così calcolato e il valore dei Fondi Propri. A livello consolidato, Cassa Centrale Banca monitora il posizionamento del Gruppo anche in relazione al valore del CET1 ed alla soglia di attenzione del 15% fissata dalle linee guida EBA. Nel caso in cui l'indicatore di rischiosità sfiori le soglie previste nel RAS, la Banca attiva opportune iniziative in concerto con Cassa Centrale Banca.

### **Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario**

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Referente Risk ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile governativo, titoli sovranazionali e titoli *corporate*), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Di seguito le informazioni riguardanti le rilevazioni del VaR della componente titoli del portafoglio bancario nel corso del 2020:

<b>VaR 31/12/2020</b>	<b>VaR medio</b>	<b>VaR minimo</b>	<b>VaR massimo</b>
1.079.060	1.700.549	323.553	5.615.875

Importi all'unità di Euro

Il controllo dell'affidabilità del modello avviene attraverso un'attività di *backtesting* teorico, che verifica la variazione giornaliera del valore di mercato del portafoglio bancario, calcolato dal modello con la stima della perdita attesa ad un giorno. Nell'ultimo anno di rilevazione gli scostamenti rilevati sono dovuti per la maggior parte a improvvise e repentine oscillazioni dei fattori di mercato (aumento degli spread, crollo dei mercati azionari, aumento della volatilità,...) legati soprattutto all'evento pandemico del COVID-19.

Nel corso del 2020 nel prospetto del VaR è continuata la quantificazione del rischio emittente per i titoli di Stato italiani e quindi del rischio paese, intesa come VaR relativo al solo *risk factor* espresso dal differenziale fra curva dei titoli governativi italiani e tedeschi.

In relazione agli *stress test*, si riportano di seguito gli esiti delle simulazioni dell'impatto di differenti ipotesi di *shock* sul valore teorico del portafoglio al 31 dicembre 2020. Gli *shock* replicano movimenti paralleli pari a +/-25 e +/-50 punti base delle principali curve tassi, impiegate nella valutazione dei titoli presenti nel portafoglio di proprietà.

<b>Valore teorico al 31/12/20</b>	<b>Variazione di valore Shock -25 bp</b>	<b>Variazione di valore Shock +25 bp</b>	<b>Variazione di valore Shock -50 bp</b>	<b>Variazione di valore Shock +50 bp</b>
167.062.287	1.867.431	-1.675.032	4.049.062	-3.299.513

Importi all'unità di Euro



## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. ATTIVITÀ PER CASSA</b>	<b>100.052</b>	<b>142.956</b>	<b>116.409</b>	<b>3.429</b>	<b>26.739</b>	<b>23.506</b>	<b>20.691</b>	<b>-</b>
1.1 Titoli di debito	-	39.933	78.839	-	8.537	21.019	19.421	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	39.933	78.839	-	8.537	21.019	19.421	-
1.2 Finanziamenti a banche	10.011	4.737	850	-	-	-	1.061	-
1.3 Finanziamenti a clientela	90.041	98.286	36.720	3.429	18.202	2.487	208	-
- c/c	27.246	6	26	-	572	58	-	-
- altri finanziamenti	62.795	98.279	36.695	3.429	17.630	2.429	208	-
- con opzione di rimborso anticipato	20.705	97.009	36.137	2.597	16.729	2.374	208	-
- altri	42.089	1.270	558	832	901	55	-	-
<b>2. PASSIVITÀ PER CASSA</b>	<b>302.569</b>	<b>35.454</b>	<b>1.754</b>	<b>49.826</b>	<b>19.508</b>	<b>675</b>	<b>1.053</b>	<b>-</b>
2.1 Debiti verso clientela	301.450	5.193	1.118	44.208	4.130	675	1.053	-
- c/c	221.129	30	2	4	682	45	-	-
- altri debiti	80.321	5.163	1.115	44.204	3.448	630	1.053	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	80.321	5.163	1.115	44.204	3.448	630	1.053	-
2.2 Debiti verso banche	538	30.000	-	4.994	14.996	-	-	-
- c/c	538	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	30.000	-	4.994	14.996	-	-	-
2.3 Titoli di debito	582	261	636	624	382	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	221	156	37	382	-	-	-
- altri	582	40	480	587	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>3. DERIVATI FINANZIARI</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	1.020	976	1.846	11.281	3.277	21	-
+ Posizioni corte	200	16.428	1.699	-	95	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>4. ALTRE OPERAZIONI FUORI BILANCIO</b>								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

## 2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

A fini gestionali la Banca quantifica mensilmente gli impatti derivanti da shock di curva paralleli e non paralleli, sia per la variazione di valore economico, sia per la variazione del margine di interesse.

Sulla base delle analisi al 31 dicembre 2020, nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura di +/-200 punti base, sono riportati gli effetti relativi alla variazione del valore economico e del margine di interesse, rapportati poi al valore dei Fondi Propri di fine anno e al valore del margine di interesse prospettico (quest'ultimo calcolato su un orizzonte temporale di 12 mesi e con l'ipotesi di reinvestimento delle poste in scadenza alle condizioni di mercato definite nello scenario previsionale). Gli impatti relativi ad uno scenario di +/- 100 punti base possono essere ragionevolmente stimati prendendo come riferimento i valori riportati in tabella divisi per 2.

VARIAZIONE VALORE ECONOMICO	Scenario +200 punti base	Scenario -200 punti base
Portafoglio Bancario: crediti	-5.796.897	815.510
Portafoglio Bancario: titoli	-13.128.682	1.283.111
Altre attività	-159.719	21.968
Passività	30.096.288	-2.634.339
<b>Totale</b>	<b>11.011.289</b>	<b>-513.750</b>
Fondi Propri	<b>40.632.841,00</b>	<b>40.632.841,00</b>
Impatto % su fondi propri	<b>27,10%</b>	<b>-1.26%</b>

VARIAZIONE MARGINE DI INTERESSE	Scenario +200 punti base	Scenario -200 punti base
Portafoglio Bancario: crediti	3.142.336	-757.970
Portafoglio Bancario: titoli	1.262.451	-132.469
Altre attività	40.019	-10.013
Passività	-3.065.241	489.608
<b>Totale</b>	<b>1.379.564</b>	<b>-410.843</b>
Margine di interesse prospettico	<b>10.399.864,62</b>	<b>10.399.864,62</b>
Impatto % su margine di interesse prospettico	<b>13,27%</b>	<b>-3,95%</b>

## 2.3 RISCHIO DI CAMBIO

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *RiskMetrics*, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio effettuato da parte del Referente Risk ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello bancario e di negoziazione, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile governativo, titoli sovranazionali e titoli corporate) e i singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

#### B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate. A tale scopo, nel corso del 2020, la Banca ha posto in essere operazioni di copertura

del rischio di cambio utilizzando strumenti derivati di tipo *outright*.

## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

VOCI	Valute								
	Dollaro USD	Sterlina GB	Franco Svizzero	Dollaro Canadese	Yen Giapponese	Dollaro Australiano	Zloty Polacco	Corona Svedese	
<b>A. Attività finanziarie</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di debito									
A.2 Titoli di capitale									
A.3 Finanziamenti a banche	410.247	20.696	63.387	16.346	2.367.113	17.724	2.754,46	1.630	
A.4 Finanziamenti a clientela									
A.5 Altre attività finanziarie									
<b>B. Altre attività</b>									
<b>C. Passività finanziarie</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Debiti verso banche									
C.2 Debiti verso clientela									
C.3 Titoli di debito									
C.4 Altre passività finanziarie									
<b>D. Altre passività</b>									
<b>E. Derivati finanziari</b>									
- Opzioni									
+ Posizioni lunghe									
+ Posizioni corte									
- Altri derivati									
+ Posizioni lunghe									
+ Posizioni corte									
<b>Totale attività</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale passività</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Sbilancio (+/-)</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-

### 2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

## SEZIONE 4 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi e/o di vendere proprie attività sul mercato (*funding liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni (*market liquidity risk*). Il *funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione Europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (nel seguito anche "RD-LCR"). L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di trenta giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. L'RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015 e, dopo una introduzione graduale a partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. L'RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnalatica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, etc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste a vista e a revoca);
  - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza e sulla base degli indirizzi forniti dalla Capogruppo, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di stress;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità – connessi all'appartenenza al Gruppo Bancario Cooperativo - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dalla Direzione Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite le procedure interne ove reperire informazioni su fabbisogni e disponibilità di liquidità di tipo previsionale. Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Direzione Risk Management della Capogruppo, che si avvale del proprio referente presso la Banca ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi prodotta mensilmente dalla Capogruppo.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avvengono attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore *time to survival*, volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento al grado di concentrazione degli impieghi e della raccolta verso le principali controparti;
- l'analisi del livello di *asset encumbrance* e quantificazione delle attività prontamente monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista alla data di riferimento del presente bilancio l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti (privati e imprese non finanziarie) sul totale della raccolta della Banca da clientela risulta pari a 5.46 %.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la Banca opera al fine di garantirne la liquidità sul mercato secondario;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse;

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente.

L'indicatore *net stable funding ratio*, costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, viene rilevato mensilmente da fonte segnaletica e da fonte gestionale e con applicazione delle percentuali previste dal Comitato di Basilea nel documento dell'ottobre 2014.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dall'RD-LCR e trasmesso (secondo lo

schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'Autorità di Vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress di scenario. Questi ultimi, condotti secondo un approccio che mira a peggiorare le percentuali applicate alle voci più significative facendo riferimento ad una metodologia di carattere normativo, contemplano due scenari di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione dell'LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive.

Nel corso del 2020 è stato introdotto anche uno scenario aggiuntivo legato alla crisi pandemica, che prevede la riduzione delle componenti di afflusso rispetto a quelle standard per tenere conto dell'effetto delle moratorie.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono almeno trimestralmente documentate al Comitato di Direzione. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, sono stati individuati degli indicatori di preallarme di crisi, sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità.

Sul tema del *Contingency Funding Plan* (nel seguito anche "CFP"), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità, è opportuno evidenziare che la gestione è stata accentrata presso la Capogruppo; ne consegue che a fronte di eventuali criticità sul profilo della liquidità riscontrate a livello di singole banche appartenenti al Gruppo, è la Capogruppo che interviene utilizzando le risorse a disposizione dell'intero Gruppo. Il CFP si attiva dunque solo nel caso in cui emerga una problematica a livello di valori consolidati del Gruppo Cassa Centrale. Nel CFP del Gruppo sono definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una consistente disponibilità di risorse liquide in virtù della composizione del proprio *buffer* di liquidità, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea(BCE).

## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi
<b>A. ATTIVITÀ PER CASSA</b>	<b>41.254</b>	<b>852</b>	<b>3.472</b>	<b>10.479</b>	<b>24.819</b>
A.1 Titoli di Stato	-	-	21	-	244
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	25
A.3 Quote OICR	3.897	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	37.357	852	3.451	10.479	24.550
- Banche	10.017	-	-	1.323	11
- Clientela	27.340	852	3.451	9.156	24.539
<b>B. PASSIVITÀ PER CASSA</b>	<b>302.998</b>	<b>230</b>	<b>1.655</b>	<b>720</b>	<b>32.705</b>
B.1 Depositi e conti correnti	302.333	175	1.615	679	2.580
- Banche	538	-	-	-	-
- Clientela	301.795	175	1.615	679	2.580
B.2 Titoli di debito	597	55	41	40	126
B.3 Altre passività	68	-	-	-	30.000
<b>C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"</b>					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-



<b>VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI</b>	<b>Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi</b>	<b>Da oltre 6 mesi fino a 1 anno</b>	<b>Da oltre 1 anno fino a 5 anni</b>	<b>Oltre 5 anni</b>	<b>Durata Indeterminata</b>
<b>A. ATTIVITÀ PER CASSA</b>	<b>16.126</b>	<b>18.269</b>	<b>203.524</b>	<b>125.026</b>	<b>3.414</b>
A.1 Titoli di Stato	157	503	101.830	51.188	-
A.2 Altri titoli di debito	48	50	25	10.200	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	15.922	17.716	101.669	63.638	3.414
- Banche	851	-	-	1.043	3.414
- Clientela	15.071	17.716	101.669	62.595	-
<b>B. PASSIVITÀ PER CASSA</b>	<b>1.757</b>	<b>49.846</b>	<b>19.501</b>	<b>1.728</b>	<b>-</b>
B.1 Depositi e conti correnti	1.118	44.227	3.424	45	-
- Banche	-	-	-	-	-
- Clientela	1.118	44.227	3.424	45	-
B.2 Titoli di debito	639	612	379	-	-
B.3 Altre passività	-	5.007	15.698	1.683	-
<b>C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"</b>					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

#### **OPERAZIONI DI AUTOCARTOLARIZZAZIONE**

La Banca non ha posto in essere operazioni di autcartolarizzazione

## SEZIONE 5 – RISCHI OPERATIVI

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici e a carenze nel trattamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali e fornitori.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*);
- il rischio di esternalizzazione, ossia il rischio legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal Consiglio di Amministrazione, attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (Compliance), esternalizzata presso la Capogruppo, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Anche la funzione di Compliance opera per il tramite di propri referenti individuati all'interno delle singole banche del Gruppo, ivi inclusa la nostra Banca.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo, all'operatività dei dipendenti e all'operatività presso le filiali.

Tali verifiche sono attribuite alla funzione di Risk Management.

Il processo di gestione del rischio operativo si articola nelle seguenti fasi:

- identificazione e valutazione, che comprende le attività di rilevazione, raccolta e classificazione delle informazioni quantitative e qualitative relative al rischio operativo; tali rischi sono costantemente e chiaramente identificati, segnalati e riportati ai vertici aziendali;
- misurazione, che comprende l'attività di determinazione dell'esposizione al rischio operativo effettuata sulla base delle informazioni raccolte nella fase di identificazione;
- monitoraggio e controllo, che comprende le attività concernenti il regolare monitoraggio del profilo del rischio operativo e dell'esposizione a perdite rilevanti, attraverso la previsione di un regolare flusso informativo che promuova una gestione attiva del rischio;

- gestione del rischio, che comprende le attività finalizzate al contenimento del rischio operativo coerentemente con la propensione al rischio stabilito, attuate intervenendo su fattori di rischio significativi o attraverso il loro trasferimento, tramite l'utilizzo di coperture assicurative o altri strumenti;
- reporting, attività volta alla predisposizione di informazioni da trasmettere agli organi aziendali (ivi compresi quelli di controllo) e a tutte le strutture aziendali coinvolte, in merito ai rischi assunti o assumibili.

Nel corso dell'esercizio la Banca, sotto il coordinamento della Capogruppo, ha implementato un *framework* per la rilevazione degli eventi di perdita operativa e dei relativi effetti economici.

Vi sono, infine, i controlli di terzo livello, effettuati dalla Direzione Internal Audit della Capogruppo che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti dalla Capogruppo e dalle sue società strumentali. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (nel seguito anche "FOI") e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. indicatore rilevante, riferito alla situazione di fine esercizio).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un Piano di continuità operativa e di emergenza volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. Il Piano di Continuità operativa è stato aggiornato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 05/11/2020.

ANNO	Importo
Anno T	12.221
Anno T-1	15.055
Anno T-2	11.881
<b>MEDIA INDICATORE RILEVANTE ULTIMI 3 ESERCIZI</b>	<b>13.052</b>
<b>REQUISITO PATRIMONIALE (15% DELLA MEDIA)</b>	<b>1.958</b>

### Informazioni di natura quantitativa

Nel 2020 accantonati ulteriori 40 mila euro sul fondo per rischi legali che ad oggi ammonta ad € 138 mila (al netto di riprese parziali) e che riguarda, soprattutto controversie per anatocismo e presunta responsabilità contrattuale della Banca.

L'evento pandemico Covid-19 ha determinato un'incidenza dello 0.3% sulle perdite operative totali. Si rileva che le perdite hanno riguardato l'acquisto di mascherine, guanti, dispositivi di protezione ed igienizzazione, PC e cellulari per l'attivazione dello Smart-Working, sanificazione e pulizia straordinaria dei locali di lavoro. Tra gli effetti generati dalla pandemia Covid-19, si rilevano:

- Chiusure di filiali nella fase di diffusione acuta dell'epidemia;
- Permessi retribuiti (extracontrattuali): riconoscimento di permessi retribuiti, aggiuntivi a quelli previsti da CCNL;
- Attivazione della polizza assicurativa a favore dei dipendenti (importo non rientrante nel calcolo della Perdita operativa trattandosi di una scelta aziendale collegata all'emergenza);
- Credito d'imposta per le spese di sanificazione DI 34 – Rif. Circ. Prot. 588/2020 del 21/07/2020.

PARTE F

# Informazioni sul patrimonio

## SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

### Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio costituisce il principale presidio a fronte dei rischi aziendali connessi all'attività della Banca. Rappresenta un fondamentale parametro di riferimento per le valutazioni di solvibilità, condotte dalle Autorità di Vigilanza e dal mercato, e costituisce il miglior elemento per un'efficace gestione, sia in chiave strategica che di operatività corrente, in quanto elemento finanziario in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti. Inoltre, assume un ruolo rilevante anche in termini di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Gli organismi di vigilanza internazionali e locali hanno stabilito a tal fine, prescrizioni rigorose per la determinazione del patrimonio regolamentare e dei requisiti patrimoniali minimi che gli enti creditizi sono tenuti a rispettare.

Il patrimonio al quale la Banca fa riferimento è quello definito dal Regolamento UE n.575/2013 (CRR) nella nozione dei Fondi Propri e si articola nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

La normativa di vigilanza richiede che il patrimonio venga perseguito nell'ambito del rispetto dell'adeguatezza patrimoniale determinando il livello di capitale interno necessario a fronteggiare i rischi assunti, in ottica attuale e prospettica, nonché in situazioni di stress, e tenendo conto degli obiettivi e delle strategie aziendali nei contesti in cui la Banca opera. Tali valutazioni vengono effettuate annualmente in concomitanza della definizione degli obiettivi di budget e all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario che interessano l'istituto.

Almeno trimestralmente, inoltre, viene verificato il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, previsti dalle disposizioni pro tempore vigenti, di cui all' art. 92 del CRR.

La Banca è, inoltre, soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le Banche di Credito Cooperativo, così come indicato dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti.

Alla data di riferimento del presente bilancio, la Banca presenta:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al [ 9,47%];
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al [10,97%];
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al [12,97%].

La consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale e adeguata alla copertura del *Capital Conservation Buffer*.

## A. Informazioni di natura quantitativa

### B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

VOCI DEL PATRIMONIO NETTO	Importo 31/12/2020	Importo 31/12/2019
1. Capitale	129	128
2. Sovrapprezzi di emissione	937	930
3. Riserve	33.963	30.467
- di utili	33.963	30.467
a) legale	37.337	33.844
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	(3.374)	(3.377)
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	849	747
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	986	854
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	9	24
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(145)	(130)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	164	3.601
<b>Totale</b>	<b>36.043</b>	<b>35.874</b>

## B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2020		Totale 31/12/2019	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	9	-	24	-
2. Titoli di capitale	1.221	235	854	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.230</b>	<b>235</b>	<b>878</b>	<b>-</b>

## B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
<b>1. ESISTENZE INIZIALI</b>	<b>24</b>	<b>854</b>	<b>-</b>
<b>2. VARIAZIONI POSITIVE</b>	<b>-</b>	<b>193</b>	<b>-</b>
2.1 Incrementi di Fair Value	-	-	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	-	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	-	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre Variazioni	-	193	-
<b>3. VARIAZIONI NEGATIVE</b>	<b>15</b>	<b>61</b>	<b>-</b>
3.1 Riduzioni di Fair Value	-	-	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positivo: da realizzo	-	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre Variazioni	15	61	-
<b>4. RIMANENZE FINALI</b>	<b>9</b>	<b>986</b>	<b>-</b>



#### B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

VOCI DI BILANCIO	31/12/2020	31/12/2019
<b>1. ESISTENZE INIZIALI</b>	<b>(130)</b>	<b>(42)</b>
<b>2. VARIAZIONI POSITIVE</b>	<b>10</b>	<b>-</b>
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-	-
2.2 Altre variazioni	10	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
<b>3. VARIAZIONI NEGATIVE</b>	<b>(25)</b>	<b>(89)</b>
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	-	-
3.2 Altre variazioni	(25)	(89)
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
<b>4. RIMANENZE FINALI</b>	<b>(145)</b>	<b>(130)</b>

#### SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), predisposta su base consolidata dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano S.p.A. ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

PARTE G

# Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

La Banca non ha effettuato operazione di aggregazioni riguardanti imprese o rami d'azienda nell'esercizio di competenza.

PARTE H

# Operazioni con parti correlate

La Banca, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa di settore, ha adottato il "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati".

Il predetto Regolamento, che tiene conto di quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti, ha lo scopo di disciplinare l'individuazione, l'approvazione e l'esecuzione delle Operazioni con Soggetti Collegati poste in essere dalla Capogruppo, dalle Banche Affiliate e dalle Società del Gruppo, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui il Gruppo si dota al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle Operazioni con Soggetti Collegati, garantendo il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla predetta Circolare di Banca d'Italia.

Ai fini più strettamente contabili rilevano altresì le disposizioni dello "IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate" per le quali la Banca ha recepito le indicazioni fornite a livello di Gruppo Cassa Centrale in tema di individuazione del relativo perimetro.

Più in dettaglio, nell'ambito della normativa interna del Gruppo Cassa Centrale, vengono identificate come parti correlate:

#### Persone fisiche:

- 1) dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli Amministratori) dell'entità che redige il bilancio:
  - dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società;
- 2) i familiari stretti dei "dirigenti con responsabilità strategiche":
  - si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, da tale persona nei loro rapporti con l'entità, tra cui:
    - o i figli e il coniuge (anche se legalmente separato) o il convivente di quella persona;
    - o i figli del coniuge o del convivente di quella persona;
    - o i soggetti a carico di quella persona o a carico del coniuge o del convivente di quella persona;
    - o i fratelli, le sorelle, i genitori, i nonni e i nipoti – anche se non conviventi - di quella persona.
- 3) persona che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio.

#### Persone giuridiche:

- 1) entità che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio;
- 2) entità su cui una persona identificata al punto precedente (Persone fisiche) ha un'influenza significativa o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche della stessa (o di una sua controllante);
- 3) entità che ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
- 4) entità controllata o controllata congiuntamente da uno dei soggetti di cui al punto precedente (Persone fisiche);
- 5) le società/BCC appartenenti al Gruppo Cassa Centrale (controllate ed a controllo congiunto diretto e/o indiretto);
- 6) le società collegate e le joint venture nonché le loro controllate;
- 7) entità che è una joint venture di una terza entità e l'entità che redige il bilancio è una collegata della terza entità;
- 8) i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del Gruppo o di un'entità correlata.

## **1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche**

I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società.

Rientrano tra questi soggetti:

Il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale, componenti del Consiglio di Amministrazione, i Sindaci e i dirigenti che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione o al Direttore Generale.

La tabella che segue riporta, in ossequio a quanto richiesto dal par. 17 dello IAS 24, l'ammontare dei compensi corrisposti nell'esercizio ai componenti degli Organi di Amministrazione e Controllo nonché i compensi relativi agli altri dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di "parte correlata".

	ORGANI DI AMMINISTRAZ.		ORGANI DI CONTROLLO		ALTRI MANAGERS		TOTALE AL 31/12/2020	
	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto
Salari e altri benefici a breve termine	77	77	52	52	238	284	367	413
Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc)	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>77</b>	<b>77</b>	<b>52</b>	<b>52</b>	<b>238</b>	<b>284</b>	<b>367</b>	<b>413</b>

## 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

La tabella che segue riporta le informazioni sui rapporti patrimoniali ed economici intercorsi nel periodo di riferimento con le parti correlate.

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Capogruppo	22.208	49.990	-	-	-	-
Controllate	-	-	-	-	-	-
Collegate	-	-	-	-	-	-
Amministratori e Dirigenti	233	39	-	2.249	10	-
Altre parti correlate	19	139	4	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>22.460</b>	<b>50.168</b>	<b>4</b>	<b>2.249</b>	<b>10</b>	<b>-</b>

Si precisa che le "Altre parti correlate" includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel corso dell'esercizio non risultano rettifiche di valore analitiche o perdite per crediti verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate è stata applicata unicamente la svalutazione collettiva come previsto dall'IFRS 9.

I rapporti e le operazioni intercorse con le parti correlate sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio, si sono normalmente sviluppati nel corso dell'esercizio in funzione delle esigenze od utilità contingenti, nell'interesse comune delle parti. Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con tali controparti non si discostano da quelle correnti di mercato, ovvero sono allineate, qualora ne ricorrano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

## ALTRE INFORMAZIONI – SOCIETÀ CHE ESERCITA ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO

### Denominazione della Capogruppo

Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A., Sede legale Via G. Segantini, 5 – 38122 Trento (TN)

### Dati economici e patrimoniali

Ai sensi dell'art. 2497 bis c.c., vengono esposti i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato (chiuso al 31.12.2019) dalla controllante.

### Stato Patrimoniale sintetico

*(importi in migliaia di euro)*

<b>Voci dell'attivo</b>	<b>31/12/19</b>
Cassa e disponibilità liquide	151.003
Attività finanziarie	7.922.363
Partecipazioni	240.739
Attività materiali ed immateriali	23.842
Altre attività	257.790
<b>Totale attivo</b>	<b>8.595.737</b>

*(Importi in migliaia di euro)*

<b>Voci del passivo</b>	<b>31/12/19</b>
Passività finanziarie	7.060.784
Altre passività	381.274
Trattamento di fine rapporto del personale	-
Fondi per rischi ed oneri	19.498
Patrimonio netto	1.134.181
<b>Totale Passivo</b>	<b>8.595.737</b>

### Conto Economico sintetico

*(importi in migliaia di euro)*

<b>Voci di Conto Economico</b>	<b>31/12/19</b>
<b>Margine di interesse</b>	<b>31.587</b>
Commissioni nette	77.693
Dividendi	7.030
Ricavi netti dell'attività di negoziazione	29.615
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>145.925</b>
Rettifiche/riprese di valore nette	932
<b>Risultato della gestione finanziaria</b>	<b>146.857</b>
Oneri di gestione	(140.941)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	2.895
Altri proventi (oneri)	34.613
Utile (Perdita) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	1.548
<b>Risultato corrente lordo</b>	<b>44.973</b>
Imposte sul reddito	(14.076)
<b>Risultato netto</b>	<b>30.897</b>

PARTE I

# Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali



La presente sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L

# Informativa di settore

La Banca, non essendo quotata o emittente titoli diffusi, non è tenuta alla compilazione dell'informativa di settore di cui all'IFRS 8.

PARTE M

# Informativa sul *leasing*

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha in essere operazioni di leasing.

## SEZIONE 1 – LOCATARIO

### Informazioni qualitative

L'IFRS 16 ha uniformato, in capo al locatario, il trattamento contabile dei leasing operativi e finanziari, imponendo al locatario di rilevare:

- nella situazione patrimoniale-finanziaria: i) una passività di natura finanziaria, che rappresenta il valore attuale dei canoni futuri che la società è impegnata a pagare a fronte del contratto di locazione, e ii) un'attività che rappresenta il "diritto d'uso" del bene oggetto di locazione;
- nel Conto Economico: i) gli oneri finanziari connessi alla summenzionata passività finanziaria e ii) gli ammortamenti connessi al summenzionato "diritto d'uso".

Il locatario rileva nel Conto Economico gli interessi derivanti dalla passività per leasing e gli ammortamenti del diritto d'uso. Il diritto d'uso è ammortizzato sulla durata effettiva del contratto sottostante.

Nell'ambito degli aspetti contabili evidenziati, la Banca ha in essere principalmente contratti di leasing relativi ad immobili.

### Le scelte applicate dalla Banca

Le scelte operate dalla Banca in materia di IFRS 16 sono del tutto coerenti con quelle applicate dall'intero Gruppo Cassa Centrale.

Più in dettaglio, la Banca adotta l'IFRS 16 avvalendosi dell'approccio prospettico semplificato, che prevede l'iscrizione di una passività per leasing pari al valore attuale dei canoni di locazione futuri e di un diritto d'uso di pari importo. Tale approccio non comporta pertanto un impatto sul patrimonio netto.

La Banca, adottando l'espedito pratico di cui al Paragrafo 6 del principio IFRS 16, esclude dal perimetro di applicazione (i) i contratti con vita utile residua alla data di prima applicazione inferiore a 12 mesi e (ii) i contratti aventi ad oggetto beni di valore inferiore a Euro 5.000. Con riferimento a queste due fattispecie, i canoni di locazione sono stati registrati tra i costi operativi nel Conto Economico. La Banca applica l'IFRS 16 anche agli embedded leases, ovvero ai contratti di natura diversa dalla locazione/leasing/noleggio i quali contengono sostanzialmente locazioni, leasing o noleggi a lungo termine.

### Tasso di attualizzazione

La Banca, in applicazione del principio IFRS 16, utilizza il tasso medio ponderato della raccolta a scadenza.

### Durata del contratto

La durata del contratto corrisponde al periodo non annullabile nel quale la singola società è soggetta ad una obbligazione verso il locatore e ha il diritto all'utilizzo della cosa locata. Fanno parte della durata del contratto:

- i periodi coperti dall'opzione di proroga del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione;
- i periodi coperti dall'opzione di risoluzione del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l'opzione.

Non fanno parte della durata del contratto i periodi coperti da un'opzione a terminare il contratto bilaterale. In questi casi la durata del contratto è limitata al periodo di notifica per l'esercizio dell'opzione stessa.

### Componenti di leasing e non leasing

La Banca ha valutato di separare le componenti di servizio da quelle di leasing. Le sole componenti di leasing partecipano alla definizione della passività per leasing, mentre le componenti di servizio mantengono lo stesso trattamento contabile degli altri costi operativi.

### Informazioni quantitative

Tutte le informazioni di natura quantitativa relative ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, ai debiti per leasing e alle relative componenti economiche, sono già state esposte nell'ambito di altre sezioni della presente Nota Integrativa.

Nello specifico ):

- le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Attivo, Sezione 8 - Attività materiali e Sezione 9 - Attività immateriali;
- le informazioni sui debiti per leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Passivo, Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato";

Si rimanda pertanto alle considerazioni esposte nelle parti informative sopra menzionate.

## **SEZIONE 2 – LOCATORE**

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca.

### **Informazioni quantitative**

#### **1. INFORMAZIONI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO**

#### **2. LEASING FINANZIARIO**

##### **2.1 Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere e riconciliazione con i finanziamenti per leasing iscritti nell'attivo**

##### **2.2 Altre informazioni**

Non vi sono ulteriori informazioni da fornire rispetto a quanto già precedentemente riportato nella presente sezione.

#### **3. LEASING OPERATIVO**

##### **3.1 Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere**

Nella seguente tabella si riporta la suddivisione per fasce temporali dei pagamenti dovuti per il leasing da ricevere.

##### **3.2 Altre informazioni**

Non vi sono ulteriori informazioni da fornire rispetto a quanto già precedentemente riportato nella presente sezione.





**Sede legale e Direzione Generale**

Via Segantini, 5 – 38122 Trento

Tel. 0461 313111

**[gruppocassacentrale.it](http://gruppocassacentrale.it)**

Finito di stampare nel mese di Aprile 2021  
dalla Tipografia



Via Irno loc. Sardone  
84098 Pontecagnano Faiano (SA)  
[www.grafichecapozzoli.com](http://www.grafichecapozzoli.com)  
[info@grafichecapozzoli.com](mailto:info@grafichecapozzoli.com)  
Tel. 089 382647



- 1. AQUARA**  
Via Garibaldi, 5  
tel. **0828.962755**
- 2. CASTEL SAN LORENZO**  
Via Roma, 28  
tel. **0828.944271**
- 3. ROCCADASPIDE**  
Via G. Giuliani, 50  
tel. **0828.941146**
- 4. CAPACCIO**  
Viale della Repubblica, 64  
tel. **0828.723786**
- 5. EBOLI**  
Viale Eburum, 22  
tel. **0828.600033**
- 6. OLIVETO CITRA**  
Via Laurone, 3  
tel. **0828.798286**
- 7. BATTIPAGLIA**  
Via Sabatini, 1  
tel. **0828.672155**
- 8. SALERNO**  
Via Wenner 62 (Fuorni)  
tel. **089.302000**
- 9. CAMPAGNA**  
Viale della Pace, 239  
tel. **0828.48489**
- 10. PONTECAGNANO**  
Via Vespucci, 36  
tel. **089.848919**
- 11. SAN GREGORIO MAGNO**  
Via Collegno, 1  
tel. **0828.956268**
- 12. PELLEZZANO**  
P.zza G. Paolo II, 28  
tel. **089.9340502**
- 13. FELITTO**  
Via Roma, 28  
tel. **0828.962755**
- 14. AGROPOLI**  
Via S. D'Acquisto, 26  
tel. **0974.276264**
- 15. CAPACCIO - PAESTUM 2**  
Via S. S. 18  
Tel. **0828.1994721**
- 16. SALERNO CENTRO**  
Corso Garibaldi, 86  
Tel. **089.9340618**